

XXI.

TORNATA DI LUNEDÌ 22 MARZO 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO.

INDICE.

	Pag.		
Comunicazioni del Governo	1032	Domande di procedere contro i deputati:	
Modificazioni avvenute nella composizione del Gabinetto e programma del Ministero:		Pagella, per reati di cui agli articoli 247 e 252 del Codice penale	1051
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1032	Morgari, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, nella sua qualità di gerente responsabile dei giornali <i>Avanti!</i> e <i>Avanguardia</i>	1051
Sospensione e ripresa della seduta	1040	Carazzolo, per il reato previsto dall'articolo 125 del Codice penale	1051
PRESIDENTE	1040	Mucci, per il reato previsto dall'articolo 175 del Codice penale	1051
Disegni di legge (Presentazione):		Bianchi Carlo, per i reati di cui agli articoli 178, 180 e 290 Codice penale	1051
LUZZATTI, <i>ministro</i>	1040	Piccoli, per il reato di cui all'articolo 246 del Codice penale	1051
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1041	Panebianco, per il reato previsto dall'articolo 153, 1° comma del Codice penale	1051
Congedi	1041	Fora, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa	1051
Commemorazioni:		Ferrari Enrico, per il reato di cui all'articolo 247, del Codice penale e all'articolo 1 della legge 19 luglio 1894, n. 315	1051
del deputato Spetrino	1041	— per il reato di cui all'articolo 42 del Regio Editto sulla stampa	1051
PRESIDENTE	1041	Chiossi, per il reato di cui all'articolo 42 del Regio Editto sulla stampa	1051
PIETRAVALLE	1042	Misiano, per il reato di cui all'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza	1051
DE NICOLA	1042	Falbo, quale direttore del <i>Messaggero</i> per contravvenzione all'articolo 2 del regolamento approvato con Regio decreto 14 dicembre 1919	1051
ALESSIO, <i>ministro</i>	1042	Agostinone, per reati di cui agli articoli 1 della legge di pubblica sicurezza e 194 e 252 del Codice penale	1051
dei senatori Gabba e Senise	1043	Marchioro, per il reato di cui all'articolo 252 del Codice penale	1051
TANGORRA	1043	Guarino-Amella, per diffamazione a mezzo della stampa	1051
DE CAPITANI	1043	Scarabello, per i reati di cui agli articoli 181, 187, 190, 246 e 434 del Codice penale	1051
CAPASSO	1044	Bucco e Zanardi, per il reato di cui all'articolo 247 del Codice penale	1051
DE RUGGIERI	1044	Agostini, per i reati di cui agli articoli 246 e 247 del Codice penale	1051
GIRARDI	1045		
TORRE, <i>ministro</i>	1045		
PRESIDENTE	1045		
di Nicola Alongi lavoratore della terra	1045		
QUARANTINI	1045		
VACIRCA	1045		
GUARINO-AMELLA	1047		
delle vittime della reazione ungherese	1048		
DELLA SETA	1048		
MISIANO	1049		
Ringraziamenti per commemorazioni	1050		
Nomina a ministro di Stato del senatore conte Adeodato Benasi	1050		
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	1050-1143		
Verificazione di poteri:			
Convalidazione di elezioni	1050		
Presentazione dell'accordo di Londra:			
PRESIDENTE	1051		

Convocazione di collegi elettorali. Pag. 1051

Il Presidente comunica che il Governo dichiara di astenersi dal promuovere la convocazione dei collegi di Lucca e Campobasso per la morte dei deputati Betti e Spetrino fino a che la Camera non avrà deciso intorno alla proposta di legge del deputato Turati intesa a regolare le elezioni suppletive in modo diverso dalle vigenti disposizioni.

Osservazioni e proposte:**Lavori parlamentari:**

TURATI	1052
MODIGLIANI	1052
GASPAROTTO	1052
MAFFI	1052
MICHELI	1052
CHIESA	1052
CASERTANO	1052
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1053

Completamento di Commissioni 1053

Il Presidente annunzia che ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni i deputati Brezzi, Rossi Cesare, Lo Piano e Pasqualino-Vassallo; e della Giunta per il regolamento il deputato Bevione.

La seduta comincia alle ore 15.

AMICI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re con decreto del 13 corrente mese ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di ministro segretario di Stato:

per le colonie, dall'onorevole avvocato Luigi Rossi, deputato al Parlamento;

per le finanze, dall'onorevole avvocato Francesco Tedesco, deputato al Parlamento;

per il tesoro, dall'onorevole dottore Carlo Schanzer, senatore del Regno;

per la guerra, dall'onorevole tenente generale conte Alberico Albricci, senatore del Regno;

per l'istruzione pubblica, dall'onorevole avvocato Alfredo Baccelli, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, dall'onorevole dottore Edoardo Pantano, deputato al Parlamento;

per i trasporti marittimi e ferroviari, dall'onorevole avvocato Roberto De Vito, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, dall'onorevole avvocato Achille Visocchi, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, dall'onorevole professore avvocato Pietro Chimienti, deputato al Parlamento.

Con decreto del 14 stesso mese l'Augusto Sovrano mi ha affidato l'incarico di reggere *per interim* il Ministero delle colonie ed ha nominato ministri e segretari di Stato:

per le finanze, l'onorevole dottor Carlo Schanzer, senatore del Regno;

per il tesoro, l'onorevole professore Luigi Luzzatti, ministro di Stato, deputato al Parlamento;

per la guerra, l'onorevole professore Ivano Bonomi, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici e *ad interim* per i trasporti marittimi e ferroviari, l'onorevole avvocato Giuseppe De Nava, deputato al Parlamento;

per l'istruzione pubblica, l'onorevole dottore Andrea Torre, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'onorevole Alfredo Falcioni, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onorevole professore Giulio Alessio, deputato al Parlamento;

per le terre liberate dal nemico, l'onorevole dottore Giovanni Raineri, deputato al Parlamento.

Con decreto dello stesso giorno la Maestà Sua ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di sottosegretario di Stato:

per la giustizia e gli affari di culto, dall'onorevole avvocato Alberto La Pegna, deputato al Parlamento;

per le finanze, dall'onorevole professore avvocato Francesco Perrone, deputato al Parlamento;

per il tesoro, dall'onorevole avvocato Bortolo Belotti, deputato al Parlamento;

per la guerra, dall'onorevole professore avvocato Andrea Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento;

per la marina, dall'onorevole avvocato Marcello Soleri, deputato al Parlamento;

per l'istruzione pubblica, dall'onorevole avvocato Guido Celli, deputato al Parlamento;

per i trasporti marittimi e ferroviari, dall'onorevole ingegnere nobile Edmondo Sanjust di Teulada, deputato al Parlamento;

per l'industria, il commercio e il lavoro, dall'onorevole avvocato Bartolomeo Ruini, deputato al Parlamento;

per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, dall'onorevole avvocato Luigi Murialdi, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, dall'onorevole avv. Pasquale Masciantonio, deputato al Parlamento;

per le terre liberate dal nemico, dall'onorevole avvocato Ernesto Pietriboni, deputato al Parlamento.

Con successivo decreto del 15 stesso mese, l'Augusto Sovrano ha nominato sottosegretari di Stato:

per le colonie, l'onorevole avvocato Giuseppe Paratore, deputato al Parlamento;

per la giustizia e gli affari di culto, l'onorevole avvocato Giovanni Porzio, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onorevole avvocato Pasquale Masciantonio, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onorevole avvocato professore Andrea Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento;

per la guerra, l'onorevole avvocato Arnaldo Agnelli, deputato al Parlamento;

per la marina, l'onorevole avvocato Guido Celli, deputato al Parlamento;

per l'istruzione pubblica, l'onorevole professore Raffaele Caporali, deputato al Parlamento;

per l'industria, il commercio e il lavoro, l'onorevole avvocato Alberto La Pegna, deputato al Parlamento;

per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, l'onorevole avvocato Marcello Soleri, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onorevole avvocato Ernesto Pietriboni, deputato al Parlamento;

per le terre liberate dal nemico, l'onorevole avvocato Arnaldo Dello Sbarba, deputato al Parlamento.

Con decreto Reale in data 15 corrente è stato istituito un secondo posto di sottosegretario di Stato presso il Ministero della industria, commercio e lavoro, e con decreto di pari data è stato nominato a tale posto l'onorevole professore avvocato Francesco Perrone, deputato al Parlamento.

Con decreto in data 21 corrente il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari è stato soppresso e le relative attribuzioni sono state trasferite al Ministero dei lavori pubblici per la parte concernente l'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato, e al Ministero dell'industria, commercio e lavoro per la parte concernente la marina mercantile, i combustibili nazionali e la aeronautica civile.

Con altro decreto di pari data è stato stabilito che il secondo sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro si occuperà degli affari

attinenti alla marina mercantile, all'aeronautica e ai combustibili.

Fin da qualche mese fa alcuni membri del Gabinetto, che io ho l'onore di presiedere, avevano messo i loro portafogli a disposizione del presidente per motivi prevalentemente personali. Io li avevo pregati di desistere dal loro proposito, per non mutare nulla prima della riunione della Conferenza di Londra.

Ma, al ritorno dalla Conferenza, la ricomposizione del Gabinetto divenne una necessità, e, avendo i colleghi rinnovato il loro unanime proposito di cooperare alla soluzione delle difficoltà, mettendo tutti i portafogli a disposizione del presidente, il Ministero è stato modificato in vista delle nuove esigenze.

Non è senza dolore che ci siamo separati da antichi amici con cui, in ore difficili, abbiamo lavorato e lottato. (*Commenti*).

Ci accingiamo ora a nuova e più grave impresa.

La situazione dei popoli d'Europa, usciti dalla guerra, si presenta assai difficile; la stessa situazione dei neutrali non è senza pericolo. La profonda crisi economica, che travaglia le Nazioni, trova corrispondenza nel turbamento delle anime. Non si è ancora ristabilito quell'equilibrio della vita, che rende agevole la convivenza sociale. Vi sono minoranze incomposte che si agitano per nuove imprese, che eccitano ad avventure di guerra; (*Commenti*) vi sono maggioranze che non hanno ancora ripresa la disciplina del lavoro. (*Commenti — Approvazioni*).

Si consuma ancora in tutta Europa più che non si produca e pende sul capo nostro e dei maggiori popoli la peggiore minaccia, la carestia, di cui sono indici precursori gli alti prezzi, gli aspri cambi, le incomposte domande, la dissipazione, che corrispondono a disordine di produzione.

L'Europa deve, in un supremo sforzo, ristabilire la pace e ritrovare l'equilibrio.

Tutte le nazioni europee sono ora minacciate da rapida decadenza se le condizioni di equilibrio non saranno stabilite. Vincitori e vinti rappresentano, dal punto di vista economico, non già fenomeni diversi, ma fasi differenti dello stesso fenomeno.

Oltre trecento milioni di uomini in Europa non producono oramai ciò che occorre alla esistenza, e il credito viene a restringersi in America e nei paesi neutrali o è addirittura ridotto a esili proporzioni. Au-

mentano i cambi e quindi diminuisce la capacità di acquisto, mentre le folle, in alto e in basso, illuse dalla politica della carta moneta (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*), tendono ad aumentare le spese e ad esacerbare la crisi. Ogni aumento di salari, ogni diminuzione di lavoro, non giustificati da aumento di produzione, sono nuova causa di crisi.

L'Europa continentale ha due immensi serbatoi di energia: la Russia (*Commenti all'estrema sinistra*), serbatoio di tutte le materie prime più importanti, la Germania (*Commenti — Interruzioni*), serbatoio immenso di tutte le energie del lavoro più abile: questi due serbatoi sono oramai quasi chiusi.

Cessato quasi ogni credito da parte dell'America, determinatosi nei neutrali uno stato di diffidenza economica, l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che alla sola condizione di rimettere in valore la Germania e la Russia. Ogni differimento nella soluzione di questo problema non fa che aumentare le difficoltà.

Non esiste più un problema nazionale, ma un problema europeo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Dai parlamenti e dai popoli deve venire una grande voce umana di unione, di simpatia e di clemenza per i vinti: devono i vincitori dare al mondo la sicurezza che nuove guerre saranno risparmiate.

La Germania ha troppa responsabilità della guerra perchè alcuno voglia difenderne l'opera e astenersi dal condannare quella che fu la sua concezione politica. Ma qualche cosa della concezione politica della Germania imperiale si è diffusa in tutto il mondo e ha avvelenato le anime (*Approvazioni — Commenti*) e troppi ancora si ostinano a non vedere che l'Europa non può salvarsi, se non aiutando l'opera di ricostruzione dei popoli vinti e di consolidamento della Russia. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Lo spirito di rivoluzione, lo spirito di violenza, il disordine della vita economica non possono cessare in Europa, se non con un'Europa rinnovata dallo spirito di pace.

Noi vogliamo essere in questa chiara direttiva di politica estera. Noi sentiamo che al di sopra dei nostri odî, delle nostre divisioni, dei nostri rancori è l'interesse stesso dell'Europa, minacciata da inevitabile rovina.

Prima ancora della Società delle Nazioni, in cui noi crediamo, e che noi vogliamo,

vi è la società dei popoli d'Europa, che devono, in uno sforzo comune di volontà, ritrovare le condizioni di una umana esistenza.

La ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, quando vi sarà affidamento che il Governo attuale dia garanzie sufficienti di rispetto al diritto delle genti, la ripresa della produzione in Germania non devono dare la illusione che la situazione dei prezzi potrà rapidamente modificarsi.

La Russia ha distrutto masse enormi di ricchezza e ha scarsamente prodotto; probabilmente ha assai pochi prodotti da scambiare; e i pochi prodotti da scambiare sarà assai difficile trasportare. La Germania deve ricominciare i suoi cicli di produzione. Niuna illusione, dunque. Ma ogni ritardo aggrava il problema e ne rende non solo più lontana, ma più difficile la soluzione. (*Commenti*).

In materia di politica estera più che di indirizzo, a noi è gradito poter parlare di azione, e però, piuttosto che dei particolari, è opportuno parlare delle direttive seguite e che intendiamo seguire.

Nel recente convegno di Londra il Governo ha avuto agio di manifestare il suo indirizzo, che risponde a quello del Parlamento e anche alle più pure tradizioni democratiche. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Quei nobili principi, che le persone volgari credono ingenuità, sono per noi una condizione di vita.

Noi sentimmo, noi sentiamo, di interpretare il pensiero della Nazione rendendoci, nell'azione politica e nei Consessi internazionali, propugnatori non solo del conseguimento di un completo stato di pace, ma anche di uno spirito di pace e di collaborazione nel mondo e soprattutto fra i paesi di Europa.

Noi sentiamo sinceramente che la guerra, insieme alla distruzione delle grandi ricchezze materiali, ha distrutto anche ogni principio, forse anche ogni possibilità, di assoggettamento coattivo della vita di un popolo alla vita di un altro popolo.

La realtà tragica ci appare illuminata da bagliori di grandi verità morali per la vita di tutti i popoli, ma più particolarmente per la vita dell'Europa.

La intima solidarietà della sorte di tutti i popoli non poteva essere più dolorosamente sperimentata dalla nostra generazione.

Questa nostra vecchia civiltà millenaria, attraverso esperienze costose e lunghi travagli, era riuscita a costituire un mirabile sistema di scambi. Non ostante i ciechi egoismi di alcune nazioni, era pur questo un sistema di vita profittevole per tutti. Ciascun popolo, anche dovendo lottare contro le avversità delle posizioni precostituite, della configurazione geografica, della costituzione geologica, riusciva, in definitiva, a far prevalere le proprie capacità di lavoro.

La guerra ha stroncato questa rete di innumerevoli canali per i quali passava la linfa della prosperità del mondo. Si tenderebbe ora a gettarci parecchi secoli indietro, alle condizioni nelle quali riusciva possibile e conveniente l'esistenza di economie quasi isolate nella vita delle grandi collettività umane, dato l'insufficiente sviluppo dei mezzi di traffico.

Contro questo pericolo che minaccia la prosperità del mondo, ancora più della stessa guerra da cui deriva, noi sentiamo di dover reagire per sentimento di umanità, nell'interesse dell'Europa e in omaggio alle tradizioni italiane.

Se la conquista della indipendenza politica per ciascuna nazionalità, congiunta ai sentimenti di rivalità e di antipatia che sono retaggio naturale della guerra, dovesse portare ad una costituzione dell'Europa per la quale ciascuno Stato avesse a creare barriere artificiali ai rapporti di scambio e di collaborazione con gli altri Stati, noi avremmo concorso a mettere in opera una forza di fatale inabissamento della civiltà europea.

Non le sole necessità immediate dell'aumento di produzione, e quindi della utilizzazione di tutte le forze produttive di questo grande continente, che raggiunge la maggiore densità di popolazione nel mondo, impongono che i rapporti tra tutti gli Stati, e specie tra quelli sorti o modificati per il fatto della guerra, si ispirino a un principio di solidarietà e di cooperazione, ma ancora più lo impongono le necessità permanenti della vita d'Europa.

Superata la fase dell'equilibrio dei rapporti tra gli aggruppamenti di Stato in relazione agli armamenti stabili, noi vediamo nelle mutue solidarietà tra le democrazie del lavoro, che finiranno col prevalere in tutti gli Stati d'Europa, il principio di salvezza e di indipendenza della vita economica e politica del nostro continente.

Vinti e vincitori sono legati perciò da

questo stesso interesse, da questa stessa sorte. La ricostruzione e la ripresa della vita nei paesi vinti interessa soprattutto ai paesi vincitori. Nessuno può pensare che i paesi vinti non abbiano a sopportare almeno in parte le immediate conseguenze materiali della guerra imposta alle democrazie occidentali. Gli stessi paesi vinti intendono questo loro obbligo morale. Ma noi dobbiamo richiedere che essi possano assolverlo col progresso della loro vita e non con l'immiserimento della loro esistenza. (*Commenti*).

Nella difesa degli interessi italiani noi abbiamo voluto ispirarci agli stessi principi generali che abbiamo strenuamente propugnati per la ricostituzione della vita europea e per il ristabilimento dei rapporti internazionali.

Noi vogliamo che l'Italia sia strumento di pace e di affermazione dei diritti del lavoro nel mondo, e perciò vogliamo, più che desideriamo, rapporti di cordiale amicizia con tutti i popoli e specialmente con i nostri vicini.

Gli interessi reciproci hanno valore ben più alto e sostanziale che non le divergenze di carattere transitorio.

Noi insisteremo soltanto su ciò che riteniamo giusto per il nostro paese. Speriamo che la nostra opera possa essere convenientemente apprezzata. Siamo convinti che l'Italia non deve essere causa di ritardo per il ristabilimento delle condizioni di pace in Europa, dalle quali dipende l'alleggerimento dell'asprezza della vita.

La nostra politica estera non può dunque che trovare il consenso di tutte le forze sane e vive della democrazia.

Niun nuovo trattato, niuna nuova convenzione limitano la nostra azione: noi vogliamo essere liberamente una forza di progresso, una energia di vita. L'Italia trae ora la sua maggior forza dal mantenersi fedele alle sue origini democratiche; l'Italia per la sua situazione geografica, per la sua tradizione, per il suo interesse deve rappresentare non solo una forza di equilibrio, ma un elemento di moderazione, una difesa dei principi di giustizia.

Nella gara di imperialismi che si frangeranno, nella gara in cui i piccoli popoli sembrano più avidi che i grandi, nel contrasto dei desideri, l'Italia può salvare se stessa e contribuire alla salvezza degli altri solo con la dignità della condotta, con una onesta opera di moderazione.

Noi desideriamo agire in completo ac-

cordo con la Francia e l'Inghilterra. (*Commenti*). L'unione che si formò nel dolore e nel pericolo deve cementarsi nelle comuni responsabilità. I nostri rapporti sono sinceri e cordiali e niuna nube può ora diminuirne il chiarore. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Sono rapporti da servi a padroni! (*Rumori*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* No! Da uguai! È quella una espressione che non doveva essere pronunciata nella Camera italiana. (*Approvazioni*).

Queste semplici affermazioni, che per noi han valore di programma, rendono superfluo qualsiasi esame di particolari questioni di politica estera.

Perchè l'Italia possa agire con più libertà, perchè possa nella politica estera avere maggior vigore, occorre risolvere la questione adriatica. (*Segni di attenzione*). Non si può difendersi dall'accusa ingiusta di imperialismo e nello stesso tempo agire per combattere gli imperialismi.

Il contegno incompsto di diversi gruppi ha acuito il problema adriatico, ha diffuso false novelle, ha messo il veleno del sospetto. Persone non responsabili hanno anche contribuito a diminuire la dignità dello Stato ed a creare il disordine nelle anime. Fatti di minima importanza sono stati esagerati, e sono oggi ancora esagerati. (*Commenti*).

Noi abbiamo cercato, noi cerchiamo di trovare una soluzione giusta; e noi abbiamo della giustizia lo stesso concetto per noi stessi e per gli altri. (*Commenti*).

Non chiederemo mai alla Jugoslavia cosa che possa essere o sembrare ingiusta.

Noi e i nostri vicini abbiamo interesse ad avere rapporti di buona amicizia e, appena definita la situazione del confine, intendiamo con trattati di commercio e stabilendo rapporti intimi di cultura, avvicinare il nuovo popolo a noi.

Sappiamo che un popolo giovane e uscito da lunghe lotte e da lunghe oppressioni è per ciò stesso insofferente ed esigente. Ma la nostra onesta condotta, la nostra sicura volontà di non volere conflitti, il nostro desiderio di stabilire rapporti di amicizia contribuiranno a dileguare ogni sospetto. (*Commenti prolungati*).

Durante il corso della discussione è utile che la situazione adriatica sia ampiamente chiarita: il Governo non ha niuna difficoltà a dare, oltre i documenti pubblicati, tutte le indicazioni necessarie per un esame severo.

MODIGLIANI. Abolite la censura! (*Commenti*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Non se ne preoccupi. Da giovedì non ci sarà più!

Noi desideriamo venire a una soluzione di equità e di diritto.

Ma perchè a una tale soluzione si possa addivenire, e si possa addivenire presto, è bene che il Paese sia illuminato; e niuna cosa è più utile di una ampia discussione del Parlamento. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Questa discussione, dunque, noi vivamente desideriamo.

Giunta è l'ora delle grandi responsabilità nella politica estera, nella politica delle spese pubbliche, nella politica delle economie, ciascuno deve prendere il suo posto, ciascun partito e ciascuna persona deve sentire la sua responsabilità.

Tutti i consigli per ridurre le spese e per limitare i consumi sono stati vani: bisognerà ora con ferma volontà imporre ciò che volontariamente non si è fatto. (*Commenti prolungati — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Nell'interesse della collettività, per la esistenza stessa del paese, è necessario limitare tutte le spese.

Nelle condizioni attuali del cambio ogni acquisto all'estero di cose non assolutamente indispensabili all'esistenza e alla produzione è delitto; ogni lusso è colpevole; ogni richiesta di aumenti di spese, ogni diminuzione di lavoro sono causa di rovina. (*Commenti*).

La fatuità, che sorride di queste preoccupazioni, fa incoscientemente il gioco della morte.

Bisogna arginare ogni aumento di spese; chiedere oggi aumenti di spese non necessarie o non adattarsi a restrizioni significa mancare domani del necessario e doverci assoggettare alle più orribili astinenze.

Sappia il paese tutta la verità.

E la verità è che la sola differenza fra ciò che costa il pane e il prezzo a cui si vende si avvia a rappresentare una cifra da 400 a 500 milioni al mese; che le sole spese per l'amministrazione rappresentano tutto il bilancio di prima della guerra; che tutte le imprese industriali di Stato sono ormai passive per differenze enormi. (*Commenti*).

Ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, tutto è esercitato con gravi perdite (*Vive interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*) e le perdite sono pagate dallo Stato. E lo Stato

provvede ricorrendo al credito; ma quanto tempo ciò può durare?

Chi chiede aumenti di stipendi e di salari non pensa che nuoce al proprio paese, ma nuoce sopra tutto a sè stesso e alla sua famiglia, perchè, volendo aumentare la retribuzione di oggi, rischia di non avere la retribuzione di domani. (*Vivi commenti*).

Deve essere fatta dovunque una predicazione di lavoro e di limitazione nelle spese; ma più che la predicazione deve essere l'esempio e, quando è necessaria, la coercizione. Senza di ciò non è salvezza.

Bisogna scegliere tra il fare oggi alcuni sacrifici o l'avere domani una vita di atroce povertà, come quella dei popoli vinti. Noi potremo progredire o cadere secondo che seguiremo una politica di produzione o una politica di consumo. L'equilibrio fra le entrate e le spese non può essere raggiunto subito, ma deve essere raggiunto fra qualche anno con tenace sforzo.

Noi abbiamo il preciso obbligo di chiedere, sopra tutto a coloro che la guerra ha in modo particolare arricchito, contributi maggiori (*Vive interruzioni all'estrema sinistra*), e dobbiamo chiedere sacrifici a tutti per tenere illeso il credito pubblico, al quale per alcuni anni dovremo ricorrere, come ricorreranno gli altri popoli, vincitori e vinti.

Nei provvedimenti che sono davanti al Parlamento bisogna, con opportune modificazioni, fare in guisa che con l'imposta sugli aumenti di patrimonio siano più fortemente colpiti i guadagni di guerra, che l'imposta straordinaria sul patrimonio sia pagata in minor numero di anni con rafforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori e così pure le aliquote della imposta complementare sui redditi devono essere ritoccate per assicurare un più largo gettito. (*Commenti*).

I sistemi di accertamento devono essere perfezionati efficacemente in guisa da assicurare che niuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso la collettività e che sia garantita, nel miglior modo possibile, la giustizia tributaria. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

In quanto ai capitali importati dall'estero per investimenti in Italia, anche ai fini della produzione non è intendimento del Governo di assoggettarli alla imposta sul patrimonio, perchè dalla più larga importazione dei capitali nuovi, che si vuole in ogni guisa facilitare, trae largo vantaggio l'economia nazionale. (*Commenti*).

Perfezionati e integrati in base a tali concetti, i nuovi provvedimenti finanziari, con emendamenti che saranno presentati sollecitamente, consentiranno di seguire la ricchezza in tutte le sue manifestazioni, e si ricaveranno più larghe entrate da coloro che hanno maggiore capacità contributiva.

Nell'interesse della Patria i contribuenti si assoggetteranno a questi nuovi sacrifici.

Il sesto prestito nazionale, cui gli italiani han largamente sottoscritto in patria e fuori, si avvicina ai venti miliardi, sette dei quali in moneta e in cedole equivalenti alla moneta. Questi versamenti in danaro ci han già permesso di far fronte agli impegni, cui altrimenti si sarebbe dovuto provvedere, come per il passato, con carta moneta di cui si è arrestata la emissione, preparando il graduale restringimento, che va meditato con cura sapiente, come per i rimedi organici, intesi, dopo una forte malattia, alla completa guarigione.

Nè per noi, nè per i popoli alleati o amici, non ostante l'enorme aumento delle imposte, non ostante la rapida restrizione delle spese militari, è cessata la necessità di ricorrere al credito. Ma, dopo l'esperienza del passato, è nostro dovere indiscutibile preferire i debiti anche nella forma più onerosa al veleno della carta moneta, che in apparenza non aggrava il bilancio, ma rode ed esaurisce l'economia nazionale, aggravando i prezzi e determinando non meritate critiche alla nostra finanza, la cui tradizione mai offesa, si basa sul sentimento della inviolabilità degli impegni finanziari.

Se pure in misura minore di altri popoli alleati ed amici, dovremo ricorrere alle imposte e dovremo ricorrere al credito. E al credito dovremo ricorrere anche per tutti gli impegni che abbiamo assunto per la restaurazione delle terre liberate del Veneto e per le terre redente.

TONELLO. Non avete neanche seppellito i morti dopo due anni!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Abbiamo fatto più d'ogni altro paese!

Noi abbiamo il più alto interesse che le terre, le quali furono già contristate dalla presenza dell'invasore, rifioriscano rapidamente e tornino a riprendere il fulgido cammino, cui si erano avviate con l'attività agraria e industriale prima della guerra. (*Commenti — Vive interruzioni all'estrema sinistra*).

Per poter ridurre la spesa a limiti tollerabili occorre sopra tutto affrontare la questione del prezzo del pane, ridurre le spese

per l'esercito e per la marina, diminuire con savie economie le spese dell'Amministrazione dello Stato e delle gestioni industriali di Stato. Ma la riduzione deve essere pronta.

Continuare nelle spese attuali significa non poter mantenere gli impegni (*Commenti*).

Chiusa, con la nostra grande vittoria, la dura guerra e iniziata l'opera di smobilitazione e di riordinamento dell'esercito, è parsa necessità politica affidare ad un ministro non militare la direzione del Ministero della guerra.

Come oramai in tutti i paesi a regime democratico parlamentare, una delle maggiori amministrazioni dello Stato, che ha così grande azione sulla vita economica, finanziaria e spirituale del paese, non può essere sottratta all'azione diretta dei parlamentari, i quali, con l'ausilio dei tecnici (così, come avviene in tutti i Dicasteri, dove il tecnicismo prevale) possano collegare, in intimità perfetta, esercito e paese, nella stessa guisa con la quale l'uno s'è confuso nell'altro sul campo della lotta e della vittoria.

Nuovi ed ardui compiti spettano ai dicasteri militari. Usciti di recente dalla più grande guerra che ricordi la storia del mondo, e ancora preoccupati da avvenimenti internazionali che hanno ritardato il ritorno all'assetto di pace, gli organismi militari si trovano in una fase inevitabile di disagio.

La liquidazione dello stato di guerra si sovrappone allo sforzo di riordinamento e di rinnovazione, creando una situazione nella quale il passato grava sull'avvenire e impedisce di scorgere esattamente il presente.

Occorre uscire al più presto da questa situazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Compito del Governo sarà anzitutto quello di ridare evidenza ai bilanci militari, separando la gestione delle spese di guerra, da liquidare il più rapidamente possibile, dalla gestione dell'attività normale dell'esercito e della marina. Sarà così facilitata quell'indagine parlamentare sulle spese della guerra che la Camera ha già deliberato di volere.

Ma l'attività normale dell'esercito, come quella della marina, dovrà essere ricondotta in limiti compatibili con le finanze del paese e con le esigenze dell'ambiente rinnovato. Urge perciò togliere ciò che è superfluo e riordinare, anche in conformità alle esperienze della guerra, i nostri organismi militari.

L'opera della smobilitazione dell'esercito verrà alacramente ripresa. Delle quattro classi ancora alle armi si disporrà fra poco il congedo di una classe avvicinandosi così all'assetto normale. (*Vive interruzioni e commenti prolungati all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. Smobilitazione!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sarebbe certo assai desiderabile, onorevoli colleghi, che tutti i paesi d'Europa rapidamente smobilitassero, a cominciare dal paese che ha un milione e mezzo d'uomini sotto le armi: la Russia! (*Vivi applausi da varie parti — Vivaci interruzioni e clamori prolungati alla estrema sinistra — Agitazione — Il Presidente richiama gli interruttori*).

Onorevoli colleghi, (*rivolto agli interruttori*) è interesse della democrazia, è interesse di tutti, è interesse vostro, che l'Aula del Parlamento sia campo di discussioni, non di violenze. Dal Governo non è mai venuta provocazione alcuna. Sono pronto a rispondere a tutti. La vostra funzione qui dentro è di attaccare, la mia di difendermi.

Non è però possibile, in sede di comunicazioni del Governo, trattare tutte le questioni. Abbiate pazienza e risponderò a tutti. Intanto lasciatemi parlare liberamente. (*Approvazioni*).

Anche i quadri dell'esercito permanente subiranno una notevole diminuzione.

Stabilito un assetto provvisorio, che sarà il primo punto di arrivo della smobilitazione e il punto di partenza del futuro riordinamento dell'esercito, si procederà ad una conveniente riduzione dei quadri.

Sono imminenti le disposizioni al riguardo del nuovo ministro della guerra, che si propone di contemperare le esigenze della finanza col doveroso riguardo ad ufficiali che hanno dato alla patria uno dei maggiori successi militari della sua storia millenaria.

Con la smobilitazione degli uomini procederà la smobilitazione del materiale. L'alienazione dei materiali bellici e il riassetto degli stabilimenti militari verranno fatti con criteri quanto più è possibile prossimi a quelli dell'industria.

Intanto procederanno gli studi per il riordinamento dell'esercito. La soluzione che verrà data a questo problema è troppo connessa alla vita del paese, alla sua sicurezza, alla sua solidità, alla sua finanza, perchè il Parlamento non sia chiamato a discuterla e ad approvarla.

Il ministro della guerra presenterà, al più presto, un disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito; ordinamento che, tenendo conto delle esigenze della nuova economia del paese, delle esperienze della guerra, e delle intese internazionali per la limitazione degli armamenti, alleggerirà sensibilmente l'onere militare delle popolazioni; preparerà, ove ne sorga il bisogno, l'armamento di tutto il popolo valido, confonderà anche più intimamente l'esercito nella nazione, facendone lo strumento saldo del diritto e della difesa della patria.

La Regia Marina ha introdotto già notevoli economie; il numero degli uomini che durante la guerra raggiunse 122,000 ora rappresenta in complesso 42,000, superando solo di 2,000 la forza prevista nel bilancio 1920-21. Ma saranno subito smobilitati 9000 uomini della classe 1897 e rimarranno 33,000 uomini, che di poco aumenteranno durante l'anno.

I Comandi navali sono già stati ridotti a quelli che erano prima della guerra, la difesa costiera è stata ridotta all'assetto normale. Tutte le navi antiquate sono da tempo in riserva con personale molto ridotto e le più vecchie, disarmate o di prossimo disarmo, sono state vendute o sono in vendita.

Nei cantieri dello Stato, a Spezia, Castellammare e Taranto, non essendo ora urgente la costruzione di navi da guerra, si è iniziata e si inizierà presto, la costruzione di quattro piroscafi e di due *ferry-boats* per le ferrovie dello Stato. Gli scali dell'arsenale di Venezia sono stati ceduti per costruzione di naviglio mercantile. A Spezia si lavora anche per trasformare a nafta le locomotive a carbone.

Ma occorre subito affrontare il problema dei cantieri e arsenali dello Stato, la cui costosissima gestione è insieme un pericolo ed un danno e bisogna conservare con la marina da guerra solo ciò che è indispensabile e passare il resto all'industria privata per opere di produzione, con ogni rispetto e vantaggio degli interessi locali.

Ma economizzare non basta: è necessario soprattutto produrre.

Noi non siamo in condizione di comperare all'estero se non scarsamente fin quando la produzione nostra non consentirà diverso indirizzo.

L'Italia non produce il suo pane, l'Italia non produce i suoi alimenti e la massa degli altri prodotti non è ancora sufficiente

ad acquistare ciò che più è indispensabile alla vita. Questa verità va diffusa nel popolo, che vive nello inganno di poter diminuire il lavoro aumentando anche le retribuzioni. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Si compera oggi senza produrre sufficientemente e il cambio, espressione del disagio, sale e limita più ancora la capacità di acquisto.

Noi comperiamo ora due volte più grano che prima della guerra.

Con questa altezza di cambi potremo ancora comperare nelle proporzioni attuali? E per quanto tempo?

Bisogna per il prossimo anno ridurre gli acquisti del grano a non oltre la metà; bisogna che non si comperino all'estero più di 15 milioni di quintali, invece dei 30 che si chiedono ora.

Noi dovremo, or che il carbone costa quindici o venti volte più che prima della guerra, ridurre il consumo al minimo. La produzione dei combustibili nazionali, le ligniti, le torbe, devono sostituire nella più larga misura il carbone. Sappiamo tutte le difficoltà, ma bisogna rimuoverle.

Se interessi privati, o pregiudizi, o inettitudine si oppongono, bisogna vincerli.

Non è tempo di perder tempo, nè la sensazione del pericolo deve essere nascosta.

Si tratta di cosa più profonda che le forme economiche e le forme politiche; si tratta di ciò che costituisce il fondamento stesso della vita, di ritrovare l'equilibrio fra la produzione e il consumo.

Ogni riforma più audace è preferibile al dilagare attuale di scioperi e di conflitti; ogni forma è preferibile all'astensione dal lavoro, dove più la necessità del lavoro s'impone come necessità di vita.

L'Italia deve, dopo la sicurezza dei confini, conquistare il suo pane e guadagnare la sua ricchezza; ogni altra parola è illusione o rovina.

Non vogliamo dissimulare il nostro dolore, vedendo nelle masse operaie e anche nelle campagne, diffondersi una predicazione continua per la elevazione delle merci e per la diminuzione del lavoro.

Si domandano scale mobili per salari e stipendi; qualche minoranza riesce anche ad averle. Ma voler seguire gli aumenti di prezzi con aumenti di consumo, o anche mantenendo immutati i consumi, è rovina, perchè si tolgono tutte le risorse al consumo di domani. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Noi non ci arrestiamo davanti a ogni più audace riforma, noi non esitiamo davanti a ogni responsabilità. Ma, appunto per ciò, non vogliamo che la illusione perduri.

Sopra tutto, nello interesse dei principi di libertà e di democrazia, l'ordine pubblico deve essere mantenuto a ogni costo.

L'ordine è condizione per produrre e produrre è condizione per vivere.

Le controversie sul regime doganale hanno oggi poco valore quando ciò che bisogna rifare è la capacità di acquisto: ma il nostro nuovo regime doganale deve temperare le esigenze dell'agricoltura e i bisogni dell'industria.

Proporremo presto al Parlamento disegni di legge che riguardano la trasformazione del latifondo e la sistemazione degli usi civici, tenendo conto delle diverse esigenze regionali e agevolando la formazione della piccola proprietà coltivatrice (*Interruzioni all'estrema sinistra*) e lo sviluppo dei domini collettivi.

Fra le due tendenze in contrasto noi crediamo debba essere favorita quella che più tende ad assicurare alle popolazioni agricole il possesso e il godimento di terreni sufficienti ai loro bisogni. La formazione della piccola proprietà coltivatrice non è solo una necessità sociale e un vantaggio della produzione, è una condizione di sviluppo sociale e demografico. (*Approvazioni — Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Noi desideriamo che, dopo la discussione generale e dopo aver accordato l'esercizio del bilancio, il Parlamento possa presto occuparsi dei problemi fondamentali e soprattutto dell'assetto finanziario, senza di cui non vi è assetto di vita economica.

La fede nell'avvenire non ci è venuta mai meno. Se non retrocederà nel suo cammino di democrazia e di pace, se farà opera di verità e di unione, se si piegherà alla più rude disciplina di lavoro e al più austero risparmio, superate le difficoltà attuali, l'Italia sarà fra pochi anni, anche economicamente, fra i paesi più progrediti d'Europa e del mondo.

Essa possiede risorse meravigliose di lavoro, qualità spontanee di espansione, essa possiede una virtù mirabile di rinnovazione, quale forse nessun popolo nella storia. (*Bene!*)

Le nostre magnifiche istituzioni democratiche consentono qualunque più audace riforma e sono garanzia di progresso e di stabilità.

Noi possiamo dunque e dobbiamo osare e cercare l'assetto nei limiti dei nostri ordinamenti e dobbiamo affrontare la soluzione dei maggiori problemi con coraggio.

Preme su tutte le altre la questione economica e ad essa devono essere rivolti tutti gli sforzi.

La soluzione di alcuni problemi non urgenti è opportuno invece differire a quando si sarà già provveduto a ciò che riguarda i bisogni della esistenza; molte questioni non si possono risolvere ora, di molte è anche opportuno non affrontare la discussione, perchè sarebbero motivo di troppo profondo dissenso.

Quando la nave deve traversare il mare irato e bisogna riunire tutti gli sforzi per raggiungere la riva, in cui è il riposo e in cui è la sicurezza, niun contrasto deve essere tra coloro che navigano assieme.

Una sola cosa occorre, ed è raggiungere la riva.

La discordia può essere utile come la concordia, nei giorni della sicurezza; ora una sola cosa occorre ed è uno sforzo di verità e uno sforzo di volontà e di azione.

Noi vogliamo fare questo sforzo e noi vi chiediamo di aiutarci con spirito di lealtà e con spirito di fervore. (*Applausi da varie parti — Rumori all'estrema sinistra — Commenti prolungati*).

Chiedo alla Camera di volere sospendere la seduta fino alle 18, perchè il Governo possa recarsi a ripetere le sue comunicazioni al Senato.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 18*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-20 sino a quando siano approvati per legge.

Chiedo che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio e sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato urgente e inviato alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 24 agosto 1919, n. 2001, portante provvedimenti per agevolare al comune di Torino l'esecuzione di opere di provvista idrica;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1943, e del regio decreto 30 novembre 1919, n. 2468, con i quali furono consecutivamente aumentate le tariffe per la inserzione degli annunci nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno;

Conversione in legge del decreto Reale 7 dicembre 1919, n. 2480, concernente modificazioni alla legge 18 dicembre 1910, n. 867, per la direzione e sorveglianza delle scuole all'estero;

Conversione in legge del decreto Reale relativo all'approvazione dei nuovi stipendi per gli insegnanti primari all'estero e della indennità di residenza e primo stabilimento per gli stessi insegnanti e per quelli delle scuole medie.

Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20 sino a che siano tradotti in legge.

Chiedo che questi disegni di legge, ad eccezione del penultimo, siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di tutti questi disegni di legge.

L'onorevole presidente del Consiglio chiede che siano trasmessi tutti alla Giunta generale del bilancio, ad eccezione di quello concernente modificazioni alle norme delle elezioni amministrative, che sarà inviato agli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: per motivi di famiglia, gli onorevoli Sanjust di giorni 12, Baccelli di 12, Vassallo di 45,

Corazza di 2; per motivi di salute l'onorevole Ruini di giorni 10, Bonomi Paolo di 10.

(Sono concessi).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un altro grave lutto ha colpito la Camera in questo periodo di interruzione dei lavori parlamentari.

Il 18 febbraio atterrito da un male fulmineo, moriva qui in Roma a soli 45 anni Eugenio Spetrino, deputato del collegio di Campobasso. Era deputato dalla XXIII legislatura, da quando cioè poco più che trentenne l'affetto e la fiducia dei suoi conterranei lo vollero per loro rappresentante, e lo confermarono nelle due legislature successive. Durante questo non breve periodo di attività parlamentare, se fu apprezzata la partecipazione di lui a Commissioni importanti, l'opera sua fu sempre avvolta da semplicità e da modestia. Egli infatti non considerò la vita pubblica come mezzo alla ricerca affannosa del successo rapido o alla diffusione del proprio nome per via di echi clamorosi artificialmente ripetuti, ma come austero esercizio di doveri, fatto soprattutto di zelo, di precisione, di saggezza. Così è che, malgrado la sua volontaria semplicità e modestia, egli rimane tra noi come un esempio, esempio cioè di come possa la politica colle sue battaglie e colle sue passioni conciliarsi con quella serenità e con quella cortesia, che bene fu definita la garanzia della libertà. E di vero, iscritto ad un partito, lo seguì sempre con disciplina e con coerenza. Ma in ciò egli metteva un così grande senso di civile tolleranza, di larga equanimità, di gentilezza squisita, onde bene di lui può dirsi che agli amici fu sommamente caro, e dagli avversari rispettato: nemici egli non ebbe, dappoiché qualunque anche premeditata ostilità non resisteva al fascino di simpatia che irradiava dal suo animo squisitamente buono. *(Benissimo!)*

Così la sua memoria è ben degna dell'universale rimpianto onde lo circonda il nativo Molise, di cui egli raccolse ed espresse i caratteri tradizionali di fermezza semplice e laboriosa e di una austera concezione della vita.

E qui in questa Camera, dove tutti i cuori erano concordi nell'affetto e nella stima per lui, concordi ora sono nel dolore e

nel rimpianto per la sua fine precoce. (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi! Le generose ed alte parole, con le quali l'onorevolissimo Presidente della Camera ha in quest'aula ricordato Eugenio Spetrino, la cui salma onorò seguendola nel rito funerario, basterebbero da sole per premiare una vita modestamente ma fervidamente consacrata al bene del proprio paese, se io non avessi il compito doloroso di qui portare l'eco del vivo rimpianto della mia gente molisana, e quella del Gruppo radicale parlamentare, che ebbe in Eugenio Spetrino un milite convinto e devoto.

Un morbo funesto ha troncato quella ancora giovane vita qui in Roma, lontano dal suo tetto familiare e dalle native montagne, qui ove, terminati gli ultimi lavori della Camera, era rimasto per obbedire al suo dovere di deputato in altro ufficio, cui era stato chiamato. È perciò caduto servendo il suo paese cui aveva dedicato ogni ideale, ogni palpito, ogni opera della sua alacra milizia di cittadino.

A questa sacrificò quelle soddisfazioni morali e materiali, delle quali gli sarebbe stata larga dispensiera la toga onorata, della quale si avvale per difendere e pacificare schivo di guadagni, lieto soltanto di confortare, salvare, redimere gli umili, i buoni, i degni.

Nella sua cara provincia nativa Eugenio Spetrino tenne, con purissimo cuore e mani nettissime, le più alte magistrature e rappresentanze della pubblica cosa, lasciandovi impronta della sua squisita capacità, esempio del suo patriottismo sano e sicuro, ricordo del suo profondo filiale amore verso la materna regione che gli diede vita ed impulsi generosi e meritati onori, e che ne accolse con largo amaro pianto la spoglia esanime, ad essa restituita dalla pietà dei congiunti.

La democrazia radicale italiana lo ebbe puro e pugnace in quella forte terra di Molise, che lo inviò per la XXIV e XXV Legislatura suo rappresentante in questa Camera, ove il suo posto tenne con costume intemerato e gentile, con fecondo fervore, con profonda devozione ad ogni suo dovere, con alta e salda fede nel progresso della sua piccola regione che portava sempre nel cuore, e nel destino della sua grande patria e delle democrazie del mondo impegnate in un estremo mortale cimento!

La Camera della guerra non ha purtroppo consentito ai rappresentanti del paese il ritmo di alcuna effettiva attività legislativa, e perciò breve è la cronaca di Eugenio Spetrino negli atti del Parlamento.

Però di lui si può affermare che ad ogni interesse pubblico della sua provincia diede il contributo di tutta la sua fatica, assiduamente partecipando ai lavori della Camera, e che il suo pronto consenso diede a tutti gli atti memorandi di questa agitata Assemblea per la salvezza, per la vittoria, per la gloria della patria in armi.

Propongo che del rimpianto della Camera si telegrafi l'eco alla sconsolata famiglia, alla cara città di Campobasso orbata del migliore dei suoi figli, al Consiglio della virtuosa provincia che in Eugenio Spetrino ha visto scomparire immediatamente uno dei suoi più eletti cittadini. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicola.

DE NICOLA. In nome della Giunta delle elezioni, di cui l'onorevole Spetrino era componente assiduo ed operoso, mi associo alle nobili parole di cordoglio pronunziate testè dal nostro illustre Presidente e dal collega Pietravalle.

Voi, onorevoli colleghi, aveste opportunità di ammirare l'inflessibile coerenza del carattere dell'onorevole Spetrino, la squisita bontà e la dolce mitezza dell'animo suo, ma noi della Giunta delle elezioni fummo quotidiani testimoni dell'acume sottile del suo intelletto, della costante rettitudine del suo giudizio, della austera serenità della sua coscienza. Tanta luce di ingegno e di bontà si è spenta, ma il ricordo che Eugenio Spetrino lascia di sé ci ammonirà che l'ardore delle passioni politiche deve essere temperato da un elevato spirito di reciproca tolleranza e dal comune amore per il nostro paese. Vada alla provincia di Campobasso, alla desolata famiglia del collega perduto, la espressione della nostra affettuosa solidarietà nel loro grande dolore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le poste e i telegrafi ha facoltà di parlare.

ALESSIO, ministro per le poste e i telegrafi. In nome del Governo mi sia lecito di associarmi alle nobilissime espressioni pronunziate dal nostro Presidente e dai colleghi Pietravalle e De Nicola.

Eugenio Spetrino rimase poco tempo fra noi, ma le sue virtù, le sue qualità e le sue attitudini furono tutte a noi rilevate, tal-

chè di fronte alla sua così immatura scomparsa si potrebbe dire col poeta greco:

Muor giovane colui che al cielo è caro.

Egli seguì sempre il programma del partito radicale, cui apparteneva, ma vide nel programma del suo partito il programma di difesa e di rinvigorismento della Patria, e come tale costantemente lo seguì.

Siano onorati costantemente questi uomini che conciliano la fermezza della loro fede con il loro sentimento di solidarietà della Patria e della umanità. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. È stato proposto di esprimere le condoglianze alla famiglia del compianto collega Eugenio Spetrino, alla sua città natia ed al Consiglio provinciale di Campobasso.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante un seggio nel collegio di Campobasso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tangorra. Ne ha facoltà.

TANGORRA. Onorevoli colleghi! A nome anche dei rappresentanti della provincia di Pisa e di molti alunni della Università pisana, permettetemi di ricordare in questa Camera la figura testè scomparsa di un illustre scienziato, verso il cui pensiero giuridico gravitò per molti anni la scienza giuridica italiana.

Soltanto perchè io ebbi la fortuna e l'alto onore di essere collega nella Università pisana per molti anni di Francesco Gabba, dico di lui in questa Camera, ove molti insigni giuristi potrebbero parlare con assai maggiore competenza della mia.

Dirò brevemente di lui, guardandolo soprattutto nella sua figura di insegnante, perchè quale insegnante io lo conobbi maggiormente, e perchè sotto questo riguardo egli sarà costantemente ricordato dai suoi colleghi e dai suoi alunni dell'Ateneo pisano.

Francesco Gabba fu un grande maestro. Egli ebbe per la cattedra e per la scuola il culto e il sentimento della vecchia Italia. Tante volte io lo intesi rammaricarsi che nel comune giudizio le Università avessero perduto l'antica estimazione e che il paese non palpitasse più della vita delle sue Università: vita che non è stata mai e non è neppur oggi ingloriosa.

Egli sentiva potentemente l'amore alla cattedra e alla dignità del suo ufficio. Nes-

suno più di lui si sentì maestro: egli ebbe piena coscienza dell'altezza della sua missione e fu maestro per le sue doti didattiche spiccatissime, per l'amore che portava alla scuola.

La cattedra fu da lui considerata come un santuario e tale la considerarono i suoi discepoli costantemente. Maestro in Pisa per oltre un cinquantennio, fu maestro anche in Italia, perchè i suoi discepoli non furono soltanto gli alunni della Università di Pisa, ma quanti da cinquant'anni studiano il diritto nel nostro paese. Fu maestro insuperato ed il suo esempio valga per quanti, pur non portando nelle Università l'altezza del suo ingegno, sono tenuti a portarvi uguale senso del proprio dovere. Soltanto a queste condizioni l'Università in Italia non si mostrerà impari al compito, che nella vita del paese deve rispondere alle sue gloriose tradizioni. (*Applausi*).

Propongo che alla famiglia e alla cittadinanza sia inviata l'espressione delle condoglianze della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Capitani. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI. Onorevoli colleghi! Quale devoto amico della famiglia Gabba, ove le tradizioni dell'insegnamento universitario datano da parecchie generazioni, e quale concittadino dell'eminente giurista, che oggi la Camera commemora, permettemi di aggiungere brevissime parole a quelle già pronunziate dal collega onorevole Tangorra.

Di Carlo Francesco Gabba voglio ricordare un fatto solo che di per sè dimostra come questo giurista iniziò la sua splendida vita di studio.

A soli ventitre anni, nel 1856, concorreva ad un premio indetto dall'Accademia di Scienze di Bruxelles per un lavoro sul diritto di successione e nel 1858 ne usciva vincitore ed ebbe così la compiacenza di salire alla cattedra di filosofia del diritto dell'Università di Pisa, preceduto da questa onorifica presentazione. Era quindi degno successore del Montanelli e del Carmignani, che in quell'insegnamento lo avevano preceduto.

Tenne poi la cattedra di diritto civile e quella di diritto internazionale, diventandone maestro. Ebbe il culto dell'insegnamento che non volle mai lasciare seguendo a dare apprezzatissimi consulti, funzione questa utilissima per tenere la scienza e la teorica all'altezza delle esigenze della vita sociale.

Chiamato a diverse altre cattedre, tra le quali quella di Roma, non volle mai lasciare la sua Pisa dove era attorniato da un grande affetto e dalla grande ammirazione di tutti i concittadini. La sua morte fu per Pisa un vero lutto cittadino.

Di Carlo Francesco Gabba non solo i discepoli, ma quanti ebbero la ventura di avvicinarlo e di conoscerlo, ricorderanno oltre all'alto sapere, il carattere forte e poderoso e sempre sereno, il polemista insigne e infine una vita austera vissuta severamente per la dignità della scienza e l'amore della Patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capasso.

CAPASSO. Consentitemi, onorevoli colleghi, di evocare la figura del senatore Tommaso Senise con una parola di profondo rimpianto, in quest'Aula che egli onorò col pensiero e con l'opera, quale rappresentante della sua terra di Basilicata.

Tommaso Senise fu insigne medico e fu apprezzato maestro di quella scuola clinica napoletana che tanta luce portò negli studi medici e tante generazioni educò alla difesa della vita umana. Ma il suo spirito vivace non amò di chiudersi nella cerchia dell'insegnamento e dell'esercizio professionale che avrebbe potuto dare a lui benessere, tranquillità e cospicua agiatezza.

Dopo le vicende eroiche del risorgimento per cui la famiglia Senise era un piccolo focolare in Corleto Perticara, e lanciò le sue pagine di ardore e di sacrificio contro l'ignominia della tirannide borbonica, Tommaso Senise volle portare nelle pubbliche cariche la sua opera di cittadino intemerato e di degno italiano ed in queste cariche egli, uomo di parte, portò inteso, illuminato ed alto sentimento di rettitudine e di equanimità, sicchè visse costantemente in mezzo al rispetto degli avversari. Tommaso Senise fu un lavoratore ed è morto sul lavoro. Fino alla sua ultima ora egli ha avuto bisogno di lavorare per vivere ed è questa la parola di maggiore omaggio che possa giungere alla sua memoria da un discepolo affezionato e sincero.

Propongo che la Camera invii l'espressione del suo profondo rammarico alla famiglia, al comune di Corleto Perticara e alla città di Napoli che fu patria di adozione di Tommaso Senise. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Ruggieri.

DE RUGGIERI. Onorevoli colleghi,

permettete che in nome della natia provincia mi associ alle nobili parole con cui l'onorevole Capasso ha qui rievocato la figura del senatore professor Tommaso Senise, il quale non soltanto fece parte, ma fu lustro e decoro di questa Assemblea.

Tommaso Senise nacque a Corleto Perticara e la sua casa era focolare ardente delle cospirazioni contro i Borboni. A soli tredici anni egli andò col battaglione lucano in Potenza, donde la Lucania, prima fra le provincie meridionali, proclamò l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Indi il Senise prese parte nelle prime file a tutte le successive campagne garibaldine.

Tutto sè stesso egli diede all'insegnamento universitario, conquistando col suo valore la cattedra di professore ordinario di clinica medica dimostrativa a Napoli.

Ma egli non si arrestò, come già ha detto l'onorevole Capasso, alla scienza. Consigliere provinciale, vice presidente del Consiglio provinciale di Basilicata, deputato, senatore, egli fece parte delle più alte Commissioni e dei più alti Consessi amministrativi della pubblica istruzione e della sanità pubblica, portando ovunque il suo spirito retto e la sua intelligenza davvero eccezionale. (*Bene!*)

Non contento di aver dedicato tutto se stesso in favore della sua provincia, egli amava Napoli come la sua stessa città nativa, come la stessa sua provincia; e Napoli, in un momento di smarrimento, in cui i partiti non potevano ritrovare sè stessi, si fuse nel nome immacolato di Tommaso Senise, e reiteratamente lo volle presidente del suo Consiglio provinciale.

Egli come nacque morì, onorevoli colleghi, sulle barricate del patriottismo più puro e più ideale. Difatti, ancora malato d'influenza, partecipò al comizio per il prestito nazionale al teatro San Carlo, e il suo morbo si aggravò tanto da condurlo alla tomba.

Egli non è più; ma fino a quando, onorevoli colleghi, non saranno un nome vano e avranno onore il sapere ed il patriottismo non aridi, ma commisti alla più grande, alla più infinita bontà del cuore, noi ricorderemo sempre il nome di Tommaso Senise.

Propongo che le condoglianze della Camera oltre che ai figli dell'estinto, al suo comune natio e alla provincia di Napoli, siano inviate anche alla provincia di Basilicata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Girardi. Ne ha facoltà.

GIRARDI. Non deve mancare in questa solenne commemorazione di Tommaso Senise la parola di un rappresentante della città di Napoli.

Tommaso Senise, figura simpatica di scienziato e di garibaldino, rappresentava ancora la salda fede delle amicizie politiche, e fu nella scienza e nella politica esempio fulgido di onestà e di bontà.

In nome di Napoli invio un saluto a questa grande figura di scomparso, e mi associo alle proposte di condoglianze fatte dai precedenti oratori. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

TORRE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi associo a nome del Governo alle parole di rimpianto pronunziate in memoria dei senatori Gabba e Senise.

L'uno nel campo del diritto, l'altro nel campo della medicina, entrambi per altezza di ingegno e per vastità di dottrina hanno onorato la scienza italiana; ed hanno onorato la nazione con l'integrità e con la dignità della loro vita. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta di inviare condoglianze alla famiglia e alla città natia del senatore Gabba.

(*È approvata*).

Pongo pure a partito la proposta di inviare condoglianze alla famiglia dell'onorevole Senise, alla sua città natale, alla provincia di Napoli, ed alla provincia di Potenza.

(*È approvata*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quarantini. Ne ha facoltà.

QUARANTINI. Onorevoli colleghi, se qui si sono commemorati deputati, senatori e illustri uomini, permettete che io accenni a una figura oscura, ma che pur merita di essere qui rievocata.

Intendo alludere a Nicola Alongi assassinato a Prizzi il 29 febbraio, e che il gruppo parlamentare socialista ha dato a me l'incarico di ricordare, essendo egli contadino al pari di me, e lavoratore della terra vero, non camuffato da contadino al pari di altri.

Nicola Alongi era iscritto al partito socialista da un trentennio, e ad esso aveva dedicato tutta la sua vita, tutta la sua opera di propaganda, di educazione e di

redenzione in mezzo ai compagni del proletariato oppresso.

Nel 1893 fu coinvolto nella repressione dei Fasci in Sicilia, ma Nicola Alongi, riavuta la libertà, continuò nella sua opera di propaganda e di organizzazione dei contadini in mezzo alla derisione e alle persecuzioni degli avversari.

Nicola Alongi sapeva che i suoi avversari lo avrebbero ucciso, ma non per questo cessò un momento la sua attività, dividendo le sue ore fra la famiglia e l'organizzazione. Per questa sua opera di educazione e di redenzione affrontò l'ira degli avversari, della borghesia e della mafia, che armò una mano assassina contro di lui e lo spense.

Oltre a ricordare qui la memoria di Nicola Alongi e a mandare un mesto saluto alla vittima, io intendo lanciare un ammonimento alla borghesia siciliana e a tutta la borghesia italiana, perchè non parlo soltanto a nome del gruppo parlamentare socialista, ma anche della Federazione nazionale dei lavoratori della terra che conta già 600 mila iscritti.

È bene che la borghesia e la mafia siciliana non s'illudano di avere, con la soppressione di un uomo, soppressa l'idea. (*Applausi all'estrema sinistra*). Andremo noi laggiù a compiere la propaganda di redenzione: noi che abbiamo saputo spezzare le catene della schiavitù in mezzo alla derisione e alle persecuzioni e alle fucilate dei carabinieri, sapremo tali catene spezzare anche in Sicilia combattendo per la redenzione e per la fratellanza universale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacirca.

VACIRCA. Non è senza emozione come socialista, e senza vergogna come siciliano, che assolvo il compito datomi dai lavoratori di Sicilia e dai membri del mio gruppo di ricordare qui Nicolò Alongi, il quale, come bene ha detto il compagno Quarantini, non era nè un medico illustre, nè uno scienziato, nè un letterato, ma un rude lavoratore della terra, che aveva saputo, attraverso uno sforzo meraviglioso, direi quasi eroico, sollevarsi al di sopra dei suoi stessi compagni di fatica e di oppressione; poichè egli, a cui voi avete negato la scuola, era riuscito, nelle ore strappate al riposo, a conquistare quello strumento di luce che è l'alfabeto.

Egli era un «Self-made man», e, dopo avere appreso a leggere e a scrivere, si era formato una cultura sociale notevolissima,

ed aveva dei più gravi problemi siciliani una coscienza realistica e precisa.

Tre settimane soltanto prima che fosse assassinato lo conobbi al Congresso regionale dei contadini siciliani tenutosi a Palermo, ammirai il suo senso di bontà sorridente e di praticità che portava in tutte le discussioni, e rimasi affascinato dalla sua bella, forte, gagliarda figura di lavoratore dal volto ampio e luminoso, che denotava bontà mista a forza ed intelligenza, e che conquistava e suadeva.

Quando tre settimane dopo ritornai a Palermo, allo sbarco, dei compagni piangenti vennero a dirmi: « Nicolò Alongi è stato ieri ucciso con due fucilate » non posso dirvi quale fu lo strazio che commosse e divolse la mia anima di socialista e di compagno.

Onorevoli colleghi, non vengo qui a ricordare Nicolò Alongi, in questa che, spesse volte, è sede di tante ipocrisie necrologiche, tanto perchè si dica che un contadino è stato commemorato in Parlamento; voglio soltanto qui ricordare Nicolò Alongi perchè l'assassinio commesso il 29 febbraio da due sicari anonimi, armati da uomini che stanno in alto e che noi già conosciamo, (benchè ancora ci manchino le prove materiali per trascinarli dinanzi ai tribunali della giustizia che non funziona) è il sintomo di una situazione politica e sociale; perchè esso è l'anello sanguinoso di una catena di misfatti che hanno incominciato dall'assassinio di Lorenzo Panepinto, il mite maestro di Santo Stefano di Quisquina, un'anima delicata e gentile che sembrava uscire dalle pagine di quella « Verité » di Emilio Zola in cui è così magnificamente illustrata l'anima di un maestro amante della verità; alludo alla figura di Marco Froment. Anch'egli era un uomo gentile che non sentiva odio per alcuno, neppure per i suoi nemici ed oppressori, e che non aveva mai parole di violenza; era un'anima francescana che s'illudeva di poter passare dal regime capitalistico a quello socialista attraverso le forme pacifiche ed evolutive della propaganda e dell'organizzazione.

Malgrado queste sue virtù, diciamo così prampoliniane, egli non venne risparmiato, ed una sera fu anch'egli assassinato sulla soglia della sua casa, di fronte alla sua compagna ed accanto alla sua figliuola.

E non fu egli il primo, nè Alongi l'ultimo. Ce ne furono altri. Ci fu Bernardino

Verro, anima leonina di lottatore e di redentore, che, commemorando il suo fratello d'armi caduto, Lorenzo Panepinto, ebbe a dire: « Anch'io sono un morto in licenza », poichè egli era già segnato, e sapeva che doveva perire. Se fosse stato un codardo, se non fosse stato un socialista, avrebbe sfuggito il suo posto di battaglia; se si fosse soltanto disinteressato delle lotte politiche, o avesse cambiato di paese, la sua vita sarebbe stata salva. Due volte fu preso a fucilate, e lo sbagliarono; la terza volta cadde, come un leone, sulla sua trincea, la lotta di classe. (*Applausi all'estrema sinistra*).

E ve ne furono ancora altri, più umili ed ignoti.

Quel contadino, Barbato, di Piana dei Greci, capo della sua lega, che periva anch'egli assassinato a fucilate; quel Zangara, di Corleone, quel Rumore, ucciso pure a Prizzi otto mesi fa, nipote del povero Alongi, e segretario del circolo socialista, giovane buono, intelligente, finito anch'egli a fucilate. Ed infine questo nostro Alongi, che sapeva di essere, come il Verro, un « morto in licenza », un condannato a morte, cioè, che era stato preso a fucilate e sbagliato, e che è l'ultima vittima che piangiamo e ricordiamo.

Or bene, onorevoli colleghi, è questo un sintomo grave, e non per il fatto che i nostri uomini migliori, i nostri condottieri più gagliardi, più intelligenti e più capaci vengano uccisi in seguito a imboscate infami e turpi, ma per ciò che deve far pensare voi uomini del Governo, cioè che nessuno di questi assassini è stato mai punito, che tutti questi misfatti sono rimasti invendicati e che la più bassa criminalità siciliana ha la sensazione e la coscienza che si può uccidere i socialisti perchè la polizia e la giustizia sono cieche, perchè il Governo non si muove (*Applausi all'estrema sinistra*).

Si dice che ciò si deve alla mafia siciliana. Ma come avviene che questa mafia, che fino a ieri cercava la borsa dei signori, uccideva o sequestrava i principi o i latifondisti, e concentrava le sue forze criminali contro quelli che stavano in alto, adesso non molesta più nè i principi, nè i baroni, nè i latifondisti, ma acuisce la sua ira contro il piccolo contadino a cui vengono rubate le vacche, i modesti strumenti di lavoro, e contro gli organizzatori socialisti? Come è avvenuto questo fenomeno che vale la pena di indagare? E poichè il Governo non ci permette di parlare, tenendo

la Camera chiusa, io approfitto di questa occasione per dire poche, ma precise parole.

La ragione è questa, che tra mafia, tra bassa criminalità e uomini politici e deputati e polizia e magistratura, si è formata tutta una catena di responsabilità criminose. Quando avrò occasione di potere finalmente discutere un'interpellanza che ho presentata fino dai primi del dicembre scorso, onorevole Nitti, porterò qui le prove di questa solidarietà tra i criminali, tra i signori, tra gli uomini politici, tra i deputati, soprattutto, che vengono qui per dire sempre di sì a tutti i Governi, ricevendo in cambio l'autorizzazione a fare e disfare nelle provincie, che sono diventate feudi tristi dove ogni delitto è lecito e possibile.

Or bene, o signori, terminando, voglio domandarvi: a che giuoco giuochiamo? Noi ci siamo fino adesso sforzati di contenere la collera delle folle, e di elevare il tono di questo tragico e grandioso conflitto di classe nel campo della discussione delle idee e dell'urto degli interessi; ma di fronte alla bassa criminalità, a cui ricorre l'assassino anonimo, non sappiamo fino a quando potremo contenere queste folle e soprattutto non sappiamo quello che domani avverrà.

Voi, (e lo dico specialmente alla Deputazione siciliana, a quella parte che rappresenta gli alti interessi feudatari siciliani e che molto può, se vuole) non vi illudete, che soltanto perchè oggi tenete ancora in mano, in una mano tremante, lo scettro del potere, sarete sempre i più forti.

Non sentite la bufera che sta travolgendo il mondo e che non si fermerà allo stretto di Messina? Essa passerà anche in Sicilia, e allora questo scettro vi potrà essere strappato da mani più salde e più pure. E allora? Che avverrà domani? Quando i fantasmi insanguinati di questi nostri caduti invendicati appariranno alle turbe, alle folle siciliane, allora sapete voi quale triste suggestione di odio e di vendetta potranno accendere nei cuori dei nostri lavoratori? Allora voi piagnucolerete, strillerete contro il terrore rosso; ma noi vi diciamo fin da adesso che, se questo dovesse avvenire, non sarà che la conseguenza fatale e storica rimbalzante dal triste terrore bianco che andate disseminando nella nostra povera isola. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarino-Amella.

GUARINO-AMELLA. Onorevoli colleghi, permettete che anch'io mi associ alla commemorazione del contadino Nicolò Alongi, che conobbi nel 1893 quando ancor ragazzo dovetti subire le persecuzioni della polizia ai tempi dei fasci siciliani. Giovane contadino ispirato alle idee nuove fin d'allora, lo conobbi e l'amai, accomunati, com'eravamo, negli ideali e nelle persecuzioni, io borghese e lui contadino, ambidue ribelli e anelanti ad un nuovo assetto della ricchezza terriera della nostra Sicilia.

Egli oggi è caduto vittima della delinquenza rurale, ma la sua morte non deve essere occasione a risalire a cause che sono forse troppo lontane da quelle che la provocarono; nè deve cercarsi in indegne coalizioni della borghesia e della magistratura, ma in una piaga veramente dolorosa che affligge la Sicilia e che ne costituisce il suo più grave e urgente problema: il latifondo.

Questo non è delitto di borghesia ma delitto di quella coalizione parassitaria e affaristica, di gabelloti e campieri, che vive e prospera in quanto esistono il latifondo e i latifondisti assenteisti. È questa classe parassitaria che odia tutti coloro che, come il povero Alongi, predicano il verbo del riscatto della Sicilia da questa oppressione del latifondo, verbo che non è soltanto dei socialisti ufficiali ma di tutta la democrazia siciliana, la quale concorde si batte perchè questa piaga del latifondo scompaia e la terra non resti nelle mani degli assenteisti e dei nemici del popolo, ma vada nelle mani di chi la coltiva.

Noi, che non siamo socialisti ufficiali, ma radicali e riformisti e democratici sinceri, e che abbiamo sofferto anche noi le persecuzioni della polizia e le minacce della delinquenza rurale, ci associamo ai vostri saluti e ai vostri rimpianti per questi assassini dolorosi, ma non possiamo consentire che se ne tragga occasione per gettare sulla nostra generosa Sicilia una fosca ombra mentre i delitti, come questo che ha spento l'Alongi, hanno una causa specifica e sono espressione di una caratteristica delinquenza che tende a sopprimere chi lotta per la soluzione di un grave problema sociale alla quale tutti dobbiamo cooperare e che assai contribuirà alla salvezza della nostra isola e alla grandezza dell'Italia tutta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Seta.

DELLA SETA. Onorevoli colleghi, saranno anche le poche parole, che sto per dire, parole di commemorazione: ma non solo per esaltare dei caduti, per compiangere dei morti, ma per serbare ancora dei vivi alla vita.

Non so se abbiate seguito nei giorni scorsi la cronaca dei giornali nella parte che riguarda un'agitazione condotta dal nostro partito. Non credo, perchè la grande stampa borghese preferisce magari distogliere l'attenzione del grande suo pubblico intorno ad una istruttoria giudiziaria, anzichè occuparsi e preoccuparsi delle condizioni di un popolo oppresso.

Ma le piazze furono gremite e il Governo deve averne notizia. Sono stati, in questo mese, tenuti, da un capo all'altro d'Italia, centinaia di comizi socialisti per esprimere tutto il nostro sdegno, per richiamare l'attenzione del Governo contro le carneficine e le stragi compiute in Ungheria ai danni non solo di comunisti, ma di persone anche lontanamente sospette di rapporti comunque amichevoli con dei comunisti.

Ora il Gruppo socialista mi ha dato incarico (incarico che io sento delicato e difficile) di portare in questa Assemblea l'espressione della volontà nostra e delle nostre masse, che, fedeli al programma svolto nella battaglia elettorale, intendono tradurre i problemi della politica internazionale dal campo delle affermazioni di principio in quello dell'azione pratica.

Ieri, onorevoli colleghi, la nostra parola socialista fu per la Russia rivoluzionaria e il Parlamento, seguendo in parte il nostro pensiero (da cui non era possibile completamente straniarsi) votò la ripresa dei rapporti con la Russia, rapporti che la borghesia cerca già di sfruttare ai suoi scopi particolarmente utilitari.

Oggi il gruppo socialista richiama l'attenzione del Parlamento sull'Ungheria rivoluzionaria vinta, sul terrore bianco che ivi si è scatenato e imbestialisce ancora dopo sette mesi da che cadde la repubblica dei Soviets, repubblica di breve vita, di fuggevole fortuna, perchè di troppo rapida improvvisazione, perchè scaturita non dal maturato e consapevole urto di forze proletarie e borghesi, ma più che altro dall'inganno teso da una borghesia che cercava il mezzo di liberarsi - in ogni modo - dalla immane responsabilità della guerra e della sconfitta.

Il Parlamento italiano non è nuovo a manifestazioni di carattere internazionale. Se non erro, una delle ultime manifestazioni fu precisamente fatta nel novembre 1918 dall'onorevole Luzzatti. Egli parlava allora dell'Armenia, rivendicando per quel paese il diritto di nazionalità.

Comprendiamo la diversa posizione mentale e politica - vostra e nostra - per ciò che noi chiediamo oggi alla Camera.

Non ci nascondiamo questa diversa posizione. Ma in nome della verità, della umanità, vogliamo dire alto e forte come è tempo ormai di cessare dalla diffamazione storica del movimento comunista ungherese. E tempo di dire da una tribuna parlamentare che il movimento comunista ungherese nacque pacifico, volle mantenersi pacifico, si studiò (sia pure ai propri danni) di essere umanitario.

Nacque pacifico perchè il diffamatissimo capo di quel movimento era in carcere quando Karoli gli rovesciò fra le braccia il potere e nel medesimo giorno egli passò dal carcere al governo rivoluzionario.

Visse pacifico e umanitario come gli stessi giornalisti italiani, che allora vivevano in Budapest, hanno dovuto ammettere nei loro scritti e in loro recenti volumi, pur volendo condire la verità di malignità e reticenze conservatrici.

Non vi descriverò, colleghi, le atrocità che sono state commesse e si commettono ancora in Ungheria. Orrende cose certo vi debbono essere, se - riaprendosi adesso la Camera Ungherese - il Presidente di quel Parlamento ha dovuto comunicare una lettera del conte Appony, che fa parte della Commissione ungherese per la pace, nella quale si dice che alcuni avvenimenti in Ungheria, specialmente gli eccessi di carattere confessionale e di classe, hanno prodotto una cattiva impressione sul Consiglio Supremo e rendono molto difficili i lavori della Delegazione della pace Ungherese.

Incombe quindi a noi socialisti il più imperioso dovere di rispondere all'appello doloroso che ci viene dai nostri compagni, poichè mentre voi, onorevole Nitti, andate affannosamente cercando e con angoscia (viaggiando da Parigi a Londra) l'uomo europeo, che non so come e quando troverete, noi cerchiamo e troviamo invece l'uomo e l'anima internazionale. E per quest'anima internazionale, che in noi vibra potente e tenace, chiediamo che sia espresso apertamente il vostro pensiero affinchè il Governo Ungherese smetta dal martirizzare il popolo

che non è dalla parte sua e coloro che d'altro non sono colpevoli se non di aver seguito il movimento comunista instauratosi senza spargimento di sangue, pacificamente.

La nostra coscienza internazionale vi disse altra volta in quest'Aula che è vano pretendere la punizione dei colpevoli di reati di guerra, poichè questa pretesa non è che il mezzo di perpetuare i rancori dei popoli.

Nè dimentichiamo che l'ammiraglio Horthy, reggente dell'Ungheria, è, secondo l'Intesa e secondo i trattati di pace che si vanno formulando, uno dei colpevoli di reati di guerra. Egli è sulla lista di quei colpevoli. Ma non fallisce la nostra logica, nè il nostro sentimento, nè la nostra coscienza internazionale neppure di fronte a lui.

Se la guerra è la guerra e non ammette sottili distinzioni nei suoi reati, così la rivoluzione è la rivoluzione. E — quando la rivoluzione è vinta — non se ne condannano i partigiani come autori di reati comuni; nè si straziano le carni di coloro che, magari tepidamente, li seguirono; nè si imbastiscono assurdi processi come si sta facendo per ventiquattro Commissari del Popolo.

Contro tutto ciò insorge la nostra coscienza e reclamiamo che ogni mezzo sia adottato perchè finiscano le infamie del terrore bianco.

I nostri compagni, vinti di oggi, possano essere i vincitori di un imminente domani. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Misiano.

MISIANO. Onorevoli colleghi, noi di questo settore abbiamo ascoltato con religioso silenzio le commemorazioni che sono state fatte di quei parlamentari, di quei senatori e deputati, che avete sentito la necessità di ricordare.

È mia impressione che voi, col vostro mormorio, quando si trattava non più di commemorare gente che aveva un nome più o meno noto, ma di commemorare le folle cadute in Ungheria, avete dimostrato una insensibilità, che è la vostra condanna, un'insensibilità di borghesi, nemici del proletariato (*Oh! oh! Rumori vivissimi*).

Anche noi abbiamo i nostri morti, che sentiamo il bisogno di commemorare. Dinanzi alle tombe dischiuse ogni odio di parte dovrebbe cessare e perciò noi vi preghiamo, onorevoli colleghi, di lasciarci adempiere questo nostro dovere, di lasciarci

commemorare i nostri morti, i quali sono ben più gloriosi di quanto voi mostrate di credere (*Rumori*) e di ascoltare ciò che stiamo per dire.

Per incarico del gruppo parlamentare socialista ho chiesto di parlare per commemorare quei comunisti di Germania i quali in questo momento stanno combattendo e morendo per una grande causa, per la causa dell'internazionale. E se voi volete fare dell'ostruzionismo per impedire che questo pensiero e quest'atto di solidarietà venga da noi espresso, potete pur farlo; ma non potrete impedire a noi di ricordare gli ottomila cadaveri di comunisti tedeschi, di quei comunisti che hanno dato la loro vita alla causa dell'internazionale. Inchinatevi dunque anche voi dinanzi alle vittime comuniste che oggi hanno dato la loro vita per la causa della redenzione del proletariato. Inchinatevi!

Voi avete espresso il vostro pensiero intorno agli uomini che avete commemorato.

Lasciate che anche noi rammentiamo i nostri morti, poveri proletari, sfruttati per tutta la loro vita, che hanno dato il residuo di questa loro vita per una fede, ed impugnato il fucile per un alto ideale sapendo di dover morire. (*Rumori*).

Noi non usiamo parole convenzionali! Ma vi diciamo che, se voi onorate tutti coloro i quali cadono per una idea, e per un'idea borghese, dovete pure onorare le vittime che cadono fra le folle quando combattono per un altro ideale.

Inviare pure i vostri smorti, freddi e convenzionali telegrammi. Noi ai comunisti tedeschi, caduti per la grande causa della liberazione del proletariato, inviamo i fiori rossi ideali del nostro dolore; ma siamo fieri di essi e non tributiamo ad essi una parola lagrimosa; li salutiamo con parole che sono augurio di una vita che sorgerà più rigogliosa tra le file dell'internazionale. Voi avete citate le virtù dei vostri morti, per trarne esempio per i vivi. Ebbene, diciamo anche noi, guardando ai comunisti tedeschi che si battono ancora oggi, che si batteranno forse anche domani fino a che strapperanno la vittoria: altri comunisti vi sono, e altri proletari; vi sono i proletari d'Italia, a nome dei quali da questi banchi mandiamo a voi, o combattenti nostri di Germania, la nostra parola d'incitamento assicurandovi che seguiremo il vostro esempio.

Proletari d'Italia, seguiamo anche noi l'esempio dei comunisti ungheresi, russi, e te-

deschi; diamo anche noi nelle prossime battaglie, con le armi in pugno, la vita per il trionfo dell'internazionale e della rivoluzione comunista! (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori vivissimi a destra e al centro.* Desideriamo sapere se il Governo si associa alle nostre parole e ai nostri sentimenti. (*Commenti.*).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei deputati.*

Ringrazio V. E. a nome della cittadinanza della solenne commemorazione compiuta di Francesco Betti dall'E. V. e da vari onorevoli deputati, rispondente al pensiero ed al sentimento di lui che, vivente, avrebbe sicuramente lasciato orme migliori e durature nella vita parlamentare. Massa domani compirà l'apoteosi del figlio di letto.

Ossequi.

*Il Commissario prefettizio
GIUSTINIANI.*

Nomina a ministro di Stato.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei deputati.*

Mi onoro di informare V. E. che Sua Maestà il Re, con decreto in data 8 febbraio ha nominato ministro di Stato l'onorevole conte prof. avv. Adeodato Bonasi, senatore del Regno.

Con profondo ossequio

*Il presidente del Consiglio
F. S. NITTI.*

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Ciriani, D'Alessio, Amici, Nasi, Gasparotto, Cappellotto, Bergamo, Grandi Achille, Olivetti, Lazzari, Buggino, Monici, Bellotti Pietro, Marconcini, Brusasca, Lombardo Paolo, Bignami, Ramella, Donati Pio, Bucco, Trentin, Cosattini, Federzoni, Binotti, Trozzi, Bian-

chi Umberto, Pestalozza, Alessandri, Baglioni Gino, Meda, Merlin, Camera Salvatore, Boccieri, Coris, Fino, Colonna di Cesarò, Galla, Cingolani, Improta, Giavazzi, Porzio, Misiano, Zito, De Ruggieri, Arrigoni, Corazzini, Angioni, Musatti, Caldò, Lissia, Negretti, Scialabba, Bertone, D'Ayala, Colosimo, Bianchi Giuseppe, Rubilli, De Capitani, Grimaldi, Salvemini, Meschiari, Lombardi Nicola, Luzzatti, Basso, Prampolini, Amendola, Ciccotti, Abisso, Rodinò, Bisogni, Sandulli, Bosco, Riboldi, Roberto, Lollini, Macaggi, Berardelli, Barberis, Longinotti, Tovini, Fariola, Casoli, Pagella, Fontana, Congiu, Rosati, Guaccero, Bubbio, Degni, Majolo, Rosadi, Sandroni, Matteotti, Modigliani, Camerini, Conti, Mucci e Dello Sbarba.

Saranno inserite, a norma dell'articolo 116-bis del Regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella sua tornata di oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime: Scevola (Pavia), Tedesco Ettore, Rubilli, Sgobbo, Baviera, Boccieri, Caputi (Avellino), De Michele (Caserta) Tovini, Zileri, Curti, Galla, Piccoli, Marchioro (Vicenza), Lombardi Giovanni, Vella, Salvemini, Barbato, Luciani, Lembo, Favia, Marino, Ursi, Caso (Bari), Gronchi, Sighieri, (Pisa), Satta-Branca, Dore, Mastino, Lissia, Murgia (Sassari).

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Elenchi dei decreti di scioglimento di Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali riferibilmente ai mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 1919.

Saranno stampati e distribuiti.

(1) Vedi Allegato.

Presentazione dell'accordo di Londra e di una relazione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in assenza del ministro, ha trasmesso la copia autentica dell'accordo di Londra del 26 aprile 1915.

Sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari ha presentato la relazione sul Commissariato generale dei combustibili nazionali.

Sarà stampata e distribuita.

Domande di autorizzazione a procedere contro deputati.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pagella, per reati di cui agli articoli 247 e 252 del Codice penale;

contro il deputato Morgari, per ingiurie a mezzo della stampa, nella sua qualità di gerente responsabile del giornale *Avanti!*;

contro il deputato Carazzolo, per il reato previsto dall'articolo 125 del Codice penale;

contro il deputato Mucci, per reato previsto dall'articolo 175 del Codice penale;

contro il deputato Morgari per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa quale gerente responsabile del giornale *Avanti!*;

contro il deputato Bianchi Carlo, per i reati di cui agli articoli 178 Codice penale in relazione all'articolo 150 Codice procedura penale, 180 e 290 Codice penale;

contro il deputato Piccoli, per il reato di cui all'articolo 246 del Codice penale;

contro il deputato Morgari, per il reato di ingiurie a mezzo della stampa, quale gerente del giornale *L'Avanguardia!*;

contro il deputato Panebianco, per reato previsto dall'articolo 159, 1° comma del Codice penale;

contro il deputato Fora, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa;

contro il deputato Scarabello, per il reato previsto dall'articolo 434, del Codice penale;

contro il deputato Ferrari Enrico, per il reato di cui all'articolo 247, del Codice penale e all'articolo 1 della legge 19 luglio 1894, n. 315;

contro il deputato Ferrari Enrico, per il reato di cui all'articolo 42, del Regio Editto sulla stampa;

contro il deputato Chiossi, per il reato di cui all'articolo 42 del Regio Editto sulla stampa;

contro il deputato Misiano, per il reato di cui all'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza;

contro il deputato Falbo, quale direttore del *Messaggero* per contravvenzione all'articolo 2 del Regolamento approvato con Regio decreto 14 dicembre 1919, n. 2448;

contro il deputato Agostinone per reati di cui agli articoli 1 della legge di pubblica sicurezza e 194 e 252 del Codice penale;

contro il deputato Marchioro per il reato di cui all'articolo 252 del Codice penale;

contro il deputato Guarino-Amella per diffamazione a mezzo della stampa;

contro il deputato Scarabello per i reati di cui agli articoli 181, 187, 190 e 246 del Codice penale;

contro i deputati Bucco e Zanardi per il reato di cui all'articolo 247 del Codice penale;

contro il deputato Agostini per i reati di cui agli articoli 246 e 247 del Codice penale.

Elenchi delle registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nei mesi di ottobre e di novembre 1919.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Relazione sul servizio degli "chèques", postali.

PRESIDENTE. Il ministro delle poste e telegrafi ha trasmesso la relazione sul servizio degli *chèques* postali per il primo anno di esercizio.

Sarà depositata in Archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Convocazione di collegi elettorali.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

A Sua Eccellenza
Il Presidente della Camera dei deputati.

L'Eccellenza Vostra con messaggi del 6 e 26 febbraio prossimo passato si è compiaciuta di comunicarmi le vacanze verificatesi nei collegi elettorali di Lucca e di

Campobasso per la morte degli onorevoli Betti e Spetrino, ed invitarmi a provvedere alla convocazione dei collegi stessi per la elezione di un deputato.

Come è noto a Vostra Eccellenza trovansi innanzi alla Camera una proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Turati, intesa a regolare in modo differente da quello stabilito dalle vigenti disposizioni le elezioni suppletive in caso di vacanze di posti in qualche collegio politico.

Desiderando di non pregiudicare in alcun modo la quistione per una speciale deferenza alla Camera, che sarà chiamata prossimamente a pronunciarsi su tale proposta di legge, mi pregio di far noto a Vostra Eccellenza che mi asterrò dal promuovere la convocazione dei due collegi elettorali succitati, fintantochè codesta onorevole Camera non avrà avuto agio di manifestare i suoi intendimenti al riguardo.

Con osservanza

Per il presidente del Consiglio
MORTARA.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Molte voci. A domani!

PRESIDENTE. Rimanderemo questa discussione a domani.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. In relazione alla comunicazione del ministro dell'interno, accenno ad una proposta di mia iniziativa per « sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione », domando di poter svolgere domani stesso questa proposta di legge.

Le ragioni dell'urgenza sono intuitive: le indica la stessa comunicazione del Ministero dell'interno. Mi riservo perciò, dopo lo svolgimento, di domandare che sia affrettato il più possibile il procedimento ulteriore della proposta.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Chiedo che per domani sia iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento di due mie proposte di legge: una sul controllo pubblico della gestione dei giornali, proposta, che recentissimi avvenimenti dimostrano di vera urgenza, e che già era

allo stato di relazione nella passata legislatura; l'altra relativa al voto alle donne.

Sarà uno svolgimento telegrafico, perchè non sono argomenti che si possano trattare in tale sede. Si tratta di una mera formalità.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Poichè ho presentato io pure, con l'onorevole Micheli, una proposta per l'estensione dell'elettorato alle donne, domando che anche lo svolgimento di questa nostra proposta sia fissata per domani.

MAFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFI. Chiedo che la Camera consenta l'iscrizione all'ordine del giorno, dello svolgimento, di una mia proposta di legge: « Provvedimenti assicurativi a favore dei militari tubercolosi ».

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Chiedo che la Camera consenta l'iscrizione all'ordine del giorno dello svolgimento di due proposte di legge che ho avuto l'onore di presentare, una sul frazionamento del latifondo, l'altra sulle rappresentanze agrarie.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Per le ragioni dette testè, chiedo inoltre alla Camera che stabilisca per la seduta di domani lo svolgimento di un'altra mia proposta sulle « Ineleggibilità ed incompatibilità politiche ». Anche per questa proposta vi sono ragioni evidenti di urgenza. La Giunta delle elezioni ha riservato tutti i casi di ineleggibilità e d'incompatibilità per discuterli tutti insieme, con un criterio unico, tenendo anche conto dei concetti che potranno prevalere alla Camera. La proposta sarà suscettibile di parecchi emendamenti; ma la questione dovrà essere risolta nel più breve termine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiesa. Ne ha facoltà.

CHIESA. Anch'io ho presentato una proposta di legge sulle incompatibilità parlamentari; chiedo che lo svolgimento di questa proposta sia fatta dopo quella dell'onorevole Turati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casertano. Ne ha facoltà.

CASERTANO. Ho presentato anch'io una proposta di legge per modificazioni alla procedura elettorale. Chiedo che il suo svolgimento venga iscritto all'ordine del giorno di domani. Assicuro la Camera che avrò

ben poco da aggiungere a quello che già è stato scritto e stampato in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'accoglienza piuttosto vivace, che una parte della Camera ha fatto oggi alle comunicazioni del Governo, mi dava la speranza che si potesse su di esso discutere senza ritardo. Questo desideravo vivamente; perchè in sede di comunicazioni del Governo non ho potuto che fare semplici affermazioni, e desidero che ogni punto sia chiarito e discusso. La Camera riconoscerà dunque l'opportunità che questa discussione non subisca ritardo.

Tuttavia non mi oppongo a che domani, come primo argomento, sia iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento delle varie proposte di legge, di cui si è parlato, purchè gli onorevoli proponenti diano l'affidamento che non faranno lunghi discorsi.

TURATI. Lo giuriamo! (*ilarità*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Gli onorevoli colleghi intenderanno facilmente che, quando si tratta di un argomento come quello del voto alle donne, il proponente può limitarsi ad un discorso di cinque minuti, e può fare anche un discorso di tre ore.

Ora vorrei pregare i colleghi di fare discorsi di cinque minuti. In questa fiducia non mi oppongo che domani, in principio di seduta, si svolgano le varie proposte di legge. Se la Camera crede, potremo anche sopprimere le interrogazioni, come si è fatto quasi sempre quando si discutono le comunicazioni del Governo. Se però la Camera vuol fare diversamente, non mi oppongo.

A questo proposito, poichè il Governo desidera rispondere alle interrogazioni, vorrei pregare gli onorevoli colleghi di fare in guisa che queste abbiano un brevissimo svolgimento. Alla Camera inglese si esauriscono cinquanta o sessanta interrogazioni al giorno, perchè si riducono a brevi domande e a brevi risposte. In tal modo la vita del Parlamento può svolgersi in modo serio ed efficace. Qui, invece, per ogni interrogazione si fa un discorso, e in una seduta non se ne esaurisce che un piccolo numero.

Voci. Anche i sottosegretari di Stato parlano a lungo!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non voglio difendere i sottosegretari di Stato! La malattia è contagiosa!

Dunque, se la Camera consente, domani non si faranno interrogazioni, e in principio di seduta si svolgeranno le proposte di legge, delle quali si è parlato; dopo si riprenderà la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole presidente del Consiglio propone che tutte le proposte di cui si è chiesto lo svolgimento, siano inserite nell'ordine del giorno in principio della seduta di domani, sopprimendo le interrogazioni.

Se non vi sono opposizioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Completamento di Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che ho chiamato a far parte della Giunta delle elezioni gli onorevoli Brezzi, Rossi Cesare, Lo Piano e Pasqualino-Vassallo; e della Giunta per il regolamento l'onorevole Bevione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

AMICI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sul proposito del Governo di aumentare il prezzo di cessione del grano ai Consorzi granari, e sull'opportunità di tale provvedimento in relazione all'acquisto nell'interno del Regno ed in riguardo ai consumi delle classi meno abbienti.

« Farina Mattia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda doveroso dare al Genio civile di Potenza un numero adeguato di funzionari per l'espletamento dei lavori che dovrebbero da tempo attuarsi e che non si attuano anche per la mancanza di personale, lasciando la provincia in un miserevole stato di abbandono.

« Cerabona, D'Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda emanare disposizioni ai comandi dei depositi e distretti militari affinchè provvedano con sollecitudine al pagamento delle indennità, al rilascio di documenti e a fornire informazioni concernenti le varie pra-

tiche per pensioni, polizze, ecc., e a soddisfare le richieste, spesso lasciate senza risposta, inoltrate dagli interessati o da associazioni che si adoperano per assistere i congedati nel conseguimento di quanto loro spetta sforzandosi di riparare al diffuso e non ingiustificato malcontento provocato dalla troppo lenta applicazione delle norme emanate a favore dei reduci, dei congedati, degli inabili e delle famiglie dei caduti.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se approvi il provvedimento promosso dalla Croce Rossa Italiana, per il quale il comune di Vienna fu privato dell'ospizio di San Pelagio e cioè dell'unico istituto rimasto a sua disposizione per la cura marina dei fanciulli poveri predisposti alla tubercolosi.

« Tupini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non intendano — in relazione alle ripetute promesse fatte ai segretari comunali ed impiegati degli enti locali, — addivenire finalmente al giusto riconoscimento dell'opera loro tanto necessaria e così vantaggiosa anche allo Stato.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata su alcuni giornali circa procedimenti penali iniziati in qualche località dalla autorità giudiziaria contro i ricevitori postali che effettuarono la chiusura degli Uffici nella giornata del 5 gennaio 1920; ed in caso che la notizia corrisponda a verità, per sapere come i ministri interessati concilino questo trattamento fatto ai ricevitori postali con l'impegno preso dal Governo di lasciare impuniti i postelegrafonici di ruolo che scioperarono.

« Pacchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sulle ragioni per le quali, malgrado due leggi votate da anni, non si eseguono nel comune di Roscigno (Salerno) lavori urgenti di sistemazione e demolizione, il ritardo dei quali rappresenta un pericolo imminente per l'incolumità di quella disgraziata popolazione.

« Capasso ».

« Il sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul fatto che le ferrovie dello Stato da parecchi mesi non accettano spedizioni di merci per la Sardegna sia a grande che a piccola velocità, e sui provvedimenti che intende adottare.

« Satta-Branca, Lissia, Mastino, Dore, Murgia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se è a loro conoscenza che mentre alle vere organizzazioni dei lavoratori della terra è ostacolato, in ogni modo, il rilascio dei decreti prefettizi per le occupazioni di terre incolte, tali decreti sono facilmente concessi a precarie organizzazioni, le quali (com'è avvenuto a Tivoli) invece di occupare e lavorare effettivamente la terra, una volta ottenuto il decreto di occupazione lo mercanteggiano e lo vendono agli stessi latifondisti, frustrando così il concetto informatore del decreto Visocchi; e per sapere se codesto mercato sia consentito e (se non lo è) quali provvedimenti intendano adottare per impedirlo.

« Della Seta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda giunto il tempo di sciogliere il Comitato tecnico agrumario, e affidare alla Direzione compartimentale delle ferrovie di Sicilia la ripartizione dei carri per la campagna agrumaria.

« Colonna di Cesarò, Baratta, Cutru-
felli, Gentile, Faranda, Di Giorgio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se approva l'operato del conte Galeazzo Della Croce, Regio console al Cairo, il quale con decreto 10 settembre 1919, ordinò la espulsione immediata, richiesta da quella Regia agenzia diplomatica delle autorità britanniche, contro il cittadino italiano Giuseppe Pizzuto, segretario della Camera del lavoro di Cairo, che in data 5 settembre 1919, aveva querelato per diffamazione a termini della legge britannica (Libel act. 1843, 1881, 1888), il giornale inglese del Cairo *The Egyptian Mail*, e se crede che in tal modo si tutelino i diritti civili e politici degli operai italiani all'estero.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'industria, il commercio e lavoro, per sapere se conosce le condizioni

eccezionali nelle quali versa la città di Firenze che ha una sola distribuzione di carne bovina fresca, ignora quasi l'esistenza di altre carni macellate fresche, non ha latte e solo raramente può rifornirsi di sale, venendo così a trovarsi in una situazione peggiore di quella di qualsiasi altro comune italiano.

« In caso affermativo, se non creda suo stretto dovere intervenire immediatamente per far cessare uno stato di cose intollerabile.

« Meschiari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano esatte le notizie pubblicate dai giornali intorno alla concessione ad una ditta privata del servizio aereo tra la Sardegna e il Continente per trasporto di effetti postali, di passeggeri e di merci; e nel caso quali criteri lo abbiano indotto a non seguire le norme generali della pubblica gara e poi a disporre che fosse consegnato tutto il materiale aereo esistente in Sardegna alla stessa ditta prima che la concessione avesse la necessaria approvazione.

« Dore, Satta-Branca, Mastino, Lissia, Murgia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per impedire che si eseguiscano ulteriormente illegali requisizioni di bestiame e per sollecitare il pagamento del prezzo dovuto ai proprietari di bestiame già requisito nella provincia di Cagliari il 12 febbraio 1920.

« Sanna-Randaccio, Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se si debba attribuire alle autorità scolastiche ed a quali, l'iniziativa di raccogliere denaro e firme nelle scuole medie, per costituire associazioni politiche antisocialiste di studenti secondari, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, arrivando perfino ad interrompere le lezioni, come si è fatto nell'Istituto tecnico e nella Scuola normale femminile di Catania, col beneplacito dei relativi capi d'istituto.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se e in qual modo intendano sollecitamente provvedere alle finanze dissestate delle Opere pie ospitaliere, le quali, dopo avere in parte alienato il loro patrimonio ed essersi largamente indebitate, si troveranno tra breve nell'assoluta impossibilità di far funzionare i rispettivi Istituti con danno incalcolabile dei ceti più poveri della popolazione che appunto hanno bisogno di urgente ricovero.

« Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per la ricostituzione delle terre liberate e dei lavori pubblici, per sapere se abbiano esattamente valutato la situazione che verrà a determinarsi con la cessazione dei lavori del Genio militare nel Veneto, da lungo tempo fissata pel 20 febbraio, e per sapere, se in attesa della improrogabile trasformazione del Ministero delle terre liberate, con la unificazione in esso della intera competenza, sia per le terre liberate che per le redente, e in ispecie dei poteri spettanti al ministro dei lavori pubblici, abbiano preso provvedimenti transitori per il proseguimento dei lavori da parte dell'uno o dell'altro Ministero in corso da parte del Genio militare, per evitare il licenziamento immediato di grandissimo numero di operai, che per vario tempo non potrebbero trovare altra occupazione.

« Coris, Curti, Fantoni, Cattini, Sandroni, Corazzin, Tono, Zileri Dal Verme, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva i metodi adottati dalla autorità di pubblica sicurezza di Spoleto, la quale :

1° non procedette contro l'autore di un ferimento grave avvenuto durante un comizio elettorale del 14 novembre 1919 a danno di certo Perazzini Alfredo ;

2° il 5 febbraio, senza alcuna intimazione, per opera del maresciallo dei carabinieri a cavallo Polchini, caricò a sciabola sguainata alcuni cittadini che attendevano la fine di un comizio nazionalista pro-Dalmazia.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se e quali procedure siano in corso contro Benito Mussolini e cooperatori e complici per i delitti da essi perpetrati con l'assoldamento di bande armate, a scopo di intimidazione e di violenza, con la distrazione delle somme raccolte mediante una sottoscrizione « pro-Fiume » e con le altre azioni criminose di cui dà notizia il lodo reso il 20 dicembre 1919 dal Collegio misto dei probiviri dell'Associazione Lombarda dei giornalisti nella vertenza tra Rossato e Capodivacca contro il detto Mussolini.

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, anche in vista della crescente disoccupazione, non creda urgente e necessario procedere al completamento della strada litoranea nazionale sarda colla esecuzione di quei tratti nei quali finora, per una restrittiva interpretazione della legge, non si sono voluti ravvisare gli estremi delle strade nazionali.

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, intorno alla notizia di trattative per un'alleanza tra la Jugoslavia e la Francia.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e degli affari esteri, intorno alla riduzione del numero degli addetti militari all'estero; in particolare, per sapere se rappresenti un atto di riguardo per il Belgio l'aver riuniti nella stessa persona gli addetti militari d'Italia presso il Belgio e presso la Germania.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per riparare all'intollerabile, cronico disservizio delle comunicazioni telefoniche tra la capitale e Genova, ormai ridotte al punto che i giornali quotidiani genovesi, che pur pagano forti somme per l'abbonamento, non hanno quasi mai possibilità di corrispondenza o l'hanno per pochi minuti ed in

tempo diverso da quello pattuito e non rispondente alle esigenze delle pubblicazioni.

« Si desidera conoscere i motivi di tale gravissimo inconveniente, il perchè dell'ostinato silenzio opposto a tutti i reclami, e soprattutto se il Governo intenda continuare nella sua olimpica indifferenza di fronte ad un simile danno inqualificabile.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come si giustifichino le tariffe adottate dalla Società Veneta nelle ferrovie esercite in Friuli, che le consentono di applicare un minimo di percorrenza superiore quasi del doppio al percorso e di far pagare prezzi nella generalità triplicati, per alcune merci quadruplicati e persino quintuplicati rispetto alle tariffe delle ferrovie dello Stato.

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere quale fondamento abbia la notizia, che con grave danno della disciplina e del prestigio militare circola negli ambienti militari, che sia stato dichiarato idoneo al comando di un Corpo d'armata un generale al quale la Commissione d'inchiesta riconosce responsabilità nel disastro di Caporetto:

« Per non aver dimostrato intuito della situazione e conseguente iniziativa di predisposizioni e di intervento, lasciando irrimediabilmente trascorrere il momento di compiere la funzione strategica dal Comando dell'armata affidatagli, e di seriamente ostacolare così l'atto più audace, e per noi più pericoloso, della manovra avversaria. (Volume II, pagina 157).

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere perchè, mentre si ricorre ai trasporti aerei nei casi di urgenza e più gravi riconoscendone la grande utilità pratica e politica, non se ne sia ancora regolarizzato l'impiego dando a questo servizio carattere permanente per unire i principali centri politici industriali d'Italia.

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali garanzie per l'efficienza militare avvenire

siano state prese o intenda prendere affinché non si accentui l'esodo volontario dalle file dell'esercito dei migliori ufficiali effettivi, verificandosi così una selezione alla rovescia dei quadri; e se non creda opportuno prendere provvedimenti tali che valgano a trattenere anche d'autorità i migliori elementi e ad eliminare anche d'autorità gli elementi scadenti.

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se indenda comunicare alla Camera - in risposta ad una precedente interrogazione del sottoscritto - i risultati della inchiesta condotta a carico dei componenti la Missione militare italiana a Vienna, comandata dal generale Segrè, poichè essi furono accusati pubblicamente e in maniera precisa e circostanziata di attività indegne, talune delle quali costituirebbero veri e propri reati; e per sapere se non creda doveroso consegnare gli atti della inchiesta stessa all'autorità giudiziaria, perchè questa possa integrare con tutte le garanzie formali e sostanziali l'istruttoria e sanzionare le responsabilità degli eventuali colpevoli.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende continuare a nominare nei comuni dell'ex-collegio di Francavilla Sicilia Regi commissari scelti fra elementi locali per permettere la libera esecuzione di vendette personali ed elettorali.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere a quali criteri si attiene il prefetto della provincia di Treviso nella scelta e nomina di commissari prefettizi comunali, e per sapere se il prefetto in parola non debba per dette nomine tenere calcolo dell'esito delle elezioni politiche, dei desideri della maggioranza delle popolazioni dei comuni e delle qualità morali dei commissari prescelti.

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se riconosca la necessità di ri-

pristinare i sussidi per disoccupazione tolti ai lavoratori del mare, e per sapere quali sono state le ragioni che lo hanno indotto a far ciò.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro per sapere, dato che le Imprese assuntrici di lavori portuali si rifiutano d'applicare agli equipaggi dei loro galleggianti le decisioni della nota Commissione Reale marina, se, e con quali mezzi, e quando, intenda fare rispettare ed applicare quelle decisioni.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere, ricordando il voto espresso il 15 aprile 1919 dalla Commissione per l'istruzione nautica, per fare avere una patente per l'abilitazione a guidare o a dirigere macchine fino a 350 HP agli operai e ai fuochisti autorizzati che durante la guerra hanno prestato servizio sulle navi mercantili in qualità di macchinisti navali, se e quando intenda rilasciare quelle patenti.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dell'industria commercio e lavoro, per ricordare loro la necessità di modificare i gradi del personale della marina mercantile, secondo le esigenze della navigazione, e per sapere quando ciò sarà fatto.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro per sapere quando sarà fatto il regolamento corrispondente alla recente legge e riforma della Cassa invalidi della marina mercantile.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dell'industria, commercio e lavoro, per ricordare loro che il presente codice della marina mercantile è stravecchio, che gli studi per riformarlo durano da moltissimi anni e per sapere quando andrà in vigore quello nuovo.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e della marina, per sapere, visto che il personale subalterno delle Capitanerie di porto è male pagato, quando gli accorderanno i chiesti miglioramenti.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e quando vorrà dare le opportune disposizioni per migliorare secondo giustizia le condizioni economiche del personale borghese dei rimorchiatori alle dirette dipendenze dell'autorità marittima del Regio arsenale di Spezia.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere, ricordando l'ingiusto trattamento fatto al personale della marina mercantile caduto prigioniero del nemico in conseguenza della guerra sottomarina, come e quando intendano soddisfare le giuste richieste d'indennizzo avanzate da questo personale pel tramite della Federazione marinara.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quando il personale di bassa forza navigante potrà essere assicurato contro gli infortuni sul lavoro per una indennità da commisurarsi su quello che realmente guadagna.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se al personale navigante di bassa forza che ha uno stipendio annuo superiore a 3,600 lire è applicabile la legge sulla disoccupazione involontaria.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quale sorte è riservata al personale d'organico delle Compagnie sovvenzionate qualora allo scadere delle convenzioni marittime non venga o non possa essere riassunto in servizio dagli stessi o da altri concessionari.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, ricordando che il personale del *ferry-boats* adibito al servizio marittimo nello stretto di Messina attende da molto tempo l'applicazione dei patti del 15 maggio 1919, concordati fra i suoi rappresentanti e quelli delle ferrovie dello Stato, quando quei patti andranno in vigore.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, da oltre un anno, viene permessa la formazione di corpi armati montenegrini, che hanno ormai raggiunto la forza di oltre un migliaio di uomini, nei comuni di Formia e di Gaeta, e sapere da quali fonti provengono i larghi mezzi di compenso, vettovagliamento, equipaggiamento e armamento di cui dispongono, dal momento che lo Stato del Montenegro non esiste più; e se può essere lecito che ad essi siano affidate pubblicamente delle funzioni di sorveglianza armata, e a quale titolo vengano corrisposti alle loro donne e famiglie i sussidi dei profughi.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno che i disegni di legge sulle assicurazioni sociali vengano al più presto portati a larga conoscenza del pubblico, in guisa che tutti i diversi interessi trattati nell'orbita dei disegni stessi abbiano modo di ampiamente manifestarsi e di agitare la opinione pubblica per la più chiara azione dei partiti e per la meglio informata coscienza dei legislatori.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se esistano rapporti e quali fra i Comandi italiani e le truppe montenegrine concentrate nei comuni di Formia e di Gaeta, nonché conoscere le condizioni alle quali vengono fornite a dette truppe, armi e munizioni italiane ed altro materiale di equipaggiamento.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia necessario iniziare con tutta urgenza i lavori pubblici nella provincia di Pavia, già da tempo pro-

gettati e promessi alla numerosa massa degli operai disoccupati, servendosi delle cooperative di lavoro e del loro Consorzio; e se sia conforme alle dichiarazioni del Governo e ispirata ai provvedimenti adottati onde combattere la disoccupazione e aumentare la produzione, l'azione degli Uffici tecnici dipendenti, tarda, inefficace, e sageratamente burocratica, così da apparire esplicita senza alcuna preoccupazione della gravità dell'ora e con ben poca conoscenza dei bisogni e delle condizioni locali.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se intenda unificare, riducendole a maggiore semplicità e speditezza, le varie disposizioni riguardanti le ricerche di miniere e il loro esercizio; per modo da secondare e accelerare la ripresa delle iniziative nazionali per lo sfruttamento rapido e intenso delle risorse minerarie, in buona parte tuttora inutilizzate, del nostro Paese.

« Coris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere con quali pronti mezzi intendano integrare gli organi centrali e periferici e specialmente i Comandi militari e le Delegazioni del tesoro, perchè la liquidazione ed il pagamento delle pensioni di guerra avvengano con quella sollecitudine che è reclamata dai bisogni urgenti e dalla gratitudine dovuta alle famiglie dei caduti, dei mutilati e degli invalidi di guerra.

« Tescione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere con quali criteri si proceda nell'assegnazione dei quadrupedi provenienti dalla smobilitazione; se venga tenuto proporzionato calcolo dei bisogni agricoli della provincia di Caserta e del contributo dato alle requisizioni di guerra, e se le autorità locali abbiano fatto e facciano quanto è necessario per vigilare e impedire che intorno al servizio delle distribuzioni dei quadrupedi si costituiscano ingorde e criminose speculazioni a danno delle famiglie dei lavoratori combattenti.

« Tescione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come mai un generale, al quale la Commissione d'in-

chiesta per Caporetto rivolge critiche « per avere mosso da fiducia nella resistenza delle truppe, ma sulla base di un'errata valutazione della situazione militare, contribuito all'eccessivo indugio e perciò alla perdita di alcune unità sul Tagliamento e nelle Prealpi Carniche » e che per conseguenza fu collocato a « disposizione » con provvedimento che ebbe apparenze e valore morale di punizione, possa oggi far parte della Commissione centrale d'avanzamento e, benchè fortemente menomato nella sua autorità e nel suo prestigio, possa emettere giudizi sull'idoneità alle alte cariche dell'esercito di generali suoi colleghi incensurati dalla Commissione d'inchiesta.

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario ed urgente mettere gli uffici del Genio civile di Cagliari e Sassari in grado di curare la integrale e rapida esecuzione delle leggi speciali a favore della Sardegna, rimaste in gran parte inattuato soprattutto per la insufficienza cronica del personale tecnico; e se e quali provvedimenti intenda di adottare per assicurare alle grandi bonifiche eseguite nell'agro di Terranuova Pausania con notevoli sacrifici dell'Erario i loro benefici effetti, che per la mancata esecuzione dei lavori straordinari di manutenzione minacciano di sfumare con pericolo di rinerudimento del flagello della malaria.

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle cause che hanno impedito finora di comunicare a famiglie di militari morti in guerra la notizia ufficiale del decesso dei rispettivi figliuoli e sui provvedimenti che intenda adottare perchè tali comunicazioni siano fatte senza ulteriori indugi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se siano a cognizione che il 23 dicembre 1919 a Singapore, mentre le truppe italiane reduci dalla Siberia si recavano a fare una dimostrazione di patriottica simpatia ai passeggeri del piroscafo *Africa* del Loyd triestino, recante bandiera italiana sull'albero e bandiere interalleate a poppa, da parte di persone dell'equipaggio partirono offese contro l'Italia (*Vigliacchi ita-*

liani, avete tradito l'Austria!, ecc.) e che essendo stato arrestato l'autore di queste grida, certo Bais Giovanni, l'indomani l'intero equipaggio reclamava ed otteneva la sua immediata liberazione. E se di conseguenza non creda il Governo, per evitare nuovi incidenti e più gravi conflitti fra la gente di mare, di invitare il Loyd triestino a scegliere meglio i propri equipaggi.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla necessità di modificare alcune disposizioni statutarie della Stazione zoologica di Napoli per riportarla al suo passato glorioso.

« Sgobbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti avvenuti in Castel-franco di Sotto la sera del 19 febbraio 1920 e per conoscere quali provvedimenti ha preso od intenda prendere contro gli agenti della forza pubblica che spararono sulla folla mentre scappava e senza i regolamentari preavvisi.

« Pacchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri d'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere:

a) se sia a loro conoscenza che la maggior parte dei prodotti necessari all'agricoltura e specialmente i perfosfati si trovano sotto il controllo di finanzieri esteri; e ciò per effetto di combinazioni finanziarie e borsistiche patrociniate da uno dei nostri maggiori Istituti di credito;

b) che per effetto di tale situazione gli industriali italiani siano stati costretti a sopportare aumenti enormi di prezzi, che renderanno sempre più oneroso l'acquisto dei concimi chimici da parte dei nostri agricoltori;

c) se credano di prendere provvedimenti per far cessare questi accaparramenti di azioni da parte di alcuni gruppi, fatti al solo scopo di creare monopoli a danno dei consumatori.

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se creda promuovere ufficialmente la celebrazione del centenario della rivoluzione di Monteforte Irpino, avvenuta il 2 luglio 1820; e se contribuirà alla

ricordanza della ricorrenza di esso, per la quale, prossimamente, sarà costituito un Comitato di preclari cittadini, a cura del sindaco di Avellino.

« Bocciéri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere, se, dopo dieci anni, intenda concedere la sezione di pretura al comune di Monteforte Irpino, che già fu sede di pretura fino all'anno 1892.

« Bocciéri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda definitivamente dare disposizioni per l'immediata sistemazione della frana prodottasi da oltre un decennio sul tronco ferroviario Avellino-Benevento e propriamente sul tratto di linea fra la galleria Braneto e la galleria Cassone nei pressi di Altavilla Irpina.

« Bocciéri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi l'opera del commissario prefettizio di Lagosanto (Ferrara) apertamente contrario agli interessi del comune.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosca ed approvi le persecuzioni dell'autorità prefettizia di Ferrara contro l'Amministrazione socialista di Mesola.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per darsi ragione del come nella Calabria, ed in ispecie nella provincia di Cosenza, nessun comune abbia un edificio scolastico degno, e se non intenda provvedervi di sua iniziativa.

« Riba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro per la ricostituzione delle terre liberate e il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbiano preso, o intendano prendere, di fronte alle gravi agitazioni scoppiate in provincia di Treviso, a causa

della diffusa disoccupazione che tormenta ed esaspera da mesi quelle popolazioni, e a causa dei favoritismi che, in ispregio alle leggi sulle cooperative, sono sistematicamente esercitati a vantaggio di pseudo cooperative locali, che non figurano e non hanno mai figurato nei registri prefettizi, non potendo per la loro stessa costituzione anticooperativistica esservi iscritte.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1° i risultati dell'inchiesta eseguita per la sicurezza della linea Cosenza-Paola e quali provvedimenti seri ed efficaci furono adottati dopo la visita fatta sui luoghi da alti funzionari della Direzione generale delle ferrovie di Stato, ai quali le autorità locali denunciarono non pochi e gravi inconvenienti verificati, specie per il materiale logoro che si adopera;

2° per sapere che cosa intenda fare l'Amministrazione delle ferrovie per tranquillare le popolazioni, specie dopo la denuncia del personale di macchina del deposito di Paola, pubblicata di recente sui giornali, e con la quale si afferma il permanente pericolo che sovrasta i viaggiatori su la linea Cosenza-Paola.

« Berardelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui risultati, fino al 31 dicembre 1919, sull'andamento attuale della gestione di Sansepolero del Commissariato generale combustibili nazionali, e per sapere se il Governo abbia mai esercitata alcuna funzione ispettiva, di vigilanza e di controllo, per garantirsi contro possibili sperperi, abusi, irregolarità, frodi, ecc. e per assicurarsi che l'Azienda sia guidata con sani criteri di economia e con una severa disciplina, sia nella parte tecnica che in quella amministrativa.

« Bosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, sui recenti fatti accaduti in provincia di Treviso e sui propositi del Governo circa i provvedimenti improrogabili da attuarsi senza ulteriori derisorie promesse, per dare lavoro alle decine di migliaia di operai disoccupati nelle terre liberate.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, per conoscere i loro propositi circa la ripresa della emigrazione temporanea e per sapere se, di fronte alla impressionante disoccupazione gravissima nelle terre liberate non ritengano di provvedere all'organizzazione effettiva ed alla efficace tutela della emigrazione medesima.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere come intenda attuare la ripresa delle relazioni con la Russia e se non ravvisi utile avviare — per conto proprio — immediatamente conversazioni dirette fra rappresentanti del Governo nostro e di quello della Russia, come fa qualche Nazione alleata.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno in vista della annunciata ripresa delle relazioni con la Russia iniziare immediatamente conversazioni dirette da parte del Governo italiano coi rappresentanti di quel Governo in analogia alle trattative svolte dal Governo britannico a Copenaghen.

« Lanza di Trabia, Fulci, Federzoni, Siciliani, Pietravallo, Scialoja, Gentile, Orano, Drago ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda porre termine ai metodi polizieschi usati a Brescia a libito di un funzionario di pubblica sicurezza e di un capitano dei Reali carabinieri — entrambi notoriamente responsabili di molti deplorabili incidenti — e che recentemente, in occasione di una conferenza indetta dalla Federazione socialista bresciana, fecero caricare e percuotere la folla inerme e tranquilla che stava per recarsi alla Camera del lavoro.

« Bianchi Giuseppe, Maestri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici: a) per conoscere quali motivi burocratici e quali atti di imprevidenza inceppano l'armamento della linea Grottacalda-Piazza Armerina e mettono a dura prova la pazienza delle popolazioni interessate che vedono ritardate le rivendicazioni di un loro legittimo

diritto, anche dopo l'avvenuta fornitura delle traverse occorrenti all'armamento; b) per conoscere quali motivi hanno fatto ancora ritardare la compilazione del progetto del brevissimo tronco Piazza Armerina-Aidone, determinando tra l'altro il gravissimo danno degli operai ex combattenti, che rimangono ancora sotto il peso della grave disoccupazione.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il presidente del Consiglio dei ministri: 1° per sapere se intendano finalmente dare un trattamento più decoroso di cittadini liberi e di soldati onorati, combattenti per la libertà del loro Paese, ai Montenegrini che si trovano nei campi di Formia e di Gaeta; se intendano provvedere, non appena sia possibile, perchè essi ritornino nel loro Paese, nelle dette loro qualità, d'accordo con il loro Governo; e se intendano tagliar corto all'intrigo imperialista serbo che si sta esercitando, con denaro, e con minacce, e con inganno, sotto gli occhi delle nostre autorità, in mezzo a quei campi; 2° per sapere se intendano uscire dall'equivoco nella politica del Montenegro, la quale involge un impegno d'onore per il nostro Paese e il rispetto ai più elementari principi di giustizia, alla cui sfacciata violazione, qualunque sia la Potenza che la riconosca o la promuova, l'Italia non può assolutamente prestarsi; e se intendano dare aiuto materiale e morale al Governo profugo del popolo montenegrino e agli altri montenegrini profughi, non soltanto consentendo, ma promovendo la manifestazione della loro libera volontà all'infuori e al disopra di qualsiasi interesse politico o considerazione dinastica.

« Coris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come intenda provvedere alle irregolarità amministrative accertate nell'Amministrazione comunale di Monforte San Giorgio.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda aspettare la fine dell'epidemia vaiolosa che sta inferendo specialmente nel villaggio Mili Superiore di Messina, per provvedere a isolare le persone colpite dal morbo.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se intendano emanare disposizioni per una più sollecita consegna della polizza di assicurazione gratuita agli ufficiali e soldati combattenti, specie se congedati; se non credano conveniente, affinchè possa servire realmente di qualche aiuto ai reduci nelle gravi difficoltà per la ripresa del lavoro, concedere la liquidazione anticipata della polizza dalla data del congedo anzichè da quella della smobilitazione; se non reputino necessario atto di giustizia il riconoscere il diritto alla polizza in coloro che combatterono antecedentemente al 1° gennaio 1918.

« Bonardi ».

« I sottoscritti, - in adesione all'ordine del giorno votato dalle rappresentanze locali il giorno 22 febbraio 1920 in Asso, per sollecitare la costruzione della ferrovia Erba-Asso - chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad accordare alla Società concessionaria dei lavori di detta linea, la proroga dell'apertura dell'esercizio al 1° ottobre 1920, con facoltà di prostrarla ancora fino al 1° agosto 1921; ciò che ha suscitato le legittime proteste delle popolazioni interessate, le quali da anni attendono di poter usare del beneficio di quella ferrovia; e per sapere se ritenga invece di accogliere i voti espressi nel su citato ordine del giorno perchè non sia cessa altra proroga che ritardi l'apertura della linea oltre il 1° giugno 1921.

« Padulli, Rosati Mariano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul cattivo funzionamento della linea Cancellò-Benevento.

« Tescione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ragioni che fanno ancora ritardare il congedamento degli ufficiali della classe del 1892.

« Degni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, delle finanze, e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se non risulti loro che attraverso alle esportazioni di prodotti italiani, dei quali non si fecero le registrazioni nei libri aziendali e non si fecero arrivare dall'estero le corri-

spontaneamente divise e come attraverso a fittizie fatture presentate all'Ufficio cambi per ottenere divise da esportare per pagamenti non reali a creditori esteri, non vi siano state evasioni dal settembre 1919 ad oggi di capitale italiano per isfuggire alla imposta patrimoniale; e chiede: se non si reputi urgente una ispezione contabile in tutte le sedi succursali o filiali estere di Case o Banche italiane per constatare quali capitali italiani stati affidati alle stesse furono e da chi ritirati dal settembre 1919 in avanti e dove ne risulta effettuato il reimpiego, con obbligo, a chiunque abbia avuto parte a tali prelievi, di dichiarare con giuramento quanto al riguardo loro consti e con obbligo a tutti i cittadini italiani di fare giurata dichiarazione entro il 31 marzo prossimo venturo, di non trovarsi fra coloro che fecero ricorso ad espediente quale quello sopra accennato per nascondere in tutto od in parte il proprio patrimonio.

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere quanto vi sia di vero nella notizia apparsa in un giornale del Veneto, secondo la quale molti italiani delle terre liberate languirebbero in Siberia fra i 400 mila prigionieri di guerra ivi ancora trattenuti. E per apprendere se il Governo italiano non reputi opportuna l'occasione per scambiare con quei disgraziati i molti prigionieri ancora trattenuti dall'Italia.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sulla opportunità, di fronte all'improvviso enorme rialzo dei prezzi del ferro, di ordinare l'immediato censimento - sotto minatoria di severe sanzioni - degli *stocks* esistenti - e ciò per gli eventuali ulteriori provvedimenti del caso, - con particolare considerazione dei contratti di cessione di tali materiali a vilissimi prezzi, fatti ai privati dai depositi militari sui residui di guerra.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le cause che ritardano le istruttorie delle linee automobilistiche richieste dall'Amministrazione provinciale di Basilicata - la più impervia provincia del Regno - e specialmente

le linee: 1^a Potenza-Maschito; 2^a Savello-Stazione di Savello; 3^a Brienza-Romagnano-Vietri; 4^a Serra del Titolo-Carbone; 5^a Potenza-Calvello; 6^a Potenza-Ruoti.

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere i criteri che hanno adottato nell'applicazione del decreto luogotenenziale del 4 maggio 1919, n. 667.

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda opportuno di concedere a tutti i pensionati dello Stato l'indennità fissa di cui al decreto luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667, con il criterio unico e logico della disagiata residenza.

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, circa la arbitraria nomina di un maestro a rappresentare gli insegnanti elementari nei procedimenti disciplinari nel Consiglio provinciale scolastico di Bari.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda sopprimere l'incivile tassa sui bagni di semplice pulizia personale.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere con quali criteri si sarebbe provveduto all'alienazione di alcuni arenili demaniali nel territorio di Viareggio.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se ritengano legittima l'interpretazione adottata per lo meno nel territorio della Divisione militare di Livorno per cui si nega il pagamento del premio di smobilitazione e il diritto al pacco vestiario a tutti coloro che siano stati denunciati ai Tribunali militari, anche se la denuncia sia stata seguita da dichiarazione di non luogo a procedere o da assoluzione.

« Mancini ».

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 22 MARZO 1920

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non fu più dato corso ad una inchiesta originata da un rapporto esteso dal comandante il distaccamento prigionieri di guerra di Scurcola Marsicana, tenente Vincenzo Pompei, che muoveva, con numerose documentazioni, gravi addebiti ad alcuni funzionari dipendenti dall'Ufficio speciale del Genio civile istituito ad Avezzano in seguito al terremoto.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali mezzi intenda provvedere all'escavazione ed al completamento dei porti della provincia di Girgenti.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se sia vero — per quanto sembri incredibile — che i Collegi medici di primo grado (presso gli ospedali militari principali) abbiano da qualche tempo adottata la norma di confermare sistematicamente (in particolar modo a danno di militari tubercolosi) i giudizi di non-dipendenza da causa di servizio emessi dalle diverse autorità militari precedentemente alla emanazione dei decreti luogotenenziali 2 settembre 1917 e 27 ottobre 1918, e ciò persino in casi nei quali la dipendenza della malattia dal servizio risulta nelle forme della più palmare evidenza; in caso affermativo, se sia vero che tale condotta sia in rapporto con recenti istruzioni riservate; ed in tal caso, se si tenda a dare ai decreti succitati una interpretazione diversa da quella sin qui data, ed in evidente contrasto collo spirito dei decreti stessi e segnatamente colle esplicite dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati dal ministro Bissolati circa il decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918 in risposta a precise domande dell'interrogante; se si rendano conto gli onorevoli ministri dell'allarme che tali procedimenti gettano specialmente fra i riformati per tubercolosi, la cui esasperazione dev'essere considerata pericolosa; se essi non credano di dovere con immediata prontezza richiamare i Collegi sunnominati al rispetto della legge.

« Maffi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, sul conflitto provocato da alcuni soldati in Porto Santo Stefano la sera del 9 febbraio 1920 e sui provvedimenti presi contro i responsabili.

« Grilli, Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il Regio commissario di Messina segue le direttive del Governo, lasciando il villaggio Pace nella assoluta anarchia, negando agli abitanti il delegato che vogliono, e ciò solo per contentare le illecite pretese di politici locali.

« Cutrufelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere come il Governo intenda provvedere per la concessione dei sussidi ai danneggiati delle recenti piene (dell'Arno e affluenti) fra cui si trovano anche molti lavoratori della terra, piccoli proprietari e altri meno abbienti che sono nella impossibilità di rimediare colle sole loro forze ai danni subiti.

« Martini, Gronchi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non credano opportuno attuare d'urgenza misure energeticamente repressive delle speculazioni esagerate che gli accaparratori esercitano continuamente specialmente sul mercato dei generi alimentari, producendo una continua recrudescenza dei prezzi dei viveri, e se non credano opportuno disciplinare le operazioni che le banche fanno normalmente, cioè prestiti con garanzia sulle merci depositate a magazzino, ciò che permette agli accaparratori stessi le loro immorali speculazioni.

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo è disposto finalmente ad ammettere che il proletariato italiano deve godere liberamente di quel « diritto di andare e venire », che è elemento essenziale dalla libertà individuale; che perciò chi desidera di emigrare non deve essere limitato in tale suo diritto dall'ostruzionismo del Com-

missariato dell'emigrazione, che ritarda per periodi lunghissimi il rilascio dei passaporti; che, in generale, debbono essere rimossi tutti quegli ostacoli all'emigrazione, che non esistevano prima dell'agosto 1914 e che, mantenuti tuttora, contribuiscono, specialmente nelle Puglie, ad aggravare la disoccupazione e a rendere più difficili le condizioni dell'ordine, o meglio del disordine, pubblico.

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se creda di avere compiuto opera di giustizia regionale e di solidarietà nazionale, consentendo che col decreto 11 dicembre 1919, n. 2503, fossero ridotti da 35 a 30 milioni i fondi assegnati alle provincie calabresi dal decreto 7 febbraio 1919, n. 150, per sistemazione e miglioramenti di ponti e strade, e ciò per contribuire a un nuovo fondo di 15 milioni per iniziare la costruzione della linea navigabile di seconda classe Modena-Bompasso-Bodeno-Po.

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale reparto è stato fatto fra i diversi comuni della provincia di Bari dei fondi per lavori pubblici contro la disoccupazione, la cui gestione è affidata a uno speciale Comitato dipendente direttamente dalla Presidenza del Consiglio; e per quali motivi il reparto è sempre sulla carta, e i lavori pubblici sono sempre, in quasi tutti i comuni, di là da venire, mentre la disoccupazione diviene ogni giorno più acuta, e le popolazioni aspettano il mantenimento delle promesse in tutti i toni strombazzate.

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, sui criteri che si seguono nella distribuzione dei muli smobilitati, sulla illecita speculazione cui dà luogo in provincia di Potenza tale distribuzione e sugli sperperi compiuti dall'autorità militare nella locazione dei locali di ricovero per detti muli.

« Pignatari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda prendere efficaci provvedimenti perchè siano sollecitamente liquidate le pensioni di guerra in provincia di Potenza ove cen-

tinaia di pratiche attendono perfino da quattro anni di essere liquidate mentre di altre, pur regolarmente presentate, non si trova più traccia.

« Pignatari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'atteggiamento del Governo nella questione del tenimento « Umana » in Romagna.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla legalità del Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 27, che approva la tabella organica per il personale delle ferrovie dello Stato, distaccato al Ministero dei trasporti, e sulle ragioni che hanno indotto l'onorevole ministro a creare una così forte disparità di trattamento, nei riguardi della carriera, fra i pochi distaccati al Ministero e la grande maggioranza dei funzionari e impiegati rimasti al servizio delle ferrovie dello Stato, con conseguente sensibile aumento delle spese di personale e vivo malcontento nei funzionari e impiegati delle ferrovie.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per conoscere quali provvedimenti credano di adottare per ovviare al grave disordine che si è verificato sino ad oggi nella distribuzione degli animali derequisiti in Sicilia.

« Lanza di Trabia, Pasqualino-Vassallo, Vassallo Ernesto, Drago, Lo Presti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'autorità politica a censurare un manifesto col quale il Comitato messinese dell'Associazione *Pro scuola* fra i padri di famiglia protestava contro l'abbandono in cui il Regio Commissario lascia le scuole elementari e medie, malgrado le prolungate invocazioni di provvedimenti.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non sia a conoscenza della indegna speculazione che si va attuando, a danno degli agricoltori, da parte di incettatori di nitrato ammonico ceduto dallo Stato al Consorzio nazionale cooperativo per l'utilizzazione dei materiali di guerra e se non intenda adot-

tare energici ed immediati provvedimenti per evitare che tale fertilizzante venga ancora venduto dagli incettatori a prezzo quasi triplicato in confronto a quello basso di cessione dello Stato ai grossisti, stabilito dal Ministero d'agricoltura nell'unico intento di favorire la produzione agraria per le note difficoltà dell'importazione di altri concimi azotati e non per arricchire ingordi speculatori.

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro per l'istruzione pubblica, per sapere se, come ha ben fatto il ministro della guerra con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio ultimo scorso indicando un concorso per varie monografie al fine di esaltare il sentimento di sacrificio dell'esercito e della nazione —, non credano opportuno di promuovere un concorso per una monografia che dia conto di tutti i fatti di pietà compiuti, quando le necessità contingenti della guerra lo permettevano, verso individui o collettività di nazioni nemiche, al fine educativo di esaltare il sentimento di fratellanza umana e favorire le relazioni internazionali, consolidando la pace tra i popoli.

« Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, sulle condizioni particolarmente disastrose nelle quali versa la borgata di Pontebba: che fu la prima a subire le conseguenze della guerra; che vide evacuare la sua popolazione fin dall'inizio delle ostilità, e che nei primi 19 mesi non ebbe a percepire sussidi non ostante le disposizioni del bando militare, che a tutt'oggi, dopo cinque anni di martirio, vede le rovine dell'abitato non ancora rimosse e un terzo dei suoi abitanti ancora profughi nelle varie regioni d'Italia, mentre, come quella che, a più diretto contatto delle popolazioni di origine tedesca annesse alla nostra Patria intende allacciare con essa rapporti di fraterna collaborazione, ha particolarmente diritto di essere sollevata dall'attuale stato di miseria e a vedere rifiorire sulle sue rovine la vita economica e morale che prima della guerra la rendeva prospera e gelosa custode del buon nome italiano.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e lavoro e della guerra, per sapere se intendano adottare una buona volta mezzi adeguati — e quali — per impedire che la benzina continui ad essere sempre ed abbondantemente a disposizione degli oziosi di ogni sesso e di ogni arma e manchi invece per i servizi pubblici e per le opere della produzione.

« Chiede altresì di conoscere la quantità di benzina che venne consumata annualmente durante la guerra e nel periodo successivo; e di questa quanta abbia servito all'esercito e alla marina e quanta ad usi civili, distinguendo per quest'ultima la quantità adoperata per scopi industriali e di pubblica utilità da quella concessa a soddisfazione del lusso e della vanità dei ceti improduttivi.

« Lollini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga doveroso — come provvido atto di buona finanza nazionale — sciogliere i parchi di artiglieria di assedio, schierati, dal giorno dell'armistizio, sulla riva destra del Po, per i quali si mantengono oziosi pochi soldati ed una infinita schiera di ufficiali anche superiori, i quali potrebbero, con vantaggio universale, essere rimandati alla laboriosa vita civile.

« Dugoni, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia stato informato che i fatti di Siegnano furono provocati dai deplorabili sistemi di prepotenza, di partigianeria nell'imposizione della tassa fuocatico e di vessazione annonaria adottati contro la popolazione da quel regio commissario Pecora, e per conoscere quali provvedimenti pacificatori intenda porre in atto per evitare che più gravi movimenti si abbiano a verificare da parte di quel popolo esasperato.

« Capasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i criteri ai quali si è ispirato il recente provvedimento col quale venne ridotta, dal 1° gennaio 1920, di un terzo l'indennità di missione per tutti i funzionari dello Stato dislocati nella Venezia Giulia, e per essere informato sulle ragioni per cui non si è ri-

tenuto doveroso di estendere il beneficio concesso al personale ferroviario, il quale è ammesso ad usufruire nella sua integrità della indennità stessa sino a tutto il trenta aprile, anche al personale delle altre Amministrazioni particolarmente a quella postale le cui prestazioni presentano tanta analogia con quelle del personale ferroviario.

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere perchè la censura abbia soppresso da uno scritto dell'interrogante pubblicato sulla *Vita Italiana*, il brano dal quale risultava non solo che il presidente del Consiglio aveva concordato con gli alleati il noto compromesso italo-jugoslavo senza interpellare il Capo dello stato maggiore generale sulla accettabilità dal punto di vista militare della linea di confine ivi tracciata, ma che anzi quest'ultimo in private conversazioni si era pronunziato in senso recisamente contrario.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere come intenda sistemare la posizione morale dei capi-uffici postelegrafici che debbono lasciare il posto ai segretari, molte volte fino a ieri loro subalterni, ciò che, senza voler disconoscere i meriti dei segretari stessi, colpisce molti benemeriti funzionari dell'Amministrazione.

« Beretta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere fino a quando intenda protrarre il tentativo di defraudare gli albergatori di Taormina delle indennità loro dovute pei danni recati ai loro alberghi dai profughi di guerra che vi sono stati alloggiati.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non pensi a migliorare le comunicazioni con le isole Eolie, e sopra tutto con le minori, alcune delle quali rimangono spesso per ben quindici giorni completamente isolate.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere: se non creda opportuno di prorogare sino al 30 giu-

gno 1920 il termine per la dichiarazione della consistenza patrimoniale, che a norma dell'articolo 32 del decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2169, dovrebbe farsi entro il 31 marzo 1920; proroga che al sottoscritto sembra conveniente sia per dar tempo al Parlamento di esaminare e deliberare su tale decreto, sia comunque perchè la distribuzione dei moduli per la dichiarazione avvenne soltanto in fine febbraio, nè finora ebbe completa e sufficiente diffusione; 2° se Egli non creda opportuno di provvedere fin d'ora ad autorizzare il riscatto della imposta patrimoniale a norma dell'ultimo alinea dell'articolo 46 del citato decreto-legge.

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che la Direzione della farmacia militare di Torino, quando un suo dipendente si infortuna sul lavoro e gliene residua inabilità permanente o parziale, l'indennità per legge dovutagli dopo essergli stata liquidata e allorchè l'operaio riprende il lavoro, lo sottoponga a forte ritenuta sino all'estinzione totale della somma corrispostagli, ciò che costituirebbe una aperta violazione alla legge.

« Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a conoscenza di precise accuse formulate in un processo svoltosi al tribunale di Caserta dal soldato Rosati Pietro contro una Commissione di requisizione per malversazioni che la stessa avrebbe consumate in provincia di Piacenza e di Salerno e quali provvedimenti abbia adottati per la ricerca della verità.

« Lombardi Giovanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i criteri con i quali si è proceduto alla alienazione del legname proveniente dai baraccamenti militari demoliti, e la ragione del fatto deplorabile di grandi cataste di legname d'opera e da ardere abbandonate all'aperto nella ex-zona d'operazioni in provincia di Brescia con notevolissimo danno per l'erario.

« Salvadori Guido, Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare

per mettere le Casse ademprivili della Sardegna in condizioni di corrispondere adeguatamente alle esigenze del credito agrario e se non ritenga opportuno restringere l'attività di queste Casse all'esercizio del credito di miglioramento, lasciando che gli enti intermediari provvedano all'esclusivo esercizio del credito di esercizio.

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda opportuno, in vista della persistente crisi della carta, richiamare in vigore le norme restrittive circa il formato dei pubblici manifesti e circa il consumo nei pubblici uffici.

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, intorno ai criteri del Governo per le concessioni di terre incolte ai contadini.

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se ha impartito al prefetto della provincia di Siracusa ed a quello della provincia di Catania le disposizioni, dallo stesso telegraficamente sollecitate, per la concessione degli ex-feudi Alia e dei latifondi Montagna e Casesia siti rispettivamente in tenere di Siracusa e Catania, quale concessione era stata chiesta dalla Cooperativa agricola di Monterosso-Almo, ai termini del decreto luogotenenziale 30 ottobre 1915, trattandosi di terreni incolti per quattro quinti della loro vasta estensione e per un quinto mal coltivati, per modo da risolvere rispetto alla economia locale il duplice problema della occorrente maggiore produzione granacea e dell'urgente impiego della mano d'opera disoccupata; e se ritiene conforme alle necessità determinate da tale duplice problema ed allo spirito informatore del decreto-legge n. 1633, la non encomiabile lentezza e la ingiustificabile incertezza delle Prefetture succennate sulla emissione dell'invocato provvedimento di occupazione, e peggio ancora la ibrida relazione del direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Siracusa, il quale con palese contraddizione, mentre da un canto constata il fatto della incoltura dei quattro quinti del latifondo e della cattiva coltivazione dell'altro quinto, conchiude poi con parere contrario alla concessione del decreto di occupazione. In tal modo si frodano i

provvedimenti di assistenza sociale studiati ed attuati nell'interesse della collettività e si convalida nelle masse la convinzione di una costante turlupinatura.

« Di Giovanni Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, se è vero che è presso ad ultimarsi il convogliamento delle residuali acque del fiume Sabato in provincia di Avellino e se creda impedire il danno irreparabile che ne deriva a tutta una valle ubertosa, fertile ed industriale.

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se sia vero che in questi giorni si è proceduto alla nomina di un nuovo comandante di Corpo d'armata, il quale (ponendo i suoi meriti e le sue attitudini fuori discussione) è nientemeno che l'87° della sovrabbondante collezione dei tenenti generali; e per sapere quanti altri generali in soprannumero si intenda ancora creare, per rendere sempre più ironico, nelle assidue proclamazioni dei nostri governanti, il vantato proposito di introdurre economie e semplificazioni nei congegni militari e di ridurli in conformità dello spirito e della lettera delle recenti deliberazioni dei Consigli dell'Intesa a Londra.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico del vice questore Manna di Macerata per avere impedito una pacifica dimostrazione a Civitanova Macerata domenica 7 marzo 1920, mentre ne permetteva un'altra che provocava e sparava alcuni colpi di rivoltella su inermi cittadini.

« Quarantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se sia a conoscenza della lamentata deficienza del Consorzio degli approvvigionamenti della provincia di Sassari e se e quali provvedimenti intenda di adottare:

1° per assicurare che i generi requisiti e controllati dallo Stato vengano equamente distribuiti fra tutti i comuni della provincia;

2° per calmare l'agitazione creata col denunciare inconsultamente all'autorità giudiziaria i produttori e commercianti di formaggio che, non avendo per i sopravvenuti divieti del Ministero dell'industria potuto dare integrale corso alle esportazioni precedentemente autorizzate dal prefetto, ritennero equo limitare la percentuale da rilasciarsi a favore dello stesso Consorzio alle sole quantità effettivamente esportate.

« Lissia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga doveroso ed opportuno che l'Opera nazionale combattenti abbia ad estendere il diritto agli assegni istituiti in favore di ufficiali collocati o da collocarsi in congedo, anche ai militari di truppa, che si trovino — specie nei riguardi del n. 3 dell'articolo 2 della circolare emessa il 15 febbraio 1920 dall'Opera nazionale pro-combattenti — nelle stesse condizioni degli ufficiali.

« Carusi, Ghislandi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il sottoprefetto di Varese ha vietato al comune di Olginasio (provincia di Como) la lapide per memoria dei morti in guerra, la quale portava la seguente iscrizione: « Erano baldi e forti — caddero sognando una società migliore, vendetta della loro giovinezza infranta ».

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle cause del conflitto avvenuto in Napoli nella Galleria Umberto I, sulla condotta delle Regie guardie e sull'azione negativa dell'autorità politica.

« Sandulli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per ottenere che alla città di Castellammare di Stabia venga reso possibile, con opportuni provvedimenti, l'esecuzione delle opere ordinarie e straordinarie dirette ad ottenere il miglioramento della viabilità e dell'igiene cittadina e la messa in valore delle sue particolari condizioni naturali, che la rendono una stazione climatico-balneare della più grande importanza.

« Rodinò, Degni, Rocco, Vacca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui provvedimenti dallo stesso adottati per impedire che, nei concorsi universitari, l'inattività scientifica e didattica alla quale furono per il lungo periodo di tempo della guerra obbligati i concorrenti in essa impegnati, venga a costituire di fatto un elemento d'inferiorità in confronto agli altri concorrenti.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano doveroso promuovere un sollecito e risoluto intervento dei Governi dell'Intesa presso l'attuale Governo ungherese per esigere una politica interna meno selvaggia: — e questo, in considerazione del fatto che l'attuale Governo ungherese ha conquistato il potere col patrocinio dell'Intesa, che prima obbligò al disarmo il Governo di Bela Kun, e poi lasciò che le truppe rumene occupassero il paese e aprissero la via all'attuale Governo; — e perciò i Governi dell'Intesa sono responsabili moralmente della politica di reazione inumana del Governo ungherese attuale.

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

1° se la legge, che introduce la nuova imposta di fabbricazione negli articoli classificati di lusso, sia interpretata a dovere allorchè viene estesa anche ai prodotti, che vengono esportati per essere consumati all'estero;

2° in caso affermativo, se crede che questa speciale tassa di esportazione sia destinata a facilitare la espansione all'estero della produzione italiana.

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause che hanno provocato il grave disastro ferroviario di Ronta e sui provvedimenti che intende prendere per evitare il ripetersi di così immani sciagure.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come creda di poter giustificare l'inumano e odioso divieto di ulteriori spe-

dizioni di bimbi fiamani in varie città del Regno, ove sono richiesti e attesi con amorosa sollecitudine.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sui sanguinosi incidenti verificatisi a Napoli la mattina dell' 8 marzo.

« Rocco, Degni, Vacca, Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, d'agricoltura e dell'interno, per sapere se non credano opportuno fare sospendere la vendita della tenuta Casanova (Carmagnola) ai pubblici incanti indetti dal Regio Economato dei benefici vacanti di Torino, in due lotti aventi rispettivamente la base di lire 6,400,000 e di 1,000,000 basi che rendono un latifondo di oltre 2800 ettari esclusiva preda di capitalisti sfruttatori, mentre il Governo dovrebbe sia nell'interesse dell'agricoltura e sia per indirizzo costante di politica interna aiutare i veri lavoratori della terra con la lottizzazione dei latifondi — specialmente demaniali — e con la costituzione di appositi consorzi che regolino la esecuzione delle terre di bonifica, il miglioramento della coltura e difendano la piccola proprietà terriera da ogni capitalistica speculazione.

« Fino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente riparare alla grave ingiustizia commessa a danno dei vecchi e provetti tenenti colonnelli del Comando dei distretti militari inopinatamente esonerati.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali disposizioni intendano introdurre nelle norme per il reclutamento del Corpo dei carabinieri ad assicurare il Paese non vi possano essere accolti criminali impulsivi quale quello che funestò di un eccidio la popolazione di Aviano il 4 marzo anno corrente sparando da una finestra della caserma sulla folla radunata a 300 metri di distanza.

« Cosattini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'eccidio compiuto il 12

marzo in Catania dalla Regia guardia, che cagionò la morte di due inermi lavoratori; e sui provvedimenti che intende adottare per imporre a questa nuova organizzazione di polizia — resasi già in breve tempo così tristamente celebre per le inaudite violenze — il più assoluto rispetto della vita e della libertà delle classi operaie.

« Vella, Carazzolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se negli armamenti dello stato capitalistico sono mezzi per impedire che le fortune ammassate con la guerra, vantata per tutte le libertà, passano, attraverso agli Istituti di credito, arrivare al completo monopolio della vita economica nazionale.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri si voglia procedere alla creazione di organi di assistenza a smobilitati mentre esistono già uffici di assistenza di carattere apostolico finanziati dall'Opera nazionale pro combattenti.

« Carusi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico della Giunta Amministrativa della provincia di Campobasso, la quale, contrariamente alle tassative disposizioni ministeriali, non ha ancora sistemato la carriera degli impiegati e salariati degli Enti dipendenti, e non intende, per i loro stipendi, adottare le nuove tabelle stabilite.

« Carusi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro del tesoro, sulla azione svolta in questi giorni dal capitalismo industriale per l'accaparramento delle azioni bancarie tendenti al dominio della economia e della politica del Paese.

« Modigliani, Lazzari, Turati, Maffi, Vella, Musatti, Della Seta, Graziadei, Marabini, Treves, Romita ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere le ragioni che determinarono l'autorità politica di Lecco a vietare l'affissione del manifesto e il co-

mizio indetto dalla Federazione socialista lecchese, per esprimere la solidarietà del proletariato della zona coi lavoratori d'Ungheria, vittime della più bestiale reazione scatenatasi in quel Paese per opera della classe dominante.

« Ghezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non creda giusto e necessario provvedere a che non rimangano abbandonate e incolte le risaie della provincia di Lucca stabilendo un soprapprezzo per il prodotto, date le non dubbie difficoltà e l'accertata passività della coltivazione.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulle anormali fluttuazioni di borsa della prima decade di marzo e sulle conseguenze sue e sui provvedimenti eventuali.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e dei lavori pubblici, per sapere se non credano doveroso rassicurare il paese con un provvedimento attuale e di non illusoria applicazione mercè cui sia conservata la dotazione di benzina necessaria ai servizi dei pubblici trasporti esistenti ed assegnata a quelli che vengono intensamente ad attuarsi con provvido ausilio della economia del paese specie nella odierna incertezza dei trasporti ferroviari; e venga finalmente fatto cessare lo scandaloso sperpero della benzina nella continuata pletrica circolazione di camions e automobili di amministrazioni civili e militari, non rispondenti ad apprezzabili finalità d'interesse generale, e nell'uso irritante delle automobili private fatto per sola esibizione di lusso e di godimenti, mentre si va predicando alle agitate masse lavoratrici uno sterile vangelo di economia e di risparmio, e mentre la Nazione non ha ancora potuto assolvere degnamente ai suoi doveri verso coloro che sono morti ed hanno tutto sacrificato per essa.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno delle finanze, per sapere se non ritengano urgente disporre un emendamento al decreto sulla tassa sul patrimonio esentandone i cittadini pensionati il cui reddito di prestatato impiego si è cri-

stallizzato in cifra assolutamente inadeguata ai bisogni elementari della vita nelle attuali condizioni di economia dei prodotti che accennano non a migliorare ma ad aggravarsi — postochè non si possa parlare di tassa sul patrimonio quando esso per la sua tenuità deve sopperire non col reddito, ma col suo graduale e rapido consumo al mantenimento di chi lo possiede che sia incapace per età ad utile lavoro.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come il prefetto di Messina spieghi la sottrazione dell'accettazione delle dimissioni dei consiglieri comunali di Letojanni, fatta al fine di poter rinsediare quei consiglieri a scopi elettorali.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per chiedere se non creda di liberare i numerosi carri ferroviari arredati, già usati per le tradotte e oggi giacenti in stazione di Messina inoperosi, mentre la produzione agrumaria manca di carri per trasportare la propria merce.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se — avuto riguardo alle funzioni puramente amministrative demandate ai direttori generali — non ravvisi opportuno e necessario, nell'interesse dei servizi, di sostituire con funzionari civili del ruolo dell'Amministrazione centrale i generali preposti alle direzioni generali del Ministero della guerra.

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli costi che il prefetto di Messina, pur di poter proporre lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Santa Teresa di Riva, uscita illesa da due inchieste successive, abbia disposto e regolato l'incremento di dimostrazioni onde trarre i motivi di ordine pubblico necessari a giustificare la proposta.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè, quando la Commissione tecnica agrumaria di Catania ha assegnato a Messina 9 carri giornalieri per gli agrumi, la Direzione ferrovie ne ha di recente mandato solo due.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se sia vero che contro lo stesso contenuto e spirito del decreto luogotenenziale 28 novembre 1918, n. 2405, e contro la chiara circolare di S. E. Nitti, presidente del Consiglio dei ministri, dall'Amministrazione centrale si siano diramate agli Uffici del Regio Genio civile circolari, non solo rigorosamente restrittive, ma quasi del tutto negative di concessione di mutui; e se non debbasi invece, per le speciali condizioni dell'Italia meridionale e della Calabria in ispecie, accogliere il più che si possa le richieste di tanti poveri comuni, che si sono in nobile gara affrettati a presentare relazioni o progetti, pur non avendo uffici tecnici adeguati; non essendo davvero giusto che dei milioni per lavori pubblici, di cui dovrà disporre il Comitato speciale si avvantaggino principalmente, se non soli, i comuni delle grandi città o di speciali regioni d'Italia, che meno hanno risentito, per sangue versato e per privazioni subite, i sacrifici della guerra.

« Nicola Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, su i fatti che determinarono ed accompagnarono la sfida da parte del direttore generale del personale ufficiali contro il sottosegretario di Stato presso quel Ministero, e sulle conseguenze politiche dell'incidente.

« Marracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quanto vi sia di vero nelle denunce pubblicamente fatte dai funzionari di un Ministero di scandalose promozioni, compiute prima e durante l'ultima crisi, dall'ex ministro dei trasporti De Vito specialmente a favore d'impiegati solo distinti nella tanto discussa lotta elettorale del collegio di Teramo o di suoi stretti prossimi parenti o di altri avventizi privi di titoli ma congiunti ad alti ufficiali dello Stato.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sul seguente caso: Il tenente Gargiulo dei bersaglieri (deposito di Livorno) era addetto al tribunale militare di Spezia. Congedato nel settembre 1919 consentì a trattenersi sotto le armi, nell'interesse dell'ufficio cui era addetto, per brevissimo tempo. Fu ricompensato per tale

condiscendenza con reiterati rifiuti di sostituirlo, come pur si poteva e doveva, per lasciarlo finalmente libero dal servizio. E così il detto ufficiale fu costretto, per ottenere finalmente il congedo, a notificare regolare ma rispettiva diffida al Ministero competente. Ricevuta la diffida fu dato ordine che l'ufficiale fosse congedato immediatamente. Ma i superiori del Gargiulo (il Comando della divisione di Livorno, o quello del Corpo d'Armata di Firenze) non tennero conto dell'ordine ricevuto, e con la manifesta intenzione di far prevalere la volontà degli organi militari su quella degli organi amministrativi, sia pur superiori, intimarono al Gargiulo di passare agli arresti di fortezza per un mese, addebitandogli, senza comunque invitarlo a discollarsi, mancanze del tutto insussistenti.

« Chiedo quindi se e quali provvedimenti siano stati presi contro i responsabili di questo gravissimo arbitrio.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se la Calabria abbia minor diritto di altre regioni d'Italia alla riconoscenza dello Stato, se non solo procede lenta e tarda da anni la esecuzione delle leggi speciali, ma lo stesso Governo osa sottrarre con decreti 11 dicembre 1919, n. 2503, e 29 gennaio 1920, n. 129, ben nove milioni dalle somme assegnate alle provincie calabresi con decreto 7 febbraio 1919, numero 150.

« Nicola Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle sorte che intende di riservare alle bande musicali ed ai bandisti militari.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul suo contegno di fronte alle richieste della Lega proletaria mutilati ed invalidi di guerra e su quello della forza pubblica in occasione del comizio di protesta del 29 febbraio ultimo scorso in Milano.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'eccidio del 29 febbraio ultimo scorso in Milano da parte della

forza pubblica, nel quale rimasero vittime mortali il tramviere Stefanoni e l'agente postale Franzini.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla disparità di trattamento da parte della censura, la quale mentre censura arbitrariamente i giornali socialisti, col pretesto di evitare l'incitamento all'odio di classe, permette ad altri giornali l'incitamento continuo all'odio pubblico contro i tramvieri di Milano.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per richiamare la sua intenzione sul fatto che « non esistendo alcun accordo fra la Francia e l'Italia riguardo ai danni subiti dai cittadini italiani — come afferma il prefetto di Nancy in risposta alla domanda di un nostro emigrato a HUSSIGNY GODBRANGE — non si può accordare alcun anticipo ai danneggiati di nazionalità italiana », non creda che sia il caso di addivenire subito, dopo 17 mesi della fine della guerra, ad accordi internazionali diretti a garantire ai cittadini italiani emigrati in Francia, il risarcimento dei danni che hanno dovuto subire in causa dell'invasione, emanando all'uopo tassative disposizioni agli uffici consolari competenti per l'immediato accertamento dei danni stessi e la conseguente richiesta delle dovute riparazioni.

« Lazzari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi — con grave danno della salute pubblica e dell'Erario — non si è dato corso alle benefiche provvidenze per i congedati malarici, per le quali sin dal dicembre ultimo scorso furono presi accordi precisi con l'Associazione Nazionale Combattenti e la Croce Rossa italiana.

« Carusi, Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se in relazione al disposto degli articoli 286 e 306 al 311 del Trattato di Versailles, ai voti più volte espressi dai Convegni dell'« Associazione Elettrotecnica Italiana » ed alle manifeste necessità di adottare finalmente una politica di protezione del genio inventivo, non intenda prov-

vedere urgentemente a modificare ed integrare l'attuale legislazione sulle privative industriali.

« Bianchi Umberto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere: 1° per quali motivi si persista nel mantenere da ben 12 anni la gestione commissariale della Camera agrumaria, tanto nociva agli interessi dell'industria, principalmente per il suo difettoso funzionamento, e non si provvede alla ricostituzione della normale amministrazione della Camera stessa; 2° perchè il Governo, di seguito alla avvenuta elevazione da lire 700 a lire 850 del prezzo di vendita del citrato di calcio, non abbia nel contempo aumentato di eguale cifra il prezzo che si paga ai produttori, incoraggiando così la trasformazione degli agrumi in citrato di calcio.

« Di Salvo, Zito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'inverno e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se, in attesa della attuazione dei trattati di pace, e pur salvaguardando i diritti dello Stato, intendano emanare disposizioni le quali consentano la commerciabilità dei beni nemici in Italia a favore di sudditi italiani e ciò specialmente in considerazione delle condizioni della riviera del lago di Garda ove le norme in vigore impediscono la risoluzione della grave crisi economica e la ripresa del movimento forestieri.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo — allo scopo di non turbare i buoni rapporti avviati con l'Ucraina — non intenda impedire decisamente che d'accordo con elementi bolscevichi, si organizzino in Italia viaggi di coloni italiani del Mezzogiorno, per portarli in Ucraina, in contrasto con la volontà e l'interesse di quelle libere popolazioni.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla urgenza di rettificare prima del 31 maggio venturo la disposizione dell'articolo 60 del decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2160, sull'imposta straordinaria patrimoniale in modo di togliere ogni ingiusta disparità di trattamento

fiscale fra i patrimoni delle terre invase e quelli delle altre regioni d'Italia.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, intorno alle gravi risultanze emerse dagli atti e dalle pubbliche discussioni del Consiglio comunale di Roma; e dalle quali manifestazioni si sono rilevati gli immensi danni sociali alla collettività dei consumatori dalla denegata concessione di acque per energia elettrica al detto comune; le gravi responsabilità di organi tecnici statali pubblicamente accusati; e quale pronta ed energica azione intenda svolgere per impedire che gl'interessi superiori della cittadinanza non siano iugolati più oltre dagli inconfessabili attentati affaristici di società monopolistiche e per non ulteriormente arrestare lo sviluppo industriale della capitale legato indissolubilmente alla libera ed economica disponibilità delle forze idriche indispensabili oltre che alla operosa attività del lavoro, agli accresciuti bisogni della illuminazione e delle comunicazioni tramviarie inseparabili queste dal problema assillante delle costruzioni delle abitazioni nelle zone periferiche e suburbane e per finalmente industrializzare la agricoltura primitiva e del latifondo dell'Agro romano.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere a chi spetti la responsabilità del mancato esproprio di tutte le tenute dell'Agro Romano inadempienti agli obblighi della legge di bonifica elencati nella relazione 1916 ordinata dall'onorevole Canepa e compilata in bozze riservate, che la Commissione di bonifica, organo non soltanto consultivo, non prese mai in esame, dal che si è perpetuata l'impunità di quei proprietari che avendo attinto alle Casse dello Stato circa 12 milioni per la bonifica fondiaria non hanno poi compiuto la bonifica agraria; che forma il vero scopo delle leggi di bonifica, come risulta dalla relazione Cavasola 1914, la quale denunzia su 44 mila ettari soggetti a bonifica, 34 mila ettari bonificati fondiariamente, con denari dello Stato contro appena 4 mila ettari bonificati culturalmente. Per conoscere altresì quale piano di immediata e pratica attuazione abbia presentato il Ministero per favorire anche con abbondanti mezzi economici in confronto di quelli finora elargiti inutilmente ai proprietari i diretti lavora-

tori della terra, ora nomadi i quali provenienti da lontani paese dell'alto Lazio, dagli Abruzzi e dal Casertano, volentieri renderebbero stabile dimora nel latifondo romano, che oggi lavorano per oltre 9 mesi dell'anno in deplorable condizioni sociali, igieniche ed economiche. Per conoscere infine se non sembri inadeguato, come propone il Ministero, il numero di un solo rappresentante delle classi lavoratrici della terra in seno alla Commissione di bonifica che oltre ai proprietari latifondisti rappresentanti di enti pubblici accoglie tre rappresentanti diretti della classe dei proprietari.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se non credano utile e necessario, anche per colpire la vanità più che il lavoro e i piccoli patrimoni, tassare anormalmente e gradualmente tutti quelli che hanno ed usano titoli e stemmi gentilizi o cavallereschi.

« Lombardi Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario procedere con la massima severità contro quelle autorità militari che non trasmettono con la doverosa sollecitudine i documenti relativi alle pensioni di guerra, sollevando le più giuste rimostranze degli interessati.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, in seguito all'efferato assassinio del consigliere comunale socialista Nicolò Alongi, avvenuto in Prizzi il 29 febbraio ultimo scorso, ultimo anello d'una serie di mostruosi delitti avvenuti nella stessa Prizzi e in altri comuni della Sicilia, come Corleone, Piana dei Greci, Santo Stefano di Quisquina, ecc., rimasti sistematicamente impuniti a danno di lavoratori e di propagandisti socialisti, intenda prendere provvedimenti adeguati, che non diano più l'impressione alla più bassa delinquenza comune, usata a scopi di vendetta politica, della garantita impunità nei suoi misfatti da parte della autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza.

« Vacirca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, circa i motivi che lo hanno determinato a fare intimare al Comitato milanese che si preparava a recarsi a Fiume per prendervi circa duecento bambini poveri il divieto di transito attraverso la Venezia Giulia.

« Meschiari, Chiesa, Ciriani e Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui gravi fatti di Altamura;

sulle responsabilità che incombono sulla forza pubblica per aver fatto uso delle armi senza regolare preavviso;

sui provvedimenti adottati dal Governo.

« Favia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali molti Comandi militari usano un trattamento di aperta ostilità verso le organizzazioni proletarie che prestano assistenza ai martoriati di guerra.

« Pilati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali veniva vietato in Milano a mutilati di guerra di riunirsi a comizio e persino di circolare liberamente come è concesso ad ogni cittadino; e per sapere, inoltre, se ciò fu dovuto ad abuso di autorità quali provvedimenti furono presi in proposito contro i responsabili.

« Pilati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, sul cattivo andamento delle ferrovie secondarie della provincia di Palermo, e sul mancato riscatto della ferrovia Palermo-Corleone.

« Jannelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e della giustizia e degli affari di culto, sulla necessità di consentire ai cittadini italiani, internati durante la guerra, il diritto a far constatare la ingiustizia del grave provvedimento — causa di tante sofferenze morali e materiali — dovuto spesse volte alla persecuzione od alla vendetta personale privata od al capriccio dell'autorità militare; e per sapere se non ritengano di dover fi-

nalmente — dopo le ripetute implorazioni gettate nel nulla dal Comando Supremo — fissare le norme necessarie al conseguimento di quella riabilitazione cui aspirano da tanto tempo coloro che subirono ingiustamente l'odiosissimo provvedimento.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per la ricostituzione delle terre liberate e del tesoro, per sapere se non ravvisino doveroso corrispondere agli insegnanti elementari che furono profughi e non percepirono il sussidio continuativo perchè ritenuti impiegati dello Stato, le due mensilità di stipendio che furono — in occasione del rimpatrio — a tutti gli impiegati stessi corrisposte.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi essere dovere dello Stato di sostenere in proprio le spese di spedalità e di aiuto alimentare ai feriti del 10 luglio 1919 in Spilimbergo e di corrispondere ai feriti stessi ed alle famiglie dei morti nel conflitto una adeguata indennità, non potendosi a ciò provvedere con le oblazioni raccolte per attestare la solidarietà dei cittadini nel dolore, e non essendo giusto che il comune debba sopportare in proprio tale grave dispendio.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere come e quando intendano sistemare definitivamente il personale avventizio che da parecchi anni si trova nelle amministrazioni scolastiche.

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul conflitto avvenuto ad Altamura il 20 marzo e sulla politica liberticida, violenta, imprevidente (specie sul terreno degli approvvigionamenti e dei lavori pubblici) che il Governo esercita in provincia di Bari.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda giusto e opportuno ammettere all'Istituto dei consumi fra gli impiegati e sala-

riati dello Stato gli impiegati e salariati di Società private che esercitano pubblici servizi.

« Mancini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, sul divieto opposto dal Comando delle truppe della Venezia Giulia al trasporto dei bambini verso generose città del Regno, nelle quali la fraterna ospitalità, che l'Italia ha potuto liberamente esercitare verso migliaia di innocenti figli dei nostri nemici di ieri, s'intende di concedere con patriottico amore alla fanciullezza misera e sofferente di Fiume italiana.

« Pietravalle, Sanna Randaccio, Tedesco Ettore, Casertano, Pancamo, Colella, Carnazza, Marracino, Dore, Guarino, Filesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere: 1° sull'agitazione dell'impiegati e salariati comunali del Molise, turbati, dopo l'opera fervida di patriottismo da tutti e da ciascuno prestato in quella esemplare provincia, dalle tabelle organiche con angusti ed ingiusti criteri deliberate dalla Giunta provinciale amministrativa; 2° sul non ancora deliberato organico della classe sanitaria di quella provincia, benemerita la sua generosa ed operosa abnegazione in servizio delle popolazioni molisane, e perciò giustamente preoccupata e malcontenta dell'abbandono nel quale ancora sono tenuti i suoi più elementari diritti, da contemperarsi con le eque condizioni dell'assistenza sanitaria dei poveri nei singoli comuni Molisani.

« Pietravalle ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se e come intendano risolvere la grave questione degli sfratti degl'inquilini che minaccia l'ordine pubblico; e se non credano per ragioni d'igiene, di moralità e di umanità, promuovere decreti di requisizione delle case disabitate o scarsamente abitate nei centri dove il fenomeno della mancanza assoluta di case va diventando esasperante.

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro, sulla assegnazione ed insufficienza dei 500 milioni promessi ad imme-

diati lavori pubblici, comunali e provinciali, per combattere la disoccupazione, decurtati da illegittimo storno di 272 milioni per impegni estranei alle finalità del relativo decreto Reale 28 novembre 1919.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sullo stato attuale e sul funzionamento della Stazione zoologica di Napoli.

« Silvestro Baglioni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda di dover provvedere a un efficace insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole medie.

« Silvestro Baglioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o creda di prendere per garantire i dipendenti, impiegati e messi dalle rappresaglie degli esattori delle imposte dirette di Palermo e per assicurare loro i benefici cui hanno diritto pel Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1411, e ministeriale 25 ottobre 1919.

« Scialabba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giunto il momento di proporre la amnistia per i militari incorsi in mancanze disciplinari, specie se invalidi di guerra o per altra ragione meritevoli, dopochè sono stati amnistiati i rei di reati militari e sono state condonate le punizioni ai ferrovieri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Macaggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere a quali criteri si informa l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nel retribuire con paghe varianti secondo le località, gli operai avventizi straordinari addetti ai lavori di manutenzione, quantunque tutti dipendenti dalla medesima Divisione e zona; e se le paghe massime irrisorie di lire sette al giorno debbono essere ancora falcidiate delle giornate di pioggia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bellagarda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere

quando si provvederà a risarcire i danni causati dal nubifragio avvenuto nel mese di novembre 1919 nel comune di Bruzolo di Susa, nubifragio che arrecò gravi devastazioni ai campi e vigneti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bellagarda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sui ritardi delle liquidazioni delle pensioni ai genitori, alle vedove e agli orfani di guerra, e se date le tristi e pietose condizioni nelle quali versano queste vittime, non ritenga urgente provvedere a sburocratizzare l'ufficio competente, non attendendo che i bisognosi abbiano a morire di fame prima di conseguire il loro diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bellagarda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno nell'interesse dei reduci dalla guerra di redenzione, provvedere affinché:

1°) il diritto di polizza sia esteso a tutti coloro che furono combattenti, qualunque sia la data ed il periodo trascorso al fronte in zona operante, completando così la deficienza dei decreti 10 e 30 dicembre 1917;

2°) sia autorizzata l'anticipata liquidazione della polizza d'assicurazione, favorendo così i reduci nella ripresa della vita civile;

3°) sia dal Ministero esercitata la maggiore autorità, perchè sia data dalla amministrazione militare, il più sollecito corso alle pratiche in corso nell'interesse dei reduci, allo scopo di evitare giuste rimostranze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sitta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria commercio e lavoro, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, perchè agl'insegnanti nelle Regie scuole e nei Regi istituti commerciali ed industriali siano riconosciuti utili per tutti gli effetti, specie per quelli dei miglioramenti di carriera e del trattamento di riposo, gli anni di servizio ininterrotto prestati dal giorno della regolare e stabile assunzione in ufficio con decreto Reale o ministeriale, a correzione della norma sancita col decreto 8 luglio 1919, n. 1323, che - di-

chiarando produttivi dei benefici su indicati solamente gli anni di servizio prestato dopo la classificazione delle scuole e degli istituti di cui nella legge 14 luglio 1912, numero 824 - crea uguaglianza di trattamento tra diseguali per lavoro compiuto e per carriera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa l'opportunità di prorogare i due termini che - con il comma *b* dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e col decreto ministeriale 15 maggio 1919 - per lo svolgimento delle pratiche relative ai benefici da concedere alle strade di comuni o frazioni isolate e di accesso a stazioni ferroviarie o piroscafi postali - furono, rispettivamente, prefissi, con il 31 dicembre 1919, all'emissione del provvedimento di ammissibilità delle strade suindicate agli speciali favori di finanza, e, con il 30 gennaio 1920 alla conclusione dei lavori della competente Commissione giudicatrice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, circa la opportunità sia di prorogare ancora oltre il 31 dicembre 1919 il termine per la presentazione dei progetti di edifici scolastici di cui nei decreti luogotenenziali 6 aprile 1919, n. 846 e 8 giugno 1919, n. 987, sia di migliorare le condizioni del relativo finanziamento di favore in modo che non solo si garantiscano, da parte del Ministero dell'istruzione pubblica sussidi pari alla metà della spesa prevista per le costruzioni, ma si concedano anche, da parte della Cassa depositi e prestiti, mutui per la spesa residua senza alcun interesse anche minimo. Perchè le Amministrazioni dei minori comuni, specie del Mezzogiorno, che dovrebbero avere sprone decisivo e trarre efficace incoraggiamento all'utile iniziativa dai nuovi vantaggi diretti ad assicurarne l'attuazione in armonia con le disponibilità finanziarie e con la potenzialità economica, finiscono col restarne distolte, allorchè la quota annua di ammortamento del debito da contrarre, comprensiva di capitale ed interesse (anche ridotto), risulti superiore alla somma già iscritta in bilancio pel canone di fitto dei locali adibiti ad uso scolastico e determini variazione di maggiore

spesa, intollerabile o insostenibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quando intenda bandire la sessione per gli esami di segretario comunale, desiderata dai comuni e da molti interessati, e se ritiene che sia titolo equipollente per presentarsi a detti esami la licenza di Istituto nautico conseguita presso un Istituto nautico del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere con quali criteri vengano esercitati dallo Stato i monopoli del caffè, delle lampadine elettriche e della benzina, specialmente per sapere:

1° per quali ragioni non venne provveduto dalla Direzione monopoli dello Stato all'acquisto di quantitativi di caffè sufficienti all'approvvigionamento del paese, specialmente quando più favorevoli erano le condizioni sul mercato d'origine;

2° in che modo si è provveduto al fabbisogno per le lampadine elettriche anche per assicurare al consumo interno la possibilità di avere prodotti rispondenti ai continui perfezionamenti tecnici di questa industria;

3° da quali disposizioni sia regolato l'applicazione del monopolio sulla benzina, sugli olii minerali, quale organizzazione di acquisto e di distribuzione abbia attuato, quale sia la ripartizione della benzina importata per il consumo statale e il consumo privato e per quale ragione le importazioni di benzina siano insufficienti a coprire il fabbisogno dell'industria oltre che quello turistico;

4° quali siano i mezzi finanziari che lo Stato ha stanziato per l'esercizio di ciascuno di questi monopoli;

5° se i pagamenti delle merci oggetto di monopolio, acquistate anche con partite di giro, siano stati ritardati in modo che lo Stato ha dovuto o deve anche subire i danni derivanti dagli attuali aumenti dei cambi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi che lo indussero ad esone-

rare dalla supplenza di matematica nel Regio ginnasio « Mario Rapisardi » di Paternò, il prof. Caruso Vito Alfio, laureando in matematica, che vi insegna lodevolmente da sei anni e che aveva avuto la conferma dal Consiglio dei capi d'Istituto della provincia anche nell'anno in corso, sostituendolo col farmacista La Russa Vincenzo fornito di titoli accademici e didattici per la matematica e in atto supplente di scienze nel Regio ginnasio magistrale di Adernò. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Cristofaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle cause che hanno prodotto lo stato di agitazione in cui si trova il corpo dei medici condotti della provincia di Catanzaro e sui mezzi, ormai improrogabili, che debbono essere presi perchè quella benemerita classe non vegga più oltre disconosciuto il proprio lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Anile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga urgente quanto doveroso, nell'interesse della salute pubblica, in questo periodo di morbidità, di far funzionare effettivamente il servizio ispettivo farmaceutico per garantire alla popolazione la genuinità dei medicinali e perchè tutte le farmacie siano fornite di quanto è iscritto nella *Farmacopea Ufficiale*; ed allo scopo di restituire all'esercizio della farmacia la sua funzione veramente sociale ora alterata da casi di volgare e delittuosa speculazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui i militari della classe 1900, dichiarati rivedibili in seguito ad osservazione presso un ospedale militare, sono stati assegnati in modo permanente ai servizi sedentari e se non creda di dover recedere da questo provvedimento e rimandare i detti militari alle proprie case anche per dimostrare che al Governo sta a cuore, non solamente a parole, la produzione nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, da-

vanti ad un vivo fermento verificatosi in molti comuni dei versanti del Maltese a causa delle opere preparatorie iniziate dalla Società meridionale di elettricità sull'altipiano del Maltese per derivare acque da quel lago a scopo industriale, e per cui i comuni interessati temono l'inaridimento e il depauperamento delle sorgenti che attualmente servono ai bisogni civili ed agricoli delle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda che possa giovare all'arma dei Reali Carabinieri la eliminazione dei più zelanti ufficiali, provenienti dalla bassa forza, col negare la dichiarazione di promovibilità pel pretesto della mancanza di coltura, e per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per evitare i pericolosi atti di arbitrio che si stanno verificando. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle terre liberate e del tesoro, per sapere con quali mezzi intendano appoggiare le iniziative di singoli o di gruppi di danneggiati per conseguire i finanziamenti necessari alla ricostruzione degli immobili distrutti in pendenza della liquidazione dei danni e se allo effetto non credano di dover favorire l'azione delle organizzazioni cooperative, che ponendosi in diretto rapporto coi danneggiati e giovandosi del sostegno degli istituti creati per il finanziamento delle opere di rinascita delle nostre terre, possano direttamente assumere la ricostruzione degli stabili distrutti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, a ridurre la deficienza di segretari comunali e ad eliminare gli inconvenienti che si lamentano per l'applicazione del Regio decreto 2 ottobre 1919, non ritenga necessario indire d'urgenza gli esami prescritti dalla legge per la concessione delle patenti relative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali garanzie abbia assicurato alle popolazioni

colpite dalla guerra nella concessione in appalto della raccolta dei rottami metallici nella zona di guerra, di un sollecito rastrellamento dei proiettili e di un pronto sgombero dei materiali tuttora occupanti vaste zone sottratte alla coltivazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non credano equo e conveniente nell'interesse degli applicati centrali e provinciali provenienti dai sottufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia guardia di finanza disporre che gli anni di servizio militare siano integralmente computati agli effetti della carriera civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casaretto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni fu arrestato a Potenza, il 16 gennaio 1920, il signor Minotti Giuseppe, guardafili, ed illegalmente trattenuto in arresto per 20 giorni, facendolo peregrinare sempre ammanettato, per vari paesi come un delinquente volgare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Romita ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura per conoscere se non creda necessario presentare al più presto alla Camera un progetto di legge, che allarghi la portata della tassa di macellazione sui vitelli, estendendola a tutti gli altri bovini, che vengono macellati, e ciò per integrare i fondi necessari all'incremento zootecnico, specie nelle provincie meridionali ed insulari, e nelle terre già invase dal nemico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farina Mattia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non sia il caso di investire le organizzazioni di contadini e lavoratori di terra, del diritto di eleggersi i propri rappresentanti nelle commissioni mandamentali arbitrali sinora formate dai signori pretori a seconda delle proprie particolari vedute spesso improntate a parzialità manifeste che danneggiano il prestigio della giustizia e del diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di giustizia e degli affari di culto e di agricoltura, per sapere se le Commissioni provinciali arbitrali per la risoluzione dei conflitti agrari collettivi, possono rendere esecutivi i lodi arbitrali emessi.

Se non crede utile ed urgente provvedere a dare alle Commissioni stesse quel valore ed importanza legale verso le parti inadempienti; specialmente verso la parte padronale che abusa ancora impunita della bontà della classe colonica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere: a) se non creda equo e necessario di concedere ai volontari aiutanti doganali la indennità di caro-viveri nella stessa misura di quella stabilita per gli avventizi, in aggiunta alla indennità di lire 90 mensili che si continua a corrispondere ai volontari fuori residenza, in virtù dell'articolo 24 del decreto reale 15 luglio 1914, n. 1106, che approva il Regolamento per il personale delle Dogane, in considerazione che lo spirito del suaccennato decreto non è più rispondente alle attuali esigenze economiche della vita; b) per sapere quali siano i provvedimenti che intendano adottare per reintegrare gli ultimi 103 risultati del concorso a volontario aiutante doganale, bandito con i decreti ministeriali: 6 febbraio 1914, n. 1839 e 20 aprile stesso anno, n. 2179, che per effetto della guerra non furono immessi in funzione, in conformità a quanto è stato praticato per i primi 297 vincitori della graduatoria del medesimo concorso, ai quali venne computato agli effetti giuridici ed economici, il tempo trascorso sotto le armi.

« Tale invocato provvedimento risponde ad un elevato spirito di giustizia, in quanto eliminando la disparità di trattamento tra i vincitori dello stesso concorso, risulterebbe doveroso atto di riconoscenza verso coloro che tutto sacrificando per la Patria, contano ben undici compagni caduti sul campo dell'onore; c) quali provvedimenti intenda promuovere in merito al memoriale presentato il 24 dicembre 1919 dagli ufficiali gabellari (ufficiali della Dogana, del Dazio consumo governativo e delle Imposte di produzione) tenuto conto:

1°) che 36 anni di servizio per raggiungere lo stipendio massimo della carriera ordinaria fanno sì che sulle 1200 lire accordate come minimo a tutti gli impiegati dello

Stato, la gran maggioranza del personale percepisce 300 lire *ad personam* in acconto della promozione immediatamente superiore allo stipendio iniziale;

2°) che, mentre nel personale degli ufficiali gabellari la percentuale dei posti di grado è del 14,28 per cento, nelle Imposte dirette risulta del 123 per cento, nel Registro e bollo dell'88 e dell'80 per cento negli uffici del lotto (ufficiali e commissari, carriera di verifica e magazzino);

3°) che la differenza di trattamento sanzionata fino a ieri tra i personali speciali e tecnici e le categorie di ordine è stata eliminata con le recenti miglorie apportate a beneficio di queste ultime, con grave danno economico-morale del personale tutto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda di dover concedere a tutti i veterani delle campagne per l'indipendenza italiana l'assegno vitalizio di lire 360 stabilito dalla legge 4 giugno 1911 e la indennità di caro-viveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, per sapere:

1°) se abbia contezza dei motivi, che hanno determinata la nomina a Regio commissario per il comune di Campotosto (Aquila) di certo avvocato Paolini, il quale essendo legale della Società industriale *Aterno* di Aquila, non può non tutelare gli interessi di questa Società, espropriatrice della zona torbifera di Campotosto, in contrasto con gli interessi dei piccoli proprietari dei terreni espropriandi, a causa degli estimi bassissimi fatti dai periti della Società *Aterno*;

2°) se approva la nomina a perito prefettizio nella spiegata vertenza tra contadini espropriati e Società espropriatrice di tal barone Franchi, persona ben gradita alla nominata Società, gli interessi della quale sono particolarmente curati dal perito stesso, la cui nomina fu patrocinata appunto dal sopra mentovato avvocato Paolini;

3°) se abbia notizia dei notori rapporti di cordialità, per tacer d'altro, tra la suddetta Società *Aterno* ed il questore di

Aquila, signor Ciancaglini (da molti anni infeudato in questa città, malgrado ingloriose gesta della sua condotta) il quale, nei conflitti ben frequenti tra i contadini di Campotosto (frazioni: Poggio Cannelli e Mascioni) e la nominata Società, si guarda bene dal tutelare gli interessi dei contadini stessi, che indarno invocano giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano assumere sia verso la polizia aquilana, la quale esercita continue rappresaglie e persecuzioni contro l'ingegnere Mario Cavarocchi, segretario propagandista del Partito socialista italiano per la regione abruzzese, sia verso i carabinieri di Antrodoco, i quali arbitrariamente arrestavano lo stesso Cavarocchi sol perchè difendeva, in una conversazione svoltasi con altro privato cittadino in treno, le ragioni dello sciopero ferroviario, specie dopo che l'autorità giudiziaria ha ordinata la scarcerazione del Cavarocchi medesimo, illegittimamente detenuto, perchè di niun reato responsabile. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Trozzi, Bombacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se il Governo, per debito di onore e di pietà verso le famiglie dei caduti in guerra, sia disposto a togliere finalmente il divieto per il trasporto delle salme nell'interno del Paese, e per sapere in concreto a qual punto preciso si trovino i lavori della Commissione nazionale per le onoranze ai caduti e del Sottocomitato esecutivo per quanto si riferisce al trasporto suddetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto e opportuno promuovere un provvedimento legislativo per modificare il disposto del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 882, allo scopo di riconoscere a tutti gli insegnanti elementari assunti in servizio per effetto di quel decreto il diritto di anzianità nei ruoli in cui sono attualmente compresi, con decorrenza dalla data del concorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali della classe 1896 congedata fin dallo scorso dicembre, sono trattate tuttora sotto le armi gli ufficiali di prima categoria e quando si intenda di mandarli in congedo, considerando che si trovano in servizio fin dal 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno e utile dare istruzioni al Genio civile di Pavia perchè senza il parere delle Cooperative di lavoro e delle organizzazioni operaie della provincia, prima di stabilire il programma dei lavori da eseguirsi durante l'anno — così come già avviene per altre provincie dell'Emilia — sia per avere presenti i desideri, i bisogni e le condizioni delle diverse località della provincia stessa, sia per venire equamente e nel miglior modo possibile in aiuto agli operai disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere perchè, essendo stati calmierati i prodotti caseari in Puglia, non si sieno calmierati anche i fitti degli erbaggi, come fu praticato per l'Agro romano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ritiene essere un sano criterio di equità e giustizia il fatto che nel comune di Napoli — oggi affidato ad un regio Commissario — al personale subalterno femminile delle scuole municipali, a differenza di ciò che si verifica oramai in tutti i maggiori centri d'Italia — si corrispondano salari di gran lunga inferiori a quello del personale maschile, dato che il lavoro è eguale per gli uni e per le altre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Misiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere se vogliano presentare senza indugio un progetto di legge, che sancisca il dritto

della rappresentanza nazionale ai nostri emigrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sifola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro (riparto approvvigionamenti), per sapere se si sia provveduto a che il Consorzio di Girgenti abbia a fornire regolarmente e in misura sufficiente al comune di Santo Stefano Quisquina la farina e la pasta occorrenti alla alimentazione di quella popolazione di 8000 abitanti, osservandosi che ancora recentemente, non ostante i reclami fatti e gli affidamenti dati, per due settimane la macchina e insufficiente fornitura settimanale di 15 quintali, è venuta a mancare e anzi il 7 corrente non ne esisteva affatto. In difetto di farina il Consorzio provinciale dovrebbe mandare il grano che verrebbe lavorato nei molini locali, mentre ora, con grave perdita di tempo e di spesa, viene mandato a Casteltermini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere le ragioni che impediscono la statizzazione del personale famigliare delle scuole militari e dei collegi militari del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè, conformemente alle deliberazioni del Consiglio scolastico provinciale, possa aver luogo il concorso per posti di direttore didattico nelle scuole elementari del comune di Messina, il cui bando è stato arbitrariamente annullato da quel Regio commissario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesardò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non sia giunta l'ora, dopo 15 mesi dall'armistizio, di ripristinare il funzionamento dei Consigli provinciali scolastici e delle Giunte delle scuole medie nelle provincie di Belluno, Udine e Treviso provocando l'abrogazione del decreto luogotenenziale 25 aprile 1918, n. 664. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esito dei ricorsi che, per ordine dell'ufficio fortificazioni di Brescia, furono presentati al Ministero fino dalla primavera del 1918, dagli interessati, per la rifusione dei danni cagionati dalla costruzione della strada Fresine-Valle-Lincino. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Salvadori Guido, Longinotti, Montini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la causa della mancata autorizzazione alle industrie minerarie dell'Alta Val Trompia, per la utilizzazione razionale e completa dell'alto bacino del fiume Mella. Tale derivazione, più che necessaria, è indispensabile per sfruttare convenientemente le importanti miniere di Bovegno, problema interessantissimo per l'economia nazionale e per il collocamento della mano d'opera disoccupata.

« Il Genio civile di Brescia e l'Ufficio speciale delle acque presso il Ministero dei lavori pubblici da molto tempo sono stati interpellati, ma ancora, con danno comune, non hanno pronunciato nessun giudizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori Guido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per:

1° evitare la perdita di altre vite umane fra i navigatori diretti a Licata, che all'arrivo in quel porto rimangono esposti ai pericoli della tempesta incagliati col naviglio nella secca formatasi all'imboccatura di quel bacino in conseguenza del lungo rovinoso abbandono di qualsiasi opera di manutenzione dei fondali;

2° adempire alle condizioni contrattuali col municipio di Licata per la cessione di quel porto allo Stato, che fa obbligo al medesimo del pronto completamento della costruzione e arredamento delle banchine e altre opere necessarie al rapido economico espletamento del traffico commerciale, mentre lo Stato, ancora dopo 35 anni da tale cessione, lascia il porto in completo miserevole abbandono, sfuggito dalle navi, con la classe lavoratrice locale, buona, laboriosa, ordinata, nella disasperata disoccupazione per assoluta mancanza di traf-

LEGISLATURA XXV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 22 MARZO 1920

fico, emigrato gradualmente verso gli altri porti vicini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vecchio Verderame ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, intorno ai criteri politici ed economici che lo ispirano nella concessione a false cooperative, di terreni (negandola alle autentiche, mentre la loro pseudo qualità è sempre tempestivamente denunciata alle autorità dalle reali organizzazioni agricole) come si è praticato a Tivoli, ed in altri comuni del Lazio; e se non creda di accertare la gravità dell'asserzione che certi favoritismi siano manipolati nello studio di un ministro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda sistemare la situazione degli avventizi delle Imposte dirette che abbiano oltre due anni di servizio continuato e lodevole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere:

1° se risulta loro come in provincia di Novara la liquidazione dei sussidi spettanti ai profughi rimpatriati dall'estero è stata fatta in modo caotico e con omissioni ingiustificate;

2° se risulta loro che alcuni comuni ebbero forti stanziamenti ed altri ne ebbero in misura irrisoria;

3° se risulta che le disposizioni riguardanti l'assistenza ai profughi non vennero tempestivamente comunicate a tutti i comuni;

4° se risulta che molti comuni non hanno provveduto tempestivamente a mettere gli aventi diritto alla assistenza, in grado di poterla usufruire;

5° se in conseguenza di tutta questa barabanda chi ne deve pagare le spese devono essere gli emigranti;

o se invece non si ritiene:

1° che a tutti indistintamente gli aventi diritto venga liquidata la indennità loro spettante in considerazione appunto che non deve essere danneggiato l'emigrante se la prefettura od i comuni sono venuti meno ai loro doveri;

2° che a tutti coloro che hanno avuto danni per abbandono di indumenti, salari o mobilio vengano indennizzati in relazione al danno subito, e ciò in considerazione che il fermento fra gli interessati - che sommano a parecchie migliaia nella provincia - è vivissimo e può giustamente esplodere in dimostrazioni violente, ma giustificate dall'abbandono in cui sono lasciate queste vittime della guerra e dalla differenza di trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sull'opportunità di prorogare il termine del 15 febbraio 1920, di cui all'articolo 6 Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre 1919, sui lavori pubblici straordinari, tenuto conto delle difficoltà avute, per lo sciopero ferroviario e per lo sciopero postale, da parte dei comuni, che più ne hanno bisogno, perchè lontani dai capiluoghi, per preparare in tempo utile gli atti occorrenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere quali energici ed immediati provvedimenti intenda adottare per far cessare la sistematica distruzione degli uliveti in provincia di Bari (con particolare riferimento ai territori di Monopoli, Fasano e Mola) incoraggiata dal pieno assenteismo delle cattedre di agricoltura e degli ispettori forestali locali, con sommo danno della economia rurale pugliese e nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda - date le condizioni disagiate della classe magistrale - di estendere a tutte le maestre coniugate, indistintamente, la liquidazione delle indennità caro-viveri in lire cento mensili, senza distinzione se sono coniugate con insegnanti o con professionisti liberi, e ciò per una evidente ragione di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell' interno e del tesoro, per sapere se non credano di dover disporre perchè a tutti indistintamente i pensionati dalle Amministrazioni pubbliche dello Stato e degli Enti locali, vengano estesi i benefici di cui al Regio decreto, n. 1970, del 23 ottobre 1919, e ciò per mettere questi vecchi cittadini nelle condizioni di poter decorosamente vivere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è a sua conoscenza che ai nostri emigranti ritornati in Alsazia e Lorena, l'alleata Repubblica Francese nega la liquidazione di ogni e qualsiasi indennizzo di risarcimento dei danni subiti per lo svaligiamento e la distruzione dei loro beni mobili ed immobili, indennizzi che vengono invece liquidati ai cittadini di nazionalità francese; se gli risulta che di contro i nostri emigranti vengono assoggettati al pagamento di tutte le tasse arretrate; e quali provvedimenti intenda escogitare per reclamare a favore dei nostri emigranti un trattamento di equità e di eguaglianza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia, degli affari di culto e della guerra, per sapere se intendano di prendere un qualche provvedimento per agevolare le ricerche relative a militari scomparsi durante la guerra, mentre per ottenerne la dichiarazione di assenza a termini del titolo 3° del codice civile, sono necessarie spese e lunghe pratiche, assolutamente incomportabili con le condizioni della maggior parte delle famiglie che hanno la sventura di vivere incerte sulla sorte dei loro scomparsi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda provvedere sollecitamente ed integralmente al congedamento di tutti gli ufficiali di complemento della classe 1896, compresi quelli, numerosissimi, appartenenti alla prima categoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti siano stati assunti a carico del carabiniere, che il 13 dicembre 1919, in Montorio al Vomano (Teramo) uccideva a colpi di moschetto il soldato romano Ferdinando Saia fu Luigi del 28° reggimento fanteria, e quali provvidenze siansi concesse a favore della derelitta madre del soldato ucciso, la quale è immersa nella più profonda miseria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere che cosa ha fatto e che cosa intenda di fare perchè sia resa giustizia intorno all'assassinio del tenente Alberto Dumini avvenuto a Scutari il 21 luglio 1919, tenendo conto che gli assassini con l'aiuto dei serbi e dei francesi poterono rifugiarsi a Podgoritzza e quivi stanno, protetti dalle autorità serbe, mentre la famiglia dell'ucciso Dumini, il fratello del quale è mutilato di guerra, è in condizioni di grande bisogno ed aspetta invano indennità e pensione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sem Benelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sui fatti dolorosi di Spalato e di Traù e per sapere quali riparazioni si sono chieste ed ottenute e quali provvedimenti saranno adottati, perchè per l'avvenire siano tutelati i diritti e gli interessi degli Italiani in Dalmazia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze e gli altri ministri interessati, per sapere:

1° Quale sia lo stato di fatto delle trattative fra il comune di Viareggio ed il Governo per la cessione da questo a quello degli arenili sulla spiaggia del comune di Viareggio: e quale anche lo stato di fatto di particolari trattative sempre a proposito degli arenili fra il Governo e private imprese o società.

2° Se non sia ritenuta equa la pronta cessione degli arenili detti al comune il quale non può essere considerato nella veste generica d'un acquirente qualsiasi ma in quella specifica e politica d'un organi-

simo che ha diritto di prelazione sugli arenili stessi.

3° Se non si ravvisi di opportunità e di giustizia riconoscere che la valorizzazione degli arenili in parola si deve al fatto dei sacrifici pubblici e delle private iniziative della città di Viareggio, e che quindi speciale trattamento di favore debba essere fatto a questa municipalità.

4° Se non risponda a questi criteri di valorizzazione e di prelazione a favore del comune di Viareggio sospendere ogni trattativa di cessione degli arenili a private imprese o società prima di aver definito la pratica in corso col comune perchè è evidente che da parziali cessioni il comune verrebbe danneggiato sia sotto il rapporto di godimento finanziario sia sotto il rapporto di godimento estetico (rapporti che debbono obbedire ad una unità di utilizzazione e di regolarizzazione per l'intero corpo degli arenili): e perchè è evidente ancora che il comune potrebbe a sua volta non disdegnare il possibile riconoscimento dei particolari bisogni che sono asserti nelle private ingerenze e trattative col Governo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvatori Luigi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui i militari della classe 1900, dichiarati rivedibili in seguito ad osservazione presso un ospedale militare, sono stati assegnati in modo permanente ai servizi sedentari e se non creda di dover recedere da questo provvedimento e rimandare i detti militari alle proprie case, anche per dimostrare che al Governo sta a cuore, non solamente a parole, la produzione nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere: quale fondamento di verità abbia la voce, corsa in Capua, dell'allontanamento del 12° Reggimento artiglieria da quella antica sede; quali compensi il Ministero determinerà per tutte le città della provincia di Terra di Lavoro, cui, in applicazione del nuovo ordinamento dell'Esercito, furono o saranno tolti reggimenti che per lunga serie di anni vi trovarono cordiale, fraterna ospitalità; e se non creda opportuno, per dovere di giusta e meritata considerazione verso quelle patriottiche cittadinanze, fruire di tutti i

locali che risulterebbero eventualmente disponibili per accogliervi taluni dei reggimenti di arma a cavallo non ancora rientrati dalla zona di armistizio e per i quali sarebbe difficile, o almeno dispendioso, trovare altrove sede altrettanto conveniente; tanto più che in quella nobile regione esistono numerose ampie caserme rispondenti alle più moderne esigenze di comodo accuartieramento, e, per talune delle quali i comuni, d'accordo con l'Autorità militare, concorsero generosamente nelle spese di costruzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Turano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non è possibile ottenere che le truppe da lungo tempo in Albania abbiano a godere il beneficio del cambio, essendovi ancora dei giovani della classe 1899 appartenenti alla 2ª categoria, colà residenti da oltre un anno e perfino degenti nell'ospedale da campo di Alessio ai quali non viene concesso il rimpatrio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non sia giusto concedere agli insegnanti pareggiati i ribassi ferroviari, goduti dagli insegnanti Regi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, e del tesoro, per sapere se ritengano conformi alle leggi di contabilità e ai regolamenti, e commendevoli come esempio a tutte le amministrazioni dello Stato, le disposizioni telegrafiche, n. 1173 e n. 1257, del ministro delle poste in data 25 e 26 gennaio 1920, con le quali si ordina il pagamento di premi ai funzionari fedeli, altrimenti detti krumiri - e si dà autorizzazione di provvedere al pagamento in conto sospeso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno e necessario - in conformità delle sue ripetute assicurazioni verbali - di dare subito precise disposizioni a chi di dovere perchè non si de-

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1920

tragga la retribuzione ai professori fuori ruolo delle scuole medie per assenze giustificate sino a sei giorni, estendendo anche tale concessione per le assenze sino ad un mese, quando siano dovute a malattia debitamente comprovata, e con decorrenza del provvedimento al 1^o ottobre 1919, adottando così finalmente un criterio di umanità e di giustizia a favore di questa categoria di insegnanti, troppo a lungo bistrattata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali motivi, nel recente concorso generale di computisteria, furono accettate domande di candidati non forniti del prescritto titolo d'abilitazione, contravvenendo a tutte le disposizioni di legge in vigore, e in particolare al decreto luogotenenziale 25 aprile 1919, n. 615, e al decreto ministeriale 20 giugno 1919; per conoscere per quali ragioni non si è ancora formata la Commissione giudicatrice e non si è proceduto all'inizio dei lavori, compromettendo così il tempestivo svolgimento del concorso; e per sapere ancora se è vero che, in aperto contrasto coi decreti succitati e violando i diritti ormai acquisiti di numerosi e valenti insegnanti, si persista nel tentativo di far ammettere in ogni modo a detto concorso chi non possiede il regolare titolo d'abilitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, circa la necessità di invitare l'ufficio di economato dell'intendenza di finanza di Pavia a regolarizzare senza indugio il pagamento degli assegni di congrua così che non si verificchino quegli enormi ritardi che ormai sembrano diventati sistematici danneggiando gravemente gli interessi dei sacerdoti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere:

a) se non creda giusto di ammettere agli esami di licenza d'istituto tecnico e liceale quei militari forniti di diploma di scuola normale conquistato prima della guerra, i quali già per legge potevano so-

stenere tali esami uno o due anni dopo conseguita la licenza normale, ma che non poterono sostenerli per essere stati chiamati alle armi;

b) se ciò non creda doveroso in modo speciale per quelli delle terre devastate, i quali oggi, di fronte alla svalutazione del loro titolo di studio, cercano di conquistare un altro titolo più apprezzato, per meglio risolvere il problema della vita propria e della loro famiglia;

c) se, in relazione a quanto precede, non creda di dover dare d'urgenza le disposizioni necessarie per rendere possibile la partecipazione dei detti militari alla prossima sessione di esami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti marittimi e ferroviari e della ricostituzione delle terre liberate, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per ottenere dalla Società Veneta la riattivazione delle tramvie elettriche Montebelluna-Asolo e Montebelluna-Valdobbiadene, di somma pubblica utilità, giacchè a 15 mesi dall'armistizio nè Governo, nè provincia, nè Società Veneta vogliono affrontare il problema e tenere fede agli impegni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare perchè senza ulteriori indugi sia elevato in equa misura lo stipendio dei medici condotti, degli ufficiali sanitari, delle levatrici condotte, e dei veterinari condotti; e se approvi la singolare procedura del prefetto di Catanzaro, che, nel comporre la Commissione per lo studio dei miglioramenti economici del personale sanitario, non avvertì il dovere d'includervi una rappresentanza degli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Evoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda destinare agli uffici del Genio civile di Reggio Calabria il personale stabilito in organico, e se non reputi opportuno adoperarsi perchè le antiche e recenti provvidenze legislative a favore della Calabria, nel campo dei lavori pubblici,

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 22 MARZO 1920

non si risolvano in nuove amarissime delusioni per le popolazioni calabresi invano aspettanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Evoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando saranno congedati gli ufficiali della classe 1896 e successive, non essendo giusto che perdano ulteriormente i corsi di studi i giovani militari iscritti nelle Facoltà di giurisprudenza, di lettere ed in altri istituti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni che hanno indotto le autorità consolari italiane a Vienna a recusare il *nulla osta* ai passaporti dei deputati Abram e Hueber che dovevano recarsi in Italia — il primo per occuparsi della situazione dei bambini austriaci ospitati nel nostro Paese, e il secondo per partecipare nella sua qualità di segretario della Confederazione generale del lavoro austriaca — al Convegno di Bolzano indetto peranco allo scopo di regolare i rapporti d'ordine sindacale e mutuale tra le organizzazioni austriache e le organizzazioni italiane in quanto i Sindacati dell'Alto Adige dovevano determinare il loro trapasso alla Confederazione generale del lavoro d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi dottor Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se esistono disposizioni, in contrasto con la circolare 692 del *Giornale Militare* scorso anno, escludenti ufficiali di amministrazione delle categorie in congedo — *impiegati dello Stato* — dal richiamo temporaneo pel disimpegno di servizi inerenti al corpo cui appartengono.

« In ogni caso, premesso che tali ufficiali, già stipendiati dallo Stato, graverebbero in misura di gran lunga inferiore di quella dei loro colleghi, non stipendiati dallo Stato, e tratti dal congedo; che il vantaggio che deriverebbe all'Amministrazione militare di preporre alla revisione della contabilità individui specializzati e perfettamente idonei per avere non solo quelle contabilità stesse in difficili condizioni di luogo e di tempo, impiantate, tenute, e dirette, ma per la conoscenza di di-

sposizioni militari sopravvenute nel periodo di guerra, ed in parte distrutte dalla momentanea invasione nemica, non può risolversi che a tutto vantaggio della revisione stessa;

« Che dell'eventualità di passaggio in servizio attivo permanente di tale categoria di funzionari-ufficiali, altro vantaggio deriverebbe alle Amministrazioni civili che per ridurre il proprio personale nei limiti già stabiliti non può contare allo stato delle cose che sulla *lenta* selezione dei meno idonei, mentre per contro, l'eventuale passaggio dei migliori dal ruolo civile a quello militare concorrerebbe sensibilmente alla diminuzione d'impiegati superflui in una Amministrazione, ed al necessario aumento di ufficiali pratici, capaci e provati nell'altra;

« Che dall'eventualità di tale passaggio (oltre al rendimento che può attendersi soltanto dall'esperienza) lo Stato realizzerebbe in confronto degli ufficiali da richiamarsi, e non impiegati dello Stato, una notevolissima economia nei riguardi degli stipendi e delle pensioni.

« Chiede: se, salvo le preferenze già concesse dalle circolari 630 e 692 del *Giornale Militare*, non sembri opportuno far seguire nell'ordine di tali preferenze appunto la categoria sopra accennata; e se non convenga protrarre i termini utili per la presentazione di ulteriori domande anche ai fini di una più rigorosa scelta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non credano di dovere accogliere le giuste e ragionevoli richieste degli impiegati dello Stato smobilitati, concedendo loro:

1° l'equo riconoscimento degli anni prestati in servizio di prima linea come combattenti, attuando le promesse contenute nell'articolo 18 del Regio decreto n. 1971, col quale venne approvato lo stato giuridico ed economico degli impiegati;

2° il premio di smobilitazione, pagato a tutti gli ufficiali, anche non combattenti, impiegati delle aziende pubbliche e private, eccettuati i soli impiegati dello Stato;

3° la polizza concessa a tutti i combattenti, eccettuati i soli impiegati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se i magistrati che, all'attuazione del Regio decreto per l'applicazione dei ruoli aperti alla magistratura, hanno ottenuto la classifica di promovibili a scelta, promossi o non ancora promossi al grado superiore di consiglieri d'appello o gradi equiparati, abbiano diritto al vantaggio di due anni di anzianità, di cui nell'articolo 6 delle disposizioni generali del Regio decreto suddetto; o se tale vantaggio si riferisca semplicemente (il che sarebbe gravemente ingiusto) ai magistrati, che saranno scrutinati dopo l'attuazione della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro del tesoro, per sapere se non ritengano giusto e conveniente promuovere una modificazione della legge sulle pensioni agli impiegati civili, nelle disposizioni che commisurano gli assegni di pensioni privilegiata, per le infermità contratte per causa di servizio, a due sole categorie di invalidità, allo scopo di conformare tali disposizioni a quelle ben più eque e razionali che valgono per le pensioni agli ufficiali e ai militari di truppa e che distinguono le accennate infermità in dieci categorie, rendendo possibile così un sistema meno rigido di provvedimenti in favore di coloro che si sono sacrificati per servire onorevolmente il Paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere perchè, dal momento che si ritiene opera non agevole applicare i ruoli aperti al personale degli Archivi notarili, non si provveda a un ulteriore aumento percentuale degli stipendi degli impiegati di ciascuna delle categorie degli archivi stessi, di maniera che i funzionari di tali uffici, vengano a trovarsi in condizioni di eguaglianza con tutti gli altri impiegati dello Stato, che, nel 1913, godevano di uno stipendio uguale a quello allora goduto dagli impiegati degli Archivi notarili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che hanno condotto alla

soppressione della doppia indennità di caroviveri di cui godevano gl'insegnanti supplenti delle scuole secondarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se approvi l'operato del preside del Liceo di Ravenna il quale ha costretto, con minaccia di repressioni, alcuni insegnanti di detto Liceo a ritirarsi da un'organizzazione sindacale fra i professori secondari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se creda pedagogicamente utile di procedere, a metà dell'anno scolastico, in diffinità delle proposte della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, all'invio di missioni e di supplenze provvisorie, turbando l'andamento delle scuole specialmente quando si tratta di insegnamenti aventi carattere normativo o professionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rocco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dei lavori pubblici, per sapere se, in presenza all'irriducibile e progressivo disservizio, di cui dà prova la Società Veneta, ancora concessionaria di due tronchi ferroviari in Friuli, mantenendo in condizioni di insuperabile sporcizia le vetture, fissando orari assurdi, difettando in modo sistematico di carri, applicando tariffe esose, non ritengano siasi verificato il caso di decadenza dalla concessione; e se in conseguenza a ciò e in vista di un prossimo prolungamento internazionale delle linee non ravvisino siasi manifestata nell'interesse pubblico la assoluta necessità del riscatto delle linee stesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se non credano che sia più che urgente, per le disastrose condizioni finanziarie in cui versano tutti i comuni, di dare attuazione al Regio decreto 7 settembre 1919, n. 1632, che, all'articolo 3, contiene la seguente disposizione: « Il provento dei dazi addizio-

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 22 MARZO 1920

nali governativi sulle bevande vinose ed alcoliche e sulle carni, di cui ai decreti luogotenenziali 31 agosto 1916, n. 1090, allegato C, e 28 aprile 1918, n. 551, rimosse durante l'esercizio finanziario 1919-20, sarà dallo Stato corrisposto ai comuni, al netto dell'aggio di esazione, nella forma che verrà stabilita con successivo nostro decreto». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialabba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se abbiano provveduto a far cessare il grave inconveniente della mancanza di nafta o benzina agli esercenti servizi automobilistici pubblici in gran parte sospesi per detta mancanza, mentre se ne vedono forniti camions e automobili non addetti a pubblici servizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

1° per quali motivi sia ancora di là da venire la istituzione di previdenza diretta ad aiutare le famiglie degli impiegati, che muoiono senza diritto a pensione, nonostante che da due anni il Governo eseguisca le trattenute del 2 per cento stabilite dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, articolo 11, le quali trattenute debbono oramai avere fruttato circa 15 milioni;

2° se non creda opportuno di approfittare di siffatto ritardo per evitare il sorgere di una istituzione unica per tutti gli impiegati, la quale non potrebbe funzionare che dalla eterna Roma, con una costosa e tardigrada burocrazia, che ignorerebbe le condizioni delle singole famiglie da soccorrere, distribuirebbe i sussidi secondo schemi regolamentari astratti, avrebbe continuamente bisogno di essere spronata dai deputati o da altri intermediari peggiori, trasformerebbe anche quest'opera di bontà in una nuova occasione per la industria degli organici;

3° se non creda più opportuno approfittare della esperienza fatta dagli insegnanti medi con la loro ottima fondazione Kirner, per lasciare che ogni gruppo di impiegati costituisca il proprio istituto per sussidiare le famiglie dei colleghi morti senza diritto a pensione, nominando da sè gli amministratori del proprio denaro, dimostrando - come fanno gl'insegnanti medi - che la

gente può andare benissimo per la sua strada senza la tutela della burocrazia romana;

4° se in attesa che la burocrazia romana rinunci al boccone della nuova cassa di previdenza, non creda opportuno, per quanto riguarda gl'insegnanti medi, affidare la gestione del mezzo milione, già versato dagli insegnanti medi grazie al suddetto decreto luogotenenziale, all'Istituto Kirner, che funziona da anni, con soddisfazione generale degli interessati, con minime spese di amministrazione, proprio con lo scopo di soccorrere le famiglie degli insegnanti morti senza diritto a pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali siano i motivi per i quali non vien corrisposta l'indennità di caro-viveri agli avventizi dei Distretti militari del Regno, e se, in esecuzione all'articolo 1 del Regio decreto, numero 2335, del 27 novembre 1919, non intenda riparare ordinando l'assegnazione ai predetti avventizi delle indennità stabilite per il personale straordinario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se per ragioni di equità, di giustizia e di rispetto per il diritto alla valorizzazione economica del servizio reso, non convenga modificare il decreto-legge 25 agosto 1919, n. 1580, nel senso di:

1° parificare in tutto e per tutto ai professori straordinari delle scuole superiori di agricoltura i vice direttori delle Regie stazioni di prova, agrarie e speciali, che, per precedenti decreti, godevano uguale stipendio, o abbiano la eleggibilità a professore straordinario o a direttore di Regie stazioni;

2° portare a 5506 lo stipendio di tutti i dottori assistenti anziani, ed a 5000 quello degli assistenti di nuova nomina o che abbiano meno di un quinquennio di servizio;

3° accordare ai direttori e ai vice direttori delle Regie stazioni indistintamente una indennità annua di lire 2000, e agli assistenti di lire 1500 per lavoro interno od esterno al laboratorio;

4° avocare immediatamente allo Stato tutti i proventi della analisi e di qualsiasi altro lavoro, che disciplinati e posti a

prezzo conforme alle odierne misure di compenso, dovrebbero servire a migliorare le condizioni di tutto il resto del personale, ingrandire i laboratori e concorrere con rinnovata e sempre crescente efficacia al miglioramento dell'agricoltura e delle industrie nazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali ragioni lo hanno indotto ad abbinare nell'Università di Cagliari, e soltanto in essa, gli insegnamenti di chimica organica ed inorganica, e se non creda invece doveroso - a meno che non si voglia maggiormente accentuare la trascuratezza del Governo per le Università sarde - tenere distinte le due cattedre.

« L'interrogazione, così come l'agitazione degli studenti interessati, è giustificata dal fatto che in tutte le altre Università, nelle quali come in quella di Cagliari si consegue la laurea in chimica, non solo i due insegnamenti sono separati, ma ne esistono altri sussidiari e vi sono laboratori con cospicue dotazioni - cose tutte di cui è priva la suddetta Università - che permettono agli studenti di compiere studi più completi e adatti alle esigenze sempre crescenti delle industrie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Angioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica :

1° per sapere se e quando intenda procedere alla istituzione in Sardegna di una scuola pedagogica, reclamata dalle urgenti necessità dell'isola ;

2° per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione giuridica ed economica del personale subalterno delle Regie Università e degli Istituti superiori ;

3° per sapere se e con quali misure intenda ovviare allo stato di abbandono in cui si trova il caseggiato scolastico di Guspini (Cagliari), per la cui costruzione il comune ha sopportato gravi sacrifici finanziari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sul caso capitato alla maestra Ida de Vico di Vico del Gargano, che, sospesa dall'ufficio e dallo

stipendio per calunnie in suo danno, ha aspettato il giudizio disciplinare per sette mesi, rimanendo per questa oscitanza del provveditore agli studi di Foggia moralmente sotto il sospetto di grave accusa e materialmente senza i mezzi di vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maiolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali provvedimenti saranno presi contro quei proprietari di casa, che si rifiutano di osservare le norme del decreto del 6 febbraio 1919 emanato dal commissario per gli alloggi del comune di Bologna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, come, il marzo scorso, concesse la sessione straordinaria di riparazione degli esami di licenza dalle scuole medie ai giovani della classe 1901, intenda parimenti concederla il venturo prossimo marzo ai giovani della classe 1902. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere per quale motivo rimanga inadempito l'impegno assunto verso gli ex-avventizi delle Ferrovie dello Stato, smobilitati, a termini dell'articolo 1 del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1588, col quale si prescriveva che i detti avventizi, se assunti avanti il 24 maggio 1915 e costretti a lasciare il servizio per la chiamata alle armi, purchè possedessero i necessari requisiti, dovessero essere ripresi in servizio entro 20 giorni dalla domanda di riassunzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, in merito alla composizione della Commissione arbitrale mandamentale di Pescia (provincia di Lucca) la quale è in contrasto con le disposizioni emanate con decreto n. 1726, del 14 settembre 1919, articolo 3°.

« Tale irregolare composizione ha dato e dà luogo a decisioni favorevoli di parte, specialmente dei proprietari, senza alcun senso di equanimità e di giustizia, nonchè

in contrasto con gli ultimi decreti sugli escomi agrari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di fronte alle tragiche condizioni di una parte della spiaggia di Chiavari quotidianamente conquistate dal mare che ha abbattuto case e minaccia la strada e la stessa via ferroviaria, non creda — in attesa di affrontare organicamente il problema della sistemazione definitiva della spiaggia di Chiavari — sia finalmente giunta l'ora di disporre l'immediato inizio dei lavori di difesa già studiati, discussi, approvati, decisi e promessi attraverso interminabili formalità burocratiche che oggi riescono ancora a far ritardare dette più urgenti provvidenze che così corrono il rischio di arrivare quando spiaggia e case saranno state completamente travolte dal mare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se abbia fondamento di verità l'intenzione; che si attribuisce al Governo, di applicare — dopo quello del riposo festivo obbligatorio, e sempre all'infuori di ogni discussione in Parlamento — un nuovo « calmiera alla rovescia » alla industria dei giornali, diminuendo sempre più alle classi popolari il pane della coltura e la possibilità di formarsi una coscienza civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno prendere in esame la possibilità di una liquidazione definitiva — mediante una data somma — dei soprassoldi medaglie al valor militare, e ciò per recare un vero beneficio ai decorati ed all'erario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1°) se sia vero che il Ministero stia trattando la cessione della Villa Reale di Monza all'opera di assistenza per i tubercolosi di guerra e per essa al comune di Milano;

2°) se non consti al Ministero del vivo

allarme destato nella cittadinanza monzese per la destinazione a tubercolosario della Villa, posta presso l'abitato nella più alta ubicazione cittadina;

3°) se non creda miglior partito annuire alla richiesta del comune di Monza che vorrebbe destinata la Villa a tutti gli uffici pubblici cittadini, realizzando l'immediata disponibilità di numerosi locali d'affitto nell'attuale crisi, pronto a disporre di una somma annuale destinata all'assistenza dei tubercolosi di guerra. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Riboldi, Reina ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se non gli consti che fin dal 7 luglio 1919 la Società trazione elettrica lombarda ha presentato all'ufficio speciale ferrovie un programma di elettrificazione di 49 chilometri di linee oggi a trazione a vapore e per la costruzione di chilometri 65 di nuove linee tramviarie elettriche nella provincia di Milano;

2°) se non creda doveroso far provvedere d'urgenza alla spedizione delle pratiche relative all'autorizzazione ai lavori non solo per ragioni di principio ma anche per occupare una numerosa mano d'opera, come vorrebbe essere programma del Governo. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Riboldi, Reina ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere:

1°) se non gli consti che numerosi, estesi campi di aviazione, come quello della Torretta a Sesto San Giovanni di Milano, giacciono inoperosi ed incolti;

2°) se non creda necessario provvedere a che entro il prossimo marzo sieno messi in coltura a grano, autorizzando eventualmente le organizzazioni dei lavoratori della terra a prenderne possesso per la coltura. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Riboldi, Reina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del tesoro e per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se e come intendano provvedere a riparare ai danni derivati ai cittadini italiani internati dal nemico durante l'invasione, e se nei casi di morte non si debbano appli-

care le norme che regolano le pensioni di guerra a beneficio degli eredi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quale criteri abbiano informato il provvedimento preso verso il prof. Falcinelli Pietro di Assisi, insegnante di calligrafia alla Regia scuola di Città di Castello, al quale dopo di aver concesso di essere restituito alla sede di Assisi, sia perchè ex-combattente sia per avere ottenuto nel concorso una classificazione superiore a quella della professoressa Grimani Savina, supplente incaricata durante il periodo bellico, con altro provvedimento posteriore si sia revocata la disposizione già presa, comunicando al detto professor Falcinelli che egli rimaneva assegnato a Città di Castello, con evidente offesa non solo dell'interesse e della dignità del detto insegnante, ma anche dei più elementari principi di giustizia e di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sbaraglini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se dopo l'avvenuta modificazione della anacronistica tariffa penale del 1865 nella parte riguardante la indennità di missione ai funzionari ed ai giurati, non ritenga urgente apportare modificazioni anche alle norme regolanti le indennità di trasferta ai periti ed ai testimoni, le quali quotidianamente si dimostrano del tutto insufficienti ed indecorose, e determinano con la tollerata non comparizione delle persone citate, gravi inconvenienti al regolare svolgimento della funzione giudiziaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sbaraglini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se intenda intervenire con istruzioni e provvedimenti adeguati ad impedire la scandalosa incetta dell'olio che si va facendo in tutta l'Umbria allo scopo di sottrarlo alla requisizione con la complicità dei proprietari delle olive e produttori d'olio nei molini, sia con il sistema di denunce non corrispondenti a verità, sia colla vendita delle olive in pianta, sia coll'apparente abbandono del raccolto

delle olive, sia con la stipulazione di contratti per grosse partite di olio a ditte in corrispondenza con l'estero, che attendono la revoca del divieto di esportazione per inviare detto olio all'estero a prezzi rilevantissimi che avranno una ripercussione immediata nel commercio interno a danno dei poveri consumatori, e con la certa conseguenza che l'olio verrà a mancare al consumo delle provincie non produttrici.

« Chiede al ministro se non creda indispensabile mantenere il divieto di esportazione d'olio perchè tutta la produzione possa essere conosciuta e requisita, salvo con provvedimenti adeguati farne poi la distribuzione ai comuni ed agli enti esistenti nelle provincie non produttrici, assicurando così l'olio necessario al consumo d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sbaraglini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno, integrando le disposizioni di recente prese, di ripristinare la « aspettativa per motivi di famiglia », che, per essere senza assegni, mentre nessun onere produrrebbe all'Esercito, permetterebbe a buon numero di ufficiali di sistemare vitali interessi, agevolando eventualmente il loro esodo dall'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tedesco Ettore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali mentre si trattengono sotto le armi gli ufficiali di amministrazione di classi già da tempo congedate, non se ne riconoscono i diritti nei riguardi dell'avanzamento al grado superiore.

« Risulta infatti che da vari mesi sono stati promossi i tenenti di amministrazione in servizio attivo permanente con anzianità marzo-aprile 1917 e non ancora quelli di complemento con anzianità agosto 1916, i quali per l'articolo 1 della circolare 752 del *Giornale Militare* (decreto luogotenenziale n. 1652 del 20 novembre 1916) avrebbero avuto diritto alla nomina a capitano contemporaneamente agli effettivi della stessa anzianità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tedesco Ettore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se si intenda porre fine alla cosiddetta « colonia di

Cuccagna», stabilita da vario tempo alla Certosa di San Lorenzo presso Padula, con grave sperpero del pubblico danaro; e per sapere se non si creda - in conformità dei voti e dei bisogni di quelle popolazioni - adibire gli installamenti e le costruzioni della predetta località ad opere produttive (è in progetto una fabbrica di tabacchi ed una scuola pratica di agricoltura), anziché a vagheggiate e non autorizzate scuole militari, le quali hanno il principale obiettivo di prolungare con nuovi pretesti vecchi canonicati e vecchi sperperi in detta località. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda passare ad effettivi gli avventizi straordinari, ammessi con preferenza perchè militari, portando l'età di ammissione a 40 anni oppure tenendo conto del tempo passato sotto le armi, in zona d'operazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere i motivi, che ritardano la costruzione della strada rotabile da Castel del Monte a Villa Santa Lucia in provincia di Aquila, per cui fu già presentato elaborato progetto tecnico, mentre tale costruzione è imposta dalla necessità di tutelare i vitali interessi della laboriosa popolazione di Castel del Monte, la quale, mediante detta strada, potrebbe avere agevole adito alla stazione ferroviaria di Bussi, con notevole vantaggio pel commercio locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali dovendosi colmare molte vacanze verificatesi nei quadri dell'arma dei Reali carabinieri, furono adottati i provvedimenti di cui al Regio decreto 16 dicembre 1919, n. 2276.

« L'inversione delle aliquote stabilite dal regolamento dell'arma per il reclutamento degli ufficiali, il passaggio nei carabinieri Reali, ed in Servizio ausiliario permanente, di giovani tenenti di complemento d'altre armi, mentre non è stato indetto l'annuale concorso per l'ammissione di brigadieri e marescialli alla Scuola allievi ufficiali di

Roma e non sono stati promossi i sottufficiali che si trovano alla Scuola stessa da circa un anno; l'aumento a tre anni, pei soli sottotenenti dei carabinieri, dell'anzianità richiesta per la promozione al grado superiore, costituiscono provvedimenti che ledono i legittimi interessi dei sottufficiali e degli ufficiali provenienti dalla bassa forza, e danneggiano il buon andamento dei servizi delicati affidati all'arma benemerita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare nell'interesse della classe dei gerenti posteografici, in considerazione di quanto è stato già disposto a favore di altre categorie del personale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lanza di Trabia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che impediscono al prefetto di Perugia di dar corso alle richieste dei combattenti di Poggio Moiano circa i terreni di proprietà Torlonia, quando l'occupazione di questi avvenne, consenziente il prefetto, con l'entusiastica adesione ed intervento del Regio commissario locale, dei Reali carabinieri e di tutta la popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Carusi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non ritenga conveniente e giusto estendere il diritto di dare gli esami in sezione straordinaria ora concesso soltanto ai licenziandi, anche per gli esami di promozione agli studenti di classi inferiori delle scuole medie che si trovano quali ex-militari nelle stesse condizioni dei licenziandi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se in virtù del decreto 17 agosto 1919 e precedenti non possano essere ammessi a dare gli esami nell'imminente sezione straordinaria di marzo i licenziandi smobilitati che siano iscritti e frequentino il corso regolare di studio; e se quindi non sia contrario alla disposizione del decreto la non ammis-

sione a tali esami disposta dall'Ufficio del Provveditorato di Cuneo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se in applicazione del decreto che istituisce esami di sezione straordinaria in marzo vi sia ostacolo a che l'esaminando che abbia già dati esami per alcune materie in diversa sede possa completarli per le altre materie nella sezione straordinaria nella sede dove egli ha la residenza quale militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1° l'esito della richiesta 30 novembre 1919 del Genio civile di Pavia per la costruzione del rialzo e ringrosso dell'argine destro di Po dalla località Corno procedendo verso valle per m. 1189.30 in comune di Pancarana;

2° quando si potranno iniziare i detti lavori, che sono urgenti e che consentirebbero l'impiego di numerosi braccianti attualmente forzati alla disoccupazione;

3° se non sarebbe necessario completare l'opera nel più breve termine possibile, ma in modo radicale e razionale, costruendo un nuovo tronco d'argine rettilineo dall'attacco del tronco precedente alla Cascina S. Simone in comune di Bastida Pancarana, con la inclusione di circa ettari 70 di fertilissimi terreni di golena, in luogo della sistemazione del vecchio argine, poichè la maggiore spesa occorrente sarebbe largamente compensata e lodevolmente giustificata da una più sicura difesa dell'abitato, da ragioni di pubblica salute e da una maggiore produzione agricola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, e il sottosegretario di Stato per le belle arti, per sapere:

1° se sia a loro conoscenza che a Napoli si è costituito un Comitato per l'erezione di un'Ara Votiva per i caduti nella guerra, il quale Comitato si propone di trasformare il mausoleo Schiliziano di stile arabo-egizio posto sulle colline di Posillipo;

2° se al sottosegretario per le belle arti sia noto, che contro tale progetto

sono state formulate vibrante proteste dagli artisti, dagli intellettuali e da numerose associazioni, fra cui quella « Pro smobilitati » che denuncia il progetto come una « indegna speculazione »;

3° se al sottosegretario per le belle arti risulta che così come verrebbe trasformato il monumento rappresenterebbe uno sconcio artistico, senza precedenti, e un'offesa intollerabile alla tradizione d'arte della città di Napoli;

4° se al ministro dell'interno risulta che una sottoscrizione pubblica è stata aperta dal Comitato senza la relativa autorizzazione delle autorità competenti;

5° se, ed in qual modo, ministro dell'interno e sottosegretario alle belle arti intendono intervenire nell'interesse dell'arte e per il rispetto agli stessi caduti in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritengano del caso impedire che le disposizioni dei Regi decreti 3 ottobre 1919, n. 1792 e 31 dicembre 1919, n. 2578, si risolvano, col pretesto di favorirne altre, in un danno per benefiche istituzioni già esistenti, e più specificatamente se non ritengano di dover mantenere alla Villa Mirabellino nel Parco di Monza la destinazione che, in seguito alla cessione d'uso fattagliene fin dal 17 febbraio 1916 dalla Real Casa, il comune aveva data detta villa, costituendovi Sezioni di scuole all'aperto per bambini gracili e tardivi, e una colonia climatica, durante le vacanze scolastiche, colonia che accoglie anche numerosi orfani di guerra. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Reina, Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritiene, per imponenti ragioni di pietà, di doverosa riconoscenza e di equità, di assegnare senza indugio, una indennità di degenza ai poveri mutilati ed invalidi di guerra, ed in particolare ai grandi mutilati, cui venne pur tolta l'indennità di guerra, e che vivono negli ospedali militari, nella impossibilità di poter soddisfare piccole quotidiane necessità, condannati forse a vivere così sino alla fine dei loro giorni, nelle corsie degli ospedali, senza un conforto ed un aiuto, senza poter godere la pensione pri-

vilegiata di guerra cui avrebbero diritto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della giustizia e degli affari di culto, per chiedere se non credano giusto, urgente ed opportuno estendere anche ai capoluoghi di provincia con popolazione inferiore ai centomila abitanti, le disposizioni di cui al decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 1, relative alla istituzione dei commissari per le abitazioni, o quanto meno, delegare ai relativi prefetti le attribuzioni dalla detta legge conferite ai suddetti commissari. E ciò ad eliminare i gravi inconvenienti che anche nei capoluoghi di provincia su accennati si lamentano e suscitano perturbazioni economiche e risentimenti legittimi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, ammesso il principio che lo stipendio del maestro decorre dall'inizio dell'anno scolastico (1° ottobre), non ritenga di dover invitare le autorità scolastiche provinciali a corrispondere dal 1° ottobre lo stipendio a quei maestri assunti posteriormente a quella data per effetto di concorsi che non potettero esaurirsi in settembre. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se è a conoscenza di lui il modo come avviene da parte della Commissione appositamente istituita in Catania la ripartizione dei carri ferroviari fra i produttori di arance che permette favorire i grossi produttori e danneggiare i piccoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è vero che l'unificazione dei debiti del comune di Catania è stata chiesta per la cifra globale di trentacinque milioni di lire. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere le ragioni per le quali non è stato finora dato l'or-

dine di pagare il caro viveri di lire 50 mensili concesso agli ufficiali in posizione di servizio ausiliario con la circolare n. 8 del *Giornale militare* dell'anno corrente, e se non intenda dare immediati ordini in proposito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul deplorabile funzionamento dell'ufficio del Genio civile di Bari, dovuto in gran parte alla deficienza del personale tecnico, e sugli immediati provvedimenti che intende adottare per porre quell'ufficio in grado di corrispondere agli importanti ed urgenti bisogni locali onde collaborare, con una vigorosa politica di lavori pubblici, a lenire la grave disoccupazione che gravemente colpisce quelle popolazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere come intenda provvedere all'indecoroso e funesto disservizio della Cancelleria civile del tribunale di Ferrara. Manca il titolare, che sebbene designato, non ha raggiunto, nè raggiungerà dicesi, la sua destinazione. Altri funzionari non vennero nominati. Le sentenze già decise non possono venir pubblicate, perchè manca il personale che le metta in bollo. Inoltre i giudici trasferiti non sono ancora stati sostituiti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sitta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se gli consti che, fra i pochi mutilati che nella provincia di Treviso hanno ottenuto gli aumenti di pensione stabiliti per gli anni 1919 e 1920 non figurano ancora i grandi mutilati della provincia i quali vivendo in avvilente miseria invano hanno insistentemente chiesto gli arretrati del 1919. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, marittimi e ferroviari, per sapere quali ragioni ostino alla attuazione del servizio treni passeggeri sulla linea Montebelluna-Susegana e per

conoscere le intenzioni del ministro in proposito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali garanzie abbia assicurato alle popolazioni colpite dalla guerra nella concessione in appalto della raccolta dei rottami metallici nella zona di guerra, di un sollecito rastrellamento dei proiettili e di un pronto sgombero dei materiali tuttora occupanti vaste zone sottratte alla coltivazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non convenga definitivamente stabilire nuove norme per la rappresentanza legale degli orfani di guerra privi della madre, figli di militari dispersi e di cui manca da molto tempo qualsiasi dichiarazione di morte; agli effetti della legge sulle pensioni di guerra la cui concessione al presente viene ingiustamente ritardata dando luogo a innumerevoli inconvenienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Signorini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non siano a conoscenza del Governo certi elementi di fatto, a proposito di agitazioni, scioperi e serrate nel Genovesato, dai quali si può desumere come da parte del padronato si voglia provocare, anche per sordidi calcoli di speculazione affaristica, la sospensione del lavoro in diversi stabilimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, essendosi colla recente circolare, n. 16, del 26 gennaio 1920, esteso agli ufficiali le agevolazioni pel congedo già concesse ai militari di truppa di 3^a categoria, non creda opportuno dare precise disposizioni perchè sia esteso il congedo anche agli ufficiali provenienti dai volontari di un anno, conformemente ai provvedimenti presi per i militari di truppa, quanto meno per gli ufficiali della classe 1896 per i quali venne congedata anche la seconda categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in quale modo intende provvedere alle allarmanti condizioni della pubblica sicurezza nel mandamento di Lauro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni per le quali il percorso della ferrovia Cosenza-Catanzaro a scartamento ridotto, affidata alla Società Calabro-Sicula, non tenga conto, nel suo svilupparsi attraverso le montagne del Nicastrese, dei bisogni di comuni popolosi, quali Decollatura, Serrastretta, Conflenti, Motta S. Lucia e S. Pietro Apostolo, che implorano da parecchi anni mezzi di comunicazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Anile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro, per sapere perchè i professori incaricati del Regio istituto commerciale Quintino Sella di Torino furono esclusi dalla seconda indennità caro-viveri accordata con Regio decreto 20 luglio 1919, a tutto il personale straordinario avventizio ed assimilato di ciascuna amministrazione dello Stato e delle istituzioni mantenute con concorsi dello Stato o di enti locali, e dall'aumento del 30 e del 15 per cento sulle nuove tabelle degli stipendi concesso dal Ministero della pubblica istruzione ai professori delle scuole medie da esso dipendenti; e per sapere se non intendano prendere immediati provvedimenti per sopprimere l'ingiusta sperequazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda giunta l'ora di ripristinare gli abbonamenti, sia speciali, sia ordinari di circolazione sulle ferrovie dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda urgente ed indispensabile dare la sua adesione alla richiesta fattagli dal ministro della pubblica istruzione per la presentazione di un disegno di legge che autorizzi

la spesa di lire 2,100,000 necessaria alla sistemazione completa della Scuola superiore politecnica di Napoli, sistemazione attesa ed invocata da moltissimi anni. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Rodinò, Anile, Degni, Rocco, Vacca ».

« Il sottoscritto - premesso che nella tornata del 20 dicembre 1913, il sottosegretario di Stato per l'interno, nell'assenza e per incarico di quello per i lavori pubblici, rispondeva ad un'interrogazione del sottoscritto, per sapere a qual punto si trovava il progetto dei lavori portuali per Carloforte (Cagliari) dichiarando che il Ministero dei lavori pubblici stava provvedendo alla compilazione del progetto definitivo e che, appena compilato, sarebbero stati iniziati i lavori, per i quali erano stati stanziati i fondi colla legge 14 luglio 1907; e che invece, nonostante siano passati circa tredici anni dall'andata in vigore della legge e sette dalla promessa del Governo nulla, assolutamente nulla, finora è stato fatto mentre la laboriosa popolazione di Carloforte vede ogni anno nel periodo invernale verificarsi danni ingenti alla propria numerosissima flottiglia da piccolo cabotaggio e da pesca (la prima della Sardegna) per la mancanza di ogni elementare riparo (ancora pochi giorni or sono una violenta mareggiata, contro la quale i progettati lavori sarebbero stati difesa sufficiente, rovinò e sommerse numerosi battelli, un grosso bastimento ed un rimorchiatore) - chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere per quanto tempo ancora - nonostante la legge antica, il dovere impellente e la promessa impegnativa - deve durare il pericolo continuo, il danno gravissimo e la ventennale vana attesa, che a buon diritto va trasformandosi in protesta ed in sfiducia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i criteri applicati dalla Commissione all'uopo nominata per procedere alla scelta ed alla nomina dei commissari di pubblica sicurezza in base al decreto 14 agosto 1919, n. 1442, e per quale ragione essa non abbia, come era suo stretto dovere, in applicazione ed in ossequio al testo dell'articolo 26 del precitato decreto, preso in considerazione e vagliata la condizione di tutti i vice-commissari in possesso dei ti-

toli di cui all'articolo 25 per farne una scelta per merito comparativo, di quelli da proporre alla nomina di commissario.

« E chiede ancora se per un principio di parità di trattamento cogli altri impiegati dello Stato, di fronte al metodo seguito, non creda più logico ed equo applicare anche per le nomine dei commissari il criterio seguito per la promozione degli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali per la totalità dei posti, statuito col posteriore decreto del 9 novembre 1919. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in occasione della sistemazione dei quadri dell'esercito, ed ai fini di non pregiudicare, nello stato economico e nella carriera, coloro che tutto diedero alla patria, non creda disporre che gli ufficiali in servizio attivo permanente, mutilati - fisicamente idonei ai posti che occupano - in occasione dell'applicazione della circolare, n. 631, del *Giornale militare* 1919, riguardante la riduzione dei quadri - siano, a preferenza degli altri ufficiali, mantenuti in servizio e destinati - ove già non lo siano - nelle città di residenza delle proprie famiglie per le necessarie cure. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Sandrini, Murgia, D'Ayala, Boncompagni-Ludovisi, Buonocore, Federzoni, Di Fausto, Squitti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se approvano l'impiego dei soldati a scopo di crumiraggio nello sciopero degli operai chimici e metallurgici nelle officine dell'alluminio e dell'elettrochimica a Bussi in provincia di Aquila. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se abbia notizia e come intenda provvedere in ordine agli atti arbitrari ed illegittimi, perpetrati, in occasione dello sciopero negli stabilimenti di elettrochimica e per la fabbricazione dell'alluminio a Bussi sul Tirino (Aquila), dai carabinieri di Popoli e di Bussi, mediante arresti, minacce e percosse contro scioperanti pacifici ed inermi, vietando il

transito a liberi cittadini in pubbliche strade e travestendosi persino da operai per provocare la massa a conflitti sanguinosi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sul fatto che l'Amministrazione socialista di Bergamasco impedisce con ogni mezzo all'insegnante regolarmente nominato dall'Amministrazione provinciale di Alessandria, di prendere possesso dell'Aula scolastica pel solo motivo che è un sacerdote, don Pronzato, ex-tenente nel 69° fateria.

« Unica condizione per l'ammissione al servizio sarebbe quella che il don Pronzato dimettesse l'abito talare, vestendo in borghese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brusasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali sono i motivi che hanno ritardato il congedamento degli ufficiali di complemento della classe 1896, quando da vari mesi la truppa di detta classe si trova in congedo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brusasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non debbasi avere speciale considerazione dei giovani ufficiali subalterni di complemento che, avendo perduto durante la campagna un fratello maggiore ufficiale effettivo, desiderano di far passaggio nello esercito permanente, anche a non avere il titolo di studio che per poco non poterono conseguire a causa della guerra, stante la chiamata anticipata alle armi che li sottrasse alla scuola quand'essi erano già per ottenere la licenza liceale o d'istituto tecnico; e se nei concorsi alle altre Amministrazioni dello Stato, l'aver perduto un consanguineo in guerra è ritenuto titolo di preferenza, non debba lo stesso trattamento applicarsi nel Dicastero della guerra a beneficio di chi, oltre aver dato prezioso contributo di sangue, ha pur cimentato la vita sui campi di battaglia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda disporre che i lavori della ferrovia

Cosenza-Rogliano-Catanzaro vengano ripresi secondo i desiderata e le necessità delle popolazioni.

« E specialmente per quanto riguarda il tronco dopo Soveria-Mannelli, se il Governo intenda far procedere ad una revisione del progetto, sì che non vengano frustrati i bisogni delle popolazioni di Decollatura, che chiede, a tutela dei diritti di tutte le frazioni da cui prende nome il comune, la stazione sia stabilita in contrada Sorbello e non già in contrada Santa Margherita.

« In contrada Sorbello, l'ubicazione sarebbe anche proficua ai limitrofi comuni di Confenti e Motta Santa Lucia.

« In contrada Santa Margherita invece, sarebbe proficua ad una sola frazione del comune di Decollatura, e però s'insinua che sarebbe stata scelta a scopo elettorale.

« Il sottoscritto chiede se il ministro è disposto, prima che i lavori abbiano esecuzione, ad inviare sul luogo nuovamente una Commissione tecnica che, udite le ragioni dei comuni interessati e fatto tesoro dei suggerimenti dei tecnici locali, proceda a nuovi studi, nello intento di aderire alle richieste delle popolazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere le ragioni del ritardo nella esecuzione dei lavori per la ferrovia Silana, i quali, intensificati, ovvierrebbero alla disoccupazione che si manifesta specialmente nel campo edile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Riba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che determinano il commissario prefettizio di Boscoreale a coprire le malefatte della cessata Amministrazione comunale specialmente in riguardo al funzionamento dell'annona, non denunciando colpe e colpevoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Riba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto si trovano le trattative per condurre a termine i lavori della strada Bonifati-Cittadella del Capo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Riba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere i motivi per i quali non si è ancora proceduto alla promozione a capitano di una piccola parte degli ufficiali di fanteria del 2° corso accelerato di Modena, tenenti con anzianità 31 agosto 1916, mentre gli ufficiali di milizia territoriale e quelli di servizio ausiliario permanente di pari anzianità furono tutti già da tempo promossi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso, posto che fu negato ai pubblici impiegati ufficiali smobilitati la concessione del premio di congedamento e della polizza di assicurazione, che furono invece concessi con palese ingiustizia agli smobilitati iscritti nei ruoli dei contribuenti per imposte dirette per redditi fondati e perduranti durante e dopo la guerra, senza alcun limite, provvedere a far revocare l'articolo 2 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, che violava lo stato giuridico dei pubblici impiegati ai quali era riconosciuto con l'articolo 10 ultimo capoverso della legge 25 giugno 1908, n. 290, il diritto alla conservazione dello stipendio durante il richiamo alle armi in caso di guerra; e se non creda pertanto disporre per il pagamento agli ufficiali smobilitati pubblici impiegati degli stipendi minori loro trattenuti, il cui ammontare è inferiore al complesso del premio di congedamento e polizza d'assicurazione concessi a tutti gli altri ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far revocare l'ultimo capoverso della circolare n. 1056, del 26 gennaio 1920 della procura generale del Re di Venezia, con cui, malamente interpretando una circolare del Ministero delle terre liberate che non può aver proclamato un assurdo giuridico inutilmente vessatorio dei danneggiati di guerra, si fa divieto ai giudici pretori di ricevere asseverazioni giurate di perizie di constatazione di danni, con palese violazione del decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426, che non impone affatto come obbligo la perizia giudiziaria, sibbene lascia in facoltà del danneg-

giato di documentare la sua domanda con qualsiasi mezzo di prova e perciò anche con una perizia di parte asseverata con giuramento, molto più sincera delle pseudo-perizie giudiziarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno provvedere per la conservazione e sollecito passaggio al servizio privato del piano caricatore militare della stazione di Montebelluna e relativa strada d'accesso per facilitare lo sfollamento della stazione e meglio favorire le industrie a nord di essa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di dover modificare la circolare 30 luglio 1919, n. 406, nel senso che sino a quando non vengano pagati gli assegni di pensione temporanea debbano essere corrisposte le indennità di convalescenza anche ai militari infortunati per causa della guerra la cui infermità sia stata ascritta alla 9^a e alla 10^a categoria; essendo evidente che anche questi infortunati hanno bisogno di assistenza sino a che non riacquistino la capacità di lavorare e come non sarebbe giusto nè decoroso lasciare senza assistenza un infortunato dell'8^a categoria non sia da ritenere egualmente ingiusto e indecoroso lasciare abbandonato alla pubblica carità un infortunato della 9^a e della 10^a. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non ritiene opportuno e doveroso sollecitare il pagamento degli aumenti di stipendio — con annessi arretrati dal 1° maggio 1919 — già concessi per decreto reale ai funzionari giudiziari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti intenda adottare circa il ripetersi dei furti nella

campagna del comune di Carinola (Caserta) e circa le cause che ostacolano l'opera dell'arma dei Reali carabinieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzarella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè non sia stato finora esteso il trattamento di caro viveri al personale in servizio straordinario presso il magazzino centrale militare di Torino, e se non intenda dare disposizioni sollecite, affinchè i decreti e le circolari in vigore siano applicate a detto personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere il motivo per cui dopo le pubblicazioni del Regio decreto 28 dicembre 1919, con cui si rinviava le nomine delle cattedre vacanti nelle scuole medie all'anno scolastico 1920-1921, e ciò per evitare disordini nella scuola e gravi movimenti al personale insegnante, si mandino poi a metà d'anno da cotesto Ministero missionari e supplenti per cattedre già provviste di insegnanti provetti che rimangano senza insegnamento mentre i nuovi venuti cercano invano una casa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non creda di estendere il diritto di prelazione, stabilito nel recente decreto sugli affitti, in favore proprio, relativamente agli stabili già adibiti ad uso albergo che rivendicò pagandoli al prezzo di vendita, a tutte le vendite di caseggiati ad uso abitazione e di stabili rurali in favore degli inquilini che da tre anni abitano gli appartamenti e pagano regolarmente l'affitto, o dei mezzadri o affittuari che coltivano direttamente i fondi coll'obbligo di rimborsare il prezzo di vendita e le spese soltanto, e cioè entro sei mesi dal giorno che la vendita sia stata resa pubblica colla registrazione e trascrizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni di giustizia, che mentre hanno consentita l'approvazione per decreto reale dei nuovi organici delle Amministrazioni pro-

vinciali scolastiche e di quella del Genio civile, hanno invece ritardato un pari provvedimento per un'Amministrazione così benemerita come quella degli archivi di Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e del tesoro, per sapere se sussista l'annunciato proposito di elevare ancora le tariffe postali, telegrafiche e telefoniche, malgrado il risultato anche finanziariamente disastroso ottenuto dagli ultimi aumenti, e se credano realmente che possano migliorarsi le condizioni economiche e finanziarie dello Stato con un sistema di successivi inasprimenti che, uniti al crescente disservizio, rendono sempre meno facili le comunicazioni epistolari, telegrafiche e telefoniche e i rapporti d'affari fra i cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e del tesoro, per sapere se sussista l'annunciato proposito di ulteriori aumenti nelle tariffe ferroviarie; quale sia stato il risultato finanziario degli ultimi aumenti introdotti; e se credano realmente che possano migliorarsi le condizioni economiche e finanziarie dello Stato con un sistema di successivi inasprimenti che, uniti al perdurante disservizio, diventano pressochè proibitivi dal movimento dei passeggeri e delle merci e dello sviluppo dei traffici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, data la esiguità della spesa ed i vantaggi che deriverebbero a molti giovani, non creda opportuna l'istituzione del Liceo moderno a Cosenza, dove esiste una numerosa popolazione scolastica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se non creda necessario provvedere alla riforma della Cassa pensioni per i medici e i veterinari condotti, nell'intento di porre in proporzione alle migliorate remunerazioni dei sanitari in servizio il trattamento di quiescenza, attualmente

insufficientissimo e indecorosissimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali vengono ora respinte in blocco le istanze di sussidio straordinario che si presentano dalle famiglie dei morti in guerra, mentre in precedenza la concessione si faceva con doveroso animo di riconoscenza senza esigere il concorso di tassativi requisiti oltre quello della morte a causa ed in occasione di servizio in guerra e per apprendere se sia serio e giusto respingere dette domande con la sola motivazione che non si riscontrano tutti i requisiti voluti, che i ricorrenti ignorano mentre potrebbero provarne la esistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere le ragioni che determinano quel Ministero a non corrispondere agli eredi dei marittimi, periti nell'affondamento del piroscafo *Enrico Millo*, le indennità loro dovute a norma del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1392, quando il tribunale di commercio di Marsiglia, con sentenza del 18 maggio 1918 ha dichiarato che l'affondamento del detto piroscafo era dovuto per fatto di guerra; e quando da un documento pubblicato dal Ministero stesso il piroscafo *Enrico Millo* figura fra quelli affondati per causa di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come mai sia avvenuto che nel comune di Canolo (Reggio Calabria) nessun pacco vestiario venne distribuito e nessun centesimo di sussidio disoccupazione venne largito ai tanti smobilitati e disoccupati che pure hanno avanzato regolare e documentata domanda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro (riparto approvvigionamenti), per conoscere le ragioni per le quali nel comune di Canolo (Reggio Calabria) alla locale unica

cooperativa di consumo « Osare » viene negata la chiesta e garantita gestione dei generi consorziati, ora malamente distribuiti dall'Amministrazione comunale, tanto che non venne ancora fatta la distribuzione del pane per il mese di gennaio, vennero a mancare 12 quintali dell'assegnazione di dicembre 1919 e vengono gravemente alterati i prezzi della pasta e del grano in confronto al prezzo di cessione del Consorzio provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro (riparto approvvigionamenti), per conoscere le ragioni per le quali alla Unione cooperativa di consumo di Maglie (Lecce) comprendente ben 800 soci, che regolarmente aveva ricevuto dalla Prefettura e pagato il 6 febbraio 1920 una assegnazione di pasta e di tela, venne ordinato dall'autorità di pubblica sicurezza il sequestro effettuato il 12 febbraio dell'anzidetta merce, con minaccia per gli amministratori di denuncia all'autorità giudiziaria, non si sa per quale reato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere con quali mezzi e dentro qual termine intendano soddisfare alle legittime esigenze delle popolazioni interessate, espresse anche recentemente in forma di vivace protesta, in ordine all'armamento del tronco ferroviario Grottacalda-Piazza Armerina, che assunto dallo Stato in seguito alla risoluzione del contratto d'appalto, ritarda ancora inverosimilmente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro del tesoro, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente assicurare ai prefetti collocati a riposo di ufficio, prima di avere conseguito il massimo della pensione, un trattamento di quiescenza adeguato alla importanza delle funzioni esercitate, eliminando l'inconveniente — spesso lamentato — di funzionari inadatti conservati in servizio soprattutto per non volerli esporre a languire di fame, dopo aver dato all'Amministra-

zione le loro migliori energie e reso — non di raro — segnalati servigi al paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro del tesoro, per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare per mettere gli uffici dell'Amministrazione dell'interno (Prefetture e Sottoprefetture) in grado di fare fronte decorosamente alle sempre crescenti spese di ufficio e di riscaldamento, ponendo termine agli inconvenienti provocati dalla notoria insufficienza degli assegni attuali, sui quali gravano il rinvio della carta-moneta e il costante aumento dei prezzi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto che, con apposito provvedimento legislativo, sia riconosciuto utile agli effetti della pensione il servizio prestato dagli insegnanti delle scuole medie pareggiate, prima della loro conversione in governative. Ciò allo scopo di impedire che benemeriti e valorosi insegnanti perdano il frutto di molti anni di lavoro e che i più anziani fra essi, dopo avere dato i migliori anni della vita alla scuola, si vedano preclusa la vita al conseguimento della pensione a causa della loro età e costretti alla vecchiaia a vivere in miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lanzara ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se veramente in un decreto che pretenderebbe disciplinare l'educazione morale nelle scuole medie, sono incluse disposizioni relative agli esami delle scuole pareggiate e delle scuole private, e in quali termini esse sono redatte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se sia rispondente a verità il fatto che nella revisione delle tabelle organiche dei funzionari dei monopoli industriali autorizzate con Regio decreto del 23 ottobre 1919, n. 1971, la Direzione generale dei predetti monopoli abbia proposto l'elevamento di lire 1,300

sugli stipendi degli ispettori ed apportato soltanto un lieve aumento su quelli del personale direttivo, esecutivo tecnico ed amministrativo, creando così in seno alla stessa classe una dannosa ed evidente spequazione.

« Invoca, nel caso, dall'equanimità del ministro delle finanze un provvedimento immediato e riparatore, che ristabilisca la preesistente equiparazione fra le diverse categorie.

« Domanda la partecipazione dei rappresentanti la classe alla revisione delle nuove tabelle, come venne praticato per il precedente organico, onde evitare il perpetuarsi e l'accrescersi di una legittima agitazione esiziale al buon andamento di una delle più importanti aziende statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cingolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se conosca il trattamento che fu fatto al marinaio aviatore Pagliacci Giuseppe di Pompeo della squadriglia Miraglia, per essere sceso a Trieste per il primo giorno 2 novembre 1918, e per quali ragioni non gli sia stato assegnato il premio stabilito dalla signora Carlotta Ribighini e contessa Bucci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beretta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che gli ufficiali medici delle classi 1891-92 che si trovano nella Venezia Giulia siano — nonostante l'avvenuto congedo — trattenuti in servizio; e — nel caso — se il Ministero intenda in loro confronto applicare subito la disposizione di legge che li equipari ai colleghi della stessa classe che hanno avuto la fortuna di trovarsi in territorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Filippini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo provvedere a che la corrisposta di due mesi di assegno, compresa l'indennità caro-viveri, ai sottufficiali smobilitati stabilita dal Regio decreto 16 novembre 1919, n. 2121, e dalla quale vennero esclusi i sottufficiali che al momento del congedo si trovavano in esonero, venga estesa almeno a coloro cui l'esonero fu concesso dopo la conclusione dell'armistizio e quindi anche poche settimane prima del-

l'invio in congedo della propria classe. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda opportuno modificare l'articolo 3 della « Legge sulle guarentigie e sulla disciplina della magistratura » riguardo all'incompatibilità di residenza dei magistrati dei tribunali, delle Corti d'appello e di cassazione, così da non escludere, da talune sedi convenienti, i magistrati che si trovino nelle condizioni di parentela di cui all'articolo stesso, e ciò perchè l'attuale divieto pare sostituibile, nella giusta ragione che lo ispira da misure contemperanti l'interesse individuale e quello dell'amministrazione della giustizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda conveniente di introdurre talune modificazioni al testo unico della legge sul « Debito pubblico » per cui sia facilitata la liberazione delle rendite sottoposte ad ipoteca, specialmente ammettendo al beneficio della prescrizione le ipoteche per cauzioni dipendenti dall'esercizio di alcune professioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (ramo pensioni), sull'urgenza di mettere le « Delegazioni del tesoro » in condizione di assolvere il delicatissimo ufficio del pagamento delle pensioni di guerra che oggi si effettua con enorme ritardo, dannoso agli interessi degli aventi diritto e cespite non lieve di malessere morale nella parte della Nazione più colpita dalla guerra e più meritevole della sollecitudine del Governo e del Paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali disposizioni intenda prendere per definitivamente sistemare la posizione degli studenti universitari ancora militari ai quali secondo le disposizioni d'anteguerra era concesso di ritardare la presentazione alle armi fino al 26° anno di età (disposizione che è del resto stata già rimessa in vigore per i gio-

vani del '900) e che pertanto sono tuttora tenuti alle armi, provvedendo a loro riguardo con concessioni intermittenti che, mentre ne riducono al minimo il rendimento per il servizio, non sono sufficienti a garantire la continuità degli studi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere le ragioni della mancata assegnazione di carri ferroviari alla stazione di Segni, causando l'arresto del lavoro di quelli importantissimi forni di calce, con la conseguente disoccupazione di circa duemila operai e la chiusura di vari cantieri di costruzione in Roma. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se: nella considerazione che non tutti i Corpi, alla data di oggi, hanno sostituito gli spacci cooperativi alle preesistenti vivanderie; tenuto conto che taluno dei servizi affidati ai vivandieri (specie in periodi di campi, di manovre) quali le mense ufficiali, talora dei sottufficiali, degli allievi di corsi d'istruzione, i vitti speciali delle infermerie ed altri congeneri, non possono essere efficacemente disimpegnati dagli spacci cooperativi; rilevato che pel funzionamento di questi occorre personale di vendita, di cassa, di amministrazione, di controllo, sottratto, evidentemente, dal servizio e dalle istruzioni professionali militari, nell'attuale periodo di ferme brevi; non intenda far riprendere in esame la convenienza di ripristinare o mantenere (ciò che era pure tradizione di anni) le vivanderie presso i Corpi, posto che gli esercenti di esse, per lunga esperienza o, comunque, pratica di commercio, per i mezzi di cui dispongono, sono più adatti a soddisfare i desideri del soldato; o conferire ai Consigli d'amministrazione la facoltà di valersi dell'uno o dell'altro sistema (vivanderie-spacci cooperativi) a seconda delle contingenze, variabili da luogo a luogo, e sempre con lo scopo precipuo del benessere del soldato. Che se a danno dei vivandieri può essere l'idea che taluni abbiano guadagnato durante la guerra - ciò che del resto si è veduto in ben altre, numerose, svariatissime aziende - non altrettanto, invece, vale per la generalità, fra cui non pochi - pur nella

funzione modesta — si resero benemeriti.
(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere se e quando si vorrà addivenire alla desiderata e progettata demolizione dei bastioni di Capua con relativa utilizzazione degli spalti e della Piazza d'armi, ripetutamente invocata, per incremento della produzione agricola, per tutela degli interessi stradali, igienici ed edilizi della città, nonchè per alleviare i danni della disoccupazione nell'attuale periodo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, analogamente a quanto fu disposto, negli anni decorsi, non ritenga equo di dover concedere il beneficio di sostenere in marzo gli esami a tutti gli studenti appartenenti alla classe di leva del 1901 anzichè soltanto a quelli di detta classe che furono volontari di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buonocore ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e per la ricostituzione delle terre liberate, per conoscere, in seguito ai gravissimi incidenti avutisi nel Trevigliano, se non ritengano doveroso apprestare immediatamente provvedimenti tali che possano alleviare le disagiatissime condizioni economiche della classe lavoratrice funestata dalla disoccupazione ed esasperata dal contegno delle autorità locali, che non hanno consapevolezza delle cause determinanti il vivissimo malcontento fra la folla proletaria. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Tonello, Giuseppe Bianchi, Gino Baglioni, Bonato, Vigna, Marchioro, Basso, Pavan, Galeno, Cósattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda favorire i militari od almeno specialmente i mutilati, loro concedendo le speciali sessioni d'esame, interrotte fino dall'anno 1917, per conseguire il titolo d'abilitazione all'insegnamento, di secondo grado, delle lingue estere, nelle scuole medie superiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boccieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia a cognizione dello stato deplorabile nel quale si trovano gli uffici delle preture di Milano, e più particolarmente se gli consti:

1° che le condizioni suaccennate dipendono da mancanze di pulizia fino a compromettere la salute pubblica, nei riguardi dell'igiene;

2° che gli uffici difettano del riscaldamento;

3° che quattro mandamenti sono privi di inservienti, malgrado le ripetute proteste, sì che i cancellieri debbono provvedere a salariare avventizi con mercedi che raggiungono lire 45 mensili;

4° che il Consiglio di disciplina dei procuratori ha inviato, in proposito, una protesta al procuratore del Re in data 15 febbraio 1920.

« Domandano quali urgenti provvedimenti intenda adottare. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pestalozza, Cavazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere: 1° se è vero che nell'esercito si consumano settemila tonnellate di benzina al mese, cioè tanta benzina quanta se ne consumava durante la guerra; 2° nel caso che la precedente notizia, data dal giornale militare *La Preparazione*, sia inesatta, quanto al mese si spende attualmente dall'Amministrazione militare:

a) per benzina;

b) per il servizio automobilistico, esclusa la benzina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere perchè non si provvede alla nomina dei cinque posti vacanti di farmacisti militari nella marina, e se creda che all'importanza del servizio farmaceutico possa sopperirsi con sottufficiali della così detta categoria infermieri, che è costituita di persone che non hanno alcuna speciale competenza a cui viene affidato un incarico delicato e pieno di responsabilità (quale è quello della somministrazione di medicinali nelle loro dosi e forme medicamentose, specialmente se si tratti di preparazioni difficili o di veleni) con grave danno e pericolo della salute degli infermi; e se creda che possono essere la-

sciati senza farmacisti gli ospedali di Portovenere e di Castellammare di Stabia, violandosi per tal modo manifestamente la legge sanitaria, che non consente che altre persone si sostituiscano, anche per breve tempo, ai farmacisti espressamente autorizzati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se per la nomina ad ufficiale in servizio attivo permanente dei sottufficiali di carriera non creda opportuno ed equo stabilire che l'anzianità della permanenza in zona di guerra debba decorrere non dalla data fissa del 31 maggio 1915, ma da quella in cui tutti i reparti mobilitati all'atto della dichiarazione di guerra erano in grado di raggiungere la zona di operazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto ed equo che la Commissione nominata per definire la questione degli operai straordinari presso gli stabilimenti militari stabilisca come principio regolatore di ammettere in pianta organica come effettivi tutti coloro che, pur avendo superato i limiti di età, furono più volte alternativamente, per mancanza di lavoro, congedati e poi riammessi in servizio, sistemandosi per tal modo la condizione di operai di merito e di grande capacità, taluni dei quali hanno complessivamente, salvo brevi interruzioni, prestato servizio per molti anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè finora, non ostante le promesse ed assicurazioni fatte, non si sia provveduto alla nomina di rappresentanti dei capi operai di arsenali di artiglieria nella Commissione nominata per la trasformazione degli stabilimenti militari di produzione bellica, e perchè la Commissione stessa si sia fatta esautorare per le difficoltà opposte da pochi alti funzionari che, avendo interesse a conservare i propri inutili uffici, ostacolano in tutti i modi la necessaria trasformazione, aggravando così le passività di bilancio dello Stato.

« La trasformazione si impone per evitare che gli operai si demoralizzino per mancanza di lavoro serio e proficuo e per impedire il danno di maggiore disoccupazione, potendo riammettersi in servizio il grande numero di operai già licenziati e che potrebbero utilmente essere adibiti — come più volte è stato proposto — a lavori di costruzione e riparazione di vetture ferroviarie e tramviarie, di fabbricazione di apparecchi telefonici e di altri istrumenti occorrenti alla marina mercantile, ecc. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda opportuno ed equo che i benefici del decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 579, relativi al computo dell'anzianità trascorsa in servizio militare durante la guerra siano estesi, anche a coloro che, pur essendo iscritti quali praticanti notai prima della guerra, non poterono sostenere gli esami prescritti dalla legge predetta perchè impediti dal servizio militare e dal decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1646, col quale si dispose la sospensione per la durata della guerra degli esami stessi.

« Chiede anche sapere se non si creda di stabilire tali disposizioni speciali a favore di coloro che, a causa della guerra, ottennero l'approvazione agli esami di idoneità al notariato nella seconda quindicina di gennaio 1920, cioè alla prima sessione di esame che ha avuto luogo dopo la sospensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

» Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere che cosa abbiano disposto per facilitare l'ammissione alle Officine ferroviarie dello Stato degli operai reduci dalle armi che, a causa di disagi o di ferite riportate negli anni della guerra, si trovano in condizioni fisiche che pur non essendo quelle volute dal vecchio regolamento non possono seriamente essere considerate nei riguardi dei reduci collo stesso spirito, e colle stesse esigenze dell'avanti guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se sia vero sieno autorizzate o comunque giustificate le periodiche irregolarità e sospensioni nel servizio automobilistico Varzi-Bobbio in provincia di Pavia; e in caso affermativo per chiedere ne venga di volta in volta opportunamente informato il pubblico il quale non può sapere se e come fare assegnamento sopra tale servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno di affidare, sia pur transitoriamente, ai maestri elementari disoccupati tutte le classi elementari sdoppiate con orario alternato: ciò con grande vantaggio dell'istruzione elementare e della classe degl'insegnanti, senza eccessivo aggravio del bilancio della pubblica istruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vallone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, in merito alle perquisizioni operate a Brescia la sera del 25 febbraio 1920 presso diversi pacifici ferrovieri ed all'arresto mantenuto del macchinista Cipolloni Ottorino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maestri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non intendano provvedere a che siano finalmente soddisfatte le giuste richieste delle infermiere dei cessati ospedali militari cui non si sono corrisposti - nemmeno all'atto del licenziamento - gli arretrati per le indennità caroviveri loro spettanti e invano reclamate da vari mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, nel riordinamento dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma, di cui al decreto luogotenenziale del 19 giugno 1919, n. 1040, non creda necessario di collaborare con gli organi elettivi esistenti che rappresentano oltre 6,000 soci azionisti; rispettando comunque l'autonomia dell'Istituto stesso

della quale la classe degli impiegati si è dimostrata ben degna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le cause della persistente periodica mancanza di sale in moltissimi comuni della provincia di Udine, mancanza ultimamente lamentata anche dalla Commissione pellagologica e dall'ordine dei sanitari del Friuli e per conoscere i provvedimenti che intende di adottare per assicurarne in avvenire il regolare rifornimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'elenco degli alti funzionari dello Stato che coprono altre cariche remunerate presso aziende private ed Enti con indicazione degli stipendi percepiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, sul trattamento che le autorità militari fanno al soldato Edmondo Peluso di Pietro, della classe 1882, incorporato con la classe 1900, destinato all'84^a fanteria in Firenze, e in particolare sul di lui deferimento ad un Consiglio di disciplina sull'unico elemento della appartenenza alla frazione estrema del Partito socialista Italiano. (*G'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Frontini, Pacchi, Smorti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario proporre al più presto al Parlamento equi provvedimenti intesi a migliorare le condizioni dei medici provinciali aggiunti di IV e III classe i quali oggi percepiscono rispettivamente l'annuo stipendio di lire 3,175 e 3,750, dopo dieci anni di servizio; stipendi assolutamente irrisori e indecorosi per funzionari che adempiono mansioni di così alta importanza sociale, e che prima di entrare in carriera dovettero sobbarcarsi a ben sei anni di studi universitari per conseguire il prescritto titolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guaccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è a sua conoscenza che in causa dei mal progettati e peggio eseguiti lavori da parte del Genio militare sulla linea ferroviaria a scartamento ridotto Calalzo Dobbiaco, il villaggio di Vallesina, nel comune di Valle di Cadore, è seriamente minacciato, ed in caso affermativo quali provvedimenti egli intenda prendere onde prevenire ed evitare eventuali disgrazie e per placare quella popolazione giustamente irritata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Santin Giusto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere: a) se, mentre tutte le classi e categorie d'impiegati delle amministrazioni statali si dibattono per migliorare le proprie condizioni morali ed economiche, non reputi giusto e doveroso provvedere che sieno attuati, senza ulteriore indugio, i miglioramenti, già accolti dall'onorevole ministro, chiesti dalla benemerita classe degli insegnanti delle scuole medie pareggiate, traducendo in disegno di legge da presentarsi subito al Parlamento il relativo progetto di decreto-legge, abbandonato soltanto per ripristinare il metodo normale dei disegni di legge; b) a qual punto sono le pratiche in corso per la regificazione dell'Istituto pareggiato Cirillo di Aversa, lungamente attesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere quali sieno i propositi del Governo in ordine alla utilizzazione della polizza di assicurazione dei combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritiene ancora tollerabile il funzionamento del Circolo ferroviario di Bari, se e quali provvedimenti siano stati adottati per evitare che tutti gli atti, tutte le proposte, che devono passare per quell'ufficio, vi trovino inonorata sepoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non crede opportuno promuovere un'inchiesta

composta esclusivamente di rappresentanti del Paese, sull'opera del Genio militare, per indagare:

1° se esistono quindicinali di paga doppi;

2° se si faceva firmare agli operai la nota di paga con le cifre a lapis;

3° se ufficiali del Genio si tramutassero in ingegneri imprenditori di lavori da essi stessi ideati, progettati con prezzi di loro favore, servendosi del materiale bellico, usando cavalli, carriaggi e camions dei parchi militari;

4° se è vero che la sola Direzione dei lavori della sesta zona (Genio militare, IV Armata, sede Vittorio Veneto) spende al mese da 25 a 30 milioni senza corrispondere a detta spesa una corrispondente e giustificata esecuzione di lavori;

5° come vennero condotti i lavori della ferrovia *decauville* Calalzo-Cortina, chilometri 35 e se è vero che la spesa supera i 50 milioni;

6° come venne condotta la gestione della strada del Frison in Comelico, dal ponte sul Piave a Santo Stefano in Cadore; la manutenzione delle strade nazionali carniche n. 1, quella da Auronzo a Predola di Cadore;

7° come è tenuta la gestione legname per parte della stessa Direzione lavori della sesta zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a sua conoscenza che l'Asilo infantile laico di Ficulle (Umbria), eretto già in Ente morale, è stato arbitrariamente da quel Regio Commissario consegnato alle monache, dopo che la rappresentanza amministrativa dell'Asilo stesso venne arbitrariamente e clandestinamente modificata; e che, inoltre, le stesse suore sono state alloggiate nel palazzo delle Scuole comunali (Edificio scolastico), ove esse si sono appropriate per uso esclusivo di alcuni ambienti e del giardino... trasformandolo in orto debitamente cintato; domanda se tuttociò possa e debba ancora essere tollerato e se non sia disposto a richiamare le competenti autorità scolastiche acciocchè facciano cessare lo stato di cose arbitrario e provocante suindicato - avvertendo che, in caso di omessa o ritardata reintegrazione dell'Asilo nelle sue funzioni originarie e statutarie, le organizzazioni operaie di Ficulle sono ben decise a com-

piere con mezzi diretti la espulsione delle suore e la restituzione dell'Asilo alle funzioni per le quali fu istituito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e degli affari esteri, per sapere se siano state date norme ai competenti uffici perchè il ritorno gratuito all'estero sia concesso senza limitazione di tempo a quei militari rimpatriati per la guerra che per ragioni di salute o per gravi interessi di famiglia siano obbligati a trattenersi ancora in Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi, per sapere per quale ragione non sia stata estesa a tutti i funzionari dello Stato dislocati nella Venezia Giulia la reintegrazione dell'indennità di missione, concessa ai ferrovieri il 27 gennaio 1920 come se tutti non risentissero egualmente le condizioni di particolare disagio determinate dal costo della vita in quella regione; e per conoscere se non si ravvisi nella accennata sperequazione un carattere di vera e propria ingiustizia nei riguardi del personale postale e telegrafico che, mentre non ha mai beneficiato dell'indennità accordata in misura superiore alla prescritta al personale delle altre amministrazioni (ferrovieri compresi), subisce dal 1^o gennaio in tutta la sua gravità il danno di una indennità ulteriormente ridotta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a Napoli in quest'ora di acutissima crisi delle abitazioni contro lo scandaloso e sconcio accaparramento di migliaia di vani da parte di Banche arricchitesi prevalentemente sulla guerra e sul sangue; accaparramento che ha raggiunto proporzioni disgustose e che, nella sua mania sperperatrice di demolizioni deplorabili e ricostruzioni grandiose e coreografiche, costituisce un insulto ed una sfida quotidiana a tante disgraziate famiglie le quali, pur essendo disposte ad ogni sacrificio, fra qualche mese rimarranno inesorabilmente senza tetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato che da diverso tempo nel comune di Arzano (Napoli) non funziona la Commissione per la disoccupazione, e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rocco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali non ha creduto di applicare i ruoli aperti all'Amministrazione degli archivi di Stato, quando invece si è provveduto per tante altre Amministrazioni provinciali per Regio decreto (ultimamente per le Amministrazioni provinciali scolastiche); tanto più che trattasi di un personale di soli 200 funzionari, i quali non sono mai riusciti ad avere una vera radicale riforma di organico degna dell'alta missione che dovrebbero avere gli archivi dello Stato, gelosi custodi delle tradizioni e della storia di nostra gente. Chiede inoltre di sapere se non sarebbe saggio criterio di contentare questi benemeriti impiegati i quali hanno sempre dimostrato elevato senso di disciplina e consapevolezza della dignità della loro funzione, in modo da sconfiggere il pregiudizio che per ottenere il riconoscimento dallo Stato delle proprie giuste ed eque richieste sia necessario non battere le vie legali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cingolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura, per sapere per quali motivi, a sei mesi di distanza dalla emanazione del Regio decreto 2 settembre 1919 sulle associazioni agrarie di mutua assicurazione, non siano state ancora pubblicate le norme d'applicazione a cui l'articolo 20 del decreto stesso dà facoltà di provvedere al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, di concerto con quello dell'agricoltura; e se si riconosca la necessità di non pregiudicare con ulteriori ritardi l'effetto utile delle nuove disposizioni per l'auspicato sviluppo di questi semplici e provvidi istituti di difesa mutualistica degli agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mauri Angelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, data la scissione — ben nota a

tutte le persone colte - degli studiosi italiani di letteratura greca in due tendenze nettamente contrastanti, scissione dimostratasi attraverso polemiche lunghe ed aspre, non creda opportuno valersi della facoltà concessagli dal regolamento, per nominare una Commissione giudicatrice del concorso di letteratura greca a Messina, nella quale ambedue le tendenze siano proporzionalmente rappresentate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulla persistente mancanza di zucchero a Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ad integrare le amnistie, di cui nei Regi decreti 21 febbraio e 2 settembre 1919, non creda opportuno e necessaria altra amnistia disciplinare, e ciò :

1° per evitare che un atto di sovrana clemenza si risolva in danno per quei militari, i quali, sottoposti a procedimenti penali, subirono sospensioni di promozione ed altre misure disciplinari preventive; e compresi poi nelle amnistie durante il periodo istruttorio, si videro preclusa l'unica via alla pronta e completa riabilitazione derivante dai giudizi, mentre purtroppo soggiacciono ancora oggi dopo molti mesi alle suaccennate misure di rigore, con la triste prospettiva di attendere un altro anno la esplicazione delle pratiche inerenti ad un eventuale Consiglio di disciplina;

2° per dirimere le controverse interpretazioni dell'articolo 12 del Regio decreto 2 settembre 1919 nei riguardi dei militari amnistiati durante il periodo istruttorio;

3° per alleviare il bilancio della rilevante spesa occorrente per trattenere in servizio i numerosi ufficiali e sottufficiali amnistiati, che non possono lasciare il servizio attivo, nè fruire della posizione di aspettativa od ausiliaria, perchè non sottoposti agli interminabili provvedimenti disciplinari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali è tuttora

mantenuta la sospensione degli esami di libera docenza, che, in mancanza di una nuova legge, dovrebbero essere ripristinati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Martino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non intenda soprassedere alla applicazione dell'articolo 80 del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1868, in attesa della sanzione parlamentare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Aragona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se è vero che egli abbia l'intenzione di cedere all'industria privata il servizio telefonico della città di Pesaro, e se tale fatto debba considerarsi come indice della politica telefonica del ministro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Aragona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere come intenda provvedere a quei profughi che non potendo ritornare ai loro paesi, per non avere ancora una casa, vivono in grave miseria e nella minaccia di soppressione dell'irrisorio sussidio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare ministri per la ricostituzione delle terre liberate, della guerra e dell'agricoltura, per sapere dove sono andate a finire le somme di danaro che i contadini del comune di Cavaso (Treviso) hanno pagato per vedere arati i loro campi dalle motoaratrici che a Cavaso nessuno ha mai visto e per sapere se non credano doveroso provvedere al rimborso delle somme agli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere per quali ragioni i proprietari del pianoro del Monte Grappa non siano stati ancora indennizzati dei danni subiti per le operazioni ed occupazioni militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni ai genitori del valorosissimo tenente medico Da Poi, già del II battaglione libico, caduto nella rivoltà di Misurata del 1915, non siano ancora stati pagati gli assegni e stipendi arretrati, e per sapere se non creda esasperante per i genitori dei caduti tanta inerzia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda doveroso provvedere d'urgenza al miglioramento delle condizioni materiali delle levatrici italiane, essendo insufficiente il beneficio arrecato loro dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se intende provvedere, con la massima urgenza, affinché la pretura di Canosa di Puglia, dopo cinque anni di penosa crisi, possa una buona volta funzionare nell'interesse delle giustizia e di quella cittadinanza nominandovi all'uopo un pretore titolare in luogo dell'attuale giudice, per infermità impossibilitato a disimpegnare le proprie funzioni e già messo per questo fuori ruolo; nonchè provvedendo ai funzionari di cancelleria occorrenti in maniera che le controversie civili ed i processi penali abbiano finalmente il regolare corso. Chiede pure di conoscere se intenda del pari provvedere a rimuovere il disordine ed il disservizio di quell'ufficio di conciliazione, giusta i voti reiteratamente espressi dalla classe forense di Canosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se, mentre la benzina manca per i servizi pubblici e per l'industria, con gravissimo danno dell'economia nazionale, siano a conoscenza del deplorabile sperpero che continua tuttora nelle varie Amministrazioni militari per il consumo della benzina e se non ritengano di procedere ad un effettivo ed efficace controllo di tale uso, affinché questo possa essere seriamente disciplinato e

contenuto nei limiti delle reali esigenze dei servizi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Salvadori Guido, Curti, Gronchi, Zileri dal Verme ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto, e coerente al provvedimento che ha accordato agli studenti universitari quattro mesi di licenza che scadranno al 31 marzo 1920, di ammettere subito gli studenti stessi a dare, nella sezione straordinaria di esami loro concessa, anche gli esami dell'anno al quale sono attualmente iscritti. Riprendendo, al primo aprile, il servizio militare questi studenti non avrebbero mezzo di prepararsi, convenientemente, alla sessione di luglio, nè si comprende perchè, avendo compiuto regolarmente, il corso eccezionale, non dovrebbero poter sostenere la prova delle materie nel medesimo imparte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere se la disposizione del tesseramento dei generi di consumo alimentare è fissata per la decorrenza dal primo di aprile 1920 affinché affaristi e speculatori d'ogni risma possano entro il marzo corrente imboscare a più non posso delle materie rimaste di cui la scarsa misura ha imposto al Governo il provvedimento catenaccio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Argentieri ».

I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere:

Se i miglioramenti spettanti ai maestri elementari ed ai direttori didattici e da rimborsarsi dallo Stato ai comuni autonomi - in applicazione dei Reali decreti 6 luglio 1919 - debbano integralmente devolversi a beneficio dei maestri e dei direttori, mantenendo ferme le impostazioni gravanti sui bilanci comunali al 30 aprile 1919 o possano i comuni - in vista dei benefici statali - sospendere o ridurre le provvidenze comunali in atto al 30 aprile, devolvendo praticamente a vantaggio dei propri bilanci tutto o parte di quei contributi statali che

dovrebbero elevare la condizione economica dei maestri elementari.

Se possano i comuni autonomi — pigliando in esame le piante organiche degli impiegati e stipendiati comunali — in obbedienza al Regio decreto 1919 ed alla realtà della vita attuale — negare ai propri maestri, a cui con regolamento organico del comune è fatta una carriera economica comunale, rifiutarsi di considerare gli insegnanti comunali come impiegati del comune e sottrarli quindi alla revisione delle tabelle organiche di stipendi ad essi attribuiti o debbano, per contrario, estendere anche ad essi il trattamento che vanno a fare a tutti gli altri impiegati del comune. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« De Martino, Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come e perchè da molti depositi e distretti militari è stata sospesa la sovvenzione di lire dieci al giorno ai riformati tubercolotici in attesa di pensione; e per conoscere il suo pensiero relativamente al doveroso coordinamento tra il disposto della circolare n. 400, *Giornale Militare* 1919, che concede il sussidio delle lire dieci fino a concorrenza dell'arretrato di pensione, e le misere tabelle della pensione stessa che nel più favorevole dei casi non raggiungono la metà del sussidio sospeso.

« E finalmente chiede chi darà i mezzi di sussistenza agli sfortunati nel lasso di tempo intercorrente fra la sospensione del sussidio e la consegna del libretto di pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda opportuno ripristinare subito il servizio postale da e per Guspini così com'era in passato, giacchè la riduzione della corriera ad una sola volta al giorno reca e recherebbe gravissimo pregiudizio, oltre che a detto paese, a quelli di Arbus e Gennari Ingurtosa che sono centri minerari di grande importanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Angioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda emanare d'urgenza provvedimenti perchè il trattamento di caro-viveri sia esteso anche agli ufficiali in congedo prov-

visorio, che ad esso hanno indiscutibile diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali sono i risultati delle inchieste eseguite nei confronti del direttore della Scuola tecnica di Ascoli Piceno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Del Bello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se il maresciallo dei Reali carabinieri, comandante la stazione di Monsempolo del Tronto (provincia di Ascoli Piceno), signor Floridi, che durante la lotta elettorale del novembre scorso si recava nelle case coloniche invitando gli smobilitati o pensionati a votare per la lista della bandiera (come da dichiarazione scritta di taluni dei suddetti), sotto minaccia di farli ritornare in servizio militare o far togliere la pensione, agisse in tal modo per istruzioni superiori; in caso negativo se il ministro approva tale attività del suddetto maresciallo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Del Bello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere a carico del maresciallo dei Reali carabinieri di Perosa Argentina, che, per evidente spirito di persecuzione politica, denuncia continuamente onesti lavoratori per reati inesistenti, avendo già costretto in due riprese, 25 operai a perdere giornate di lavoro per sottostare a processi senza alcuna base di serietà e finiti tutti indistintamente con assolutoria inesistenza di reato o perchè i denunciati non erano presenti al fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se e quando intenda dare al prefetto di Catanzaro le necessarie istruzioni affinchè sia subito emessa l'invocata autorizzazione ai contadini della cooperativa agricola di Savelli per l'occupazione dei terreni già riconosciuti soggetti alla applicazione del decreto relativo alla coltivazione delle terre incolte, e che ora sono contrastati dalla forza pubblica inviata a tutelare il privi-

legio dei latifondisti contro il buon diritto dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro per conoscere :

a) se è vero che le officine dell'Ilva di Novara, debtrici dello Stato di lire 638,597 e centesimi 25, per riscossioni in eccesso e materiale da vendere, è riuscita ad ottenere che il relatore presso il Comitato di mobilitazione industriale di Torino proponga una transazione di lire 200,000;

b) se il Ministero, prima di accettare o respingere la detta proposta di transazione, ha richiamato da Torino la prima relazione partita da Novara con tutti i documenti allegati ;

c) se la detta relazione con tutti i documenti allegati esiste tuttora presso il relatore del Comitato di mobilitazione industriale di Torino;

d) come giustificerebbe il Ministero la eventuale accettazione della proposta di transazione, che defrauderebbe l'Erario di più che 400 mila lire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, ed in qual modo, intenda provvedere ai gravi danni sofferti dai sudditi italiani, che esercitavano industrie all'estero e che dovettero abbandonare per la dichiarazione di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritenga opportuno che gli agenti di 3^a categoria adibiti a mansioni di impiegato, i quali da cinque mesi disimpegnano lodevolmente il loro servizio, siano dispensati da ogni esame e da ogni presentazione di titoli di studio, come si è fatto per i supplenti d'entrambi i sessi assunti durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il sottosegretario di Stato per le Belle Arti, per sapere le ragioni che hanno indotto il Gabinetto del sottosegretario per le Anti-

tichità e Belle Arti ad occupare alcune sale del palazzo Venezia, e per conoscere quale sarà la sistemazione definitiva di quel palazzo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda doveroso, per quanto riguarda la decorrenza dello stipendio degli insegnanti elementari, il ritorno alla costante giurisprudenza la quale stabilisce tale decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico, almeno per i primi nominati in seguito a concorso, anche quando per qualsiasi motivo sia intervenuto un ritardo nella nomina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Calò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda d'estendere alla provincia di Genova il provvedimento del decreto 6 luglio 1919, n. 1276, relativo alle condizioni dei portinai che versano in condizioni economiche tristi e che non possono più oltre essere dimenticati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come e quando intenda provvedere a sistemare le condizioni economiche e giuridiche degli impiegati subalterni delle Università e degli Istituti superiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macaggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno dare istruzioni ai competenti uffici perchè le disposizioni degli articoli 153 n. 3 della legge 20 maggio 1897, n. 217, sulle tasse di registro e 38 della tariffa allegata alla legge (testo unico) 6 gennaio 1920, n. 135 sulle tasse di bollo, abbiano sempre applicazione a favore delle Società cooperative indicate negli articoli stessi, nei casi di acquisti di fabbricati per le loro sedi, magazzini o spacci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda prontamente sistemare —

giusta il disposto dell'articolo 75 della legge 2 ottobre 1919, n. 1858 - lo stato degli ufficiali postelegrafici promossi segretari fino dal 1° settembre 1919 e tuttora in attesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che continuino ad essere tratti alle armi gli ufficiali farmacisti della classe 1891, ed in tal caso se non ritenga umano e doveroso restituire alle proprie famiglie detti giovani che contano sei anni e quattro mesi di ininterrotto servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere le ragioni che determinano l'autorità di pubblica sicurezza di Lecco (Como) a perseguire sistematicamente il signor Cagliani Alessandro tanto da proibirgli il soggiorno in Lecco ogni qualvolta intende esercitare il suo diritto di cittadino, partecipando a manifestazioni politiche, munendolo del foglio di via, come avvenne il 24 febbraio 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ghezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro i preposti alle Annone dei comuni di Ferentino, Alatri e Ceccano, la cui opera aggravando la mancanza dei generi alimentari produce in quelle miti popolazioni profondo malcontento, che in Ferentino ha avuto il suo epilogo in un conflitto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la difesa della libertà di organizzazione gravemente insidiata (come a Gallarate e Novara) da quelle organizzazioni operaie e contadine che con la violenza tentano porre limitazioni nel collocamento per istituirne un monopolio; e per conoscere altresì se debba o meno essere investita della materia la Commissione centrale per il collocamento che, per l'inva-

denza burocratica, resta completamente inoperosa dalla sua costituzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cingolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere come intenda provvedere d'urgenza ad intensificare la lotta contro la fillossera che in provincia di Treviso minaccia di distruggere i migliori vigneti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come e quando abbia in animo di provvedere secondo le richieste presentate nel memoriale della Federazione magistrale provinciale di Treviso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali siano le ragioni che hanno indotto codesto Ministero a scambiare le sedi dei due reggimenti artiglieria di stanza rispettivamente a Pisa e a Gorizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed i ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se non ritenga giusto - rilevando che il comune di Castellammare di Stabia (Napoli) ha presentato domanda di un mutuo di favore di sette milioni di lire per procedere al risanamento della città, alla riorganizzazione di quel ricco patrimonio di acque minerali e alla messa in valore della magnifica collina climatica di Quisisana e mentre constata che il compimento di dette opere trascende gli interessi locali e concreta un dovere e un interesse di carattere nazionale - che la istanza del comune di Castellammare di Stabia venga accolta con particolare benevolenza e sollecitudine, come un primo atto dell'auspicata politica da parte del Governo, di valorizzazione delle risorse naturali, balneari, idrominerali e climatiche del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali siano

le difficoltà per le quali l'Opera nazionale dei combattenti non finanzia nè aiuta le cooperative combattenti del trevigiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni non venne estesa a favore dei maestri elementari delle terre maggiormente colpite dall'invasione nella provincia di Vicenza, il beneficio di un sussidio pari ad una doppia mensilità del loro stipendio, conforme a quanto è stato disposto per tutti gli impiegati dello Stato, ed anche per i maestri delle altre provincie del Veneto, e ad onta che il Ministero della pubblica istruzione vada continuamente insistendo perchè giustizia sia fatta anche ai maestri vicentini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, ed il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere - in attesa delle deliberazioni che verranno prese dalla Commissione governativa nominata per regolare il problema degli alloggi - se intendano emettere provvedimenti che disciplinino più chiaramente le attribuzioni dei Commissari governativi per gli alloggi, onde evitare che si ripetano i deplorabili inconvenienti che si sono verificati nell'applicazione - da parte di alcuni dei detti commissari - di decreti e di disposizioni con criteri assolutamente offensivi delle leggi dello Stato e dei diritti dei cittadini garantiti dallo Statuto del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non creda opportuno - e conveniente per l'economia nazionale - l'immediato collegamento del porto di Milazzo con la ferrovia, a mezzo di un semplice binario di raccordo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se: il non aver fatto la guerra; l'aver, come militare, non combattente, avuto agio di attendere a privati commerci, realizzando guadagni notevoli; il possedere

varie aziende commerciali ed un capitale non indifferente; il godere già di un servizio postale di procaccia; abbiano costituito altrettanti titoli in base ai quali questo Ministero deliberava di sostituire col signor Piattella Cesare (che gode di tutte le condizioni citate) il signor Balducci Dioclezio nelle gerenze della ricevitoria postale di Serra S. Quirico-Stazione, dopo oltre quattro anni di lodevole servizio.

« E per sapere se è sempre in base a tali titoli - fatti presenti in apposito ricorso - che il Ministero ha creduto di dovere riconfermare il provvedimento preso a favore del signor Piattella Cesare e a danno del signor Balducci Dioclezio.

« L'interrogante desidera inoltre sapere perchè, quello che si è creduto di fare per la ricevitoria di Serra S. Quirico-Stazione - in base a un preteso diritto di richiamati alle armi - non fu fatto invece in altro caso consimile, nella stessa provincia di Ancona, per la ricevitoria di Tomba di Senigallia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere quale provvedimento intendano con sollecitudine adottare nell'interesse di quei giovani ufficiali studenti di ingegneria, che avendo ottenuto la licenza straordinaria di quattro mesi, scadente nel corrente marzo, ed aventi gli esami di laurea nel mese di aprile, non potrebbero, senza ulteriore proroga di licenza, prendere parte a detti esami, col grave pregiudizio di perdere altri mesi per il conseguimento della laurea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto - riferendosi ad una risposta scritta comunicatagli il 6 marzo 1920 - chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali sono i fatti specifici risultati e comprovati, in base ai quali si è proceduto per propaganda sovversiva e per eccitamento alla ribellione contro alcuni graduati e soldati del Reparto Scuola Aviatori (Caserma Cavour) di Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli risultati che la Commissione assegnazione quadrupedi di Messina tenga in speciale ne-

gativa considerazione le istanze dei mutilati di guerra chiedenti muli o cavalli, e, se ciò non gli risulta, perchè non è a cognizione di uno stato di cose che a Messina è notorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non intendano fare scomparire il deprecato stridente contrasto (fonte di numerosi e gravi inconvenienti, nonchè di sperpero di ottimi materiali), esistente fra i militari addetti agli uffici di ricupero materiali da guerra e rottami — dipendenti dal primo, — i quali, non correndo pericoli di sorta, godono di laute indennità mensili e di forti percentuali sulle vendite; e i militari addetti agli uffici munizioni ed esplosivi — dipendenti dal secondo, — i quali, pur essendo da più di un anno continuamente esposti a mortale pericolo (tantochè già molte vittime debbonsi noverare), non godono di alcuna indennità, nè di alcuna gratificazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere — standogli in discussione uno schema di convenzione fra il Governo Italiano e il Governo Svizzero per regolare la posizione giuridico-economica del comune di Campione, data la sua speciale postura di enclave italiano in territorio elvetico — considerato che le Autorità locali hanno già ripetutamente rappresentato, anche a mezzo di deputati del Collegio, i desiderata di quel comune — se tali desiderata vennero contemplati nel progetto di convenzione e regolati secondo le aspirazioni delle popolazioni interessate, e se non creda opportuno di sentire ancora le Rappresentanze locali e farle sentire dal Delegato o dai Delegati a rappresentare il Governo Italiano nella stipulazione della predetta Convenzione colla Svizzera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rosati Mariano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i provvedimenti che intende prendere per il personale di cancelleria del tribunale di Como, il quale è tanto ridotto sotto l'organico, da verifi-

carsi inconvenienti gravi, quali il ritardo a pubblicarsi le sentenze già minutate non potendo essere copiate sulla carta bollata, la impossibilità, talvolta, di assumere esami testimoniali civili se l'avvocato non si presti alla scritturazione: tutto ciò con vero danno del funzionamento della amministrazione della giustizia, e con diminuzione del decoro di essa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rosati Mariano ».

« Il sottoscritto — richiamando le sue precedenti interpellanze sui casi del maggiore Bressi e sui fatti dei magazzini militari di Torino — chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quale mandato sia stato conferito all'ufficiale, che, in seguito a dette interpellanze, venne inviato a Torino a compiere indagini; e per quale motivo sia stato incaricato delle indagini un brigadiere generale, la cui azione dovrà arrestarsi di fronte a quegli ufficiali di grado superiore, dei quali pure la responsabilità è in discussione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per conoscere se dopo il gravissimo incaglio del transatlantico *Caserta* nel porto di Palermo non credano venuto il momento di fornire un rimorchiatore di potenza sufficiente per i grandi scafi, e, sopra tutto, di accelerare le opere di escavazione e la costruzione della diga foranea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se sia informato di quanto segue: il sottotenente Battaglia Francesco di Mondovì di anni ventuno, già prigioniero di guerra, comandato l'8 luglio 1919 alla 83^a compagnia P. L. Testa di Ponte, Bassa Vojussa, venne colpito da malaria che il medico del reparto, come da certificato autentico in data 14 settembre, riconosceva di gravità notevole e datante dal luglio, con continue ricadute; che le ripetute istanze del Battaglia per una licenza a scopo di riposo e di cura non ebbero alcun esito, e nemmeno quelle per essere allontanato dalla zona malarica dove venne tenuto per oltre sei mesi; che concessagli una breve licenza ordinaria da Valona, posto dove fu traslocato a fine di-

cembre, si trascinò penosamente fino a Mondovì dal 4 al 7 febbraio 1920, giungendo a casa in condizioni deplorabili e sotto accessi fortissimi di febbre malarica ai quali soccombette dopo pochi giorni; data la ineccepibile verità di quanto sopra, non stimi necessario e doveroso compiere una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità di chi cagionò e di chi permise il fatto, che costituisce una flagrante violazione della legge militare e della legge comune; ciò non solo a giusta soddisfazione della famiglia ma ad ammonimento generale che della vita umana, sacra sempre a tutti, non si fa strazio senza supreme necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come abbia provveduto alle deplorate condizioni dei trasporti in provincia di Siracusa, ed alle lamentate deficienze di locomotive e di carri, per cui a Ragusa giace una enorme quantità di minerale asfalto che ha determinato le maggiori Società produttrici a chiudere le miniere aggravando la già preoccupante disoccupazione, mentre a Siracusa manca il minerale da esportare, e si determina anche qui la disoccupazione dei lavoratori del porto, che vivono quasi esclusivamente del commercio dell'asfalto. Le frequenti sollecitazioni fatte alla Direzione generale di Palermo, anche per mezzo della locale Prefettura, non hanno sortito alcun effetto ed il Ministero, interessato anche esso, ad adottare urgenti provvedimenti, ha limitato la sua azione a sterili promesse, non seguite da reali e tangibili prove di interessamento.

« Il problema permane in tutta la sua gravità ed impone una immediata soluzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Giovanni Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e dell'interno, per sapere come abbia provveduto, od intenda provvedere alla gravissima disoccupazione che permane a Siracusa, e che ha assunto allarmanti proporzioni in Ragusa, in seguito alla chiusura delle miniere di asfalto, determinata in gran parte dalla mancanza dei mezzi di trasporto, per cui il minerale estratto giace nelle miniere o nei piani della stazione.

« Alla fame che batte alle porte di centinaia di famiglie e di migliaia di lavoratori non riescono di sollievo gli scarsi sussidi di disoccupazione, insufficienti e saltuari.

« Occorre un immediato provvedimento che determini la riapertura delle miniere; occorrono urgenti misure per l'esecuzione di lavori che possano occupare utilmente i lavoratori, mettendoli in condizioni di vivere senza l'umiliazione di dover ricorrere alla carità privata od a quella statale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Giovanni Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non credano ormai giusto ed opportuno che nei giudizi di competenza dei tribunali militari per reati militari sia eliminata l'aggravante del tempo di guerra, prevista dall'articolo 250 codice penale per l'esercito e da particolari disposizioni, aggravante che continua ad applicarsi con evidente anacronismo e con manifesta violazione del sentimento di giustizia e di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Giovanni Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali ragioni lo abbiano indotto a promulgare il decreto 11 dicembre 1919, con cui vengono sottratti cinque milioni, destinati ai lavori stradali di Calabria, per opere marittime dell'Italia settentrionale e da quali altri motivi sia stato pure indotto a promulgare l'altro decreto di cui nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 43, con cui alla Calabria vengono sottratti altri quattro milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che impediscono all'Amministrazione militare di concedere in affitto ad una associazione prevalentemente composta di ex-combattenti, quale è la Società cooperativa agricola per la bonifica dell'Agro grossetano, alcuni lotti di terreno compresi nella vasta zona gestita dal deposito allevamento di Grosseto e risultanti in ultima analisi attualmente superflui al fabbisogno per il mantenimento di circa 500 cavalli; e per sapere se non ritenga opportuno e conveniente addivenire alla cessione richiesta sia per favorire la libera e più intensa pro-

duzione agricola nazionale, sia per non derogare alle numerose disposizioni legislative tuttora vigenti in materia, fra cui quelle emanate col decreto luogotenenziale 20 settembre 1917, n. 1676, e le più recenti in favore dei combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere quale azione intenda esplicare presso il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, il quale non solo, contrariamente al giusto criterio di massima adottato dallo Stato per i suoi impiegati, non riconosce ai propri avventizi ex-combattenti come utile ai fini della carriera il tempo trascorso alle armi durante la guerra, ma mentre provvede alla sistemazione delle altre categorie di avventizi, compresi quelli precedentemente riprovati in più concorsi, pretende sottoporre i reduci dalla guerra a uno speciale esame per il passaggio in pianta stabile, senza neppure tener conto del fatto che la più gran parte di questi avventizi ex-combattenti ha già al proprio attivo oltre un anno di effettivo servizio negli uffici della Cassa nazionale: procedimento il quale dolorosamente contraddice al principio, non di privilegiata indulgenza, bensì di semplice giustizia che le Amministrazioni di tutti gli enti pubblici e privati dovrebbero sentire ed esercitare verso coloro che esposero la vita per la salvezza e l'onore del paese, e si vedono oggi messi troppo sovente a cagione di ciò, in una condizione di inferiorità in confronto di quanti poterono, sia pure per motivi legittimi, tenersi lontani dal pericolo e dai disagi del fronte. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Baldassare, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda equo ed opportuno - anche ad evitare dannose ed evidenti disparità di trattamento con i funzionari della viciniora carriera daziaria - di elevare congruamente e d'urgenza l'indennità di disagiata residenza agli impiegati stabili ed avventizi del deposito tabacchi lavorati in Roma, e ciò specialmente in seguito al sensibile aumento subito dalle tariffe tramviarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni che hanno consigliato il Regio decreto col quale viene modificata la ripartizione dell'assegnazione straordinaria di un miliardo da stanziarsi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, giusta l'articolo 7 del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, numero 1698, ripartizione che rivela una dolorosa ingiustizia distributiva ai danni della Calabria, esclusa dalle eccezionali assegnazioni per opere stradali e portuali in omaggio ad una vecchia legge ineseguita e assoggettata a deprecevoli e intollerabili diminuzioni di assegnazioni già stabilite dall'articolo 1º del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1919, n. 15. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere: 1º Le ragioni per le quali la Direzione compartimentale di Firenze ha sospeso dal servizio e dalla retribuzione il verificatore della stazione di San Giovanni Valdarno, Vanni Federigo, dal quale, in forma quasi ricattatoria, si esigeva una dichiarazione che importava implicitamente riconoscimento di responsabilità per fatti che non aveva commessi; 2º come si concili il preso provvedimento coll'impegno assunto verso la Commissione dei ferrovieri di non procedere nei confronti degli scioperanti nè in via amministrativa nè in via giudiziaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se approva il contegno del personale scolastico dirigente il liceo, ginnasio, istituto tecnico, scuole normali e complementari femminili di Girgenti che il 23 febbraio 1920 sospese le lezioni regolari per dar modo alla scolaresca di partecipare ad una dimostrazione di carattere politico locale, col complice silenzio di quel provveditore agli studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se - non avendo la Società anonima di Casale Monferrato - Pesca e Agricoltura - più ricevuto sussidio alcuno da cotesto Ministero dal giugno 1916 e non avendo ancora ottenuto le guardie per la protezione della pesca contro i pescatori di

frodo, nè avuto il programma per la somministrazione di uova da incubare; trovandosi detta Società per le suesposte ragioni nella dolorosa necessità di doversi sciogliere, con grave danno dell'interesse pubblico — non intenda opportunamente provvedere, andando incontro ai bisogni ed alle richieste della medesima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui al padre del caporale maggiore Masulli Antonio, caduto in guerra il 12 novembre 1917, venne comunicatagli la concessa pensione, ma non ricevette tuttora l'apposito libretto per la riscossione dell'importo di essa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui l'invalido di guerra Teremoli Federico del 1º artiglieria da montagna del distretto di Casale Monferrato, matricola 22332, al quale venne fissatagli la pensione di 7ª categoria, non gli viene corrisposto dal 1º dicembre 1919 gli assegni di spettanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere in quale considerazione venne tenuta e di conseguenza quale risposta ebbe la domanda di riammissione in servizio del manovale ferroviario Costanzo Luigi del deposito locomotive di Casale Monferrato, essendo stato sospeso in seguito a condanna riportata dal tribunale militare di Alessandria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti disciplinari e giudiziari abbia preso o intenda prendere a carico del capitano Cochiglia Liberio, del 49º reggimento fanteria Torino, per aver questi il giorno 6 corrente sul treno 94 — linea Verona-Milano — stazione Verona, minacciato a mano armata il macchinista ferroviario Morano Luigi di Casale Monferrato allo scopo di impedire l'entrata al medesimo in uno scompartimento di 2ª classe occupato da due sole persone.

« Gavinelli Celeste, matricola 166-165, conduttore deposito Brescia ed il macchinista Galletto Giuseppe del deposito di Verona, presenti al fatto possono confermare quanto sopraesposto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere notizie del soldato Migliavacca Leopoldo di Umberto, della classe 1884, del 9º Reggimento bersaglieri, 404ª compagnia mitraglieri col numero di matricola 13296, che venne fatto prigioniero il 4 dicembre 1917, e trasportato al campo di concentramento 79192, baracca numero 14, gruppo 3º-Ungheria e non diede più segni di sè stesso dal 21 agosto 1918. La famiglia in ansie ne domanda informazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda opportuno prorogare il termine per la denunzia del patrimonio, anche perchè non ancora sono state inviate alle agenzie le relative istruzioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda affrettare le definitive operazioni per l'attuazione del nuovo catasto nel 1921 in Basilicata, inviando colà e retribuendo convenientemente il personale necessario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere perchè la prescrizione biennale di cui all'articolo 10 della legge 30 giugno 1908, numero 335, non ostacoli, come attualmente avviene il rimborso delle quote mensili rilasciate durante il servizio degli impiegati ed ufficiali collocati a riposo durante lo stato di guerra, dando, ove occorra, interpretazione estensiva al Regio decreto 23 maggio 1915, n. 718. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giudichi l'atto compiuto dal maresciallo co-

mandante la stazione dei carabinieri di Arcore il quale, la sera del 3 marzo 1920, alle ore 21, entrava nella sede del Circolo familiare Arcorese, senza alcun mandato, lasciando alla porta un milite con baionetta innastata, e dato l'*alt* a tutti i presenti, (una ventina circa), li intimoriva senza ragione alcuna, dichiarando senza motivo in contravvenzione l'incaricato del Circolo stesso, chiedendo con prepotenza l'elenco dei soci e domandando a dei giovanetti di 17 anni tutti di Arcore, il passaporto, inveendo contro tutti i presenti con parole e modi brutali; e se non creda di dover richiamare il zelante maresciallo ad un miglior concetto del suo dovere e ad un maggiore rispetto della libertà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come intenda sollecitamente provvedere perchè i contribuenti possano avere tutte le opportune e precise istruzioni, a tutt'oggi affatto incomplete, onde fare la dichiarazione del patrimonio agli effetti della nuova imposta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quale interpretazione debba darsi al decreto-legge del 5 marzo 1919, per quanto riguarda il premio di congedamento e l'indennità vestiario dovuti ai macchinisti navali in 1^a testè congedati i quali conseguirono la nomina ad ufficiale posteriormente alla data di armistizio; e se non ritenga giusto ed equo che il premio e le indennità dovuti a tale benemerita classe di ufficiali, vengano corrisposti nella misura stabilita per gli ufficiali e non in quella per semplici militari, trattamento che pare sia stato già concesso agli ufficiali del Regio esercito congedatisi nelle medesime condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guaccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso, in seguito alle avvenute pubblicazioni, per il buono e sollecito funzionamento del tribunale militare di Trieste dove sono oggi pendenti ben seimila processi in seguito ai quali oltre mille persone si trovano carcerate in attesa di giudizio da cinque e da otto mesi perchè

il cav. Manissero che lo presiede trascura di occuparsene attivamente o di domandare il personale necessario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere dove sia andato a finire il cittadino Jerneicich, adetto alle scuole comunali di Pola, arrestato durante lo sciopero generale e trasportato a Trieste, e del quale nè la famiglia, nè l'avvocato Gennaro, suo difensore, non hanno più potuto avere notizia, per quante ricerche e richieste abbiano fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda opportuno ed equo sospendere provvisoriamente l'applicazione della disposizione del decreto 21 dicembre 1919 con cui si stabiliva che i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie a 65 anni e con 40 anni di servizio debbano essere messi a riposo.

« Essa più utilmente ed umanamente potrebbe essere attuata quando le condizioni di vita avranno ripreso il loro ritmo normale per impedire che i componenti di una benemerita classe finora trascurata debbano negli ultimi anni di vita lottare contro i disagi e le ristrettezze economiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti definitivi siano stati presi in merito alle quote di sussidio percepite dall'operaio militare Roggia Antonio e che lo stesso ha rimborsato alla ditta Fabbrica italiana strumenti per pesare, di Pinerolo, che ancora attualmente è detentrica di tale somma, e circa le quali quote con foglio, n. 40562, del 24 maggio 1919, del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra veniva autorizzato il sindaco di Pinerolo a sospendere qualsiasi provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda che ai sistemi da troppo tempo praticati al distretto militare di Pinerolo per

tutte le pratiche che interessano i reduci e le loro famiglie, nonché quelle dei militari attualmente alle armi, occorra mettere immediato e radicale riparo specie per quanto riguarda l'opera dell'applicato Peyla addetto alla matricola, che ha già causato vivaci e giustificatissime proteste sui giornali locali e richiamo della sottoprefettura, senza che nè l'una, nè l'altra cosa ottenessero il più piccolo risultato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere per quali ragioni della fertilissima tenuta di Montemaggiore, presso Fara Sabina, di proprietà nazionale, appena una piccola parte sia stata affittata ad associazioni di lavoratori, lasciando altri due vigneti, 2000 ettari di terreno incolto, abbandonati al pascolo di poche centinaia tra bovini e cavalli, alla sorveglianza di un eccessivo numero di ufficiali, mentre tanto urge la necessità della produzione granaria e vinicola, così caldamente e ripetutamente invocata dai membri del Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui non vengono congedati gli ufficiali farmacisti delle classi del 1891-92, quantunque siano stati da tempo congedati gli ufficiali di commissariato e di amministrazione appartenenti a dette classi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda giunto il momento di una seria azione intesa a porre termine a quel vero brigantaggio che si esercita pressochè impunemente nei paesi e nelle campagne dei dintorni di Milano a danno specialmente degli operai che ritornano dal lavoro alle loro case, che si vedono sistematicamente aggrediti, derubati delle biciclette, del guadagno settimanale o quindicinale, percossi a sangue ed anche accoltellati, e ciò mentre il Governo continua ad aumentare gli effettivi dei carabinieri, degli agenti di pubblica sicurezza, delle guardie Regie, eccetera, sottraendoli poi alle loro doverose funzioni di salvaguardia dei cittadini contro i malviventi, per farne strumento

di persecuzione e di reazione ai danni delle organizzazioni politiche ed economiche dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se dopo vari anni creda d'istituire in Avellino l'ufficio postale concesso, con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, al suddetto comune nella Piazza centrale, e, se, parimenti, intenda elevare ad ufficio con impiegati di ruolo l'ufficio, da vari anni, istituito nel rione Ferrovia, per il quale il Governo ha curato la costruzione d'un apposito edificio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere per quale motivo esso corrisponda il mese di stipendio per danni del terremoto solo ad alcuni suoi impiegati della provincia dell'Umbria, mentre altri Ministeri hanno corrisposto tale indennità a tutti indistintamente i propri dipendenti che vi si trovavano il 26 aprile 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per avere notizie ufficiali del soldato Oddino Carlo di Massimo, del 4^o reggimento bersaglieri, 43^o battaglione, nato a Valenza Po nel 1883 il quale, secondo private informazioni, risulterebbe morto in prigionia il 23 marzo 1918, nell'ospedale di Milawice e sepolto nel cimitero di detta località segnato col n. 107-148. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quando sarà presentato per l'approvazione il progetto di legge, elaborato dalla Associazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie pareggiate e compilato a cura della Direzione generale delle scuole medie, il quale sarebbe stato promulgato come decreto-legge se tale sistema non fosse stato abbandonato per tornare al metodo normale di legislazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, e dell'industria, commercio e lavoro per sapere se,

invece di attuare dispendiose e pericolose linee giornaliere aeree tra il Continente e la Sardegna, non creda di poter migliorare le comunicazioni marittime con l'isola e gli orari e le comunicazioni ferroviarie della Sardegna, affinché le vere e reali necessità locali possano soddisfare ai più elementari bisogni del commercio dell'isola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Satta-Branca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se l'importo dei 60 giorni di assegni spettanti ai sergenti smobilitati sia di lire 292.80 come pagato da gran parte dei depositi in conformità a quanto stabilito dal regolamento sulle licenze che prescrive che il sottufficiale in licenza deve percepire tutte le competenze come quando trovasi presente in servizio, e se di conseguenza non intenda emanare ai depositi un tassativo ordine in proposito, tenuto conto che parte degli stessi corrisponde ai sergenti smobilitati solo la somma di lire 232.80 non intendendo di dover pagare l'importo dei viveri in contanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali nessun provvedimento viene preso dall'autorità locale contro gli attentati alla libertà di lavoro, le minacce e le aggressioni che per fini politici vanno perpetrando nei comuni di Montebelluna e di Cornuda, nei quali la popolazione vive sotto un regime di terrore, completamente abbandonata dalle autorità, alla mercè di un branco di facinorosi che s'impone indisturbato, con violenza brutale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corazzin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se il Governo intende accettare l'invito, che gli è stato fatto dalla Associazione dei comuni italiani, affinché il Comitato della disoccupazione e il Ministero dell'istruzione pubblica assegnino i fondi per finanziare i progetti di edifici scolastici « approntati o da approntare dai comuni entro un determinato periodo di tempo »; cioè se il Governo intende continuare nel metodo di mettere gli stanziamenti per gli edifici scolastici a disposizione dei comuni sollecitati e dei comuni ritardatari, invitando tutti al pallio di chi prima arriva, con la sicura previsione che i comuni più ricchi e più colti e meglio attrezzati per questo genere di requisizioni confischeranno per sé tutti gli stanziamenti, e i comuni più poveri, meno colti, più inerti - cioè i comuni rurali - arriveranno sempre fuori orario e quando gli stanziamenti sieno esauriti; oppure se il Governo non creda doveroso seguire un metodo più rispondente ai concetti democratici e alle ragioni della solidarietà nazionale e della giustizia regionale: distribuire, cioè, fino da principio, gli stanziamenti - lauti o scarsi che sieno - fra tutte le provincie in proporzione delle aule di cui ciascuna ha necessità, affidando agli uffici scolastici provinciali la iniziativa delle costruzioni nei comuni più bisognosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda giusto e opportuno di migliorare la condizione dei cancellieri e uscieri degli uffici di conciliazione, elevando le irrisorie tariffe vigenti dei diritti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pezzullo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se approva l'atto arbitrario - che ha giustamente sollevata l'unanime protesta della cittadinanza sulmonese - di un settario insegnante di ginnastica, degno di tempi e sistemi borbonici, il quale ha sospeso per cinque giorni dalle lezioni alcuni studenti del Ginnasio e delle Tecniche di Sulmona, rei soltanto di aver canticchiato la popolare canzone « *bandiera rossa* » durante una passeggiata scolastica, mentre si era in aperta campagna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non intenda intervenire a favore della pubblica istruzione nel caso seguente: a Cavazuccherina, sul Piave, le scuole comunali ricostruite da sei mesi sono tuttora chiuse, non perchè manchino i maestri, che

vi sono ed anche stipendiati, ma perchè non si è ancora provveduto all'arredamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se sia in base alla legge sul riposo settimanale ed alle altre provvidenze sociali, specialmente quelle a favore delle donne, che il personale avventizio dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi usufruisce del solo riposo quindicinale, ed il personale avventizio femminile è adibito al lavoro notturno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere perchè i competenti uffici e soprattutto il Comitato speciale per la disoccupazione non abbiano ancora risposto alle lettere 2 febbraio, 6 febbraio, 12 febbraio 1920, con le quali il commissario prefettizio di Mestre chiedeva i prestiti necessari per l'esecuzione di lavori pubblici (in base a progetti già approvati dal Genio civile) richiesti dal bisogno di provvedere al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie generali e particolari di Mestre, e dalla necessità urgente di dare lavoro alla numerosa popolazione operaia disoccupata.

« Domanda se, per sollecitare il suddetto Comitato speciale per la disoccupazione, occorra proprio chiamare in piazza i disoccupati di Mestre, seguendo l'efficace esempio di Treviso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda d'intervenire affinché i benefici dell'istruzione obbligatoria siano estesi anche alla popolazione infantile di Grisolera sul Piave, dove i maestri non abitano nel paese per mancanza di abitazione, la scuola è chiusa, il municipio spende egualmente ed i fanciulli fanno vacanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se nei compiti dei commissari prefettizi sia compreso quello di occuparsi a favore di un'organizzazione operaia a danno di un'altra di op-

posto colore, e che cosa ne dice del commissario prefettizio di Meolo, il quale chiama nel suo ufficio i lavoratori per incitarli ad abbandonare la Lega rossa ed entrare in quella gialla, come se egli non avesse da far di meglio che della critica sulla pittura sindacale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e per la ricostruzione delle terre liberate, per sapere se intendano finalmente procedere alla ricostruzione dell'armamento del tratto di linea ferroviaria Palmanova-San Giorgio di Nogaro, linea indispensabile al movimento commerciale di quei paesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno e doveroso, in vista delle gravi difficoltà che presenta la compilazione delle denunce relative al decreto-legge, n. 2169, del 24 novembre 1919, riguardante l'imposta straordinaria sul patrimonio, con effetto dal 1° gennaio 1920, di prorogare di almeno due mesi il termine stabilito per la presentazione delle anzidette denunce, e di emanare le necessarie istruzioni per l'applicazione del decreto, al fine di evitare lo sconcio di contraddittorie interpretazioni che eventualmente potrebbero dare gli organi fiscali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sottrarre con enorme danno delle tre provincie calabresi, parte dei fondi ad esse assegnati col decreto luogotenenziale 7 febbraio 1919, n. 150, e per sapere se non ritenga opportuno provvedere a reintegrare senza indugio detti fondi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, per sapere le ragioni per le quali ha creduto di revocare il decreto ministeriale 18 dicembre 1919, che differiva al 20 maggio prossimo venturo la data del concorso interno per il passaggio dei commessi muniti di sufficienti titoli

nella categoria degli ufficiali amministrativi, impedendo così di partecipare al detto concorso agli ex-combattenti che attendono di poter compiere con la sessione di esami di marzo gli studi interrotti per la chiamata alle armi, e disconoscendo inaspettatamente l'aspirazione degli ex-combattenti stessi già ammessa come legittima e soddisfatta con l'accennato differimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario sistemare la posizione degli ufficiali di complemento del 1900 nel senso di dispensarli da ogni ulteriore obbligo di leva collocandoli in congedo definitivo, avendo già essi prestato chi 13, chi 16 mesi di servizio militare, e data anche l'esuberanza del numero degli ufficiali effettivi, o almeno di rendere loro noto i propositi del Ministero della guerra nel riguardo di una loro nuova eventuale chiamata alle armi, poichè la loro attuale condizione è gravemente pregiudizievole ai loro interessi privati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto ^{letteralmente} d'interrogare il ministro della giustizia ^{diritti} di culto, per sapere se sia no ^{all'} ^{pretazione,} manifestamente ^{talò} 19 ^{ed oltre-} modo lesiva di ^{le de} ^{ti,} resa da qualche tribunale ⁱⁿ articolo 7 del Regio decreto 21 ^{fy} ^{del,} n. 158, per cui, ritenendosi in ^{no} ^{thratorie} come « morto in guerra » ^{glia} e militare caduto sul fronte di ^{esclusi} da in zona di operazioni, sono ^{giunti:} ^{al} beneficio delle amnistie i con- ^{combattenti,} ^{dalla} zona ^{che,} sani a) dei militari ^{si} ammalaro ^{di} guerra o valetudinari, redu ^{gio,} in ^{osr} ^{no} e morirono durante il via ^{proprio} ^{pedali} territoriali oppure in cas ^{batt} ;

b) dei militari ^{er} ^{enti} che, inviati in licenza ordinaria o ^{malattia,} rimasero vittime di accidenti di viaggio (scontri) o di incursioni aeree o di attentati nemici;

c) dei militari comandati a servizi bellici (ferrovieri, operai di officine statali, ecc.) forniti dei moduli 5 e 5-bis, rimasti vittime di accidenti inerenti al loro lavoro o di malattie contratte durante il servizio.

« Non si comprende come, in virtù del decreto luogotenenziale in data 27 otto-

bre 1918, si sia concessa la pensione privilegiata di guerra ai suddetti militari, « quando l'invalidità o la morte sia stata « determinata da ferite, lesioni o malattie « contratte o aggravate fuori dei territori « dichiarati in stato di guerra purchè in « servizi inerenti alla guerra », e non si voglia concedere il beneficio dell'amnistia ai congiunti degli stessi militari.

« Sarebbe pertanto opportuno che l'interrogato ministro, mediante istruzioni precise ai magistrati, includesse chiaramente, con liberale interpretazione del mentovato decreto, i congiunti dei militari suddetti, e particolarmente dei militari comandati di cui alla lettera c) delle sopra spiegate tre categorie, nel beneficio dell'amnistia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto e dell'agricoltura, per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare contro la Commissione mandamentale arbitrale di agricoltura di Offida (Ascoli Piceno) che non tenendo conto delle disposizioni ministeriali per una dilazione dei termini per il ricorso, respingeva, sotto pretesto di ritardo, le opposizioni presentate dai coloni disdettati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tupini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, se, a continuata offesa della cittadinanza di Sambiasse e per strumento elettorale, voglia imporre ancora la permanenza in quel comune del maresciallo dei reali carabinieri, che nella speranza di persistere elemento di discordia nella patriottica città, ha provocata una inchiesta con compiacenti dichiarazioni.

« L'azione spiegata dal maresciallo dei reali carabinieri in Sambiasse è quella dal Governo imposta all'arma durante il periodo elettorale politico, di provocazioni e sopraffazioni; ma pensi il Governo se il continuare per tale via e con tali metodi non possa rappresentare un giuoco pericoloso.

E però si serva il Governo, se crede, di quel metodo che reputerà più adatto, ma cerchi di allontanare pericoli di dolori locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda equo e opportuno esonerare dagli esami indetti pel 22 marzo 1920 gli agenti « ex ufficiali combattenti » con mansioni d'impiegato, giusta il telegramma del Ministero delle poste, n. 926, del 26 febbraio 1919, dato che essi disimpegnano da un anno con amore e con zelo il servizio in tutti i rami a parità degli altri impiegati anziani, e che con tali mansioni hanno già acquisito il diritto alla promozione ad ufficiale amministrativo contabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non credano necessario prorogare di sei mesi il termine stabilito dall'articolo 32 del decreto luogotenenziale 24 novembre 1919, n. 2169, per la presentazione della dichiarazione del patrimonio a favore dei contribuenti con patrimonio o domicilio nelle provincie invase o sgombrate, e ciò in vista delle speciali difficoltà per mancanza di registri e documenti, per la non compiuta riorganizzazione degli uffici e per il grande lavoro tuttora incombenente per le denunce dei danni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina, dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura, per sapere se intendano applicare integralmente la nuova legge sulle pensioni degli impiegati civili anche agli insegnanti delle scuole dipendenti dai rispettivi Ministeri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a conoscenza dell'arbitraria disposizione presa da talune Amministrazioni provinciali scolastiche di corrispondere lo stipendio soltanto dal 1° gennaio od anche dal 1° febbraio ai maestri nominati in seguito a concorsi generali e speciali, in parte esauriti ed in parte ancora da esaurire. L'arbitrarietà di quella disposizione risulta evidente dal fatto che una norma oramai pacifica in dottrina ed in giurisprudenza vuole che lo stipendio per i vincitori dei concorsi, i quali siansi tenuti a disposizione

dell'Amministrazione, decorra dal principio dell'anno scolastico ogni qual volta la tardiva assunzione del servizio non sia dipesa da cause a loro imputabili; ed è altrettanto pacifico che il ritardo deplorabile verificatosi quest'anno nell'esaurimento delle operazioni dei concorsi è dipeso dalle successive modificazioni recate dal Governo al decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, numero 882, con i decreti 29 agosto e 9 novembre stesso anno, nn. 1675 e 2285, per cause quindi indipendenti dalla volontà dei concorrenti ai quali sarebbe pertanto iniquo ed assurdo far scontare le conseguenze di quel ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Negretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere per quali ragioni sono state e sono tuttora sovente deficienti le dotazioni di francobolli e di marche da bollo negli spacci di vendita, mentre di rado le dotazioni di magazzino sono state più abbondanti che negli ultimi tempi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del terzetto per sapere come intenda provvedere per un più rapido pagamento degli ardo che ne pensione spettanti alle famiglie d'gliiaia ed agli invalidi di guerra, in moil, mis ed ai continui l'indegno spettacolo diella (L'interrogante chiede la risposta scritta).
sime, cadute cato. li famiglie poverissime, che devono fare credito allo »).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come intende provvedere per conoscere quali intendim delle carte- per riguardi della nuova officina c fu inter, riguardi della nuova costruzione ancora, lori di Torino, la cui e non venne a scitta durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo stato dei lavori di costruzione degli ottocento chilometri di ferrovie secondarie della Sicilia e sugli intendimenti del Governo per darvi intensificazione come è richiesto dalle più essenziali necessità dell'Isola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano necessario nell'imminenza dei lavori agricoli primaverili, concedere almeno una licenza di tre mesi ai militari di quelle famiglie d'agricoltori che hanno due figli sotto le armi, e ciò soprattutto nell'interesse di una maggiore produzione agricola. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Scotti, Signorini, Negretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda adottare, nel riguardo del personale postelegrafico in missione od in trasferta nella Venezia Giulia, gli stessi favorevoli provvedimenti già adottati dall'Amministrazione delle ferrovie nei riguardi del proprio personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è in grado di confermare o di smentire il fatto che a Spezia sono stati posti in costruzione nuovi cannoni da 305, 240, 281, 152, 149, 120, nonché numerose batterie di Deport 75, sotto la vigilanza di una numerosa e soprattutto costosissima Commissione di tecnici e di ufficiali; e se con queste prosecuzioni di nuovi armamenti si conta di accreditare il vantato proposito della smilitarizzazione e della democratizzazione e delle economie nella nostra organizzazione militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda, date le condizioni disagiate della classe magistrale, di estendere a tutte le maestre coniugate, indistintamente, la liquidazione delle indennità di caro-viveri in lire cento mensili senza distinzione se sono coniugate con insegnanti o professionisti liberi, e ciò per evidente ragione di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è a sua conoscenza che nelle carceri di Verl, Straf-Gefangnis in Wesfalia trovansi detenuto il cittadino italiano Baratti Giovanni

e se non crede di dover svolgere un'azione di difesa ai fini di ottenere la liberazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali la precisa disposizione contenuta nel n. 15 della circolare n. 119310 R. S. del Comando Supremo non viene applicata anche a favore degli allievi ufficiali, che per malattia o ferite dipendenti da causa di servizio riportate durante il corso diventano permanentemente invalidi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carusi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere: 1° se gli consti che a carico dei componenti la « Società italiana di soccorso ai sudditi italiani poveri residenti in Smyrne » e più specialmente a carico del personale impiegato presso di essa, furono fatte gravi accuse di malversazioni perpetrate durante il periodo di guerra; accuse che dettero luogo ad una inchiesta da parte di autorità diplomatiche americane, le quali, pur constatando irregolarità, cercarono di scusarne la gravità, attribuendola alla inesperienza di alcuni impiegati troppo giovani ed alla inettitudine di altri troppo vecchi; 2° se gli consti che, malgrado il risultato non certo favorevole della inchiesta, quegli stessi impiegati che dettero luogo alle accuse, furono confermati nelle stesse mansioni, la qual cosa permise loro di continuare nelle irregolarità già riscontrate; 3° quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare a carico dei responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carusi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il motivo per cui l'autorità di pubblica sicurezza proibì che domenica 7 corrente si tenesse un pubblico comizio sulle cause del presente caro-viveri nel paese di Taverna (provincia di Catanzaro) promosso dalla locale sezione socialista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere in base a quali disposizioni di legge il sub-economato di Fro-

sinone e Velletri inasprisca i contratti in corso con i diversi conduttori dei fondi appartenenti all'asse ecclesiastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere se non credano opportuno, o quanto meno sospendere fino all'effettivo ritorno allo stato di pace, il Regio decreto 11 settembre 1919, n. 1736, mantenendo in vigore il decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 903, che consentiva il matrimonio degli ufficiali che non avessero compiuto il 25^o anno di età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mendaia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto e del tesoro, per sapere quali ostacoli si frappongono ancora al pagamento degli aumenti di congrua concessi ai parroci del Regno coi decreti del 17 marzo 1918 e 6 luglio 1919, perchè nelle difficili condizioni in cui versano i poveri parroci e specialmente quelli di campagna, sarebbe doveroso ed umano corrispondere ad essi con sollecitudine il tenue beneficio finalmente concesso loro dal Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda prorogare i quattro mesi di licenza, concessi agli studenti di Università, sino ad aprile, perchè possano sostenere gli esami di questa sessione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della giustizia e degli affari di culto, della guerra e degli affari esteri, per sapere se:

considerano che il Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1502, per l'amnistia e il condono di reati militari ridusse praticamente le condanne inflitte e le pene eventualmente da infliggersi a disertori e renitenti (eccettuati i soli casi di eccezionale gravità) - quando non siano senz'altro amnistiati o condonati - a semplici procedimenti di condanna condizionale, salvo pei latitanti od assenti dal Regno l'obbligo di

costituirsì avanti un'autorità militare o consolare italiana entro il termine prefisso nel decreto;

che tale termine, pei dimoranti in Svizzera, sarebbe stato già una volta protratto pei renitenti al 29 febbraio e pei disertori al 31 marzo;

che tuttavia, per la deficiente pubblicità o per la non facile intelligibilità, a chi sia sfornito di pratica giuridica, del decreto surricordato e dei provvedimenti successivi, e per la mancanza di opportuni chiarimenti da parte dei Consolati, numerosi cittadini italiani, nati o da lungo tempo stabiliti in Svizzera colle loro famiglie, molti dei quali hanno anche combattuto nell'esercito italiano o avrebbero potuto addurre titoli di esenzione o dispensa, colpevoli di reato di diserzione o di renitenza scusabili, o anche soltanto supposti tali, e aventi indubbiamente diritto all'assoluzione o all'amnistia o al condono o alla libertà condizionale, non poterono ancora utilmente fruire di detti benefici, essendo stato loro ricusato da quelle autorità consolari il passaporto, onde non si sentirono - anche per le loro non liete condizioni economiche - di affrontare le spese di viaggio e le alee di una presentazione in Italia, di cui ignoravano e temevano le possibili conseguenze;

che tale mancanza di passaporto e la formale irregolarità della loro condizione giuridica li tiene ora nella più tormentosa incertezza e in pericolo o sotto la formale diffida di essere perseguitati ed espulsi dal confine svizzero, forse verso altri paesi stranieri, con gravissimo detrimento dei loro interessi e in antagonismo al desiderio, che pur avrebbero, di regolare la loro posizione; mentre nulla li affida che, presentandosi in Italia e purgatisi d'ogni eventuale responsabilità, avrebbero poi facoltà di rientrare nella Nazione elvetica, ove è il centro dei loro interessi e la dimora delle loro famiglie;

non credano opportuno, per attenuare le tribolazioni conseguenti alla guerra e sopprimere illogiche differenze di condizione giuridica fra i residenti nello Stato e i cittadini ospiti di Nazioni straniere ed amiche, in omaggio allo spirito dello stesso succitato decreto:

1^o di concedere una proroga ulteriore al termine entro il quale sia concesso ai detti cittadini italiani di esperire le pratiche per fruire dell'amnistia, del condono, della libertà condizionale;

2° di impartire ai Consolati italiani in Svizzera istruzioni precise, affinché possano e debbano informare i predetti cittadini della condizione che verrebbe loro fatta in seguito al loro ritorno in Italia;

3° di autorizzare i medesimi Consolati a rilasciare ai surricordati nostri concittadini regolare passaporto di rimpatrio;

4° di estendere possibilmente ad altri casi di facile esame la facoltà, che già venne accordata ai Consolati stessi, di decidere sommariamente sull'applicazione dei ricordati benefici nella sola ipotesi di inabilità al servizio militare, senza obbligare gli interessati al rimpatrio; o di altrimenti agevolare, per i detti casi, l'applicazione dei benefici medesimi;

5° di fare pratiche affinché il Governo della confinante Repubblica si astenga dal perseguire od espellere, e in ogni caso non neghi la facoltà del ritorno in Svizzera, a quei cittadini italiani, che, trovandosi nelle condizioni giuridiche su menzionate, vi hanno la loro regolare residenza e non offesero in alcun modo la legge della Repubblica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga equo estendere il beneficio di cui all'articolo 2 del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1853, agli impiegati comunali che — pur avendo i requisiti — non poterono conseguire in tempo utile la patente provvisoria perchè si trovavano in servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno abrogare il decreto, n. 1736, del 1919, e reintegrare almeno fino all'avvento effettivo e giuridico della pace il decreto 24 giugno 1915 che consentiva il matrimonio degli ufficiali anche se non avessero compiuto il 25° anno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni che lo determinarono a ridurre ancora una volta lo stanziamento dei fondi destinati alla Calabria assegnandoli ad altra regione; e come intenda di riparare al

danno ed alla dolorosa impressione prodotta nelle provincie calabresi, dal ripetersi di simili provvedimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Filesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in attesa delle deliberazioni del Parlamento intorno al progetto dell'imposta sul patrimonio, ed anche in considerazione della necessità di chiare e complete istruzioni sul decreto-legge 24 novembre 1919, non creda opportuno prolungare il termine per le denunce fissate al 31 marzo corrente; ed in particolare se frattanto abbia disposto che in Sardegna e nelle altre provincie del mezzogiorno e delle isole si debba in ogni caso tener conto, per la valutazione dei terreni, unicamente dell'aliquota del 9.834850 per cento risultante dall'abbuono della legge 15 luglio 1906, n. 383, anzichè di quella del 14.04978 per cento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Satta-Branca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non possa in alcun modo evitarsi lo spettacolo miserevole, che si ripete mensilmente in Roma, per cui centinaia di gloriosi mutilati e invalidi di guerra, di vecchi e benemeriti funzionari e di quanti altri vengono a godere del trattamento di pensione, sono costretti, per delle lunghe ore, allo snercante martirio di sostare, sotto la pioggia o il sole, dinanzi alla porta della locale delegazione del Tesoro, attendendo il proprio turno per ritirare gli assegni con grave disagio per la salute, spesso malferma, date le ferite riportate o l'età avanzata, e con enorme perdita di tempo.

« Desidera ancora conoscere per quali ragioni sia stato soppresso il sistema, che era stato recentemente adottato, di eseguire il pagamento degli assegni stessi per mezzo degli uffici postali, sistema che aveva incontrato il plauso e il grato consentimento di ogni classe di pensionati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boncompagni-Ludovisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Friuli sia terra italiana, ed in caso affermativo se non creda di farne dare dal competente ministro una sollecita comunicazione all'ameno brigadiere dei cara-

binieri di Chioppis e di Longaro sul Coglio, il quale proibisce nelle riunioni pubbliche agli oratori di esprimersi in dialetto friulano, « perchè non si devono parlare lingue estere. » (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se — di fronte al ritardo nella liquidazione del danno al patrimonio zootecnico ed alla tendenza di liquidare il danno stesso in misura notevolmente inferiore ai prezzi correnti — non ritenga urgente nell'interesse dell'economia agraria, promuoverne una sollecita liquidazione in danaro raggugliandolo all'effettivo prezzo corrente dei bovini, sì da assicurare la ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle terre già invase. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, — constatando come la liquidazione dei danni di guerra proceda nelle diverse provincie e nelle varie agenzie delle imposte con criteri disformi e diverse percentuali di aumento per il ragguglio ai prezzi correnti, ciò che determina sperequazioni non giuste nè opportune — interroga il ministro per sapere quali provvedimenti intenda adottare per uniformare i criteri di liquidazione in tutte le provincie interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni trattenga ancora sotto le armi gli ufficiali della classe '96 (quasi tutti studenti), mentre la classe è congedata fin dal dicembre decorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda necessario ovviare alle continue sospensive dell'accettazione di merci a grande velocità sull'importantissima linea Roma-Napoli, causa di grave danno al commercio di quelle regioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se di fronte alla imposta limitazione di consumo della benzina per i servizi automobilistici pubblici e per la industria privata, causa di grave danno per lo sviluppo delle attività economiche nazionali, non si creda conveniente ora, che, finita la guerra, è cessata la necessità per i trasporti militari di poter disporre di mezzi celeri di locomozione, di sopprimere tutti quei servizi automobilistici militari che non siano strettissimamente necessari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guarienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i criteri che si seguono nel sistemare la posizione degli applicati degli uffici del registro e per sapere se non creda doveroso ammettere ai prossimi ultimi esami di ricevitore anche gli applicati che non abbiano i cinque anni di pratica e gli avventizi attualmente in servizio quando siano provvisti di licenza ginnasiale o di promozione dalla prima alla seconda classe d'istituto tecnico, ricordando che i giovani che si trovano in queste condizioni si sono decisi ad entrare nell'amministrazione sicuri di poter aspirare alla carriera di ricevitore in conformità ai regolamenti che si stanno per riformare e alle raccomandazioni fatte ai ricevitori di assumere giovani provvisti dei titoli di studio suddetti che avessero desiderato di intraprendere la carriera in parola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cicogna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle terre liberate, per sapere se ai profughi delle terre già invase, oltre il trasporto ferroviario, non si intenda corrispondere, all'atto di rientrare ai propri paesi, qualche aiuto finanziario onde contribuire ad alleviare le loro tristissime condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla costruzione degli 800 chilometri di ferrovie della Sicilia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se sussiste il fatto che l'Amministrazione dei telefoni ritira il materiale per l'impianto delle Centrali automatiche e degli apparecchi relativi degli utenti di Roma, Milano e Genova da un gruppo di speculatori, i quali non ne sono i produttori, ma a loro volta ritirano detto materiale da una o più ditte straniere, rivendendolo con sopraprezzi allo Stato; e se, essendo vero tutt'ocò, non s'intenda porre immediatamente fine a questa ingiustificabile speculazione, acquistando direttamente il materiale necessario dalle ditte produttrici, siano esse italiane, siano straniere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se è legale o per lo meno equo che venga negato il premio di smobilitazione, il pacco vestiario e annullata la polizza di assicurazione, a quei militari, i quali, benchè condannati per disfattismo, anzichè essere mantenuti in carcere per l'espiazione della pena furono inviati al fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marabini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, avendo l'autorità militare restituito all'uso a cui erano destinati i locali delle scuole comunali di Via Boezio in Roma, occupati durante la guerra da un ospedale militare, si è creduto di stabilire in essi un presidio della Guardia Regia, con evidente danno ed imbarazzo per il regolare svolgimento di quegli alti scopi educativi e morali che si propone una agglomerazione scolastica comprendente ben un migliaio di alunni ed una quarantina di insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali il soldato Misefari Enzo del 3° reggimento fanteria, 6^a compagnia, venne tolto dall'ospedale militare dove si trovava in cura perchè affetto di oligoemia acuta e deperimento organico e mandato al suo distaccamento nell'Isola di Lipari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere i motivi precisi e non generici per cui, malgrado e contro la precisa volontà del Parlamento, non si addivene ad una rapida smobilitazione dell'Esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se non ritengano che lo spirito democratico che si vorrebbe affermare colla creazione del ministro borghese alla guerra, riuscirebbe assai meno sospetto e più credibile alla Nazione se fosse accompagnato dall'immediato invio in congedo delle classi 1897 e 1898 e degli ufficiali di classi più anziane (Corpo amministrativo, medici, farmacisti, ecc.) tuttora ingiustamente trattenuti alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non sia opportuno e giusto prorogare la licenza straordinaria, testè concessa agli studenti universitari, anche agli studenti del primo corso della scuola di applicazione della Facoltà di ingegneria e degli istituti assimilati, tra i quali si trovano anche dei militari delle classi anziane che hanno confidato di potersi presentare alla sessione di esami del prossimo giugno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per modificare il decreto del 6 corrente nell'articolo sesto, che riguarda il consumo delle carni. Le due giornate fissate nel venerdì e sabato di ogni settimana turbano la regolare distribuzione dell'alimento carneo, specie — come a Bologna — quando viene largamente osservato il riposo festivo in moltissime vendite di generi alimentari. Richiede un sollecito provvedimento, perchè le due giornate, nelle quali è vietato il consumo delle carni, siano determinate dalle autorità locali secondo le consuetudini dei diversi ambienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli non creda opportuno disporre che i militari, i

quali provino di essere studenti universitari, siano facoltizzati a prestare servizio in città ove possano proseguire i loro studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza che il Comando dei carabinieri della Venezia Giulia ha comunicato a tutti i dipendenti una fotografia di Angelica Balabanoff con una circolare in data 8 febbraio 1920, nella quale è detto che la Balabanoff è pericolosa bolscevica; che è colpita da mandato di cattura in data 25 maggio 1915 del giudice istruttore di Torino per concorso in associazione a delinquere; che, quando venisse rintracciata in territorio nazionale, deve essere arrestata.

« Chiedo di sapere se egual circolare fu comunicata a tutti i Comandi dei carabinieri del Regno e perchè e come sia stata imbastita l'imputazione contro la Balabanoff proprio il giorno dopo l'entrata in guerra dell'Italia sotto gli auspici delle radiose giornate di maggio; se comunque l'esumazione di un simile atto risponde agli intendimenti del Governo, specialmente ora che dice di voler riprendere i rapporti economici e politici con la Russia bolscevica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda provvedere alla sistemazione degli impiegati avventizzi nei distretti militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quando l'ospedale militare di Palermo intende corrispondere gli assegni arretrati a tutti gli ufficiali medici in congedo giusta Regio decreto 2 novembre 1919, n. 2079. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali gli ufficiali farmacisti, furono finora congedati soltanto fino alla classe 1890, e per sapere se non ritenga giusto e necessario affrettarne la smobilitazio-

ne atteso che il loro numero supera di gran lunga le esigenze del servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda equo, e per lo Stato, doveroso, dar corso alla domanda avanzata fin dal 26 agosto 1918 dal personale ferroviario di questa città a cotesto Ministero il quale rispose di aver incaricata la Direzione generale delle ferrovie di provvedere, ordine che non fu mai eseguito, accordandogli, almeno nella stessa misura, l'indennità concessa ad altre categorie di impiegati governativi per i lunghi disagi, le snervanti fatiche, le responsabilità causate loro dal lungo periodo del terremoto del maggio 1917 e per l'aumento e la necessità di vigilanza alla stazione ed ai depositi; e per la sorveglianza del materiale; e per l'affluire continuo della gente a rifugiarsi nei carri e nelle vetture ferroviarie; e per i danni sopportati da alcuni ferrovieri dalle scosse del terremoto alle case ed al mobilio per cui dovettero vivere lungo tempo all'aperto o nei carri eventualmente liberi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farini Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga indispensabile - pur nelle attuali difficoltà del traffico ferroviario - consentire una ragionevole larghezza nell'accettazione delle spedizioni a carro completo fra la Calabria e la Sicilia, onde evitare la paralisi delle industrie agricole, che sono la vita di quelle contrade. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni che consigliarono il ripristino anche per l'anno corrente dell'ora legale che tanto perturbamento porta in ogni classe sociale senza un corrispondente utile o vantaggio all'Erario; e se in vista delle numerose e continue proteste contro l'insano provvedimento non creda revocarlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro,

per sapere se non intenda finalmente abolire il cosiddetto Comitato permanente degli zolfi, la cui opera è più che mai superflua, restituendo al Consorzio obbligatorio per l'industria zolifera siciliana tutte le sue funzioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda equo ed opportuno provvedere perchè a quegli insegnanti che hanno i quaranta o più anni di servizio lodevole, e che hanno di più meritato per il lungo servizio prestato, e maggiormente sofferto per gli scarsi stipendi degli anni passati, sia liquidata la pensione sull'ultimo stipendio ottenuto, anzichè sulle medie degli ultimi tre anni, media che recherebbe loro un danno non indifferente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda adottare d'urgenza una serie di straordinarie disposizioni, perchè larga parte delle forze finanziarie e delle disponibilità in materie prime del paese sia rivolta alla più rapida trasformazione delle linee ferroviarie e interurbane, dalla trazione a vapore alla trazione elettrica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ai richiamati venuti durante la guerra, dai lontani paesi transoceanici e ai quali si accorda il biglietto gratuito di ritorno ai paesi di provenienza, non si possa accordare la facoltà di cambiare destinazione nella loro riemigrazione, specialmente se il luogo dove intendano recarsi è più vicino da quello da cui provengono e perciò il biglietto di passaggio meno costoso e quindi meno oneroso per l'erario pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vacirca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa l'inspiegabile ritardo nella ripresa dei lavori per il nuovo ospedale militare di Novara: ripresa necessaria per la prossima ed improrogabile scadenza del contratto di locazione nella

attuale sede, ed assai opportuna per la disoccupazione degli operai edili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere in forza di quali disposizioni i Capi istituto delle scuole medie di Sansepolero, potevano pretendere dai genitori degli alunni che mancarono alla conferenza commemorativa di Vittorio Emanuele II, tenuta nelle scuole domenica 14 corrente cioè in giorno di vacanza, la giustificazione di quella loro assenza, senza della quale gli alunni non sarebbero stati riammessi alla frequenza delle lezioni; e per sapere inoltre se trovi commendevole la condotta della direttrice del Regio Conservatorio di S. Bartolomeo: cui è annessa la scuola normale femminile, la quale, per soprappiù, giunge a dire alle alunne che verrebbe assegnato 5 in storia a coloro che non fossero intervenute alla commemorazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga conveniente e giusto disporre che a mente della circolare 20 dicembre 1916, n. 77, l'opera prestata nell'assistere i figli dei richiamati da insegnanti o da alunni di scuola normale, aspiranti all'insegnamento debba essere per l'avvenire tenuta presente e valutata nei concorsi — non solo per le candidate che erano già maestre, come si fece negli ultimi concorsi — ma anche per le aspiranti all'insegnamento come era precisamente previsto nella circolare sopra ricordata 20 dicembre 1916 — essendo per tutti indistintamente eguale il titolo alla pubblica benemerenzza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, dopo la vana attesa — che dura da anni — da parte di operai e costruttori di strade militari eseguite in zona di guerra ancora del disastro di Caporetto — non ritenga di provvedere alle liquidazioni ed ai sospirati pagamenti, assegnando personale sufficiente ed idoneo agli uffici del Comando del genio di Bologna, dove la buona volontà e l'abnegazione encomiabile del generale preposto non possono bastare sia per la vastità della

zona che per la gravità del compito, mentre torna evidentemente iniquo ogni ulteriore ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le cause dell'inspiegabile ritardo deplorabile degli accertamenti e conseguenti decisioni delle promozioni per merito di guerra degli ufficiali che invano attendono il riconoscimento del loro diritto da parte della Commissione per le promozioni speciali dove le pratiche sono da anni in istruttoria che è intralciata da una burocrazia dannosa e priva di ogni utilità ed è anche inceppata da mancanza di personale; — e per sapere quindi, nella imminenza della soppressione di detta Commissione — se non ravvisi doveroso provvedere ad una ricerca dei soli dati indispensabili di fatto prescindendo dalla raccolta dei vani e formalistici pareri delle autorità militari dalle quali gerarchicamente gli ufficiali dipendevano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e in qual modo abbia provveduto o intenda provvedere perchè cessino gli assalti ai treni merci di pieno giorno, che ci fanno dolorosamente ricordare le legendarie pelli rosse, come la mancanza completa di ogni efficace vigilanza da parte della pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere il numero dei prigionieri di altre Nazioni ancora in Italia, e chiede quali siano le intenzioni del Governo a loro riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Malatesta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, mentre il Paese versa in condizioni così disagiate, sia opera buona preparare navi per un viaggio all'estero di un agosto personaggio dissipando in tal modo le stremate riserve auree della Nazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bacigalupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, mentre la crisi di carbone minaccia di paralizzare la vita delle industrie nazionali, non sia deplorabile inviare in lunga crociera le più grosse navi della marina da guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bacigalupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente nell'interesse del pubblico patrimonio sottoporre a rigorosa inchiesta l'opera della Commissione di collaudo e più specificatamente del colonnello che la presiede alle artiglierie costruite nello stabilimento Wichers Terni di Spezia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bacigalupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali provvedimenti intenda proporre per migliorare la situazione degli impiegati subalterni degli Archivi notarili, che è rimasta economicamente tristissima, e in contrasto stridente colla condizione degli altri dipendenti dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto — contrariamente anche alla procedura seguita in altri paesi — a fissare la così detta ora legale senza interpellare in proposito il Parlamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Martire ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se approvino l'operato del Commissario per gli alloggi di Napoli, che, mentre infaucisce la crisi delle abitazioni, tollera che Banche ed uffici privati accrescano ed aumentino sempre più le loro sedi, e consenta con eccezionale favore (molto discutibile) che un Istituto di credito, già abbondantemente fornito di locali, acquisti un intero fabbricato in piazza Municipio, per demolirlo in gran parte e ri-

durlo a soli due piani per avere così una più lussuosa sede dei suoi uffici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Misiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se, consapevole della urgente necessità di rialzare le condizioni oltremodo depresse degli studi scientifici universitari, coefficienti preziosi del pacifico progresso, non creda di provvedere quanto prima ad integrare convenientemente, anche mediante eventuali ritocchi delle tasse scolastiche, le irrisorie dotazioni attuali dei laboratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere che cosa ancora si attenda per procedere alla sollecita smobilitazione dell'esercito, e particolarmente per inviare alle loro case e alle loro attività produttrici tutti i militari della classe 1897 il cui congedamento è stato ormai deciso da tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali ragioni, nonostante le vive premure più volte fatte, non sia stata ancora liquidata la pensione speciale a Prandini Massimo di Corno Vecchio (Milano), di anni 59, nullatenente, padre dell'unico figlio Giuseppe, della classe 1882, distretto di Lodi, morto in battaglia il 15 novembre 1916, al Monte San Marco, dove si trovava come facente parte della 3ª compagnia del 206º reggimento fanteria.

« Evidentemente alla famiglia non basta conoscere che la pratica porta il n. 50728, 3ª serie di posizione, ma occorre venga liquidato quanto le spetta a termine della formale promessa contenuta nell'articolo 23 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda di dare disposizioni perchè, senza ulteriore indugio, sia pagata la pensione che spetta al bambino Francapi Luigi, orfano di padre e di madre: il padre Francapi Francesco, di ignoti, classe 1885, distretto di Lodi, 10º reggimento artiglieria da fortezza,

534ª batteria, è morto in guerra il 22 giugno 1918: la madre Ghizzoni Rosa è morta il 12 marzo 1919: il povero orfanello è ospitato in casa dei nonni, che si trovano in miserrime condizioni finanziarie. La pratica è stata da molto tempo iniziata dal comune di Castiglione d'Adda (Milano). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere: 1º se e in qual misura l'Italia partecipi all'occupazione di Costantinopoli; 2º nel caso che vi partecipi, quale criterio abbia guidato e ispirerà il Governo nella sua politica verso la Turchia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno emanare istruzioni perchè ai militari che all'epoca dell'armistizio si trovavano in licenza agricola di due mesi, che venne poi prorogata e convertita in congedo, sia corrisposto il pacco vestiario e il premio di congedamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolo Lombardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno emanare norme per la concessione di una adeguata indennità a favore degli operai borghesi addetti a lavori di guerra i quali in occasione della ritirata di Caporetto o di altri fatti d'arme abbiano perduto i loro bagagli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolo Lombardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza che la censura di Trieste ha soppresso nel numero 4570 del 17 marzo 1920 del *Lavoratore* un intero articolo riguardante le operazioni del Comando dei carabinieri della Venezia Giulia contro Angelica Balabanoff, compreso il testo della interrogazione diretta dal sottoscritto al Ministero stesso su tale argomento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia a sua

conoscenza che il Comando dei carabinieri della Venezia Giulia ha comunicato a tutti i dipendenti una fotografia di Angelica Balabanoff con una circolare in data 8 febbraio 1920, nella quale è detto che la Balabanoff è pericolosa bolscevica; che è colpita da mandato di cattura in data 25 maggio 1915 del giudice istruttore di Torino per concorso in associazione a delinquere; che, quando venisse rintracciata nel territorio nazionale, deve essere arrestata.

« Chiede di sapere se egual circolare fu comunicata a tutti i Comandi dei carabinieri del Regno e perchè e come sia stata imbastita l'imputazione contro la Balabanoff proprio il giorno dopo l'entrata in guerra dell'Italia sotto gli auspici delle radiose giornate di maggio: se comunque la esumazione di un simile atto risponda agli intendimenti del Governo, specialmente ora che dice di voler riprendere i rapporti economici e politici con la Russia bolscevica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

1° se sia vero che il tribunale di guerra di Trieste dovrà quanto prima trasferirsi a Palmanova;

2° quali sono le ragioni che giustificano tale trasferimento;

3° se conosca quali e quanti interessi d'ogni ordine saranno lesi da un simile provvedimento, specialmente se preso nell'attuale condizione della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se non credano equo di revocare il decreto Reale 11 settembre 1919, n. 1736, mantenendo in vigore fino all'effettivo ritorno allo stato di pace il decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, per evitare che restino deluse molte legittime aspettative e si determini una ingiustificata parità di trattamento fra gli ufficiali che avevano contratto matrimonio prima del settembre 1919 e coloro che in tale epoca non avevano potuto contrarlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui non viene corrisposta la in-

dennità fuori residenza al sergente Rossi Carlo di Pietro, della classe 1895, n. 2062 di matricola, distretto militare di Piacenza, nato a Ottove di Pavia, per il periodo dal 1° ottobre 1918 (giorno in cui ebbe il grado di sergente) alla fine di ottobre 1919, quando venne congedato, nonostante le ripetute domande dall'interessato presentate al Comando del 35° reggimento fanteria, 1^a compagnia, di Bologna, dove egli era effettivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro d'agricoltura, per sapere se loro consti che in molte regioni d'Italia ignobili speculatori acquistano su larga scala terreni coltivati per costringere i contadini a comperarli a piccoli lotti, con forti aumenti di prezzo, sotto la minaccia di sfratto o di gravi aumenti di affitto, causando così agitazioni ed allarmi nei lavoratori. Se e quali provvedimenti intenda il Governo di adottare per impedire la prosecuzione di un simile mercato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se risulti ad essi di gravi deficienze nei servizi di approvvigionamento, specialmente per quanto riguarda il pane, nel comune di Carovigno (Lecce) e della conseguente agitazione che va diffondendosi nel comune medesimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Calò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni il militare Dovetta Gio. Battista di Chiaffredo, classe 1896, attualmente recluso nella Fortezza Bassa a Firenze, non abbia potuto fruire dei benefici del decreto di amnistia 2 settembre ultimo scorso e non venga rimesso in libertà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolo Lombardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, se gli risulti che il tenente dei carabinieri di Pirano partecipa alle lotte politiche locali esorbitando così dal suo preciso compito di tutelare la causa dell'ordine ed eziandio della proprietà; e quando ciò gli risulti, se

non creda di avvertire il suddetto tenente, che i cittadini devono essere per lui tutti eguali; anche i socialisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, se non creda di mandare in pensione quel censore di Trieste, il quale, nella fretta di sopprimere dal *Lavoratore* del 17 scorso un articolo di cronaca riguardante il documento riservato della Sezione carabinieri Reali della Venezia Giulia (8 febbraio 1920) — l'ordine di arrestare immediatamente « se venisse rintracciata in territorio nazionale » la pericolosa bolscevica Angelica Balabanoff, che per ora si trova nel Turkestan! — non si accorse di sopprimere anche il testo della interrogazione che sullo stesso argomento aveva inviato al presidente del Consiglio l'onorevole Ezio Riboldi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere che cosa ne pensi del caso seguente: il marinaio mercantile triestino, Pietro Gombac, alcuni anni prima della guerra si trovava in America, nè si presentò alla leva (austriaca). Perciò il tribunale militare (austriaco) lo condannò a tre settimane di arresto per renitenza; ritornato a Trieste (italiana) nel 1920, il Gombac si vide intimata dall'autorità (italiana) la sentenza, con tanto di « in nome di Sua Maestà Imperiale » nella quale era detto che il tribunale militare (austriaco) lo condannava a tre settimane di arresto e gli fu altresì intimato dall'autorità (italiana) l'ordine di costituirsi in carcere per scontare la pena; ragione per cui, nelle carceri (italiane) il Gombac ha scontato la pena inflittagli dal tribunale (austriaco) per non avere servito l'esercito (austriaco).

« Domanda al presidente del Consiglio dei ministri, chi pagherà questo atto di esagerata devozione alla defunta Austria imperiale, commesso da autorità italiana, a danno di un suddito italiano (redento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quali ra-

gioni le disposizioni contenute nel decreto-legge 19 ottobre 1919 per l'assicurazione e contro la disoccupazione involontaria non sono applicate nelle terre redente, mentre nelle stesse terre redente è stata elargita la civile istituzione del giuoco del lotto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, se sappia che, in previsione che il giorno 16 scorso, gli operai scioperanti del cantiere di Monfalcone occupassero il cantiere stesso, per rimettersi a lavorare, le autorità militari e navali di Trieste non soltanto avevano occupato il paese, ma avevano piazzate mitragliatrici sui tetti, sei auto-blindate davanti al cantiere ed infine avevano mobilitato nel porto una squadriglia di torpediniere e di sottomarini.

« Domanda inoltre se non sia il caso di ricordare alle suddette autorità che gli operai di Monfalcone sono fratelli italiani residenti, e non già barbari da civilizzare a suono di bombe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, se sappia, che a Trieste si trovano certi pezzi grossi della polizia ungherese: tra gli altri l'Haker, capo squadra degli agenti della polizia politica di Budapest, Francesco Lehel e Giulio Siegfried organizzatore del furto di parecchi milioni, ordito dagli ufficiali controrivoluzionari ungheresi, nel maggio scorso, a danno dell'Ambasciata del Governo comunista ungherese a Vienna.

« Domanda a quale titolo sia stato accordato il permesso di entrare in Italia a questi poliziotti del Governo Horthy, o per quali ragioni internazionali e nazionali costoro non siano espulsi se sprovvisti di passaporto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere che cosa attendono per invitare la Missione militare italiana di Vladivostock (Siberia) a fare rimpatriare i soldati originari della Venezia Giulia già appartenenti all'esercito austro-ungarico, tanto più che la maggior parte

di essi sono trattenuti per punirli del loro rifiuto di arruolarsi nelle truppe bianche controrivoluzionarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda di richiamare ad un contegno meno provocatore il brigadiere di San Stino di Livenza, il quale, il giorno 13 marzo, a cittadini i quali si recavano da lui per domandargli notizie circa l'arresto di alcuni operai del porto, gridava che avrebbe messo in carcere tutto il paese, e ad uno degli arrestati diceva, in tono di scherno: io t'arresto, tu poi vai a reclamare dai tuoi deputati socialisti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quale disposizione di legge il maresciallo dei carabinieri di Caorle importuni i dirigenti della lega locale dei contadini dimandando loro l'elenco dei soci. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni, nel comune di S. Stino di Livenza (terre liberate) dall'11 dicembre scorso non si distribuiscono più sussidi ai disoccupati col pretesto che mancano i denari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Alessandri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se fu compiuta una inchiesta sulle cause del permanente congestionamento delle stazioni della ferrovia Centrale Umbra (Terni-Umbertide), quali furono i risultati di tale inchiesta e quali provvedimenti l'Amministrazione intenda adottare, per sanzionare le responsabilità emerse e per impedire che l'inconveniente abbia a rinnovarsi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Brugnola, Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come il Governo abbia intenzione di risolvere il problema delle comunicazioni ferroviarie attraverso la Romagna-Toscana

che è problema non solo di interesse regionale ma anche di alto interesse nazionale, *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non si ritenga opportuno estendere agli insegnanti delle scuole medie le disposizioni del decreto 27 novembre 1919, n. 2231. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali siano le ragioni per le quali — a differenza degli altri Stati in cui l'introduzione dell'ora anticipata è stata fatta dietro approvazione del Parlamento — in Italia il Governo abbia stabilito tale introduzione senza presentare il relativo progetto di legge al Parlamento, malgrado sia noto come l'enorme maggioranza del Paese sia contro l'anticipo dell'ora. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere le ragioni del mancato suo intervento nella grave vertenza degli agricoltori di Saliceto e di Camerana per i rilevanti danni derivati alle loro proprietà e particolarmente ai vigneti dalle esalazioni deleteree dello stabilimento di Cengio della Società italiana prodotti esplodenti, e per sapere se non creda utile interessarsi per ottenere che siano adottate misure atte ad evitare ulteriori gravissimi danni alle culture circostanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il sottosegretario di Stato per le belle arti, per sapere se intende di tollerare ulteriormente la requisizione della magnifica chiesa di Sant'Andrea a Vercelli e il suo prolungarsi dei danni gravissimi già lamentati nell'interno di quell'insigne monumento nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se non ritengano giusto emanare norme per le

quali sia riconosciuto agli effetti della anzianità della carriera civile l'intero servizio prestato nell'Esercito e nell'Armata dai sottufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra - premesso che il giorno 4 febbraio anno corrente, in seguito a malattia decedeva presso l'ospedale di Cervignano il caporale Valentini Eligio del 141^o reggimento fanteria, 8^a compagnia. La di lui famiglia, domiciliata a Pergola (Pesaro) non veniva in modo alcuno avvertita durante il corso della malattia ed il decesso stesso, veniva comunicato circa 15 giorni dopo - chiede di sapere se tale inumano modo di procedere, verso la sciagurata famiglia, sia norma sancita dalle disposizioni regolamentari vigenti nel Regno esercito italiano. Viceversa chiedo che siano accertate le responsabilità e prese quelle sanzioni che il caso esige a carico dei responsabili di tale iniquo procedere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Binotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda di dare risposta alla interrogazione scritta da lui presentata da alcuni mesi per sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per la sistemazione e lo sfruttamento del Fusaro e del Mare Morto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere in base a quali disposizioni di legge o regolamento si possano infliggere a un ufficiale dell'esercito (tenente Filippo Coccia di Monsampolo del Tronto) cinque giorni d'arresto con la dichiarazione di « aver dato motivo ad accuse risultate insussistenti ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Del Bello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda opportuno e necessario, ed in qual epoca, aprire le sessioni di esami per il rilascio della patente di segretario comunale che sin 1913 non è stata più indetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Silvestro Baglioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se si rendano conto della gravità della situazione determinatasi in provincia di Belluno per la mancanza assoluta di vagoni ferroviari atti al trasporto dei legnami con danni manifesti agli industriali costretti a chiudere gli stabilimenti ed agli operai che vengono di conseguenza licenziati e per conoscere se non ravvisino di provvedere di urgenza alle tradotte tante volte promesse, anche per evitare manifestazioni serie e pericolose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sulla politica seguita dal Governo in materia d'invenzioni.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a sua notizia che officine germaniche hanno rifiutato di eseguire verso industriali italiani forniture accettate dopo la pace ai prezzi contrattuali, pretestando di averne avuto divieto dal Governo dell'Impero germanico, con minaccia di impedire la esportazione, e contemporaneamente hanno richiesto, per eseguire le stesse forniture, un prezzo aumentato del 100 e anche del 300 per cento; se e quali provvedimenti intenda prendere, nel caso realmente il Governo germanico avesse divietato l'esecuzione di contratti liberamente accettati da suoi cittadini verso cittadini italiani, per garantire la buona fede sugli scambi internazionali.

« Merizzi ».

« Il sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia a sua notizia che per la notoria e invano deplorata insufficienza dei fondi per le spese, gli uffici giudiziari delle provincie, specialmente nell'Alta Italia, furono ridotti nell'inverno corrente in condizioni di esercizio non solo indecorosi, ma anche dannose alla salute dei funzionari.

« Se e quali provvedimenti intenda prendere il ministro, perchè la magistratura anche nelle provincie, e negli uffici più in contatto col popolo, possa compiere la sua funzione in ambienti puliti, decenti e salu-

bri, e col decoro corrispondente alla importanza sociale e politica della funzione stessa.

« Merizzi, Cavazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e lavoro, sul problema delle ligniti nazionali.

« Albertelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere in che modo intenda provvedere a che l'esportazione dei prodotti dalla Sardegna non sia effettuata in modo da privare del tutto il consumo locale, e perchè nelle singole concessioni d'esportazione venga evitata ogni ingiusta preferenza.

« Mastino, Dore, Satta-Branca, Lissia, Murgia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere come nel periodo bellico e postbellico abbiano funzionato il Consorzio provinciale granario umbro e tutti gli uffici di approvvigionamenti della provincia di Perugia.

« Cingolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il sottosegretario delle Belle arti, per conoscere le ragioni onde si ritarda tuttora la riapertura al pubblico della Pinacoteca di Brera sottraendo agli studiosi ed amatori così cospicuo patrimonio artistico dello Stato quando tutte le altre raccolte pubbliche e private di Milano sono tornate alla loro piena funzione di educazione artistica nazionale.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, intorno all'opera svolta dal commissario ripartitore dei consumi dell' Umbria.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se siasi veramente iniziata l'applicazione dei due recenti decreti-legge per il nuovo ordinamento provvisorio dell'esercito e per il collocamento in posizione ausiliaria speciale degli ufficiali del Regio Esercito; se non si riten-

ga costituzionalmente scorretta tale applicazione di decreti non ancora presentati al Parlamento per la conversione in legge, tantopiù che essi costituiscono una audace e costosissima mistificazione dei propositi e delle necessità così spesso asserite di iniziare un regime di economie e di democratizzazione nella nostra organizzazione militare; e se, in ogni caso, non sia giunta l'ora di presentare i detti decreti al Parlamento, dopo oltre tre mesi dalla loro pubblicazione.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se sia attendibile la notizia pubblicata che il procuratore generale della Corte d'appello di Trani abbia chiesto alla Sezione d'accusa di ordinare la restituzione della somma di 250,000 corone sequestrata ad uno degli accusati per l'affondamento della *Leonardo da Vinci*, somma che, secondo un documento ufficiale apparso nel pubblico dibattimento del tribunale marittimo di Genova, era il premio dell'affondamento delittuoso della nave stessa.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, perchè, data l'enorme spesa che lo Stato sostiene per la liquidazione delle pensioni di guerra, gli enormi ritardi da tutti deplorati, lo sperpero degli assegni di convalescenza e la constatata inutilità degli uffici provinciali, dica alla Camera se non creda opportuno procedere ad una immediata riforma dell'attuale ordinamento del servizio, sostituendone ad esso uno più agile che renda possibile, con l'attuazione di un beninteso decentramento, accelerare la liquidazione stessa, ridurre il personale attualmente adibito al servizio e diminuire le relative spese.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici, per sapere: 1° se non credano sospendere la esecuzione del decreto-legge 13 novembre 1919 riguardante il testo unico, che dovrebbe coordinare i provvedimenti sulla emigrazione e sulla tutela giuridica degli emigranti; 2° se non credano prendere in considerazione la condizione dei rappresentanti vettori, sia mettendo bene in rilievo i loro diritti e doveri, dalla legge non chiaramente contemplati

sia provvedendo intanto a fare elevare l'attuale provvigione; 3° se il Governo conosce che, mentre l'articolo 22 della legge sulla emigrazione dà diritto agli emigranti di restare a carico dei vettori dalla vigilia della partenza al giorno d'imbarco, oggi, dopo la guerra, questo diritto è loro frustrato, sicchè, invece, devono vivere nel porto d'imbarco a loro spese; e se il Governo non crederà di disporre che tale indennità di soggiorno sia direttamente dai vettori pagata agli emigranti; 4° se, finalmente, il Governo conosce i fatti che si deplorano presso il Consolato americano in Napoli, ove quel console tratta male gli emigranti che a lui debbono rivolgersi per il visto al passaporto, per il quale, ad esempio, riscuote lire trenta e rilascia ricevuta per un solo dollaro; e, nel caso affermativo, se abbia presentato doglianze all'Ambasciata americana in Roma a fine di troncare il troppo lamentato inconveniente.

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro dei lavori pubblici e il ministro d'agricoltura, per sapere da quali intendimenti e criteri sono, o potrebbero essere diretti nell'esaminare le varie richieste di derivazione di acqua dai fiumi d'Irpinia, giacchè con le concessioni fatte si è apportato non lieve danno alla agricoltura ed all'industria della provincia di Avellino, con le concessioni che si chiedono, compresa quella per l'elettrificazione di alcune reti ferroviarie, si potrebbe correre il rischio di trascurare ancora gli interessi di detta provincia, alla quale dovrebbero essere riservate le ingenti forze idrauliche della regione, principalmente per l'incremento industriale ed agricolo.

« Sgobbo ».

« Il sottoscritto - riferendosi alla precedente interrogazione, svoltasi nella seduta del 20 dicembre 1919 - chiede d'interpellare il Governo su i definitivi intendimenti di esso circa il trasporto gratuito dei resti mortali dei caduti in guerra.

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quale sia il programma scolastico del Governo di fronte al programma scolastico del Partito popolare italiano.

« Salvemini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura, per sapere con quali criteri sono avviati gli studi per la sistemazione dell'intero bacino dell'Arno e se è intendimento del Governo di effettuare tale sistemazione con criterio unico ed organico, che investa tutte le opere idrauliche da quelle regolatrici del corso delle acque alla sistemazione dei bacini montani, favorendo e sollecitando frattanto nel campo amministrativo la costituzione di un Consorzio dell'Arno, fra gli enti pubblici e privati interessati, non avente scopo speculativo, ma di pubblica utilità, col programma di coordinare, promuovere e attuare con unicità di criteri tutte le opere sia di difesa che di utilizzazione delle acque.

« Martini, Gronchi, Bacci Felice, Donati Guido, Signorini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti del Governo relativamente alla costruzione della ferrovia trasversale Umbro-Maremma (Orbetello-Orvieto-Todi-Foligno), dopo che la Società nazionale ferrovie tramvie, ha dichiarato che allo stato della legislazione e per l'attuale condizione del momento non le è possibile assumersi l'esercizio e la costruzione di detto tronco ferroviario; rileva la importanza commerciale di questa congiunzione ferroviaria della regione umbra col Tirreno, affermata e confermata dalla Commissione ministeriale per il piano regolatore delle ferrovie dell'Italia Centrale, e, in conformità dei voti insistenti ed autorevoli degli enti locali interessati, domanda che il Governo prenda la iniziativa per attuarli sollecitamente.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sugli intendimenti del Governo circa la utilizzazione delle « morbide » del fiume Calore per la costruzione dei laghi artificiali in provincia di Avellino e Benevento e per l'elettrificazione delle ferrovie, esistenti e da costruirsi nella stessa regione, secondo il progetto ideato dalla Camera di commercio di Avellino, il quale, secondato dalla ditta Silm Utili, mutilato da una riserva di due metri cubi d'acqua per l'Acquedotto pugliese e munito del parere favorevole del Genio civile di Avellino e degli Uffici superiori,

non ancora è stato approvato dal Consiglio superiore delle acque e giace aspettando il decreto della messa in istruttoria.

« Bocchieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sull'andamento dei lavori pubblici in provincia di Cosenza.

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, sul trattamento ingiusto e cervelotico fatto alla provincia di Potenza nell'assegnazione del grano e degli altri generi tesserati.

« Pignatari ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri politici e le ragioni di opportunità che hanno consigliato le successive modificazioni del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1919, n. 150, in danno delle provincie calabresi. Ad esse con decreto 11 dicembre 1919, n. 2503, venivano sottratti dai fondi già insufficienti stanziati per le riparazioni delle loro strade cinque milioni in favore della nuova costruenda linea navigabile di seconda classe, Modena, Bonporto, Bodeno-Po; e successivamente col Regio decreto, n. 129, del 29 gennaio 1920 alcune somme stanziata col suddetto decreto, n. 150, del febbraio 1919 venivano aumentate per altre provincie ma con esclusione dei fondi assegnati in esse alle provincie calabresi, e venivano invece sottratti ancora due milioni agli stanziamenti fatti per le strade nazionali e comunali obbligatorie e per i ponti delle provincie calabresi.

« Chiedono di sapere se non ritenga necessario reintegrare senza indugio i fondi sottratti alle provincie calabresi in favore di altre tanto più prospere e fornite, a differenza delle prime, di ottime e complete reti stradali.

« Manes, Fera, Arnoni, Falbo, Barrese, Amato, Miceli-Picardi, Berardelli, Colosimo, Siciliani, Nicola Lombardi, Di Francia, Renda, Squitti, Anile, Filesi, Caminiti, Albanese, Evoli, Nunziante, Cappelleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sulla crisi del carbone.

« Umberto Bianchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro dei lavori pubblici, il ministro per le terre liberate e il ministro per l'industria, commercio e lavoro, sulle cause dei disordini avvenuti in provincia di Treviso nell'ultima decade di febbraio e sull'azione del Governo per la disoccupazione, per la ricostituzione dei paesi devastati dalla guerra e per la tutela della libertà di lavoro.

« Cappelotto, Cicogna, Corazzin, Frova ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo su gli intendimenti, i quali anche quest'anno, hanno consigliato il deplorato anacronismo dell'ora legale, sopraggiunto, affrettatamente, a turbare la vita normale delle classi operaie e dei lavoratori della terra, senza raggiungere la decantata economia del combustibile, che invece, può ottenersi con una bene intesa disciplina, delle ore, già ridotte, del quotidiano lavoro, quando, per giunta, l'ora legale, con decreti dello scorso gennaio, è stata abolita negli Stati centrali d'Europa.

« Bocchieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se le imposizioni di prefetti (esempio Milano) lo scioglimento di Consigli comunali (esempio Gavello) l'annullamento di nomine (esempio Argenta) e l'arbitrale prepotere di tutti gli organi di tutela, i quali preferiscono trascurare i doverosi controlli sui conti, per accanirsi invece contro le migliori iniziative sociali e tributarie dei comuni - siano gli indici delle intenzioni governative in materia di autonomia comunale.

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dell'istruzione pubblica, per sapere se il Governo intenda cominciare finalmente a dare esecuzione alle organiche e ben ponderate proposte della Commissione Reale per il Risorgimento economico di Roma, sia per la navigazione del Tevere, sia per la costituzione della zona agricola, sia per la creazione del Politecnico, sia, sopra tutto, per l'utilizzazione delle forze idriche dell'Aniene e del Velino, le quali, nell'attesa del concretamento del programma tracciato dalla detta Commissione Reale, contro il voto di questa e contro l'interesse legittimo

della Capitale, sono state in gran parte concesse ad aziende industriali concorrenti del comune di Roma.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, sull'occupazione militare degli Alleati di Costantinopoli e sull'avvenuta evacuazione delle truppe Italiane da Konia.

« Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per far cessare l'agitazione degli agenti di custodia, ai quali per giustizia dev'essere usato, dopo tante attese, un più equo trattamento, agitazione che ha dato luogo a dispiacevoli incidenti a Milano ed a Pallanza.

« Berardelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla concessione delle opere riguardanti la bonifica reatina e la utilizzazione delle forze idroelettriche del Velino.

« Ciuffelli, Amici ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per la ricostituzione delle terre liberate e del tesoro, sulla applicazione della legge per il risarcimento dei danni di guerra, sullo stato attuale delle liquidazioni dei danni stessi, e sui propositi del Governo circa la esecuzione degli obblighi incombenti allo Stato verso le popolazioni delle terre già invase o danneggiate dalla guerra.

« Ciriani, Sandrini, Gasparotto, Girardini, Bergamo, Brunialti, Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, sul dovere nazionale di risarcire i lavoratori italiani dei danni loro derivati quali emigranti per l'abbandono di attività negli Stati esteri durante il conflitto europeo.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi per cui il Ministero nel decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, con cui concedeva aumenti di stipendio anche agli insegnanti pareggiati, non ha creduto di introdurre disposizioni analoghe a quelle degli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1181, per ottenere che comuni ed enti pagassero effet-

tivamente i concessi aumenti. Così a dieci mesi di distanza la quasi totalità del personale insegnante non ha percepito ancora un soldo d'aumento, donde disagio e malcontento, giunto alle diffide ed alle minacce di abbandono delle lezioni.

« Riboldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali provvedimenti s'intendano adottare per impedire il quotidiano e grave disservizio ferroviario in Calabria che paralizza ogni attività commerciale ed industriale e che danneggia i cittadini e lo stesso personale ferroviario.

« Berardelli, Paparo, Falbo, Anile, Albanese, Lombardi Nicola, Siciliani, Amato, Arnoni, Squitti, Caminiti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sull'attuazione del piano regolatore delle ferrovie dell'Italia centrale proposto dalla Commissione Reale.

« Ciuffelli, Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se debbano tuttavia persistere le anormali disastrose condizioni dei trasporti ferroviari in Sicilia, o se non intenda riparare con provvedimenti urgenti ed efficaci.

« Lo Piano ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni teste lette saranno iscritte nell'ordine del giorno trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri ai quali sono rivolte non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Gli onorevoli Lombardi Giovanni, Matteotti, Chiesa, Celesia, Camera, Ghirlandi e Colonna di Cesarò hanno presentato delle proposte di legge che saranno trasmesse agli Uffici.

La seduta termina alle 19,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

del deputato Turati per la sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione;

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 22 MARZO 1920

del deputato Maffi circa il fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra;

del deputato Modigliani per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici;

del deputato Chiesa per modificazioni all'articolo 94 della legge elettorale politica;

del deputato Turati sulla ineleggibilità ed incompatibilità politiche;

del deputato Gasparotto per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne;

del deputato Modigliani per la estensione alle donne delle leggi sull'elettorato;

del deputato Casertano per modificazioni alle operazioni elettorali;

del deputato Micheli per provvedimenti per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo siciliano;

del deputato Micheli sulle rappresentanze agrarie.

2. Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1920 — Tip. della Camera dei Deputati.

ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>	
ABISSO: Mancato invio di quadrupedi alla provincia di Girgenti	1145	BIGNAMI: Premio del pacco vestiario in denaro	1156
— Distribuzione del tonno nella provincia di Girgenti	1145	— Distribuzione e smaltimento del nitrato sodico	1157
ALESSANDRI: Operai addetti alla miniera di Castelletto (Sinalunga)	1146	BINOTTI: Abuso di autorità commesso da un brigadiere dei reali carabinieri della stazione di Sampierdarena	1158
AMENDOLA: Domanda di mutui da parte degli enti locali	1146	BISOGNI: Direttori didattici	1158
AMICI: Viaggio di ritorno degli elettori (proroga del termine)	1146	BOCCIERI: Condizioni di famiglia nella liquidazione della pensione	1159
ANGIONI: Soldati della brigata Sassari	1147	BOSCO-LUCARELLI: Trattamento di riposo del personale degli enti locali	1160
ARGENTIERI: Date scritte sul foglio di congedo e pagamento del premio di smobilitazione	1147	BRUSASCA: Pubblica sicurezza nella città di Casale Monferrato	1160
ARRIGONI ed altri: Indennizzi per occupazioni militari nella provincia di Padova	1148	BUBBIO ed altri: Rimborso ai comuni dei contributi scolastici	1161
BAGLIONI GINO: Riparazione dei carri ferroviari	1149	BUCCO ed altri: Paralisi dei traffici nella provincia di Mantova	1161
— Enti autonomi di consumo	1149	— Inchiesta sull'ufficio telegrafico di Bologna	1161
— Disoccupazione nel Basso Veronese	1149	BUGGINO: Elezioni provinciali	1162
BARBERIS: Invio in congedo dei militari di 2ª e 3ª categoria	1151	— Congedamento di ufficiali di complemento dei corpi amministrativi	1162
BASSO: Ritorno di prigionieri di guerra considerati dispersi	1151	— Contratti agrari di piccolo affitto	1163
BELLOTTI: Pagamento del grano requisito ai coloni	1151	— Congedo della classe 1898	1164
BENEDUCE GIUSEPPE ed altri: Elettrificazione delle linee colleganti Roma con Napoli	1152	CALÒ: Ammissioni speciali ai concorsi magistrali	1164
BERARDELLI: Servizio postale automobilistico tra Cosenza e Grimaldi	1152	— Impiegati postelegrafonici di Milano	1164
BERGAMO: Impiego del capitale residuo dalla Cassa Montelliana	1153	— ed altri: Ricevitori postelegrafonici smobilitati	1165
— Disbrigo delle pratiche delle Commissioni revisioni affitti e requisizioni soppresse	1153	CAMERA GIOVANNI: Corrispettivo in contanti del pacco vestiario	1166
— ed altri: Preparazione di un personale medico per la lotta contro la tubercolosi	1154	CAMERA SALVATORE ed altri: Estensione della dispensa dalle tasse scolastiche agli studenti mutilati	1166
BERTINI ed altri: Impiegati degli economati dei benefici vacanti	1155	— Liquidazione delle pensioni di guerra	1167
BERTONE: Personale insegnante nelle scuole professionali	1155	CAMERINI: Funzionari delle segreterie e cancellerie giudiziarie	1167
BIANCHI GIUSEPPE: Divieto della circolazione delle biciclette degli operai	1155	CAPPELLOTTO ed altri: Giudice del mandamento di Vittorio	1168
BIANCHI UMBERTO: Cattedra di italiano nell'istituto tecnico di Ravenna	1156	— Impianti costruiti durante la guerra nelle stazioni del Veneto	1169
— Spese per lavori di restauro delle chiese monumentali di Ravenna	1156	CASOLI ed altri: Distribuzione del pacco vestiario	1169
— Avvisi di concorso delle amministrazioni statali e locali	1156	— Tenenti di complemento nell'arma dei reali carabinieri	1170
		CICCOTTI: Punizione di alcuni soldati e graduati della scuola allievi aviatori di Roma (Caserma Cavour)	1170
		— Monopolio fiscale dello zucchero	1170
		CINCOLANI: Indennità per servizio speciale agli ufficiali farmacisti di complemento	1171
		— Esami per gli studenti della classe 1900	1171

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
CIRIANI: Indennità alle Commissioni per la liquidazione dei danni di guerra	1172	GASPAROTTO: Uffici civili e giudiziari della provincia di Udine	1186
— Tronco ferroviario Palmanova-San Giorgio di Nogaro	1172	— ed altri: Posizione morale di ufficiali sottoposti ad inchiesta o a procedimenti penali	1186
— Sospensione dei trasporti da Udine e stazioni della Carnia	1173	GIAVAZZI: Divieto di esportazione dei fosfati africani dai porti della Tunisia	1187
— Ferrovia Saclè-Pinzano	1173	GRANDI ACHILLE: Riforma degli organici del personale dipendente dalla provincia di Como.	1187
— Diniego del risarcimento dei danni di guerra nel limite dell'aumento patrimoniale di guerra.	1174	GRIMALDI: Provvedimenti per l'abitato del comune di Roscigno (Salerno).	1188
— Cambio in valuta italiana delle monete estere depositate da emigranti presso istituti bancari	1174	GUACCERO: Supplenti postelegrafici ex combattenti.	1189
COLONNA DI CESARÒ: Esportazione della pasta alimentare	1174	IMPROTA: Polveriera di Capodichino.	1189
— Spostamento dell'abitato di Locadi	1174	LABRIOLA: Comunicazioni fra Napoli e Fuorigrotta	1189
COLOSIMO: Regio commissario di Catanzaro.	1175	LAZZARI: Divieto della vendita dell' <i>Avanti</i> in Trieste.	1190
CONGIU: Congedo di ufficiali di complemento commissari.	1175	LISSIA: Richiamo di studenti sotto le armi.	1190
CONTI: Facilitazioni ad alunne diplomate degli istituti di magistero femminile.	1176	LOLLINI: Frodi e truffe nel commercio dei latticini nelle provincie di Napoli e Salerno	1190
— Nomine dei vincitori dei concorsi speciali rimandate	1176	LOMBARDI GIOVANNI: Sistemazione di scuole	1191
CORAZZIN: Impiegati dipendenti dal Ministero della guerra residenti in Treviso.	1176	LOMBARDI NICOLA: Classi elementari nella provincia di Catanzaro.	1191
CORIS: Proroga di licenze speciali agli studenti universitari della classe 1896	1177	LOMBARDO PAOLO: Commissioni mandamentali arbitrali	1192
COSATTINI: Personale della Società Veneta addetto alle linee del Friuli.	1177	— Polizze combattenti.	1193
— ed altri: Ostacoli all'assunzione in servizio del personale ferroviario.	1178	LONGINOTTI: Indennità derivanti da infortuni sul lavoro	1194
D'AYALA: Ripartizione degli utili ricavati dalla vendita di zolfo greggio-lavorato	1178	LUZZATTI ed altri: Rappresentanza politica dell'Armenia	1194
D'ALESSIO FRANCESCO: Sfarinatura del grano e pastificazione nella provincia di Potenza	1179	MACAGGI: Sussidi di disoccupazione	1195
DE CAPITANI D'ARZAGO: Assicurazione obbligatoria in caso di malattia.	1179	MAIOLO: Provveditore agli studi di Foggia.	1195
— Forme piccole di pane non permesse in Milano.	1179	— Istituzione di nuove scuole elementari.	1196
DELLO SBARBA: Stazione di Castellina Marittima.	1179	MARCONCINI: Divieto di esportazione del seme bachi	1197
— Servizio telefonico	1180	— Divieto di abbattimento dei gelsi	1197
DEGNI ed altri: Domanda di mutui da parte dei comuni.	1180	MATTEOTTI ed altri: Liquidazione dei danni di guerra nella provincia di Belluno	1198
DE RUGGIERI: Gerenti postelegrafici	1181	MEDA: Maestri ammessi a concorso in base al decreto 15 maggio 1919.	1198
DONATI ed altri: Aumento degli assegni ai veterani	1181	MERLIN: Prezzo delle barbabietole.	1199
FARIOLI: Requisizioni di legna e liquidazioni relative	1181	— Linea Adria-Ariano-Codigoro.	1199
FEDERZONI: Ricompense a militari valorosi.	1182	— Costituzione delle commissioni mandamentali arbitrali	1200
— ed altri: Applicabilità agli insegnanti delle scuole medie del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919.	1182	MESCHIARI: Personale insegnante delle scuole medie	1200
FINO: Pretura di Verres	1183	MISIANO: Figli di stranieri incorporati nell'esercito francese.	1200
FONTANA: Mutamenti nel presidio di Vigevano.	1183	MODIGLIANI: Direttore della biblioteca Marciana di Venezia.	1201
GALLA: Facilitazioni di esami agli studenti delle Regie scuole di agricoltura	1183	MONICI: Commissione di vigilanza sulla bonifica dell'Agro romano	1201
GASPAROTTO: Commissioni per il risarcimento dei danni di guerra.	1184	MORISANI: Derivazione di acqua dal lago del Matese.	1202
— Sostituzione in danaro del pacco vestiario (elevazione del compenso).	1184	MUCCI: Assunzione di nuovi magistrati	1202
— Estensibilità agli impiegati dello Stato combattenti della polizza di assicurazione ed altri benefici	1185	MUSATTI: Lega proletaria fra mutilati	1202
		NASI: Esclusione di operai disoccupati dal sussidio in alcuni luoghi della Sicilia.	1203
		— Estensione dell'ammnistia ai militari puniti disciplinarmente	1203
		NEGRETTO: Personale delle amministrazioni scolastiche	1204

	Pag.
NEGRETTE: Estensione agli insegnanti medi del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919 . . .	1204
— Provvedimenti per i maestri smobilitati . . .	1204
OLIVETTI: Tasse sugli spettacoli estese alle riunioni sportive	1205
— Quantitativi di pelli presso il Ministero della guerra	1205
PAGELLA: Operai infortunati presso la Direzione della farmacia militare di Torino	1206
PESTALOZZA: Trasporti deficienti dei foraggi	1206
— Preferenza nei tubercolotici di guerra nella liquidazione delle pensioni militari	1207
— Esami per la patente di segretario comunale	1208
— ed altri: Provvedimenti ingiusti verso gl'ingegneri nella Venezia Giulia	1208
PORZIO: Capi deposito locomotive di Cassino	1208
PRAMPOLINI ed altri: Processo contro poste telefonici in Reggio Emilia	1209
RAMELLA: Sindacato ferrovieri italiani	1210
— Inchiesta sull'opera del Genio militare	1210
RIBOLDI: Congedo degli ufficiali della classe 1896	1213
— Insegnanti pareggiati	1213
— Enti locali e pagamento degli aumenti di stipendio agli insegnanti pareggiati	1213
ROBERTO: Ufficiali studenti	1213
RODINÒ: Regia scuola superiore politecnica di Napoli	1213
ROSADI: Licenza della cinematografia	1214
ROSATI: Ricevitorie postali	1214
RUBILLI: Esami di abilitazione di 2° grado per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie	1215
— Avventizi nelle amministrazioni provinciali scolastiche	1215
SALVEMINI: Trasporto dell'olio dalla Spagna in Italia	1215
— Funzionari delle ferrovie dello Stato distaccati al Ministero dei trasporti	1215
— Aumento anticipato di stipendio agli insegnanti medi	1216
— Consorzio per il commercio dello zucchero in Italia	1216
SANDRONI ed altri: Sussidio straordinario a maestri dipendenti dai Consigli scolastici provinciali	1216
SANDULLI: Concorsi notarili	1216
SCIALABBA: Indennità di congedo agli ufficiali della regia marina	1218
TOVINI: Trattamento dei beni dei sudditi nemici esistenti in Italia	1218
TRENTIN: Noli per i trasporti diretti nell'Adriatico	1218
— Mandati globali e Magistrato alle acque	1219
— Indennità straordinaria a maestri dipendenti dai Consigli provinciali scolastici	1219
TROZZI: Vescovo di Pescina e terremoto marsicano	1220
— Costruzione del palazzo delle poste in Chieti	1220
— ed altri: Provvedimenti contro il capitano dei carabinieri di Sulmona	1221
— Atto arbitrario compiuto da un maggiore di artiglieria in Ortona a Mare	1222
ZITO: Aumento dell'assegno ai veterani	1222

Abisso. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi per i quali diversi contingenti di quadrupedi destinati alla provincia di Girgenti siano stati avviati altrove, e per sapere se intendasi mantenere, a danno della provincia suddetta, la sperequazione finora esistente nella distribuzione dei quadrupedi ».

RISPOSTA. — « La grave difficoltà dei trasporti ferroviari ed in special modo la non lieve congestione verificatasi verso la fine di novembre nelle stazioni capo-linea del *ferry-boat* Villa S. Giovanni-Messina, obbligarono il Ministero a sospendere per la durata di un mese circa l'invio di quadrupedi in Sicilia. Ne venne di conseguenza che in tale periodo di tempo il quantitativo quadrupedi che dalla zona di armistizio doveva essere avviato nell'isola, e quindi anche a Girgenti, fu invece assegnato al continente. Continuarono peraltro ad affluire regolarmente in Sicilia i quadrupedi provenienti dalla Dalmazia e dall'Albania, e questi sempre furono ripartiti in misura equa in detta regione.

« Gradatamente vanno ora ripristinandosi i trasporti ferroviari dopo la grave interruzione motivata dallo sciopero; e dai depositi di concentramento della Venezia Giulia verranno, appena possibile, ripresi i trasporti anche per la Sicilia. Fra le assegnazioni già predisposte figura compresa anche Girgenti.

« Il Ministero ha sempre tenuto presente la necessità di ricostituire nella misura del possibile la popolazione equina della Sicilia e non risulterebbe conforme alla verità dei fatti che in tal senso sia stata meno favorita la provincia di Girgenti la quale per il numero di equini sin ora avuti dalla smobilitazione tiene uno dei primi posti fra le provincie dell'isola.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Abisso. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per sapere come mai, mentre si esportava a Napoli il tonno requisito in provincia di Girgenti a lire 700, alla stessa provincia, pel suo fabbisogno, si offriva tonno proveniente da Genova a lire 1,050 ».

RISPOSTA. — « Il tonno è una delle derivate controllate dallo Stato che provvede alla distribuzione di esso con un'assegnazio-

ne provinciale, che a sua volta viene ripartita fra gli Enti e Cooperative di consumo a mezzo del commissario ripartitore provinciale.

« Finchè la produzione nazionale è stata sufficiente si è provveduto con la distribuzione di essa al fabbisogno di tutto il Regno; e questo spiega il perchè il tonno, requisito a Girgenti, è stato inviato a Napoli per essere di là smistato ed inviato nelle provincie che ne avevano fatto richiesta e provveduto al finanziamento.

« Cessato il tonno di produzione nazionale, ed essendosi dovuto ricorrere a quello di importazione, questo è stato distribuito come quello nazionale in tutte le provincie.

« Circa la differenza del prezzo si osserva che come il tonno di produzione nazionale è stato a suo tempo ceduto dallo Stato al prezzo di costo, cioè, prezzo di requisizione pagato ai produttori (lire 700 al quintale) più le spese di trasporto, così quello di importazione è ceduto al prezzo che viene a costare effettivamente allo Stato messo su vagone al porto di arrivo dall'estero, e cioè lire 1,050 al quintale.

« *Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti
e i consumi alimentari*
« MURIALDI ».

Alessandri. — *Ai ministri di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere come mai avvenga che nella miniera di Castelletto (comune di Sinalunga) di proprietà Sandrini, nel periodo 1917-18 agli esonerati addettivi fosse fatta la trattenuta quindicinale di lire 0.50 per la Cassa di previdenza, senza che ad essi sia stata rilasciata alcuna ricevuta e alcun libretto, e come e dove questi operai possano richiedere il riconoscimento dei versamenti fatti durante quel periodo, per valersene agli effetti della legge sulla Cassa di previdenza ».

RISPOSTA. — « Le ritenute sui salari alle quali accenna l'onorevole interrogante furono fatte in esecuzione del decreto-legge 29 aprile 1917, n. 670, col quale fu disposta l'obbligatoria iscrizione degli operai addetti agli stabilimenti ausiliari alla Cassa Nazionale di previdenza. Il versamento dei corrispondenti contributi, comprendente la quota a carico degli stabilimenti e la ritenuta predetta, risulta da apposite marche applicate su tessere intestate a ciascun operaio; un sesto dei contributi fu destinato alla costituzione di un fondo per la disoc-

cupazione involontaria ed i residui cinque sestimi furono devoluti alla formazione di una pensione per la invalidità e la vecchiaia. E poichè, ai sensi dell'articolo 37 del decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, la seconda parte di contributi dianzi accennata è considerata utile agli effetti del medesimo decreto-legge, i titolari delle tessere rilasciate durante la lavorazione presso stabilimenti ausiliari dovranno, a suo tempo, rivolgersi agli istituti provinciali di previdenza sociale, in corso di formazione per effetto del precitato decreto-legge, n. 603, per le operazioni atte a stabilire il diritto derivante dai contributi già versati. Coloro ai quali non furono state restituite dagli stabilimenti le rispettive tessere, dovranno richiederle alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, presso la quale furono depositate le tessere non restituite.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*
« RUINI ».

Amendola. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda opportuno, in considerazione soprattutto delle condizioni in cui versano enti locali del Mezzogiorno, prorogare convenientemente il termine del 15 febbraio p. v. concesso ai comuni, alle provincie ed ai consorzi interessati, per presentare le domande che permettano loro di assicurarsi i benefici del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, riguardante la pronta esecuzione di opere pubbliche a fine di combattere la disoccupazione ».

RISPOSTA. — « È in corso di pubblicazione il decreto-legge che proroga i termini fissati dall'articolo 6 del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, per la presentazione delle domande di mutui senza interesse da parte di provincie, comuni e consorzi e dell'articolo 13, per l'inizio dei lavori.

« I nuovi termini sono, rispettivamente, il 31 marzo ed il 15 maggio p. v.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*
« RUINI ».

Amici. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se in vista dell'impreveduto prolungamento delle operazioni elettorali e della necessità in cui si sono trovati molti elettori di dovere rap-

presentare le varie liste presso le sezioni elettorali e gli Uffici centrali, non creda sia utile prorogare il termine per il viaggio di ritorno a prezzo ridotto a quegli elettori che non abbiano potuto intraprenderlo entro il 30 novembre.

RISPOSTA. — « Al riguardo si osserva che non sembra il caso — dacchè è scaduto il termine utile agli elettori (30 novembre) per intraprendere il viaggio di ritorno — di parlare di proroghe.

« D'altronde avendo avuto luogo l'apertura della Camera deve ritenersi che i lavori delle sezioni elettorali e degli Uffici centrali siano stati ultimati prima di quella data, cosicchè chi era impegnato nei lavori stessi abbia potuto compiere il ritorno in tempo debito. In fatto nessuna domanda di proroga è stata presentata alle ferrovie da qualcuno degli interessati e nemmeno risulta pervenuta alcuna domanda di rimborso di biglietti acquistati per non avere potuto valersi del biglietto a tariffa ridotta, causa la scadenza del tempo utile.

« Qualora una qualche domanda di rimborso pervenisse, comprovante che la mancata utilizzazione del biglietto a tariffa ridotta sia dipesa dai lavori delle operazioni elettorali, e comprovante l'acquisto del nuovo biglietto per il ritorno, l'amministrazione ferroviaria potrà fare luogo al rimborso di quest'ultimo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SANJUST ».

Angioni. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda opportuno disimpegnare dai servizi di pubblica sicurezza i soldati della brigata Sassari, onde evitare che la loro purissima gloria sia offuscata per incresciose situazioni.

« Lo interrogo inoltre per sapere se non creda opportuno restituire finalmente detta brigata alla Sardegna ».

RISPOSTA. — « Non è possibile disimpegnare dai servizi di ordine pubblico la brigata Sassari perchè si creerebbe nei confronti degli altri reparti una disparità di trattamento che potrebbe produrre seri inconvenienti.

« D'altra parte la tutela dell'ordine pubblico, che lo Stato affida all'Esercito a difesa dei cittadini e delle libere istituzioni, non può ritenersi un servizio che in qualche modo possa sminuire il valore e tanto meno offuscare la gloria conquistata in guerra.

« Circa poi la restituzione della brigata Sassari in Sardegna la questione si riconnette alla definitiva sistemazione delle circoscrizioni territoriali; potrà pertanto essere presa in benevola considerazione allorchè saranno terminati gli studi in corso sul nuovo ordinamento dell'Esercito.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Argentieri. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere: 1° se intenda istruire i Comandi dei distretti locali facendo loro rilevare che a tutti gli effetti penali, disciplinari, amministrativi, la data scritta sul foglio di congedo ha definitivo ed esclusivo valore, avvertendo perciò che fino a quella data il militare, qualunque sia la sua posizione precedente, deve essere ritenuto in attività di servizio;

2° se in pari tempo intenda impartire ordini chiari e precisi affinché gli stessi locali Comandi di distretto paghino il premio di smobilitazione agli ex-militari, che da lungo tempo aspettano, i quali esibiscono il foglio di congedo munito di data posteriore al 4 novembre 1918, considerato che, con risposta ad interrogazione dello scrivente (in data 8 gennaio 1920) il Ministero della guerra ha fissata la massima onde il militare cessa di essere soggetto alla giurisdizione militare dal momento in cui, per effetto dell'invio in congedo illimitato, si presenta al sindaco secondo il disposto generico dell'articolo 325 del Codice penale per l'esercito e in conformità di quanto spiega il paragrafo 947 del regolamento sul reclutamento approvato con Regio decreto, n. 5655 (serie 3^a), del 6 gennaio 1888 ».

RISPOSTA. — « Sul foglio di congedo illimitato (Mod. 34 del catalogo) vengono apposte due date distinte, una dal comandante del Corpo che fa luogo al licenziamento e l'altra dal sindaco del comune in cui il militare fissa la propria residenza; la prima corrisponde al giorno in cui il militare è licenziato dal Corpo (paragrafo 942 del regolamento sul reclutamento); la seconda invece al giorno nel quale il militare si presenta al sindaco per far vistare il foglio di congedo e per consegnare le stellette. Da quest'ultima data il congedamento cessa di essere sottoposto alla giurisdizione e quindi alla disciplina militare, giusta quanto stabiliscono l'articolo 325 del Codice penale per l'esercito ed

il paragrafo 947 del regolamento sul reclutamento.

« Non risulta che i distretti si siano astenuti dal corrispondere il premio di congedamento ad ex militari provvisti di foglio di congedo in cui la data apposta dal comandante del Corpo sia anteriore al 4 novembre 1918, mentre quella del sindaco sia posteriore (chè a tal caso pare voglia alludere l'onorevole interrogante) e si ritiene pertanto che non sia necessario emanare apposite norme d'indole generale.

« Se però l'onorevole interrogante è a cognizione di qualche caso in cui a militari trovantisi nelle dette condizioni sia stato rifiutato il premio di congedamento, potrà segnalarlo al Ministero, che non mancherà di impartire sollecitamente le disposizioni necessarie.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Arrigoni ed altri. — *Ai ministri della guerra e della marina.* — « Per sapere quali immediati provvedimenti intendano di prendere per sollecitare il disbrigo delle pratiche riguardanti gli indennizzi di occupazioni militari o i risarcimenti in genere dovuti in causa della guerra in Padova e provincia.

« E ciò allo scopo di far cessare la confusione, gli ostacoli, la lentezza interminabile, creati da norme, disposizioni, circolari e da insufficienza di personale idoneo, per dare agli interessati giuste riparazioni e soddisfazioni per i danni sofferti e per chiudere per sempre il periodo d'intollerabili incertezze e di dannosi ritardi, che producono l'effetto di fronte ai cittadini di esautorare il Governo, e d'inasprire inutilmente gli animi ».

RISPOSTA. — « Le liquidazioni degli indennizzi per occupazioni irregolari temporanee di immobili e per le requisizioni irregolari di generi e di cose mobili, le une e le altre operate dai Corpi mobilitati in zona di guerra, erano state affidate dal Comando Supremo alle Commissioni Revisione Affitti e Requisizioni (C. R. A. R.) istituite dallo stesso Comando prima che fossero promulgate le disposizioni legislative per il risarcimento dei danni di guerra, di cui il Testo unico 27 marzo 1919, n. 426.

« Le funzioni di dette Commissioni erano regolate con speciali norme, nella loro generalità in deroga a quelle amministrative del tempo di pace, e quindi esse poterono assolvere, fino al 30 giugno 1919, il loro

compito con relativa speditezza, senza dar luogo ad eccessive lamentele degli interessati.

« Nonostante la smobilitazione, e qualunque fossero già entrate in vigore le sopra indicate disposizioni di legge per il risarcimento dei danni di guerra, fu giudicato opportuno di mantenerle ancora in funzione come organi collaboratori di quelli istituiti con la detta legge, temendosi il perturbamento di un servizio già avviato ed allora in pieno sviluppo.

« Tuttavia, in dipendenza della stessa smobilitazione, fu necessario disporre che le C. R. A. R. facessero capo agli Uffici territoriali del Genio e di Commissariato, con l'applicazione in massima delle norme comuni amministrative del tempo di pace.

« Il congedamento ininterrotto della maggior parte degli ufficiali che le componevano, già addestrati nelle liquidazioni, determinò, in seno alle stesse, una grave crisi soprattutto per non poterli sostituire prontamente con altri ufficiali che possedessero i requisiti professionali voluti.

« Perdipiù l'attività di queste Commissioni ha dovuto svolgersi su tutto il territorio della guerra, comprese le retrovie, con gravi difficoltà negli accertamenti, ove si tenga presente che nelle provincie invase i danni delle occupazioni e delle requisizioni irregolari si sono intrecciati e confusi con quelli di guerra veri e propri, i quali occorreva sceverare dai primi.

« Era perciò inevitabile che tale eccezionale stato di cose, nonostante ogni buon volere, determinasse i ritardi e le incertezze che gli onorevoli interroganti lamentano.

« Tuttavia si era comunque riusciti a migliorare le condizioni organiche di dette Commissioni, per modo da poter sperare che avrebbero man mano riacquisito il desiderato sviluppo. Ma essendosi imposta la necessità di unificare le procedure di liquidazione e di giurisdizione di tutte le varie specie dei danni di guerra, con decreto 7 dicembre 1919, n. 2499, le Commissioni Revisione Affitti e Requisizioni sono state soppresse e la competenza per l'esame e la definizione di tutte le vertenze dipendenti dalle occupazioni e dalle requisizioni irregolari è stata deferita agli organi istituiti con il citato testo unico 27 marzo 1919, n. 426.

« Pertanto il Ministero della guerra non ha più ingerenza nella risoluzione di queste pratiche, che è assunta invece dal Ministero delle terre liberate, il quale, è noto, sta svolgendo un'operosità del tutto speciale

per sollecitare la risoluzione dei ricorsi di tutti i danni di guerra, compresi quelli dipendenti da occupazioni e requisizioni irregolari.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Baglioni Gino. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se è vero che le maggiori officine meccaniche italiane rifiutano di riparare i carri ferroviari per fare più grosso bottino per la costruzione di carri nuovi e in caso affermativo - data la grave ripercussione della mancanza di rotabili su tutta l'economia nazionale - quali provvedimenti intenda adottare per il pronto riattamento dei 25,000 carri riparandi esistenti nel parco delle ferrovie dello Stato ».

RISPOSTA. — Le Ditte nazionali che hanno impianti per lavorazioni di veicoli ferroviari hanno tutte assunto dalle ferrovie dello Stato lavori di riparazione, oltretutto di costruzione, ad eccezione di quattro che si limitano alle sole costruzioni di materiale nuovo. Di queste, una non ha fatto mai riparazioni; per le altre trattasi di ditte i cui stabilimenti durante la guerra, per dedicarsi alla produzione dei materiali da questa richiesti, abbandonarono il lavoro di riparazione dei carri e delle carrozze, ed ora asseriscono che il riprendere tale lavoro esigerebbe un non facile riassetto del rispettivo stabilimento. Tuttavia in una recente riunione in questo Ministero esse hanno dichiarato di essere ugualmente disposte ad assumere riparazioni quando la produzione della rimanenti ditte (che si sono in generale impegnate ad aumentare notevolmente il proprio lavoro in confronto dei limiti attuali) si conservi insufficiente per coprire l'intero fabbisogno di riparazioni da riservarsi all'industria nazionale.

« È in ogni modo fermo proposito dell'Amministrazione ferroviaria quello di fare ogni sforzo perchè, con l'opera delle officine dello Stato, congiunta a quella delle officine private, il parco veicoli venga rimesso nel minor tempo possibile in condizioni di manutenzione normali; per il che è però soprattutto necessario che da parte delle maestranze la produzione, che presentò per molto tempo una diminuzione rilevante, torni ad intensificarsi fino ai limiti normali dell'ante guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Baglioni Gino. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere quale sorte sia riserbata agli enti autonomi dopo trascorso il periodo fissato alla loro attività dal decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926. »

RISPOSTA. — « Gli Enti autonomi di consumo, istituiti al fine di esercitare azione moderatrice nei prezzi delle merci di generale consumo, hanno dato in genere risultati soddisfacenti e specialmente quegli enti che han ben compreso lo spirito della loro costituzione intesa a fondere i vantaggi della cooperazione con quelli della municipalizzazione, eliminando qualsiasi fine di lucro.

« Ed è appunto per la buona prova che detti enti hanno generalmente dato che questo sottosegretariato, nella coordinazione delle norme legislative inerenti alla materia degli approvvigionamenti e consumi alimentari che prossimamente sarà sottoposta all'esame del Parlamento, ha proposto che gli enti autonomi di consumo, i quali, ai termini del decreto 2 agosto 1916, n. 926, dovrebbero cessare di funzionare sei mesi dopo la conclusione della pace, possano essere autorizzati, con le debite garanzie, ad assumere carattere continuativo.

« Ed, ove occorra, per la scadenza dei termini, il provvedimento sarà preso anche con disposizione separata.

« *Il sottosegretario di Stato*
« RUINI ».

Baglioni Gino. — *Ai ministri dell'interno e di agricoltura.* — « Per conoscere se - data la gravissima situazione che va creandosi nel Basso Veronese per la disoccupazione e dopo l'invito fatto dal Convegno dei sindaci della provincia, il 9 corrente alle autorità per la requisizione delle terre incolte o mal coltivate - non credano indispensabile disporre per la immediata e precisa applicazione del decreto, n. 1633, del 2 settembre 1919 in provincia di Verona ».

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che le istruzioni date al prefetto da questo Ministero, nell'interesse dell'incremento della produzione agraria e per provvedere anche ai bisogni delle popolazioni agricole, tendono a dare larga applicazione alle disposizioni del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633, per l'occupazione dei terreni incolti o mal coltivati, per incuria o negligenza dei proprietari.

« E provvedimenti di occupazione, giusta le notizie pervenute, risulta siano stati emessi anche nella provincia di Verona, ogni qualvolta se ne è verificata la necessità, come, ad esempio, nel caso del comune di Bovolone, dove la locale Associazione agraria ottenne la concessione, per tre anni, di una proprietà privata, della estensione di circa cento campi veronesi.

« Per quanto concerne il comune di Legnago, questo Ministero, venuto a cognizione delle agitazioni agrarie che là sorgevano, vi mandò un proprio ispettore superiore, per vedere se anche colà vi fossero terreni incolti od insufficientemente coltivati. Le visite fatte esclusero la possibilità di applicare il decreto-legge 2 settembre 1919 alle Aziende agrarie « Rosta » e « Bragabina », appartenenti al barone ingegnere Gastone Treves, perchè si tratta di aziende moderne di prim'ordine, largamente dotate di macchine e di animali, suscettibili di irrigazione, in buona parte arabili con l'energia elettrica creata sul posto a mezzo di caduta d'acqua di antica concessione; dove funzionano due molini elettrici da grano e da granoturco e dove si trova una delle più moderne e perfette pilature per il risone e per l'utilizzazione dei cascami di esso.

« Gli stessi capi delle leghe riconobbero l'impossibilità di applicare a favore delle cooperative fra contadini le disposizioni del decreto-legge Visocchi per le aziende Treves, e perciò, su proposta dell'ispettore di questo Ministero, si venne ad una equa intesa. Infatti il barone Treves si è impegnato a dare immediato e giornaliero lavoro a 140 contadini facenti parte delle Leghe e di pagarli, in base alle tariffe del concordato 22 maggio 1919, nonchè di accettare nelle due tenute da 50 a 70 donne al giorno dal 1° marzo in poi, rispettando anche per esse le tariffe del concordato.

« Il barone Treves, che pure aveva sofferto danni dalla invasione dei contadini, ha anche riconosciuta - ad onta della sentenza del tribunale che lo esonerava dal pagamento dei lavori, fatti dai contadini ma non da lui ordinati - l'utilità di taluni lavori eseguiti dai contadini stessi ed ha acconsentito di dare alle Associazioni interessate lire ventimila che i rappresentanti di queste bene accettarono.

« Diversamente è stata prospettata dall'ispettore di questo Ministero la questione riguardante i beni rustici dell'ingegnere Passuello.

« In omaggio al decreto del prefetto sulla obbligatorietà delle coltivazioni, l'ingegnere Passuello avrebbe dovuto coltivare la terza parte dei suoi 320 campi veronesi a frumento. L'ispettore accertò le semine su 31 campi, e perciò vi sarebbe la possibilità di applicare il decreto Visocchi. Ma è dubbio che ve ne sia la convenienza.

« In primo luogo, non si sa con precisione se la cooperativa fra i contadini di Vigo (frazione di Legnago) sia legalmente costituita, come prescrive il decreto Visocchi; ed in secondo luogo bisogna tener presente che l'ingegnere Passuello, appunto per sottrarsi alle imposizioni delle Leghe di resistenza ha affittati l'undici novembre 220 campi a piccoli lotti da 2 a 10 campi ciascuno a contadini diretti coltivatori della terra e 100 campi li ha dati a mezzadria a due numerose famiglie di contadini, alle quali ha cedute anche le scorte vive e morte.

« Il signor prefetto di Verona si è riservato di far studiare la questione, come è anche prescritto, dal direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura. Nessuno può nascondersi il pericolo di gravi conflitti che il decreto di occupazione del fondo Passuello a favore della cooperativa di Vigo potrebbe portare con sé. I 320 campi dell'ingegnere Passuello sono ora nelle mani di contadini non organizzati; i quali hanno già pagato l'affitto ed hanno compiuti od iniziati lavori culturali di diverse specie; e perciò è doveroso prevedere che questi non abbandonerebbero le terre affittate o prese a mezzadria, senza opporre la più accanita resistenza. Stando così le cose, questo Ministero si augura che possa trovar modo di eliminare ogni causa di conflitto, nell'interesse della produzione e per la pacificazione di quei lavoratori.

« Accertamenti dello stato di coltura di altri fondi indicati come insufficientemente coltivati, siti in due o tre comuni, sono pure in corso, nel Veronese.

« È ora da ritenere che la disoccupazione, cui si premurosamente l'onorevole interrogante vuole ovviare, possa più non minacciare quella popolazione agricola. Di più le ferrovie dello Stato hanno iniziato i lavori per la nuova linea Legnago-Treviso e anche qui trovano già occupazione molti braccianti che finora non avevano sufficiente lavoro.

« Il sottosegretario di Stato
per l'agricoltura
« CERMENATI ».

Barberis. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non ritenga opportuno provvedere acchè gli addetti ai depositi inviino con sollecitudine in congedo i militari di 2^a e 3^a categoria, compresi nei recenti decreti di smobilitazione. Per pura negligenza con rinvio da un ufficio all'altro, senza giustificato motivo, militari già iscritti ed arruolati nelle suddette categorie non riescono ad ottenere il congedo, con grave danno per la ripresa delle loro abituali occupazioni ».

RISPOSTA. — Le circolari del giornale militare che ordinarono l'invio in congedo illimitato dei militari di 2^a e 3^a categoria, prescissero un termine entro il quale il congedamento doveva essere compiuto, quindi un ulteriore invito generico ai depositi sarebbe superfluo.

« Se l'onorevole interrogante conosce casi concreti di ritardi ingiustificati nell'esecuzione del congedamento di qualche militare delle categorie anzidette potrà segnalarli ed il Ministero provvederà subito al riguardo, purchè non si tratti di militari non ancora effettivamente assegnati o trasferiti alla 2^a o 3^a categoria dai competenti Consigli di leva.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Basso. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto di prigionieri di guerra che dopo due anni e tre mesi da cui si consideravano dispersi e in cui non avevano mai potuto dare notizie di sé, sono ora ritornati in patria, come egli possa spiegare che ciò sia avvenuto quantunque si trovassero in paesi poco lontani, come la Czecho-Slovacchia, coi quali l'Italia è in continue relazioni militari e diplomatiche e presso i quali mantiene costose Missioni, se abbia fatto indagini per appurare la notizia recata da detti rimpatriati che negli stessi paesi si trovino ancora molte migliaia di altri nostri prigionieri e nel caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare per restituirli finalmente alle loro desolate famiglie e per porgere frattanto alle medesime il conforto di saperli vivi e prossimi al rimpatrio ».

RISPOSTA. — « La ricerca dei militari italiani di cui si ignora la sorte non ha mancato di interessare vivamente questo Ministero che ha fatto il possibile, valendosi di tutti i mezzi a sua disposizione, per avere notizie concrete sulla condizione di detti prigionieri.

« Un apposito Ufficio informazioni, istituito presso il Segretariato generale del Ministero della guerra, ha l'incarico di esperire tutte le indagini in proposito, mettendosi in relazione con le nostre autorità militari all'estero per raccogliere la maggior copia di notizie relative ai dispersi.

« Commissioni mobili furono istituite allo scopo di visitare tutti i campi di concentramento ed i paesi ad essi adiacenti nella ex-monarchia austro-ungarica per accertare la eventuale presenza in dette località di nostri militari o in caso negativo avere dalle competenti autorità l'elenco dei prigionieri morti in captività.

« Le Commissioni hanno avviato in Italia un centinaio circa di nostri prigionieri ed hanno fornito utili notizie su molti altri dei quali si ignorava la sorte, riferendo anche che molti dei prigionieri ancora rimasti nel territorio dell'ex-monarchia si sono opposti al rimpatrio o perchè colpevoli di qualche reato del quale temono subire le conseguenze penali, per quanto già avvisati dell'amnistia, o per aver trovato in quel territorio conveniente sistemazione.

« Per decisioni di Governo le Commissioni di cui trattasi, alla fine del dicembre ultimo scorso, sono state sciolte e lo speciale servizio della ricerca di notizie sui prigionieri dispersi, è stato affidato alle nostre missioni militari.

« Non risulta a questo Ministero che nella Repubblica Czecho-Slovacca si trovino ancora molte migliaia di nostri prigionieri essendo stati essi rimpatriati dalle nostre autorità coadiuvate nello speciale servizio anche dalle autorità czecho-slovacche. Ad ogni modo l'interessamento del Ministero della guerra sulla sorte dei presunti dispersi non verrà mai meno, e tutto il possibile sarà fatto per dare alle famiglie esatte notizie sulla sorte dei loro congiunti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bellotti. — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto, dell'interno, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro.*

« Per sapere se non credano opportuno, anche nell'interesse dell'ordine pubblico, disporre perchè ai contadini, coloni e piccoli affittuari che, in obbedienza alle disposizioni emanate dalle competenti Autorità, consegnarono alle Commissioni di requisizione il grano, venga loro eseguito il pagamento indipendentemente da qualsiasi con-

troversia in corso con la proprietà o locatore da cui dipendono i contadini stessi».

RISPOSTA. — « Questo sottosegretariato fin dal 6 agosto decorso anno ebbe ad impartire istruzioni alla Commissione di requisizione cereali di Milano, di sospendere i pagamenti dovuti ai coloni, soltanto in seguito ad opposizione da parte dei proprietari, fatta però nelle forme legali.

« Ignoro se ciò precisamente si sia verificato nel caso dei coloni ai quali accenna l'onorevole interrogante, poichè mancano gli elementi indispensabili per un esame specifico della questione.

« Ad ogni modo si avverte che, con un recente provvedimento, si è aggiunto e disposto che la Commissione di Milano deve provvedere al pagamento dei cereali requisiti al detentore di essi, eccetto il caso in cui aventi diritto abbiano fatto gli atti di pignoramento, oppure abbiano ottenuto un sequestro conservativo o giudiziario.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« CERMENATI ».

Beneduce Giuseppe ed altri. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, in relazione al decreto-legge 26 agosto 1919, n. 1582, sulla elettrificazione delle linee, non creda, per contribuire prontamente al risorgimento economico del Mezzogiorno e per assicurare il necessario sviluppo e la utilizzazione delle energie idro e termo-elettriche disponibili in quelle regioni, dare il più pronto inizio ai lavori di elettrificazione delle linee colleganti Napoli con Roma e con i maggiori centri meridionali ».

RISPOSTA. — « L'elettrificazione delle linee colleganti Napoli con Roma e con i maggiori centri meridionali è parte precipua del programma stabilito da questo Ministero, il quale ha già disposto per gli studi necessari e ritiene che entro l'anno in corso possa darsi inizio ai relativi lavori sui tronchi più importanti prossimi a Napoli.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Berardelli. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti, e senza ulteriore ritardo, intendano prendere per regolare il servizio postale automobilistico tra Cosenza e Grimaldi, che da tempo non funziona con evidente ed esasperante disagio delle popo-

lazioni di parecchi comuni, alle quali non può nè deve essere fatto un trattamento così esoso ed ingiusto ».

RISPOSTA. — « Giova premettere che la concessione delle linee automobilistiche è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale stabilisce il sussidio chilometrico, tenendo conto fra l'altro anche del canone postale.

« Per quanto riguarda il caso del servizio tra Cosenza e Grimaldi, si deve osservare che il Ministero dei lavori pubblici ha dovuto ridurre il sussidio al tratto di linea Pian del Lago-Grimaldi, poichè lungo il percorso Cosenza-Pian del Lago corre il tronco ferroviario Cosenza-Rogliano.

« Nè per compensare tale limitazione di sussidio, può questo Ministero assumere a proprio carico il pagamento di un canone rilevante per i trasporti postali, ai quali, a rigore, si può provvedere, come di fatto si provvede attualmente, e con piena convenienza, mediante un servizio di carrozza tra Pian del Lago e Grimaldi.

« Tuttavia nell'intento di dare una più razionale e moderna sistemazione a detto servizio, ove una nuova impresa automobilistica ottenesse dal Ministero dei lavori pubblici la concessione della linea, il Ministero delle poste sarebbe disposto ad aumentare in equa misura il proprio canone, e di fatto si è già manifestato proclive ad elevarlo da lire 3,000 a lire 5,000 annue. Un ulteriore aumento non sarebbe assolutamente possibile in vista sia della limitata importanza della linea, sia dei numerosi impegni già contratti per altri servizi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« per le poste ed i telegrafi
« MASCIAANTONIO ».

Berardelli. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti e senza ulteriore ritardo, intendano prendere per regolare il servizio postale automobilistico tra Cosenza e Grimaldi, che da tempo non funziona con evidente ed esasperante disagio delle popolazioni di parecchi comuni, alle quali non può nè deve essere fatto un trattamento così esoso ed ingiusto ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dei lavori pubblici si è preoccupato e si preoccupa vivamente pel ripristino del servizio automobilistico Cosenza-Grimaldi e non ha mancato in proposito di interpellare varie ditte serie.

« Gli esperimenti finora tentati sono valsi a dimostrare che solo una ditta locale e di grandi mezzi può risolvere la questione; ed ora posso annunziare all'onorevole interrogante che la Società *Itas* ha chiesto di riattivare provvisoriamente la linea in parola, salvo a sottoporre all'esame dei corpi consultivi le proposte per un miglioramento dei patti finanziari e per la sussidiabilità dell'intero percorso Cosenza-Grimaldi.

« Fra giorni la Commissione speciale si occuperà della domanda *Itas* e si nutre fiducia che le richieste delle popolazioni saranno senz'altro esaudite.

*« Il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

« CIAPPI ».

Bergamo. — *Ai ministri del tesoro, dell'agricoltura e delle finanze.* — « Per sapere se non credano opportuno e necessario devolvere la somma residua dalla Cassa Montelliana:

a) ad intensificare la coltura del tabacco nel Montello aiutando le cooperative sorte all'uopo e costruendo a totale spesa dello Stato gli essicatoi e i magazzini necessari;

b) a favorire l'impianto di vasti vivai di piante fruttifere a mezzo delle cattedre ambulanti di agricoltura; e ciò non tanto per il grande beneficio che ne deriverebbe alle finanze dello Stato, quanto per favorire il risorgimento agricolo del desolato Montello testimonio dell'ardire e della virtù del popolo d'Italia ».

RISPOSTA — « L'opportunità di devolvere alla ricostituzione agraria del Montello, devastato dalla guerra, i residui capitali della Cassa Montelliana, fu riconosciuta un tempo dal Ministero di agricoltura che promosse, a tal fine, il decreto-legge 22 giugno 1919, n. 1322.

« Per l'applicazione di questo decreto-legge, il Ministero ha voluto seguire i voti espressigli dall'organo tecnico competente e ben edotto dei bisogni locali, cioè, dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Montebelluna, ai quali voti sono stati associati, con deliberazioni adottate nelle forme di rito, i comuni di Montebelluna, Volpago, Arcade, Nervesa e Crocetta Trevigiana.

« Si è quindi provveduto (Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 41, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1920, n. 24) all'istituzione di un Consorzio fra la Ct-

tedra ambulante di agricoltura ed i comuni predetti, eretto in ente morale ed avente il compito di costituire e far funzionare un podere sperimentale; annesso alla Cattedra stessa, per la sperimentazione ed il miglioramento di piante fruttifere, orticole ed industriali, l'istituzione e l'esercizio di una stazione di monta taurina e suina, lo studio delle infezioni delle piante coltivate e la divulgazione dei relativi mezzi profilattici e distruttivi, l'insegnamento della razionale sistemazione del suolo e della costruzione di serbatoi di acque piovane per uso agricolo.

« Non era possibile, data l'esiguità del capitale residuale della Cassa Montelliana, proporsi un più vasto programma. Il concetto informatore dei provvedimenti presi col decreto del 4 gennaio 1920 risulta dalle parole stesse della lettera c) dell'articolo 1 che indica la finalità di ammaestrare gli agricoltori dei cinque comuni montelliani alle pratiche, in genere, inerenti al progresso dell'agricoltura.

« Ed è lecito aver fede che le iniziative, che il decreto 4 gennaio 1920, si propone di promuovere e di incoraggiare, contribuiranno al risorgimento agricolo del Montello, il cui nome è legato a sacri ricordi della storia d'Italia.

Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« CERMENATI ».

Bergamo. — *Ai ministri delle terre liberate e della guerra.* — « Per sapere se non credano opportuno modificare le disposizioni che sopprimono gli uffici della C. R. A. R. nel senso di istituire presso le Agenzie delle imposte appositi uffici per il disbrigo delle pratiche in pendenza delle C. R. A. R. e ciò per un senso di equità e di doverosa giustizia verso i danneggiati ».

RISPOSTA. — « Anche a nome del Ministero della guerra si rende noto quanto appresso: Il ministro delle terre liberate ha impartito opportune istruzioni agli organi liquidatori dei risarcimenti dei danni di guerra secondo il testo unico 27 marzo 1919, n. 426, circa i criteri e le modalità da seguire per la istruttoria e l'esame delle pratiche di competenza delle sopresse Commissioni revisione affitti e requisizioni. Con l'applicazione di tali istruzioni il servizio di liquidazione delle vertenze in parola potrà procedere con la maggiore speditezza e con le più sicure garanzie di equanimità e di giustizia nelle decisioni. Non sarebbe op-

portuna la costituzione di nuovi appositi uffici da adibire al disbrigo delle liquidazioni già di competenza delle C. R. A. R.

« Tali uffici, a prescindere dalle pratiche difficoltà di reclutamento di nuovo adatto personale, altro non costituirebbero in definitiva che una sovrapposizione a quelli già formati presso le Agenzie delle imposte e le Intendenze, senza che ne possa derivare alcun pratico vantaggio alla indispensabile uniformità di criteri nelle valutazioni e nei giudizi.

« Posso tuttavia assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero vigilerà lo svolgersi del lavoro negli uffici di liquidazione, mentre si riserva di adottare, durante lo svolgimento del compito degli uffici stessi, tutte quelle norme disciplinatrici che l'esperienza e la esigenza del servizio siano per suggerire.

« *Il sottosegretario di Stato per le terre liberate*

« PIETRIBONI ».

Bergamo ed altri. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere con quali criteri la Direzione generale di sanità abbia scelti i medici che devono perfezionare i loro studi in tubercolosari stranieri, apparendo naturale che la scelta dei detti medici non può essere fatta senza regolare concorso ».

RISPOSTA. — « Il fervore di iniziative che si va manifestando nel Regno nel campo della lotta contro la tubercolosi, ha reso necessaria la graduale preparazione di un personale medico particolarmente addestrato al compito della cura e della profilassi della malattia.

« A questo scopo, con la legge 24 luglio 1919, n. 1382, fu stanziato nel bilancio del Ministero dell'interno un fondo da erogarsi per la attuazione di corsi di preparazione scientifica e di tirocini pratici per l'addestramento, appunto, di personale tecnico specializzato.

« Il Comitato centrale antitubercolare del Consiglio superiore di sanità si occupò di tale importante argomento, e prendendo in esame innanzi tutto la formazione di un nucleo di sanitari capaci di dirigere sanatori ed ospedali speciali per tubercolosi, ha proposto che siano inviati alcuni medici presso Sanatori dell'Italia e dell'estero allo scopo di praticarvi un periodo di tirocinio onde apprendere praticamente tutte quelle particolari cognizioni necessarie allo espletamento efficace del delicato compito.

« La scelta delle persone che potrebbero essere inviate a seguire tali corsi di tirocinio è molto difficile; data la delicatezza della cosa e la novità del lavoro cui i medici stessi debbono addestrarsi.

« Il Comitato centrale antitubercolare perciò, per ovvie ragioni, non ha creduto di proporre il sistema di concorso, dovendo la scelta di cui si tratta farsi, più che altro, in base ad un apprezzamento di qualità personali di difficile documentazione scritta e che potrebbe portare alla esclusione di elementi veramente buoni ed adatti e ad errori di giudizio comparativo tra i diversi aspiranti.

« Infatti le doti di vocazione e di innato entusiasmo debbono essere sicure e preminenti in chi intende dedicarsi ad un'opera altamente umanitaria quale è quella di cui si tratta.

« Ha ritenuto, invece, migliore sistema che la Direzione generale della sanità pubblica si rivolgesse per consiglio a diverse categorie di persone che, pel contatto continuo con medici, sono meglio in grado di designare eventuali aspiranti per lo speciale tirocinio.

« Il Ministero dell'interno ha accolto la giusta proposta del Comitato centrale antitubercolare, e si è rivolto allo scopo, sempre su indicazione del Comitato stesso, ai presidenti di tutti gli Ordini dei medici-chirurghi del Regno, a professori di clinica, di igiene e di discipline affini, a direttori di ospedali, affinché proponessero il nome di medici che desiderassero perfezionarsi nello speciale campo della lotta contro la tubercolosi, e che essendo forniti di buona preparazione generale, abbiano dato prova di devozione fervida e spontanea alla causa della pubblica salute ed al bene dei sofferenti.

« Gli aspiranti proposti in tal modo e dei quali furono pure trasmessi titoli e documenti, superano il centinaio, e tra essi verranno dal Comitato centrale antitubercolare scelti man mano gruppi di tirocinanti desiderosi di perfezionarsi ed ai quali verranno concesse borse di studio come concorso nelle spese che allo scopo debbono sostenere.

« Naturalmente il Ministero non assume alcun impegno del loro futuro collocamento.

« Da quanto sopra è esposto sembra a questo Ministero che il criterio che si segue per la scelta dei medici che desiderano perfezionare i loro studi sulla profilassi della

tubercolosi sia quello che meglio può rispondere agli scopi che, con tirocini di cui si tratta, si vogliono raggiungere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Bertini ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere quando creda emanare le nuove tabelle dei funzionari, degli impiegati dei Regi economati dei benefici vacanti, nella dovuta analogia con quanto è stato fatto per gli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali col Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2231, allo scopo di appagare le loro legittime richieste d'un soddisfacente congruo trattamento economico e di carriera ».

RISPOSTA. — « Non appena furono emanati i decreti-legge 23 ottobre 1919, n. 197, e 27 novembre 1919, n. 2231, per l'adozione del sistema dei ruoli aperti ai funzionari dello Stato, furono prontamente intrapresi gli studi per estendere tale sistema anche ai funzionari degli economati generali dei benefici vacanti non compresi negli anzidetti decreti, perchè la relativa spesa non grava sull'erario dello Stato, ma sui bilanci dei singoli economati.

« E poichè non tutti gli economati erano in grado di sopportare i notevoli aggravii di spesa, che dall'applicazione del nuovo sistema sarebbero derivati, fu necessario avvisare al modo come provvedere al fabbisogno, sentendo in proposito il Consiglio centrale di amministrazione degli economati, e prendendo gli opportuni accordi col Ministero del tesoro, essendo all'uopo necessario di modificare anche la legge 13 aprile 1911, n. 329, che stabilì il ruolo e gli stipendi del personale economale, nonchè la legge 21 luglio 1911, n. 781, riguardante, fra l'altro, il contributo che gli economati versano all'erario, leggi emanate entrambe di concerto col Ministero del tesoro.

« Erano già a buon punto tali pratiche, quando fu presentata l'interrogazione degli onorevoli Bertini e Cappa, ed essendo state poi favorevolmente esaurite, si è emanato il decreto-legge 26 febbraio 1920 che, appagando le legittime richieste dei funzionari economali, ha disposto anche per essi l'adozione dei ruoli aperti.

« L'anzidetto decreto trovasi ora presso la Corte dei conti per la necessaria registrazione, dopo la quale si procederà senz'altro alla relativa esecuzione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LA PEGNA ».

Bertone. — *Al ministro d'agricoltura* — « Per sapere se non ritenga necessario e doveroso di sistemare la posizione del personale insegnante nelle scuole professionali, trasformatesi testè in scuole governative, popolari operaie, ovviando a che, dopo lunghi anni di operoso, lodevole e disinteressato insegnamento, i docenti la cui lunga esperienza dà il miglior lavoro al titolo di abilitazione, e la migliore garanzia per i risultati pratici che si desiderano, abbiano, a causa delle norme di concorso, a trovarsi esclusi *a priori* dalla scuola, il cui incremento è dovuto in gran parte ad essi ed all'opera da essi esplicata ».

RISPOSTA. — « A norma delle vigenti disposizioni regolamentari la nomina degli insegnanti titolari nelle Regie scuole industriali è fatta in seguito a regolare concorso ed il Ministero ha già dato esecuzione a tale prescrizione bandendo i concorsi per le cattedre disponibili. Ha però facilitato agli attuali incaricati il modo di prendere parte ai concorsi stessi, anche se sprovvisti dei titoli di studio necessari.

« Più di questo non è stato possibile fare, anche per la considerazione che se è equo da un lato di tenere nel debito conto il servizio comunque prestato alla scuola, dall'altro era doveroso tener presenti gli interessi di tutti coloro che hanno prestato servizio militare, sopportando le fatiche e i rischi della lunga ed aspra guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
per l'industria, commercio e lavoro
« RUINI ».

Bianchi Giuseppe. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad escogitare, con gli altri provvedimenti eccezionali da stato d'assedio, l'assurda disposizione che vieta la circolazione delle biciclette usate dagli operai per recarsi al lavoro ».

RISPOSTA. — « Fra i vari provvedimenti che avrebbero dovuto essere adottati in caso di proclamazione dello sciopero ferroviario, il Ministero ricordò pure ai prefetti il divieto di circolazione delle biciclette, lasciando però al prudenziale criterio dei prefetti stessi di decidere sull'opportunità di farvi o meno ricorso e, in caso di sua applicazione, di stabilire e di regolare le deroghe al divieto medesimo.

« È evidente che il Ministero non volle vietare la circolazione delle biciclette usate dagli operai per recarsi al lavoro, ciascun

prefetto ha dovuto applicare siffatto divieto in misura più o meno larga secondo le contingenze del momento, secondo le peculiari esigenze del servizio per la tutela dell'ordine pubblico nella rispettiva provincia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Bianchi Umberto. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulle ragioni dell'assenza del titolare, o di un supplente, della cattedra di italiano all'Istituto tecnico di Ravenna ».

RISPOSTA. — « La cattedra di lettere italiane nel Regio Istituto tecnico di Ravenna è vacante perchè il titolare, professore Diego Valeri, passò nel ruolo del personale insegnante nei Reali Licei in base alle disposizioni del decreto luogotenenziale 29 settembre 1918, n. 1566.

« Ad assumere l'anzidetto insegnamento il Ministero nominò successivamente ben cinque supplenti (professori Cerquetti Dandolo, Foratti Aldo, Bini Bino, Legnani Clementina, Peano Alessio). I professori Cerquetti, Bini e Legnani rifiutarono la nomina; il professore Foratti Aldo, fu a Ravenna dal 18 al 23 dicembre assumendovi l'insegnamento; ma, non essendo pervenuta al Preside la comunicazione ministeriale della nomina del Foratti, spedita il giorno 12 dicembre e successivamente riconfermata, il Foratti lasciò Ravenna e non volle più ritornarvi.

« Ora il Ministero ha ragione di ritenere che l'ultimo nominato, professore Peano accetti l'incarico dell'insegnamento.

« Come può rilevarsi da quanto è sopra esposto, il Ministero non ha trascurato, fin dall'inizio dell'anno scolastico, di provvedere, con tutti i mezzi consentiti dagli ordinamenti scolastici in vigore, all'insegnamento per il quale si interessa l'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Bianchi Umberto. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere la esatta cifra spesa dallo Stato nei lavori di restauro delle Chiese monumentali di S. Francesco, di S. Apollinare in Classe, degli Ariani, di Sant'Agata, di S. Vitale e di S. Maria della Rotonda nella città di Ravenna ».

RISPOSTA. — Qui appresso mi pregio far conoscere alla S. V. On.ma l'esatta cifra

spesa da questo Ministero nei lavori di restauro alle Chiese monumentali di Ravenna e precisamente a quelle sotto indicate:

Lire 2,000 Chiesa di S. Francesco;
» 7,930 » di S. Apollinare in Classe;
» 13,600 » degli Ariani;
» 17,900 » di Sant'Agata;
» 31,882 Tempio di S. Vitale;
» 47,200 Mausoleo di Teodorico (detto la Rotonda).

Pel detto Mausoleo è in corso di esecuzione una perizia dei lavori per un importo di lire 46,000 a carico di questo Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*
per le Antichità e Belle Arti
« MOLMENTI ».

Bianchi Umberto. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi del ritardo, spesso notevole, col quale la *Gazzetta Ufficiale* pubblica gli avvisi di concorso delle amministrazioni statali e locali, con evidenti danno dei concorrenti che talvolta non riescono a produrre tempestivamente i loro titoli ».

RISPOSTA. — « Gli avvisi di concorso delle Amministrazioni statali e locali vengono regolarmente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* appena pervengono dalle Amministrazioni interessate.

« Se ha potuto verificarsi, in via assolutamente eccezionale, qualche lieve ritardo, durante i decorsi mesi di novembre e di dicembre, nella pubblicazione di qualcuno di tali avvisi, ciò è dipeso dalla grande mole di disposizioni di carattere legislativo emanate nel periodo stesso, in materia di imposte, di organici del personale stipendiato e simili.

« Tali provvedimenti dovevano, per evidenti ragioni, essere immediatamente inseriti nella *Gazzetta Ufficiale*; e poichè il personale addetto alla medesima, il quale in periodi normali è sufficiente per il regolare andamento del servizio, non poteva subito disimpegnare tutto l'ingente lavoro che era allora affluito, fu necessario dare la preferenza in ordine di tempo, agli atti legislativi più urgenti e di interesse generale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Bignami. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se, per evidenti ragioni di giustizia e di equità, non credano

necessario di aumentare la somma di lire 80 che viene pagata agli smobilitati come compenso del pacco vestiario e che è assolutamente inadeguata al valore di detto pacco, tanto più che quelli che vengono ad essere danneggiati per questo insufficiente pagamento sono appartenenti alle classi giovani che hanno compiuto il servizio di trincea al fronte ».

RISPOSTA. — 1º « Le ragioni che consigliarono la istituzione del premio del pacco vestiario, si possono riassumere nella necessità, per evidenti ragioni politiche, economiche e sociali, di non abbandonare, all'atto dell'armistizio, con sicura disoccupazione di più che 100,000 operai, una industria (la tessile) priva di materie prime e che lavorava esclusivamente per lo Stato; di utilizzare nel miglior modo possibile nei riguardi dell'economia generale, un rilevante stock di materie prime e semilavorate di proprietà dell'Amministrazione; di concedere un utile premio agli smobilitati, facilitando loro, specie nel primo momento, il ritorno alla vita civile.

« Poichè le disponibilità di materie prime non avrebbero permessa, forse la preparazione di un numero di pacchi bastevoli per tutti gli smobilitati; poichè era necessario anche rilasciare non appena possibile libere le industrie; e ad ogni modo per accelerare la corresponsione del premio, venne stabilito che tale corresponsione dovesse venire o in natura, o nel suo equivalente in contanti fissato in lire 80.

« In principio venne fatta facoltà di scegliere l'una o l'altra forma, essendovi allora possibilità di scelta, ma era naturale dovesse rimanere fermo il diritto nel Ministero di attuare a suo piacimento l'una o l'altra forma, secondo opportunità e disponibilità.

2º « I pacchi in natura preparati sono stati 3,100,000, e la loro distribuzione è omai pressochè ultimata, risultandone da consegnare tuttora circa 300,000 in corso di spedizione ai centri relativi per la consegna a militari già congedati. A quelli tuttora da congedare viene corrisposto l'equivalente in contanti all'atto stesso del licenziamento.

3º « Circa l'equivalente fissato in lire 80 per coloro che devono ricevere il pacco in contanti, si conferma che tale è appunto il costo effettivo del pacco, e che il Ministero non poteva partire da altre basi, nello stabilirlo inizialmente, se non dal suo effet-

tivo costo. Aumentare ora tale importo sarebbe impossibile; perchè a parte il fatto che su tale cifra è basato l'impegno con il tesoro, e che tale in effetti è la spesa sostenuta per il pacco in natura, vi è anche il fatto essenziale, che tale forma di corresponsione (in contanti) è stata attuata per il rilevantissimo numero di smobilitati, i quali, ove tale importo venisse ora aumentato, avrebbero diritto a richiedere la differenza; ciò che sarebbe, se non teoricamente impossibile, certo impossibile in linea di fatto a regolarmente effettuare. Altre obiezioni poi si avrebbero certamente anche da coloro che hanno ricevuto il pacco in natura, ufficialmente valutato nella suindicata cifra come costo ed importo, e che vedrebbero ora valutato in misura alquanto più elevata nella sua corresponsione in contanti.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bignami. — *Ai ministri d'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, e della guerra.* — « Per sapere se non credano necessario, per troppe evidenti ragioni, di favorire coi fatti il tanto raccomandato incremento della produzione granaria in Italia, di porre fine ad un'intollerabile stato di cose per il quale la Federazione Italiana dei Consorzi agrari, incaricata della distribuzione del Consorzio nazionale cooperativo per l'utilizzazione dei materiali residuati dalla guerra, non ha potuto fino ad ora che avere la sola promessa di 500 tonnellate della disponibilità attuale di nitrato di soda; già acquistato per la guerra, calcolata dalle 6,000 alle 8,000 tonnellate, e se non credano urgente di abbreviare le faticose pratiche governative che non hanno ancora messo detta Federazione in grado di conoscere quanto nitrato ammonico esiste in Italia e di concordare le modalità di consegna ».

RISPOSTA. — « La distribuzione dei fertilizzanti fu iniziata nel settembre 1918, direttamente dallo Stato che la continuò con larghezza fino al maggio 1919, epoca nella quale fu affidata al Consorzio nazionale per le cooperative.

« Dati i quantitativi consumati per l'agricoltura e l'industria, precedentemente alla costituzione del Consorzio citato, e dati gli inevitabili cali subiti dal nitrato di sodio il quantitativo disponibile al 31 dicem-

bre ultimo scorso, può calcolarsi intorno alle 4,000 tonnellate.

« Ad ogni modo la Giunta esecutiva ha già da tempo emanato ordini a tutti gli Enti militari per un nuovo censimento esatto del nitrato sodico e per facilitarne lo smaltimento definitivo.

« Tale risposta viene data anche a nome dei ministri d'agricoltura, industria commercio, lavoro e guerra.

« *Il sottosegretario di Stato
per il tesoro*

« BELOTTI ».

Binotti. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo abuso di autorità commesso da un brigadiere dei Reali carabinieri ed altri agenti dell'ordine, ai danni di un agente e di un funzionario delle ferrovie dello Stato durante l'esercizio delle proprie funzioni, nella stazione ferroviaria di Sampierdarena, la sera del 23 corrente mese verso le ore 23.30, e quali provvedimenti intendano di prendere a carico dei responsabili e perchè tali deplorabili fatti non abbiano a ripetersi ».

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte in merito all'incidente che ha dato luogo all'interrogazione dell'onorevole deputato Binotti è risultato quanto segue:

« La sera del 22 dicembre dai carabinieri di servizio allo scalo ferroviario di Sampierdarena fu accompagnato in caserma tal De Santis Nello, nativo di Terni, perchè si era impossessato di un biglietto di viaggio rinvenuto allo sportello della biglietteria ed appartenente ad altro viaggiatore. Occorrendo procedere alla identificazione del giovane che non aveva domicilio a Sampierdarena e il cui contegno destava ragionevoli sospetti, quel brigadiere dei Reali carabinieri, saputo che egli aveva una valigia in deposito allo scalo, stimò opportuno recarsi alla stazione insieme a due militi, per eseguire delle verifiche sul contenuto del bagaglio, facendosi all'uopo accompagnare da un ragazzo al quale l'arrestato aveva consegnato la ricevuta di deposito della valigia.

« Presentatosi all'impiegato signor Pesce Carlo addetto al magazzino, il brigadiere richiese la consegna della valigia invitando contemporaneamente il ragazzo ad esibire la ricevuta. Ma poichè questi non trovava più la ricevuta ed il magazziniere dichiarava che senza la bolletta non avrebbe

consegnato la valigia, il brigadiere chiese se fosse stato possibile aprire la valigia per verificarne il contenuto senza punto portarla via. Sennonchè a tale richiesta l'impiegato ferroviario rispose con parole oltraggiose all'indirizzo del brigadiere e dei carabinieri. Fu allora che il brigadiere ordinò ai militi di procedere all'arresto del Pesce, quale responsabile di oltraggio all'Arma, tanto più che questi continuava a ripetere le frasi oltraggiose. Prima però di effettuarne la traduzione, l'Arma ne avvertì il capostazione perchè provvedesse alla sostituzione in servizio del Pesce. Ma il capostazione dichiarò di non poterlo fare a quell'ora ed aggiunse anzi che declinava ogni responsabilità per quanto poteva accadere nel magazzino ove ne fosse stato allontanato il Pesce.

« Per il rifiuto opposto dal capostazione alla sostituzione e che poteva far ritenere una certa solidarietà col Pesce nacque tra il funzionario ed il brigadiere una discussione alquanto vivace. Essendosi peraltro il Pesce rifiutato anche di declinare le sue generalità fu fatto dal brigadiere tradurre in caserma e dopo ottenuti i dati necessari, fu riaccompagnato in stazione perchè continuasse il suo servizio.

« Con verbale dei militi dell'indomani il Pesce fu denunciato per oltraggio al pretore di Sampierdarena.

« Il capitano dei Reali carabinieri di Sampierdarena, che ebbe ad esperire sull'incidente delle verifiche in via riservata, assicura che tanto il brigadiere, quanto i militi ebbero nell'occasione ad agire nella piena legalità e senza abusi ed arbitri, mantenendo contegno urbano e corretto. Tali informazioni sono del resto confermate anche da quelle fornite in proposito dal Commissario compartimentale di pubblica sicurezza di Genova.

« Date siffatte risultanze non sembra il caso di adottare allo stato delle cose alcun provvedimento, anche in vista che del fatto fu già investita l'autorità giudiziaria.

« *Il sottosegretario di Stato all'interno.*

« GRASSI ».

Bisogni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda conveniente nella prossima assunzione dei direttori didattici di Stato tener presenti le sorti di molti insegnanti smobilitati abilitati alla Direzione prima della guerra, ammettendoli a partecipare al prossimo con-

corso per titoli, risparmiando loro di sostenere un esame dopo quattro anni di vita militare ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 27 aprile 1919, n. 771, stabilisce, in linea generale, che i posti di direttore didattico governativo sono conferiti in seguito a pubblico concorso per titoli e per esami fra gli insegnanti elementari che si trovino in certe determinate condizioni.

« Con disposizione transitoria - da osservarsi cioè nella prima applicazione del decreto luogotenenziale succitato - fu stabilito (2° capoverso dell'articolo 15) che un solo concorso per soli titoli fosse riservato ai direttori didattici con insegnamento di cui all'articolo 82 della legge 4 giugno 1911, n. 487, cioè a quei maestri che, prima della legge stessa, non solo erano abilitati alla direzione didattica, ma esercitavano per effetto di nomina regolare, funzioni di direttore didattico, oltre l'insegnamento.

« È evidente, pertanto, che, date le surriferite disposizioni, manca al Ministero la possibilità di ammettere al concorso per titoli, i maestri che si trovano nelle condizioni indicate dall'onorevole interrogante, condizioni che non sono quelle volute dal citato articolo 15 (2° capoverso).

« A dimostrare, peraltro, l'interessamento del Ministero in favore degli insegnanti smobilitati, abilitati alla direzione didattica, si assicura che nello stabilire la modalità dei futuri concorsi per titoli e per esami a posti di direttore didattico governativo, si esaminerà benevolmente se e quali agevolazioni potranno loro essere accordate.

« Il sottosegretario di Stato
« CELLI ».

Boccheri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere come intenda provvedere perchè avendo concesso il massimo del caro viveri sia prima che dopo la guerra ai funzionari dello Stato i quali dimostrino di avere in famiglia persone conviventi ed a carico, non abbia poi compreso le stesse nel beneficio del godimento della pensione nel caso di premorienza dei sopra citati funzionari ».

RISPOSTA. — « Le condizioni di famiglia del funzionario governativo sono state considerate agli effetti della indennità di caro viveri dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314. L'indennità fu

stabilita, con tale decreto, nella misura unica di lire cento per tutto il personale di ruolo, straordinario, avventizio e assimilato, senza distinzione alcuna di categoria o di classe; fatta eccezione per quei ceibi o vedovi, senza prole non aventi persone di famiglia conviventi e a carico, per i quali l'indennità venne limitata a lire 65 mensili.

« Lo stesso decreto ha poi concesso una indennità mensile suppletiva, in ragione di lire 0.85 giornaliera per ogni persona in più delle quattro, col manifesto proposito di venire in aiuto degli impiegati con famiglie numerose composte di persone, per età e per condizioni di salute, non in grado di procacciarsi il sostentamento.

« L'onorevole interrogante desidererebbe, a quanto sembra, che le speciali condizioni di famiglia dovessero anche tenersi presenti, nella liquidazione della pensione per modo che di questa venissero a beneficiare tutte le persone considerate per la concessione della indennità caro viveri.

« A questo proposito è da notare che la liquidazione della pensione segue disposizioni del tutto speciali consacrate nel testo unico di legge approvato con decreto Reale 24 febbraio 1895, n. 70, recentemente modificato col decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, disposizioni che non possono essere variate, particolarmente nei riguardi delle persone, senza alterare un complesso di norme che ha base in lontane tradizioni, non meno che nei rapporti comuni di diritto.

« L'indennità temporanea mensile stabilita col precitato decreto luogotenenziale ha carattere precario, in quanto deve avere applicazione dal 1° ottobre 1918 a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace; la proposta, invece di considerare agli effetti della pensione tutte le persone indistintamente a carico dell'impiegato non potrebbe essere limitata nel tempo, perchè sarebbe dettata da motivi estranei alle circostanze del tutto contingenti che hanno consigliato la concessione della indennità stessa.

Un aggravio transitorio giustificato, da ragioni eccezionali, verrebbe così a risolversi in un onere permanente e di entità finanziaria assai più grave. Il che non è possibile ammettere.

« Tale risposta viene data anche a nome del presidente del Consiglio.

« Il sottosegretario di Stato per il tesoro
« BELOTTI ».

Bosco-Lucarelli. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro del tesoro.* — « Per sapere: 1° se e quando a favore degli impiegati degli Enti locali, iscritti alla Cassa di previdenza, di cui nel testo unico 17 giugno 1915, n. 968, saranno applicate le medesime disposizioni contenute nel decreto Reale 23 ottobre 1919, n. 1970, che stabilisce il trattamento di pensione degli impiegati dello Stato e dei militari del R. Esercito e della R. Marina; 2° sull'opportunità che, nell'applicarsi a favore degli impiegati degli Enti locali il suddetto decreto Reale 23 ottobre 1919, l'ultimo comma dell'articolo 5 e il 1° comma dell'articolo 14 del decreto stesso siano così modificati: a) art. 5 (ultimo comma): l'impiegato che abbia 40 anni di servizio utile avrà diritto ad una pensione uguale a nove decimi della media anzidetta; come pure uguale diritto avrà l'impiegato, che dopo 20 anni di servizio utile agli effetti della pensione, debba chiedere il collocamento a riposo per causa di infermità o lesioni che abbiano cagionata cecità e perdita assoluta dell'uso di due arti; b) art. 14, 1° comma: gli impiegati civili di ruolo che anteriormente alla nomina dell'impiego stabile abbiano prestato servizio continuativo di straordinario, avventizio o simile presso l'Ufficio cui ora sono addetti stabilmente, oppure abbiano prestato servizio presso qualsiasi altra pubblica Amministrazione, sia come avventizi straordinari, sia stabilmente, siano o non iscritti alla Cassa di previdenza, potranno chiedere il riconoscimento di non più di dieci anni di servizio prestato in tale qualità, purchè non anteriore all'età di 18 anni ».

RISPOSTA. — « Al trattamento di riposo del personale degli Enti locali provvede un'apposita Cassa di previdenza, basata su principi tecnico-assicurativi, con un ordinamento finanziario indipendente dal bilancio dello Stato.

« La riforma desiderata dall'onorevole interrogante (e fondata sull'applicazione al detto personale delle disposizioni del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, il quale, occorre bene notare, riguarda solo gli impiegati dello Stato in servizio al 1° ottobre 1919, giacchè per quelli da assumersi dopo tale data si provvederà con altro ordinamento su nuove basi finanziarie) oltre distruggere una organizzazione solida ed autonoma farebbe carico in gravissima misura sui bilanci degli Enti, le cui condizioni di disagio sono ben note.

« D'altra parte lo Stato non potrebbe, certo, provvedere con mezzi propri, giacchè trattasi di funzionari che non dipendono da esso e che sono addetti a servizi d'indole assolutamente locale.

« Posso assicurare, per altro, che la legge 17 giugno 1915, n. 968, che ora regola la materia, sarà prossimamente riveduta in modo radicale, dopo che il bilancio tecnico, da eseguirsi sulla base del censimento degli iscritti al 31 dicembre 1920 consentirà all'apposita Commissione lo studio delle relative proposte.

« Tale risposta viene data anche a nome del presidente del Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« BELOTTI ».

Brusasca. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela della pubblica sicurezza, gravemente compromessa da continui furti ed aggressioni, nella città e circondario di Casale Monferrato ».

RISPOSTA. — « La smobilitazione dal servizio militare di elementi pericolosi e pregiudicati, i quali intendono trovare i mezzi di sussistenza compiendo azioni delittuose, è stato il principale motivo per cui le condizioni della pubblica sicurezza, non solo nella città e circondario di Casale, ma anche in altre parti d'Italia, per una recrudescenza di reati, destano serie preoccupazioni nei cittadini.

« Il Governo, conscio della gravità del fatto, non trascura di studiare e di attuare tutte quelle misure che possono porre rimedio all'anormale stato di cose, e confida di riuscirvi.

« Per quanto, intanto, riguarda il circondario di Casale posso assicurare l'onorevole interrogante che è stato disposto siano intensificati in quel circondario i servizi di vigilanza preventiva e repressiva, ed è stato altresì interessato dal prefetto il locale Comando della legione Reali carabinieri a provvedere sollecitamente perchè i nuovi nuclei di militari che saranno destinati in seguito al reclutamento tuttora in corso a quella provincia siano inviati ai rispettivi Comandi di compagnia onde abbiano i necessari rinforzi le stazioni dei carabinieri del Casalese e di quelle altre località ove più ne è sentito il bisogno. Del pari sarà provveduto non appena possibile ad aumentare il numero degli agenti investigativi addetti colà e si provvederà pure

affinchè in avvenire non siano distolti da quella città reparti di carabinieri per mandarli di rinforzo in altre località.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Bubbio ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere quando sarà disposto per il rimborso ai comuni dei contributi scolastici 1918-19, e se, ad evitare i soliti rilevanti ritardi, tanto più pregiudizievoli nelle condizioni anormali di cassa in cui versano i comuni, non ritenga opportuno che sia per l'avvenire disposto che il pagamento dei contributi avvenga a rate fisse sulle risultanze degli anni anteriori, salvo liquidazione finale ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, preoccupato delle difficili condizioni finanziarie in cui versano i comuni, sta provvedendo con la maggiore sollecitudine al saldo dei concorsi e rimborsi ad essi dovuti per le leggi 1886, 1904, 1906 e 1911, relativi all'anno 1919, in base ai prospetti compilati dai comuni e riveduti dagli uffici scolastici a norma delle vigenti disposizioni regolamentari; è da ritenersi che entro il mese di aprile prossimo venturo sarà provveduto alla completa liquidazione, essendo stati nuovamente sollecitati gli uffici scolastici ad inviare i prospetti non ancora restituiti al Ministero.

« Quanto al pagamento anticipato dei contributi ai comuni si fa presente che, per quelli derivanti dall'aumento degli stipendi stabiliti dalle nuove tabelle annesse al decreto luogotenenziale 5 luglio 1919, n. 1239, il Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1777, ha provveduto nel senso desiderato dagli onorevoli interroganti, stabilendo, con l'articolo 11, comma 2°, che la maggiore spesa sarà anticipata dallo Stato ai comuni in base all'importo annuo risultante dall'ultima liquidazione, salva liquidazione definitiva.

« Circa, poi, i concorsi e i rimborsi in dipendenza delle leggi precedenti, è intenzione di questo Ministero di consolidarle nella somma definitivamente liquidata per l'anno 1919 e di anticiparli, in seguito, semestralmente ai comuni; e ciò per una maggiore semplificazione e sollecitudine e senza arrecare danno ai comuni stessi in quanto che, come stabilisce il predetto articolo 11, comma 3°, per le nuove scuole istituite dal 1° gennaio 1920, oltre il rimborso della maggiore spesa risultante dal decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, lo Stato concorre

nella spesa degli stipendi e del contributo al Monte pensioni a norma dell'articolo 24 della legge 8 luglio 1904, dell'articolo 65 della legge 15 luglio 1905 e dell'articolo 39 della legge 2 giugno 1911.

Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Bucco ed altri. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari, dell'industria commercio e lavoro e dell'agricoltura.* — « Per conoscere i provvedimenti che intendono prendere per riparare alla paralisi dei traffici nella provincia di Mantova, dovuta all'insufficiente dotazione di carri merci e del deplorabile disservizio ferroviario con grave danno della produzione locale ».

RISPOSTA. — « La lamentata deficienza di materiale da carico non si riscontra soltanto nella provincia di Mantova, ma bensì in tutta la rete. Essa è dovuta, oltre che alla ingente quantità di carri guasti in attesa di riparazione ed allo sviluppo sempre crescente delle industrie e del commercio, alla eccessiva lentezza nello scarico da parte dei destinatari, ai frequenti scioperi di operai e facchini di aziende interessate ai trasporti ferroviari, alla riluttanza che il pubblico ha di valersi dei servizi marittimi organizzati a sussidio di quelli ferroviari, mentre, d'altra parte, aumentano le esigenze dei porti, sia per l'accresciuta importazione, sia per la necessità di rendere sempre più sollecito lo scarico dei piroscafi.

« Si assicura, ad ogni modo che, in quanto sia consentito dalle difficoltà suddette, verrà fatto tutto il possibile per intensificare l'invio di carri nelle stazioni della provincia di Mantova e per assicurare i trasporti indispensabili alla continuità ed al graduale sviluppo delle industrie e dell'agricoltura.

« *Il sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*

« SANJUST ».

Bucco. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere le ragioni per le quali negli uffici del telegrafo di Bologna si sia incaricato l'ispettore principale per una inchiesta a fine di individuare i dimostranti che alla ripresa del lavoro intesero giustamente mortificare i crumiri. Se ciò risponde all'impegno del Governo di non usare rappresaglie contro i posteografonici scioperanti; se si approva il contegno del-

l'ispettore stesso, il quale procede coartando la libertà di pensiero dei maggiori esponenti della organizzazione. Ed inoltre quello del direttore compartimentale dei telefoni, che consente a che il personale scioperante sia vilipeso ed ingiuriato. Infine chiedesi se così s'intende riportare l'ordine e la serenità nei servizi quando è risaputo che l'organizzazione dei postelegrafonici non intende venga menomata la sua dignità, pronta a rintuzzare ogni velleità di rappresaglia con lo sciopero ».

RISPOSTA. — « Non appena si ebbe notizia che, alla ripresa del lavoro, in qualche ufficio erano occorsi incidenti che apparivano di una certa gravità, il Ministero dispose che fossero fatte opportune inchieste; e ciò perchè occorreva conoscere in qual modo si erano svolti i fatti, dei quali si aveva sommaria ed indiretta notizia, per prendere quei provvedimenti che si sarebbero ravvisati giusti ed opportuni a mantenere negli uffici l'ordine e la disciplina. Non è quindi il caso di parlare di rappresaglie. In seguito a questa disposizione il direttore di Bologna ordinò un'inchiesta in quell'ufficio telegrafico, ove appunto erano occorsi simili incidenti.

« È pervenuto ora il rapporto dell'ispettore inquirente, dal quale risulta provato che due signorine furono fischiate e due impiegati furono ingiuriati, e che contro di loro fu gettato, in atto di disprezzo, del denaro. Non è stato possibile accertare i veri responsabili, e non mi resta quindi che deplorare questi fatti incivili.

« L'ispettore inquirente ha condotta la inchiesta, come risulta dagli atti comunicatimi, senza coartare la libertà di nessuno; egli si è limitato ad interrogare i testimoni e funzionari che erano particolarmente indiziati come autori dei fatti deplorati.

« Non risulta affatto che alcuno abbia vilipeso ed ingiuriato gli scioperanti e tanto meno che ciò sia stato tollerato dal direttore compartimentale dei telefoni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **MASCIANTONIO** ».

Buggino. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se le elezioni provinciali avverranno col vecchio sistema oppure a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ».

RISPOSTA. — « Il disegno di legge n. 1242-A presentato dal Governo alla Camera dei de-

putati sullo scorcio della cessata Legislatura disponeva all'articolo 3 quanto segue:

« Il Governo del Re è pure autorizzato a provvedere con decreti Reali, udita la Commissione istituita con decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 511, per l'attuazione della rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei Consigli comunali e provinciali, modificando ai fini e nei limiti di tale mandato le disposizioni della legge 4 febbraio 1915, n. 148 (testo unico).

« Tale disposizione venne però soppressa, avendo alcuni deputati rilevato che l'argomento dell'introduzione della rappresentanza proporzionale nelle elezioni amministrative doveva essere oggetto di ponderato ed attento studio.

« Il disegno di legge anzidetto, per quanto approvato dalla Camera, decadde poi per lo scioglimento della Camera stessa. »

« La Commissione che studia la riforma degli ordinamenti degli enti locali ha preparato uno schema di disegno di legge in argomento; ma nulla però è stato in merito deciso. Altro schema di disegno di legge risulta che è stato concretato per la rappresentanza proporzionale nelle elezioni provinciali e in quelle dei maggiori comuni, ma si ignora se sarà presentato alla Camera. L'uno e l'altro formano ora oggetto di esame da parte di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **GRASSI** ».

Buggino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente addivenire al congedamento di alcune classi di ufficiali di complemento dei corpi amministrativi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, con circolare n. 60 del 26 gennaio ultimo scorso, ha già disposto perchè dal 10 al 22 corrente siano inviati in congedo gli ufficiali dei corpi amministrativi della classe 1893 e quelli appartenenti alla 2^a e 3^a categoria delle classi 1894 e 1895.

« Data però la sentita deficienza di ufficiali di tale specialità e considerato che le pratiche amministrative non possono che seguire con ritardo tutte le altre operazioni di smobilitazione, il Ministero non può attualmente fare di più al riguardo e procederà ad ulteriori congedamenti non appena gli sarà possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **FINOCCHIARO-APRILE ANDREA** ».

Buggino. — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto e dell'agricoltura.* — « Per sapere se, agli effetti dell'applicazione dell'art. 3, del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, non ritengano che, quando il fitto superi le 2,000 lire annue, il contratto agrario debba considerarsi come « piccolo affitto », e quindi soggetto a proroga; sempre quando risulti provato che i terreni stessi sono coltivati col lavoro prevalente dell'affittavolo o di persona della sua famiglia.

« Di conseguenza se sono ammissibili sentenze in aperto contrasto del disposto sopra citato ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, dopo avere, nell'articolo 1, incluso tra i contratti agrari soggetti alla proroga, *ope legis*, anche quelli di piccolo affitto, determina, nell'articolo 3, chi debba, agli effetti del decreto stesso, esser considerato « piccolo affittuario ».

« A tale scopo indica, come criterio generale e principale, il fatto della coltivazione diretta. È considerato, infatti, « piccolo affittuario » chi coltivi la terra presa in affitto, prevalentemente con lavoro proprio e di persone della sua famiglia. Riconstrandosi tale elemento, la qualità di « piccolo affittuario » non è discutibile, e non occorre, quindi, fare altre ricerche per l'ammissione al beneficio della proroga ».

« Siccome, però, poteva darsi il caso, che, pur non essendoci il fatto della coltivazione diretta, l'affittuario dovesse essere egualmente ammesso, per ragioni di equità, al vantaggio della proroga, il legislatore provide con l'altro criterio presuntivo riguardante il canone. Dice, infatti, il capoverso dell'articolo 3: « È, in ogni caso, compreso nelle disposizioni del presente decreto, chi paghi, per canone di affitto, non più di lire 2,000 all'anno, per uno o per più fondi complessivamente ».

« In altre parole, la coltivazione diretta del fondo tenuto in affitto, pur essendo un fatto sufficiente per l'attribuzione della qualifica di « piccolo affittuario » non è però, necessario, qualora il canone non superi le lire 2,000.

« Da tale argomentazione appare assai chiaro che la misura del canone stesso non influisce, quando si verifichi la condizione della coltivazione diretta.

« E pertanto, se la Commissione mandamentale negasse la proroga del contratto agrario, perchè il canone supera le lire 2000

annue; pur essendo provato che l'affittuario coltiva il fondo prevalentemente con lavoro proprio e di persone della sua famiglia, sembra a questo Ministero che una siffatta decisione potrebbe essere fondatamente impugnata nelle forme legali.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« CERMENATI ».

Buggino. — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto e dell'agricoltura.* — « Per sapere se agli effetti dell'applicazione dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, non ritengano che quando il fitto superi le 2,000 lire annue il contratto agrario debbasi considerare come « piccolo affitto » e quindi soggetto a proroga, sempre quando risulti provato che i terreni stessi sono coltivati col lavoro prevalente dell'affittavolo o di persone della sua famiglia.

« Di conseguenza, se sono ammissibili sentenze in aperto contrasto del disposto sopracitato ».

RISPOSTA. — « A questo Ministero non è pervenuta notizia che le Commissioni arbitrali mandamentali, istituite a norma dell'articolo 16 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, per decidere le controversie relative ai contratti agrari, non abbiano rettamente inteso la figura giuridica del piccolo affittuario, la quale trovasi determinata dall'articolo 3 del decreto precitato. Giusta quest'ultima disposizione, devesi considerare piccolo affittuario non soltanto chi paghi per canone di affitto non più di lire 2,000 all'anno per uno o più fondi complessivamente, ma chiunque coltivi la terra presa in affitto prevalentemente con lavoro proprio e di persona di sua famiglia.

« Ad ogni modo, qualora fossero indicati casi concreti di aperta violazione alle suddette disposizioni, questo Ministero non mancherebbe di assumere opportune informazioni e dare quindi i provvedimenti che eventualmente fossero del caso, compatibilmente con le attribuzioni delle Commissioni arbitrali.

« Si avverte, però, per ogni buon fine, che, con decreto 2 ottobre 1919, n. 2014 (*Bollettino Ufficiale*, 1919, n. 46), la proroga dei contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria e di salariato fisso, comunque denominati, e di piccolo affitto, stabilita a tutto l'anno consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, dalla prima parte

dell'articolo 1° del decreto luogotenenziale succitato, non può estendersi oltre la fine dell'anno agrario 1919-20, qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata, salvo contrario accordo fra le parti, e salve le norme speciali emanate con il decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 6 (*Bollettino Ufficiale*, 1920, n. 3), che autorizza le Commissioni arbitrali mandamentali ad accordare una eccezionale proroga del contratto, non mai oltre l'anno agrario 1920-21, qualora ritengano la domanda fondata su circostanze di fatto o ragioni di opportunità economica.

« *Il sottosegretario di Stato*

« LA PEGNA ».

Buggino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere — fra la ridda di pubblicazioni contraddittorie relative al congedamento della classe 1898 — quali siano le precise intenzioni del Governo e, in ogni caso, se non si ritenga opportuno ed urgente addivenire al congedamento di detta classe in omaggio alle ripetute manifestazioni del Parlamento per una rapida e vera smobilizzazione ».

RISPOSTA. — « Nessuna comunicazione è stata fatta da questo Ministero alla stampa circa gli eventuali prossimi congedamenti di classi, tanto meno poi per la classe 1898 dato che il 1897 è ancora alle armi.

« Non appena la situazione generale lo consentirà si procederà come per il passato al graduale congedamento dei militari ».

« Recentemente, come è noto, venne disposto il congedamento delle 2^e e 3^e categorie di tutte le classi ed il movimento relativo è stato già completamente effettuato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Calò. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non creda opportuno, in omaggio allo spirito dei decreti (15 maggio 1919, ecc.), che regolano in via straordinaria i concorsi magistrali, e per un dovere di giustizia verso le famiglie dei morti e degli invalidi di guerra, provvedere d'urgenza a rendere accessibile il beneficio dei concorsi speciali anche a quelle diplomate che si trovano nelle condizioni previste — vedove ed orfane di morti in guerra, mogli o figlie di militari permanentemente inabili a causa della guerra, so-

relle di militari morti in guerra o per causa della guerra, con padre inabile e senza mezzi di fortuna — ma che non siano mai state nell'insegnamento; e ciò per l'ovvia considerazione che esse appunto dalle gravi considerazioni create alla famiglia dalla guerra, si vedono costrette alla ricerca di un'utile occupazione; che non può perciò loro essere negato un qualche trattamento di favore analogo a quello disposto persino per quanti siano stati o siano sotto le armi, ma non abbiano mai prestato servizio provvisorio o di supplenza ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti eccezionali adottati con i decreti 15 maggio, 29 agosto e 9 novembre 1919, relativamente all'assunzione degli insegnanti per le pubbliche scuole elementari, furono ispirati dalla necessità di offrire un pronto e sicuro collocamento ai maestri reduci dalle armi ed a quelli che, durante la guerra, avevano permesso il funzionamento delle scuole, prestandovi l'opera loro con incarichi del tutto precari.

« La deroga, che ne conseguiva, alle norme generali che regolano l'assunzione dei maestri elementari era pertanto pienamente giustificata dal punto di vista dell'equità e della convenienza politica. Una ulteriore estensione delle disposizioni eccezionali di cui sopra a persone che non appartengano alle anzidette categorie di maestri, oltre che costituire una non giustificabile violazione delle norme dello stato giuridico degli insegnanti elementari, potrebbe risolversi in un vero danno per la scuola, nella quale sarebbero ammessi, senza garanzia di concorso, insegnanti che non hanno mai dato effettiva prova di possedere quel minimo di capacità che si è ritenuto indispensabile per l'ammissione ai concorsi speciali dei supplenti e provvisori.

« È, d'altra parte, da notare che i concorsi ai quali l'onorevole interrogante si riferisce, sono in massima parte già espletati e sono già state deliberate le conseguenti nomine: l'ammissione di altro personale ai concorsi stessi, che importerebbe la riapertura di essi, verrebbe indubbiamente a turbare il regolare andamento delle scuole, il ché è in ogni modo da evitarsi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Calò. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se risulti vera la notizia che impiegati postelegrafonici di Mi-

lano rimasti fedelmente in servizio sarebbero stati allontanati dall'ufficio sotto la forma di congedo, per imposizione della massa già scioperante e che persino il posto di uno di essi sarebbe stato occupato da uno di coloro che avrebbero preteso la incredibile misura e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere a ristabilire la decenza offesa ».

RISPOSTA. — « Il giorno 21 gennaio ultimo scorso, avuta notizia che alle ore 15 sarebbero tornati al lavoro gli scioperanti, il direttore e i dirigenti dei vari uffici di Milano esaminarono e riconobbero l'opportunità che non si trovassero in immediato contatto con i non scioperanti, ad evitare spiacevoli incidenti. E poichè alcuni funzionari ed agenti, nei sei giorni dello sciopero avevano ininterrottamente prestato un servizio gravosissimo, credettero giusto accordare loro un breve periodo di riposo, partecipando tale decisione agli interessati, ad alcuni verbalmente, ed altri, momentaneamente assenti, per iscritto.

« Un funzionario, che ricevette una simile notificazione, ne fraintese il significato, e, ritenendosi offeso, protestò sui giornali.

« Quindi il provvedimento di cui sopra non fu preso sotto l'imposizione degli scioperanti, ma per criterio di opportunità ed in riconoscimento del gravosissimo lavoro prestato da alcuni impiegati ed agenti durante lo sciopero.

« In ogni modo non appena si ebbe notizia per mezzo della stampa, ed anche prima che si ricevessero le spiegazioni immediatamente richieste al direttore superiore delle poste di Milano, fu telegrafato al direttore medesimo perchè richiamasse immediatamente in servizio detti impiegati e procedesse a norma di legge contro coloro che avessero comunque violata la disciplina.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MASCIAntonio ».

Calò ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per riparare all'ingiusto trattamento fatto con l'articolo 96 del nuovo organico ai ricevitori postelegrafonici smobilitati, assolutamente esclusi dal beneficio della sistemazione in ruolo, ed a quei supplenti reduci, esclusi anche essi perchè assunti in missione dopo il 2 ottobre 1919, o non assunti affatto, pur avendo tutti i requisiti per esserlo; trattamento tanto più ingiusto in quanto coloro che ne

sono vittime avrebbero diritto alla massima considerazione per i sacrifici compiuti in servizio della Patria ».

RISPOSTA. — « L'articolo 96 del Regio decreto, n. 1858, del 2 ottobre 1919 sul riordinamento degli uffici e del personale dell'Amministrazione delle poste, telegrafi e telefoni, riguarda, in via transitoria, la sistemazione degli impiegati avventizi assunti in servizio durante la guerra, e per i quali, con criterio di Governo di carattere generale, si è adottato il provvedimento di nominarli in ruolo.

« Tra gli avventizi sono compresi i supplenti in missione, impiegati, cioè, provenienti dalle ricevitorie ed assunti in servizio per conto dell'Amministrazione in sostituzione di impiegati di ruolo, durante il lungo periodo della sospensione dei concorsi, e mentre più era sentita per l'Amministrazione la necessità di avere personale disponibile per far fronte alle incalzanti esigenze dei servizi.

« Tale disposizione non era e non è applicabile al personale delle ricevitorie (ricevitori e supplenti), per il quale il rapporto di servizio è tassativamente regolato da norme particolari.

« I ricevitori nominati per concorso sono titolari di determinati uffici, con retribuzione corrispondente alla importanza di essi e del cui servizio sono personalmente responsabili anche per l'opera prestata dai loro coadiutori.

« Per essi non si fa luogo ad assunzioni in missione, perchè non possono abbandonare gli uffici, di cui sono responsabili; solo, possono concorrere ai posti di ruolo con determinate norme, che col citato Regio decreto, n. 1858, sono state in via transitoria rese più favorevoli, per dar modo a coloro che ne hanno i requisiti, di conseguire la nomina di ufficiale (articolo 87).

« In quanto ai supplenti, la loro posizione d'impiego è stabilita dall'articolo 9 del decreto luogotenenziale, n. 2100, del 2 ottobre 1919, nei seguenti termini: « I ricevitori possono essere coadiuvati con la approvazione dell'Amministrazione, da commessi detti supplenti da loro nominati e retribuiti. Trattasi quindi di persone di fiducia dei ricevitori i quali con la provvigione loro assegnata, debbono provvedere alle spese di ufficio e di personale ».

« Nessun rapporto interviene quindi direttamente tra i supplenti e l'Amministrazione, fino a quando durano in tale condi-

zione: anche per essi, però, vi sono nel decreto-legge n. 1858 speciali facilitazioni per l'assunzione ai posti di ruolo mediante esami di sola idoneità (articolo 87):

«Tuttavia per quanto riguarda i supplenti smobilitati, l'Amministrazione, pur riconoscendo degna della massima considerazione la loro situazione, non può fare a meno di osservare che la assunzione in pianta di tali supplenti (che raggiungono la cifra di circa 3,000) determinerebbe per l'erario un sensibile aggravio che non sarebbe giustificato da esigenze di servizio».

«Il reclutamento transitorio di essi, pertanto, ha dovuto essere contenuto nei limiti non eccessivi pur facilitandone l'ammissione in ruolo. Col fatto per tali supplenti smobilitati si è limitata la prova di esame alle sole materie di servizio per coloro che hanno conseguito il grado di ufficiale nel Regio esercito; e per gli ex combattenti si è riconosciuto il diritto di essere nominati applicati ai sensi dell'articolo 96, anche se assunti in missione dopo il 30 giugno 1919 e non oltre il 2 ottobre successivo, data del Regio decreto n. 1858: e ciò allo scopo di segnare un limite a tale concessione, dato che le attuali condizioni del personale non consentono l'assunzione di altri impiegati.

« Il sottosegretario di Stato
« MASCIAntonio ».

Camera Giovanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere da quale criterio siano guidati i distretti a sostituire al pacco vestiario spettante agli ex-combattenti la somma di lire ottanta evidentemente inferiore al valore del pacco medesimo; e per sapere se intenda di richiamare all'adempimento delle prescrizioni vigenti i distretti medesimi al fine di impedire la dolorosa, sgradita impressione che ricevono uomini così benemeriti di fronte alla decurtazione, per non chiamarla con parola più grave, che il Governo fa dei diritti di coloro che tutto dettero per la grandezza della Patria ».

RISPOSTA. — « Alla fine della guerra, quando venne concepita l'idea di dare come premio ai militari da smobilitare un pacco vestiario, si verificò quali fossero le disponibilità di materia prima e di ogni altro necessario mezzo rimasto all'Amministrazione militare ed in base a tale accertamento si determinò di impiegare le disponibilità medesime per la confezione dei manufatti che avrebbero costituito il detto pacco.

« Tali riserve, però se permettevano di preparare un numero ingente di pacchi (3,100,000 circa) non erano presumibilmente tali da soddisfare tutti i militari che avevano titolo alla distribuzione e, di conseguenza, una parte di questi avrebbe dovuto riceverne il corrispettivo in contanti. Il detto corrispettivo fu concretato nella somma di lire 80 che rappresenta il costo, per l'Amministrazione militare, delle materie costituenti il pacco.

« Le autorità incaricate della distribuzione non possono quindi che provvedere ad un'equa ripartizione dei pacchi in natura corrispondendo ai rimanenti militari che ne abbiano diritto l'equipollente in denaro.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Camera Salvatore ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda sia atto di doverosa giustizia e di riconoscenza nazionale verso tutti gli studenti, rimasti invalidi o mutilati dalla immane guerra, l'estensione del beneficio della dispensa dalle tasse scolastiche, per qualunque ramo e corso di studi, beneficio già concesso agli studenti militari ».

RISPOSTA. — « Tra le numerose provvidenze che questo Ministero ha ritenuto doveroso di adottare a favore degli studenti che ebbero danneggiata in vario modo la loro carriera scolastica in conseguenza della prestazione del servizio militare a cui furono sottoposti durante la guerra, ve ne sono alcune che si riferiscono al beneficio della dispensa dalle tasse scolastiche.

« In proposito bisogna distinguere gli studenti appartenenti alle scuole medie da quelli universitari e d'istituti d'istruzione superiore.

« Per i primi, con decreto-legge 2 marzo 1919, n. 406, si dispose:

1° che tutti i candidati ad esami nelle scuole medie e magistrali militari e già militari, che appartenessero a reparti mobilitati in zona di operazioni, avessero diritto all'esonero da qualunque tassa e sopratassa d'esame, purchè appartenenti a famiglie di condizione disagiata;

2° che tutti coloro che in base alle precedenti disposizioni avessero ottenuto l'esonero per gli esami di ammissione, di promozione e di licenza di primo grado, ed avessero sostenuto con esito favorevole gli esami stessi, fossero ammessi a frequentare la classe per la quale ottennero l'am-

missione e la promozione, con dispensa da qualunque tassa, che continuassero a godere tale beneficio con le modalità e condizioni di cui agli articoli 6, 8 e 9 del decreto luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 695.

« Infine, con Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1568, che indisse tre sessioni straordinarie di esami per studenti che dovettero interrompere gli studi a causa della chiamata alle armi, si dispose che i candidati potessero essere ammessi alle sessioni suddette senza il pagamento di alcuna tassa.

« Per gli studenti universitari che, per la prestazione del servizio militare, non si trovarono in grado di frequentare le lezioni, ed ai quali, per questo motivo, venne accordata la iscrizione di ufficio, fu concessa la dispensa dalle tasse scolastiche sulla base della sola disagiata condizione economica, senza l'altro requisito dei punti di merito.

« Di tutte le surriferite facilitazioni avevano ed hanno diritto di beneficiare anche gli studenti mutilati ed invalidi di guerra. Nelle disposizioni stesse non si è fatta menzione speciale di questa categoria di militari perchè essa è compresa - e ciò è ovvio - nella generica denominazione di *militari*.

« Ciò premesso, si osserva che se gli onorevoli interroganti hanno inteso di chiedere che la dispensa dalle tasse scolastiche si conceda a tutti i mutilati e invalidi di guerra anche cioè a quelli di condizione economica agiata, una tale concessione, che non è esatto sia stata accordata agli studenti militari, sarebbe in contrasto con i principi fondamentali a cui è ispirato il nostro sistema tributario, e, d'altra parte, mentre arrecherebbe un nuovo aggravio alle stremate finanze dello Stato, di poco o nessun giovamento sarebbe (data la modica misura delle nostre tasse scolastiche che non compensano, se non in minima parte il corso del servizio) per studenti i quali oltre ad essere di condizione agiata abbiano anche diritto alla pensione di guerra.

« Per queste considerazioni questo Ministero, che pure è stato sollecito nell'accogliere tutte le facilitazioni intese ad eliminare o ad attenuare il danno che ai giovani studiosi è stato causato dalla prestazione del servizio militare di guerra, non ritiene di dover promuovere un provvedimento nel senso espresso dagli onorevoli interroganti.

« Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Camera Salvatore. — *Ai ministri della guerra, della marina e del tesoro.* — « Sugli indugi e sulle molteplici formalità burocratiche - specie presso gli uffici provinciali, spesso dovuti a scarsezza di personale che intralciano e prolungano all'infinito la liquidazione di pensioni di guerra, alle quali è giustizia provvedere sollecitamente per non deludere le aspettative dei superstiti dei nostri eroi e quelle dei gloriosi nostri soldati ».

RISPOSTA. — « L'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante ha dato luogo a vari provvedimenti, taluni dei quali, da tempo, adottati e taluni altri in corso di applicazione, provvedimenti che hanno già, in parte, fatto risentire i loro benefici effetti, ma che non mancheranno, entro brevetermine, di eliminare la maggior parte dei ritardi nelle liquidazioni delle pensioni.

« Detti ritardi si sono verificati, soprattutto, per le difficoltà di raccogliere taluni atti prescritti dalle vigenti disposizioni per documentare il diritto alla pensione di guerra, atti che dovevano essere forniti da uffici periferici civili e militari - e che, talora, per varie cause, il Ministero non è riuscito e non riesce ad ottenere che con molta lentezza.

« Mentre si è cercato quindi di dare maggiore impulso all'attività degli Uffici provinciali per le pensioni, si è adottato il sistema della liquidazione provvisoria che consente di concedere la pensione anche in molti casi nei quali la documentazione delle istanze non è completa.

« Tale risposta viene data anche a nome dei ministri della guerra e della marina.

« Il sottosegretario di Stato per il tesoro
« BELOTTI ».

Camerini. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere se intenda, con disposizione transitoria informata a principi di equità, temperare il rigore della legge per quei funzionari delle segreterie e cancellerie giudiziarie, i quali, o per l'aver servito 40 anni o per l'abbassamento dei limiti di età a 65 anni, sono costretti a lasciare subito il servizio, a cui hanno dato la miglior parte della loro vita, senza godere niuno dei vantaggi recentemente concessi ai loro colleghi meno anziani ».

RISPOSTA. — « Con Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1971, nell'applicarsi i ruoli

aperti alle varie amministrazioni dello Stato, si provvede ad uno svecchiamento e ad una selezione del personale attualmente in servizio, nell'intento di far rimanere negli uffici funzionari più fattivi, inquadrati in ruoli meno numerosi del passato.

« D'altra parte, con altro decreto-legge di pari data, n. 1970, si provvede a migliorare sensibilmente la condizione dei pensionandi stabilendosi, fra l'altro, che la pensione dovesse liquidarsi sulla media degli stipendi degli ultimi tre anni, anzichè degli ultimi cinque anni, e che dovesse ragguagliarsi a quarantesimi sulle prime quattro mila lire ed a cinquantesimi sulle somme successive, mentre prima la liquidazione era fatta a quarantesimi sulle prime due mila lire ed a sessantesimi sulle altresomme.

« Estesi i ruoli aperti ai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, furono adottate anche per costoro le norme di svecchiamento e di eliminazione, che si erano sancite per i funzionari di seconda categoria delle altre amministrazioni dello Stato, essendosi applicata ai cancellieri la tabella dei gradi e degli stipendi stabilita per i ragionieri provinciali.

« Come vedesi, adunque, i criteri adottati dal legislatore per i cancellieri in materia di svecchiamento e di selezione, sono completamente uniformi a quelli che sono stati seguiti per i personali delle altre amministrazioni dello Stato.

« Per temperare, ad ogni modo, ancora più le conseguenze derivanti dall'applicazione delle disposizioni suaccennate, si accorderanno anche ai funzionari di cancelleria le speciali indennità stabilite dagli articoli 58 e 59 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1971, che, per i funzionari con venti e più anni di servizio, è costituita da sei mesi di stipendio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« LA PEGNA ».

Cappellotto ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare l'ostinazione del giudice del mandamento di Vittorio nel ritenere che i sindaci non possano ricevere atti di notorietà per accertamenti dei danni di guerra e nel minacciare provvedimenti penali a carico dei sindaci o commissari prefettizi che li ricevono consci della necessità di facilitare e rendere meno dispendiosa la procedura ».

RISPOSTA. — « Le risultanze raccolte nei rapporti di sindaci e commissari prefettizi del mandamento di Vittorio, accertano, nel loro complesso, che quel pretore ebbe in più occasioni ad esprimere la sua convinzione giuridica che gli atti di notorietà, che le parti presentavano in appoggio alle loro domande per risarcimento dei danni di guerra, dovessero essere assunti con giuramento.

« E poichè soltanto i pretori ed i notai sono autorizzati a ricevere il giuramento dei testi negli atti notori, egli pensò che non potessero costituire valida prova gli atti stessi assunti senza giuramento dai sindaci.

« Non sussiste che egli abbia minacciato di procedimento penale quei sindaci che facessero giurare i testimoni assunti in quegli atti. Solo da un rapporto del sindaco di Fregona risulterebbe che il pretore or è parecchio tempo esprimendo in quel municipio, alla presenza del sindaco, di un assessore e del segretario, in seguito a discussione, il suo avviso circa la forma da darsi agli atti notori, avrebbe detto, che se il sindaco li assumesse facendo giurare i testi, potrebbe essere processato per abuso di potere.

« Sembra però che, fatto quell'apprezzamento suo sul valore non probatorio degli atti notori non giurati, le parti molte volte preferirono fare assumere gli stessi atti dal pretore, sapendo che egli era anche presidente della Commissione mandamentale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

« Quanto al merito della questione sollevata nella interrogazione se è vero, da un lato, che l'articolo 24 del decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 436, lascia in facoltà delle parti la scelta dei mezzi di prova, è pur vero che, se una prova esse debbano dare l'atto prodotto abbia in essa i caratteri, e potrebbe non essere inesatto il criterio del pretore, che avvisava non contenere gli elementi di una prova un atto notorio, che in tanto può acquistare un valore giuridico, in quanto contenga la garanzia di veridicità pel giuramento dei testi.

« Ed aveva in ciò convenuto lo stesso commissario prefettizio di Vittorio, come risulta da un suo rapporto, per quanto egli avesse considerato che la restrizione, come intesa dal pretore, producesse un notevole incaglio nella definizione delle domande.

« Detto commissario prefettizio soggiunge nel suo rapporto, che da molti si fece appunto al pretore pel fatto che egli non si limitò a deferire il giuramento ai testimoni ed a verbalizzare le dichiarazioni da essi dettate, ma controllò il testo delle dichiarazioni per accertare se contenessero circostanze da lui ritenute superflue e non conformi a verità.

« Risultò pertanto che quel magistrato, esercitò quel controllo nell'interesse della giustizia acciocchè le denunce fossero improntate alla verità e sincerità, e fossero così impedito fraudolente esagerazioni nelle richieste di risarcimento.

« Il pretore di Vittorio, magistrato intelligente, ed onesto, valoroso combattente, mutilato di guerra, in tutta l'attività sua, nel comportamento spiegato nella materia di che trattasi, anche se eventualmente fosse caduto in errore nella interpretazione ed applicazione della legge, il che è molto discutibile, non è stato animato da altro sentimento che non fosse quello di assoluta e rigida giustizia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LA PEGNA ».

Cappellotto. — *Ai ministri della guerra, del tesoro e dei trasporti marittimi e ferroviari* — « Per sapere se non credano conveniente lasciare nelle stazioni del Veneto impianti costruiti durante la guerra a disposizione del traffico ordinario in previsione dei maggiori bisogni di un prossimo sviluppo industriale e commerciale della regione ed in particolar modo se non credano necessario conservare a Castello di Godego lo scalo merci il cui uso è vivamente reclamato dai comuni di Castello di Godego Lori, Riese, Sanzenone e Galliera ».

RISPOSTA. — « In via di massima è stato deciso di conservare nel Veneto, tra gli impianti ferroviari costruiti durante la guerra per sopperire alle esigenze dei trasporti militari, tutti quelli che costituiscono miglioramenti ed ampliamenti utili, sia per l'esercizio, sia nei riguardi del servizio pubblico.

« Per quanto riguarda la stazione di Castello di Godego (linea Mestre-Primolano), è stato riconosciuto che i binari colà costruiti per le esigenze militari non si prestano bene ad un regolare servizio di scalo merci per il pubblico; è però in corso l'esame per accertare se e quali modificazioni

sia il caso di adottare per ovviare a ciò, e tale esame viene ora opportunamente sollecitato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Casoli ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda dovere di giustizia: a) estendere la distribuzione del pacco vestiario a tutti i reduci, almeno sino a tutta la classe 1899, in modo che tutti coloro che sopportarono i più duri sacrifici della guerra abbiano ad avvantaggiarsi del provvedimento; b) che ove continui l'affermata impossibilità di distribuire il pacco vestiario la relativa indennità venga elevata ad almeno 200 lire essendo assolutamente insufficienti le 80 lire oggi concesse ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni che regolano la concessione del pacco vestiario, tenuto anche presente che essa riveste il carattere di premio, non potevano ispirarsi a maggiore larghezza.

« La concessione medesima competeva infatti, in principio, a tutti coloro che si trovavano presenti alle armi alla data dell'armistizio, con sei mesi di servizio a tale data (compresa quindi anche la classe 1900): ma dovendosi tener conto che scopo essenziale del provvedimento era quello di premiare quanti avessero sopportato della guerra i più duri sacrifici, furono compresi in un secondo momento anche tutti coloro che erano stati licenziati precedentemente alla data dell'armistizio per ferite, per malattie di qualsiasi genere incontrate in servizio, o comunque insigniti di medaglia al valore o di croce di guerra.

« In ultima analisi rimangono esclusi dalla concessione del premio gli esonerati per qualsiasi motivo; i congedati per altre cause non dipendenti da servizio; i condannati durante la permanenza alle armi.

« Nello istituire il premio del pacco vestiario, il Ministero si riservò di distribuirlo in natura nei limiti consentiti dalle disponibilità di materie prime in suo possesso (sono 3,100,000 circa i pacchi in natura preparati), e di corrispondere l'equivalente in contanti a scorte ultimate o in considerazione di altre esigenze. Sin dal principio, anzi, venne posta a scelta l'una o l'altra forma del premio.

« L'equivalente in contanti venne stabilito in lire 80, giusta il costo e valore effettivo del pacco, nè il Ministero poteva

partire inizialmente da altra base che non fosse il suo effettivo costo.

« Aumentare ora tale importo sarebbe impossibile; perchè, a parte il fatto che su tale cifra è basato l'impegno assunto col tesoro, e che tale in effetti è la spesa sostenuta per il pacco in natura, sta anche il fatto essenziale che tale forma di corresponsione (lire 80 in contanti) è stata già attuata per relevantissimo numero di smobilitati, i quali, ove tale importo venisse ora aumentato, avrebbero diritto a richiedere la differenza, richiesta alla quale praticamente non si potrebbe dare esito con la dovuta regolarità.

« E non mancherebbero di reclamare anche coloro che hanno ricevuto il pacco in natura, giacchè lo vedrebbero ora valutato, nella sua corresponsione in contanti, in misura alquanto più elevata di quella stabilita al tempo in cui avvenne la concessione in loro favore.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Casoli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se agli effetti dell'ammissione dei tenenti di complemento nell'Arma dei carabinieri reali non creda sia giusto che all'eventuale minore durata di servizio in zona di guerra sopperisca, quando concorrono gli altri requisiti richiesti, la interruzione dal servizio in zona di guerra per inidoneità provocata da ferita ».

RISPOSTA. — « La condizione dei tenenti di complemento i quali abbiano dovuto interrompere il servizio alla fronte in seguito a ferita è stata presa in benevolo esame dal Ministero, il quale ha stabilito che ogni ferita riportata in guerra dai prefati ufficiali dia diritto a una riduzione di sei mesi sul periodo di 18 mesi di servizio presso reparti operanti prescritto per poter aspirare al detto passaggio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Ciccotti. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere in base a quali disposizioni regolamentari e disciplinari, o in omaggio a quali criteri politici nove caporali e soldati della Scuola allievi aviatori di Roma (Caserma Cavour) siano stati puniti; e se, essendo fra essi un caporale trovato in possesso di una poesia satirica contro Gabriele D'Annunzio, sia stata applicata contro detto caporale la sanzione contemplata dalle leggi

vigenti per reprimere le offese al capo di uno Stato amico od alleato ».

RISPOSTA. « Da un'inchiesta eseguita dall'autorità militare competente è risultato che nel dicembre ultimo scorso alcuni soldati e graduati di truppa del reparto Scuola allievi aviatori in Roma, dietro incitamento di un caporale svolgevano fra gli altri militari del reparto un'attiva propaganda contraria alle istituzioni e di eccitamento alla ribellione.

« Per tale fatto il suddetto caporale, quale istigatore principale, venne deferito all'autorità giudiziaria per il reato di subornazione previsto dall'articolo 163 del codice penale per l'Esercito; gli altri ebbero soltanto punizioni disciplinari.

« Uno di questi ultimi, un altro caporale, fu trovato effettivamente in possesso di una poesia satirica contro Gabriele D'Annunzio, ma non è esatto che per tale fatto sia stato preso contro di lui alcun provvedimento speciale e tanto meno che siano state applicate le sanzioni previste dalla legge penale per reprimere le offese ai capi di Stati amici od alleati.

Al predetto militare fu invece inflitta soltanto una punizione disciplinare, uguale a quella stabilita per altri quattro suoi compagni di grado.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Ciccotti. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se la istituzione del monopolio fiscale della vendita dello zucchero, eliminando l'acquisto, da parte dello Stato, del maggiore offerente, sia stata voluta per consolidare convertendolo in un servizio di Stato, lo strozzinaggio perpetrato sui consumatori dai predoni dell'industria zuccheriera, e se sia vero — ciò che i giornali hanno pubblicato senza essere smentiti — che recentemente l'Amministrazione dello Stato abbia ricusato una offerta di zucchero dalla Ceco-Slovacchia a cento lire il quintale, certo allo scopo patriottico del trust zuccheriero, che vende il prodotto allo Stato da oltre lire 290 al quintale ».

RISPOSTA. « Il monopolio fiscale dello zucchero non è ancora istituito, nè si può prevedere se sarà o meno istituito. Attualmente esiste soltanto l'approvvigionamento in regime di esclusività da parte dello Stato e il controllo del consumo in quanto questo

deve essere contenuto entro il limite delle disponibilità. Per lo zucchero di produzione nazionale il Sottosegretariato determina il prezzo di vendita in base alla rigorosa valutazione del costo di produzione eseguito annualmente da una Commissione di funzionari di grado superiore alle varie Amministrazioni interessate sentiti gli industriali produttori, gli uffici tecnici di finanza e altri tecnici competenti. Per la produzione della decorsa campagna 1919 il prezzo è risultato di lire 225 per quintale, e questo prezzo, di molto inferiore a quello praticato sui mercati esteri, viene corrisposto ora agli zuccherifici nazionali.

« Circa le pretese offerte di zucchero a basso prezzo rifiutate da questo Sottosegretariato, vennero già fatte a mezzo dei giornali opportune smentite. Sta di fatto che le offerte pervenute dal Governo Ceco-Slovacco erano sulla base di franchi svizzeri 172 pari a lire italiane 325 per quintale, e neppure fu possibile portare a termine le trattative su tale base, poichè quel Governo ritenne cedere il suo prodotto alla Francia.

« Ultimamente nuove proposte da parte del Governo Ceco-Slovacco offrirono il cambio di zucchero contro farina nella proporzione di un quintale di zucchero contro tre quintali di farina, il che portava che lo Stato italiano avrebbe pagato lo zucchero più di lire 600 al quintale, ragione per cui la proposta non fu potuta accettare.

« Il sottosegretario di Stato

« RUINI ».

Cingolani. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno concedere l'indennità per servizio speciale di lire 1,500 annue assegnate con Regio decreto 2 novembre 1919, n. 2079, al Corpo sanitario, anche agli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale, i quali, per facendo parte di detto Corpo sanitario in forza dell'articolo 3 del decreto, n. 356, del 28 marzo 1915 (inserito con circolare 220 sul *Giornale Militare*) ebbero negata l'indennità della circolare 677 (*Giornale Militare* 1919).

« Domanda inoltre in via subordinata che, ove agli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale appartenenti al Corpo sanitario, oltrechè per il citato decreto, anche per legge civile con la istituzione dell'ordine dei farmacisti, non si intenda accordare l'indennità speciale di lire 1,500, si provveda nel modo migliore a tutelare la dignità della loro opera profes-

sionale di laureati e diplomati della Regia Università, con un congruo assegno, come già si è fatto per gli ufficiali dei ruoli tecnici, per i veterinari, ecc. ».

RISPOSTA. — « L'indennità per servizio speciale, che ha sostituito l'indennità d'arma, fu inclusa dalla legge sugli assegni in apposita colonna intestata « corpo sanitario », il quale comprendeva allora ufficiali medici solamente.

« Istituiti con decreto 28 marzo 1915, n. 356, gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti - che, com'è dichiarato nel decreto stesso, fanno parte del Corpo sanitario - venne ad essi negata l'indennità per servizio speciale, perchè, nonostante la loro inclusione nel detto Corpo, restava immutata la natura dell'antica indennità d'arma, propria dei medici.

« D'altra parte, militarizzati i farmacisti civili effettivi e attribuito loro lo stipendio degli ufficiali, fu esplicitamente dichiarata nei relativi decreti che non spettava l'indennità per servizio speciale, cosa che verrà nuovamente confermata. Sicchè, a maggior ragione, non si può accordare l'indennità stessa, o altra, agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Cingolani. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno che agli studenti della classe 1900 chiamati nuovamente alle armi sia concesso che le due sessioni straordinarie di esami già loro promesse abbiano luogo l'una nella prima metà del prossimo febbraio, e l'altra nel mese di aprile, onde evitare che vada per loro perdita col servizio militare la preparazione effettuata in questi ultimi mesi ».

RISPOSTA. — « La seconda delle tre sessioni straordinarie per militari stabilite dal Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1568, è stata indetta per il 1° marzo e durerà fino al giorno 10, con facoltà ai capi d'Istituto di prostrarla fino al 31 per tutti coloro che non potranno; per ragioni militari, avere sollecitamente la licenza dalle autorità da cui dipendono.

« Il tempo stabilito per questa sessione è il più opportuno. Di essa infatti non si giovano soltanto gli studenti della classe 1900, ma tutti quelli (e sono la gran maggioranza) che si trovano ancora sotto le ar-

mi o sono stati congedati da pochissimo tempo; ai quali era equo dare, come si è fatto, un periodo di tempo, per quanto breve, indispensabile per la preparazione.

« Inoltre devesi rilevare che la prima delle sessioni straordinarie di cui al succitato decreto ebbe luogo tra la fine di settembre ed i primi di ottobre: era quindi necessario che trascorresse un giusto intervallo di tempo prima che fosse bandita la seconda: e ciò sia per ragioni scolastiche, avendo diritto a presentarsi a questa ultima tutti quelli che avevano diritto di presentarsi alla prima sia per ragioni militari, dovendo il Ministero della guerra aver tempo sufficiente per poter disporre l'invio in licenza degli studenti ancora militari (sono oltre 4000), molti dei quali trovansi in Libia, in Albania o in Anatolia.

« Da un'anticipazione della sessione in questione poco o nessun giovamento avrebbero tratto gli studenti della classe del 1900, e ciò sia in considerazione del fatto che ad esse potrà sempre esser concessa, dalle autorità militari da cui dipendono, la licenza necessaria per prendere parte agli esami, sia perchè, in ogni caso, il titolo di studio che essi conseguiranno sarà sempre valido per la iscrizione alle Università o ad altri istituti di secondo grado con effetto retroattivo all'inizio dell'anno scolastico in corso. Da tale anticipazione molto danno invece sarebbe derivato agli studenti già da tempo alle armi o appena congedati, che sono ben più numerosi (tutta la classe del 1896 è stata congedata solo il 25 dicembre; le seconde e le terze categorie delle classi 1897-98 sono state congedate solo ai primi di gennaio e le prime categorie di tali classi sono ancora sotto le armi), ai quali sarebbe mancato il tempo necessario per una seria preparazione.

« Il tempo in cui avrà luogo la terza sessione straordinaria non è stato ancora fissato. Ma per le stesse ragioni, specialmente d'indole scolastica, sopra accennate, ed anche al fine che gli esami, benchè grandemente facilitati, non perdano quel carattere di serietà che debbono avere e rispondano allo scopo a cui sono preordinati (dimostrare una sufficiente preparazione e maturità dell'alunno), tale sessione non potrà essere fissata in epoca così vicina alla seconda da sembrarne quasi una continuazione, impedendo ai giovani che intendano parteciparvi di disporre del tempo strettamente sufficiente per una seria preparazione, tempo che, se è indispensabile a

tutti i giovani, lo è poi, in modo particolare, per coloro che fallirono una o più prove d'esami nella seconda sessione.

« Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Ciriani. — *Ai ministri per la ricostituzione delle terre liberate e del tesoro.* — « Per sapere se non sia opportuno ed utile all'espletamento rapido ed insospettabile delle Commissioni per le omologazioni e contestazioni dei concordati e delle domande di risarcimento di guerra col corrispondere ai componenti di dette Commissioni adeguata indennità anche sotto forma di emolumento in ragione di presenza ».

RISPOSTA. — « Mi è grato assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero delle terre liberate, riconoscendo la opportunità di corrispondere adeguata indennità ai presidenti delle Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra ed agli altri componenti le Commissioni stesse, ha rappresentato tale suo criterio al Ministero della giustizia, a cui spetta principalmente provvedere per quanto si attiene al regime del trattamento da farsi ai presidenti.

« Non tarderanno le comunicazioni di quel Dicastero sui criteri da adottare e sulle modalità del provvedimento, nè al riguardo sono mancate da parte del Ministero per le terre liberate sollecitazioni ispirate a ragioni di giustizia ed all'interesse del servizio.

« Il sottosegretario di Stato

per la ricostituzione delle terre liberate

« PIETRIBONI ».

Ciriani. — *Ai ministri per i trasporti marittimi e ferroviari e per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per conoscere se non si debba, dopo tanta inutile attesa, procedere con la massima sollecitudine alla ricostruzione dell'armamento del tronco ferroviario Palmanova-San Giorgio di Nogaro, devastato dall'autorità militare austriaca, ed al completamento della ferrovia Udine-Maiano ».

RISPOSTA. — « Essendo la linea Udine-San Giorgio di Nogaro esercitata finora dall'industria privata (Società Veneta) il Ministero dei trasporti e l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non hanno avuto ancora ragione d'occuparsi della questione

relativa al ripristino dell'armamento sul tronco da Palmanova a San Giorgio. Essendo però ora stato stabilito il passaggio, dal 1° gennaio prossimo, di detta linea allo Stato per effetto del riscatto, verrà sollecitamente esaminato quali provvedimenti convenga prendere in merito a tale questione, in rapporto anche con l'altra riflettente l'utilizzazione del prossimo tronco da Palmanova a Cervignano, costruito dall'autorità militare durante la guerra.

« Per completare la linea Udine-Maiano non restano che i lavori murari, essendo quasi ultimati tutti i movimenti di terra; e tali lavori, che sono stati da tempo ripresi, saranno proseguiti con la maggiore possibile sollecitudine, compatibilmente con i rigori della stagione invernale.

« *Il sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*
« SANJUST ».

Ciriani. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se siano a conoscenza che da oltre un mese sono sospese le spedizioni di quasi tutte le merci da Udine e stazioni della Carnia, mentre Ditte austriache concorrenti possono spedire liberamente legname e se, in conseguenza, non ravvisino urgente, anche per impedire il licenziamento inevitabile di centinaia di operai, di disporre la ripresa delle spedizioni senza limitazione alcuna ».

RISPOSTA. — « I trasporti provenienti da Udine e dalle stazioni della Carnia non furono, in questi ultimi tempi, soggetti a sospensione alcuna.

« La loro effettuazione però fu ed è subordinata, come del resto avviene su tutta la rete, alla quantità di materiale da carico disponibile, che, come è noto, è assai ristretta ed impone quindi una speciale disciplina nella distribuzione, in modo che il disagio, da essa deficienza derivante, si ripartisca in modo equo su tutti gli speditori.

« Ad ogni modo, tenuto conto della ingente quantità di trasporti di legname aventi origine da quelle stazioni, si è stabilito che giornalmente venga fornito un sufficiente quantitativo di carri da utilizzarsi esclusivamente per tali trasporti.

« Venne contemporaneamente stabilito di sussidiare convenientemente con carri fuori servizio la Società Veneta, in modo

che i trasporti di legname aventi origine dalla linea stazione e per la Carnia-Villa Santina possano esserne agevolati.

« *Il sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*
« SANJUST ».

Ciriani. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari, per la ricostituzione delle terre liberate e del tesoro.* — « Per conoscere se dopo le tante promesse mai mantenute — e in presenza dell'aggravarsi della disoccupazione — non ritengano di provvedere al finanziamento necessario alla ripresa effettiva dei lavori per la costruzione della ferrovia Sacile-Pinzano e se non ravvisino utile affidare i lavori medesimi alle cooperative di lavoro che sorsero recentemente in detta zona ».

RISPOSTA. — « Fino dal luglio 1919 furono ricostituiti gli uffici di Maniago e di Udine per la ripresa dei lavori ferroviari delle linee Sacile-Pinzano e Maiano-Udine, abbandonati in conseguenza della invasione austriaca dalla fine di ottobre 1917.

« Per la Sacile-Pinzano si fece fronte ai ripresi lavori colle somme disponibili degli stanziamenti precedenti all'ottobre 1917; ma siccome, in causa degli elevatissimi prezzi della mano d'opera e dei materiali, tali somme si sarebbero presto esaurite, così il Ministero dei lavori pubblici, con decreto 27 novembre 1919, n. 4985, stanziò, su proposta dell'Amministrazione ferroviaria, le spesa di lire 18,950,000 pel proseguo dei lavori lungo il tratto da Sacile a Meduno, nel quale sono compresi i due grandi viadotti sui torrenti Cellina e Meduno.

« Per il finanziamento del rimanente tratto da Meduno a Pinzano è in corso la relativa proposta.

« Nell'ottobre e novembre scorsi, la mano d'opera impiegata in entrambi i tratti anzidetti raggiungeva, per le divesse maestranze, il numero di circa mille operai.

« Data l'indole dei lavori che rimangono ancora da eseguire e nei quali i movimenti di terra, meno che in alcune poche località, figurano in modo limitato, perchè, per la maggior parte, sono già eseguiti, il numero degli operai, anche in pieno sviluppo dei lavori stessi, potrà aumentare di non molto.

« Per la concessione dei lavori alle Cooperative sorte nella regione, nulla vi è in contrario, in tutte le altre costruzioni l'Amministrazione ha affidato i lavori an-

che alle locali Cooperative di lavoro, e non ci sarebbe nessuna ragione per non fare altrettanto anche nel Friuli. Tutto sta che esse Cooperative facciano ed accettino quelle condizioni che altri gruppi di lavoratori non associati hanno fatto ed accettato.

« *Il sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*
« SANJUST ».

Ciriani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed ai ministri del tesoro e per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per conoscere i criteri che hanno determinato il decreto-legge 27 novembre 1918, reso pubblico nella *Gazzetta Ufficiale* solamente il 13 dicembre successivo, in base al quale viene negato ogni risarcimento dei danni di guerra alle persone che abbiano durante questa conseguiti soprapprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra fino a concorrenza di detti soprapprofitti ed aumenti, e per conoscere quindi se non ravvisino tale disposizione arbitraria e contraria oltre che alla legge sui danni di guerra, anche al concetto più rudimentale della economia del paese ed al più elementare sentimento di solidarietà nazionale, e se, fermo il dovere imprescindibile dei danneggiati delle terre liberate di corrispondere i soprapprofitti di guerra e gli aumenti patrimoniali nei modi stabiliti per ogni altro cittadino italiano non ritengano di revocare il provvedimento lamentato ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante essere in corso di pubblicazione il Regio decreto che abroga l'articolo 5 del decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2422, che dichiarava non dovuto il riconoscimento dei danni di guerra nel limite del soprapprofisso o dell'aumento patrimoniale accertato.

« *Il sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*
« PIETRIBONI ».

Ciriani. — *Ai ministri del tesoro e degli affari esteri.* — « Per sapere se non ritengano di ammettere al cambio in valuta italiana la moneta estera consistente in corone e marchi che gli emigranti avevano depositato presso Istituti bancari o pubbliche autorità o risultavano a loro credito per lavori presso privati all'estero prima dell'armistizio, nella stessa misura complessiva del sessanta per cento praticata per il

cambio della moneta della Cassa Veneta e delle corone nelle terre liberate e redente, e ciò in considerazione dell'enorme svalutazione della moneta suindicata che costringerebbe gli emigranti a subire senza rimedio, un danno che loro deriverebbe unicamente dal fatto della guerra ».

RISPOSTA. — « Il cambio delle lire venete e delle corone austro-ungariche nelle terre liberate dal nemico e in quelle redente, è stato disposto per sostituire al medio circolante austriaco quello italiano. Una uguale disposizione non potrebbe essere estesa a tutti i crediti di cittadini regnicoli verso gli Stati sorti dall'Austria e verso la Germania, senza addossare al tesoro un onere rilevantissimo ad esclusivo beneficio di Istituti o di privati sudditi di Stati nemici.

« Questi, invero, ai termini del trattato di pace sono tenuti a soddisfare le loro obbligazioni verso i sudditi regnicoli in lire italiane al cambio prebellico. Tale disposizione è manifestamente vantaggiosa per i nostri connazionali, i quali, per ottenere il recupero del loro avere, potranno anche giovare degli Uffici di verifica e di compensazione che saranno quanto prima istituiti ».

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« BELOTTI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere per quale ragione sia stato emanato un decreto che permetta la esportazione nell'interno del Regno della pasta di Napoli e Salerno ed escluda da tale beneficio i pastifici di Messina e Milazzo, costringendo per tale modo l'industria siciliana ad una ingiustificata e immeritata inerzia a vantaggio di Napoli e Salerno ».

RISPOSTA. — « Con decreto del 12 dicembre 1919, pubblicato il 19 gennaio nella *Gazzetta Ufficiale*, si è autorizzata la esportazione all'interno di pasta alimentare. Tale provvedimento, limitato con detto decreto alle sole provincie di Napoli e Salerno, sarà, con prossimo provvedimento esteso anche agli stabilimenti delle altre provincie.

« *Il sottosegretario di Stato*
« RUINI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quale ragione il progetto di spostamento dell'abitato del comune di Locadi, già pronto da tempo, non viene finalmente posto in esecuzione ».

RISPOSTA. — « Fin dal 15 giugno 1915 il Ministero dei lavori pubblici diede istruzioni al prefetto di Messina circa la procedura di pubblicazione, ai sensi degli articoli 65 e seguenti della legge 9 luglio 1908, n. 445, del piano di massima compilato dall'ufficio del Genio civile di Messina per lo spostamento dell'abitato di Locadi.

« Tale procedura ha dovuto subire notevoli ritardi essendo risultato di molto superiore a quello previsto il numero delle domande di aree.

« Avuti gli opportuni chiarimenti, si è dovuto ridurre il numero di dette domande ai soli proprietari aventi diritto ai sensi della legge 9 luglio 1908, e s'è dovuto invitare il comune ad approvare il nuovo elenco, che è risultato conforme alle prime previsioni del piano di massima.

« Appianate, pertanto, tali difficoltà, s'è invitato il prefetto a sollecitare l'adempimento della procedura e ad inviare il piano di massima, coi prescritti documenti, al Ministero per la formale approvazione.

« Dopo di che si provvederà con la maggiore sollecitudine alla redazione del nuovo piano regolatore e del progetto esecutivo ed all'esecuzione dei lavori.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Colosimo. — *Al ministro dell'interno.* —

« Sulle proteste che la Società fra commercianti ed industriali della provincia di Catanzaro ha elevate contro il mal governo dell'amministrazione straordinaria del comune di Catanzaro e sui provvedimenti che il Ministero intende adottare ».

RISPOSTA. — « Il Regio Commissario di Catanzaro avendo trovato le finanze comunali in uno stato deplorabile, è stato costretto, per la sistemazione dell'azienda, a curar con maggior rigore la riscossione delle entrate patrimoniali, ad inasprire le tasse esistenti e soprattutto a compilare con più severi criteri le relative matricole.

« Ciò, com'è naturale, ha suscitato non pochi malumori in ispecie tra i negozianti abituati da tempo ad essere colpiti dalla tassa esercizi e rivendite in modo assolutamente irrisorio e del tutto sproporzionato ai loro lauti guadagni.

« Ad acuire il malcontento hanno poi data opera attiva tutti coloro che da provvedimenti del Regio Commissario sono stati colpiti nei loro interessi, e non è mancato anche, a quanto sembra, l'influenza di partiti locali contrari, per il ricordo del pas-

sato, alla gestione straordinaria del comune.

« Dell'agitazione si è messa a capo l'Associazione fra commercianti ed industriali della provincia, la quale, in seduta del 15 corrente, ha approvato un ordine del giorno di protesta contro l'operato del Regio Commissario, criticando tutta l'azione da lui svolta nella gestione del comune, ed ha deciso una serrata dei negozi, compresi quelli alimentari, per 24 ore, come segno tangibile di tale protesta.

« La serrata effettivamente ha avuto luogo suscitando lo sdegno della cittadinanza, che però da essa non ha risentito che piccolo disturbo poichè si è provveduto per mezzo delle locali cooperative ad assicurare che i viveri non venissero meno.

« L'opera del Regio Commissario si sta svolgendo tra difficoltà di ogni genere; ma essa è veramente lodevole e vantaggiosa per il comune e giustamente apprezzata dalla parte sana della cittadinanza.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Congiu. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda atto di giustizia il congedo di ufficiali commissari di complemento fino almeno alla classe del 1895, avendo essi prestato ininterrotto servizio, anche in zona di guerra, per quasi cinque anni e non apparendo necessaria la loro presenza sotto le armi dopo la larga smobilitazione già avvenuta e il numero rilevante di ufficiali commissari effettivi ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali di complemento commissari di 2^a e 3^a categoria delle classi 1894 e 1895 sono in corso di congedamento insieme con quelli di qualunque categoria della classe 1893 essendosi per essi provveduto colla circolare 60 del 26 gennaio ultimo scorso.

« Il numero degli ufficiali commissari che in tal modo rimangono alle armi, in considerazione dei servizi che tuttora debbono continuare a sussistere per le truppe ancora mobilitate e per la liquidazione dei servizi in via di scioglimento col conseguente passaggio al regime territoriale, è troppo esiguo per permettere di congedare anche gli ufficiali di 1^a categoria della classe 1895.

« Ad ogni modo il Ministero terrà presente la speciale condizione degli ufficiali commissari di detta classe e non mancherà di congedarli non appena gli sarà possibile

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Conti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se in omaggio a chiari principi di equità non intenda esonerare dall'obbligo di frequenza ai corsi di geografia e di estetica nei Magisteri superiori femminili le diplomate in italiano o in storia e geografia, già insegnanti nelle scuole medie, che, desiderando di integrare il loro diploma a norma delle disposizioni del nuovo ordinamento dei Magisteri, si troverebbero altrimenti costrette a subire un grave sacrificio economico e insieme la perdita di un anno di servizio ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'istruzione, nell'intento di favorire le alunne già diplomate degli istituti superiori di magistero femminile in uno solo dei due rami (lettere o storia), ha concesso, in via transitoria, che esse possano aspirare ad una forma integrativa di esame di diploma senza presentazione di una nuova tesi ma con la discussione di due tesine nelle materie d'integrazione.

« Questa forma integrativa, di esame di diploma darà diritto alla sostituzione dell'antico diploma parziale con un nuovo diploma cumulativo.

« Il Ministero però ha dovuto porre come condizione alle aspiranti a tale diploma cumulativo, la iscrizione e la frequenza alle materie ed esercitazioni che sono specifiche nel ramo da esse precedentemente non seguito. In proposito non sono possibili eccezioni, essendo fondamentale negli ordinamenti scolastici che reggono le scuole superiori di magistero la frequenza ai corsi delle materie sulle quali le alunne dovranno sostenere una prova d'esame.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Conti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere: a) come si conciliano coi criteri didattici, che anche recentemente lo indussero a rinviare al prossimo anno scolastico le nomine dei vincitori dei concorsi speciali e generali nelle scuole medie, le continue missioni di insegnanti nelle sedi di primaria importanza, missioni che compromettono quella continuità degli insegnamenti che è la prima condizione per un efficace profitto degli allievi e danneggiano gravemente gli interessi di molti professori fuori ruolo, che si trovano all'improvviso sbalzati lontano o che addirittura perdono il posto, e in modo

che sono spesso colpiti a caso i più anziani e i più valorosi; b) se non creda opportuno di disporre almeno che a questi insegnanti, che sono le vittime di un provvedimento intempestivo, che si poteva e si doveva evitare, si dia in ogni caso una congrua indennità in relazione col danno subito, e si consideri a tutti gli effetti, come compiuto l'anno di servizio, che forzatamente avessero dovuto interrompere ».

RISPOSTA. — « Le nomine dei vincitori dei concorsi speciali e generali nelle scuole medie sono state rimandate all'anno prossimo per evitare il gravissimo turbamento che sarebbe stato apportato a tutte le scuole d'Italia dal mutamento di insegnanti, nonchè il danno agli insegnanti stessi trasferiti, i quali, data la presente crisi edilizia, ben difficilmente avrebbero potuto trovare alloggi nelle nuove destinazioni.

« Ciò non poteva impedire che in taluni casi speciali, là dove particolari esigenze di famiglia lo richiedevano, l'Amministrazione si valesse della facoltà di procedere a missioni di insegnanti di ruolo vincitori di concorsi speciali. I casi limitati, nei quali dovevasi avere particolare considerazione agli interessi degli insegnanti di ruolo non hanno potuto portare grave turbamento agli studi.

« Quanto ai supplenti essi erano stati assunti sempre con la clausola della temporaneità del servizio e con la riserva della cessazione in caso di nomina di insegnante di ruolo: non può quindi parlarsi di una lesione di diritti, nè è possibile al Ministero, come vorrebbe l'onorevole interrogante, dare una speciale indennità, che non è consentita dalle leggi vigenti, a compenso del danno, o considerare come compiuto l'anno di servizio che essi hanno dovuto interrompere.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Corazzin. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi per i quali, mentre ai dipendenti delle Amministrazioni di Stato residenti a Treviso viene corrisposta l'indennità di disagiata residenza pari ad un terzo della indennità di missione, essa non viene invece corrisposta al personale civile dipendente dal Ministero della guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro stabilì fino dallo scorso anno, con provvedimento d'ordine generale, che al personale

delle Amministrazioni governative, destinato a prestar servizio nelle terre liberate dall'invasione nemica ed in quelle situate oltre i vecchi confini, fosse concessa l'indennità di missione in misura che è stata progressivamente ridotta, e che attualmente nelle terre liberate è di un terzo della normale.

« Poichè però Treviso non è compresa fra le città delle terre liberate, non compete al personale colà in servizio l'indennità predetta, non solo se dipendente dall'Amministrazione della guerra, ma neppure se appartenente ad altre Amministrazioni dello Stato, e quindi se vi è taluno che la percepisce, ciò non può dipendere che da equivoco.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Coris. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda concedere una conveniente proroga della licenza speciale data agli studenti universitari della classe 1896 che scadrebbe con il 15 gennaio, per consentire il conseguimento della laurea a quelli tra loro iscritti ad Università, come quella di Roma, che, nonostante le disposizioni del Ministero dell'istruzione, che stabilivano che gli esami speciali di laurea dovessero compiersi entro il termine della licenza, li protrasse invece dopo tale termine e cioè nella seconda quindicina di gennaio ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra nel concedere i due mesi di licenza agli studenti universitari aveva stabiliti i limiti dei vari turni in modo che gli studenti stessi potessero usufruire delle sessioni accordate dal Ministero della pubblica istruzione.

« Il ritardo nell'esecuzione degli esami, avvenuto presso qualche Università, consigliò questo Ministero a concedere in via eccezionalissima agli studenti che usufruivano del 1^o turno della licenza suddetta (classe 1896) una proroga fino al 5 febbraio.

« Poichè però frattanto, per altre cause, tutti gli studenti sono stati richiamati in servizio, il Ministero ha tenuto conto di tale fatto ed ha disposto che la proroga, già concessa agli studenti della classe 1896 fino al 5 febbraio, fosse prolungata fino al 15 corrente e spostando inoltre il 2^o turno di licenza per gli studenti della classe 1897,

che avrebbero dovuto aver luogo dal 18 gennaio al 18 marzo, al periodo 31 gennaio 31 marzo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Cosattini. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere le ragioni che lo indussero ad eliminare i due rappresentanti del personale, designati nella memoriale prodotto a cura di organizzazione di classe, dalla Commissione incaricata di definire la sistemazione nei ruoli delle ferrovie statali degli agenti già appartenenti alle linee esercitate dalla Società Veneta in Friuli, riscattate dallo Stato ».

RISPOSTA. — « Non essendo ancora stato pubblicato il decreto Reale che disporrà per il passaggio alle Ferrovie dello Stato del personale della Veneta addetto all'esercizio delle linee Udine-San Giorgio di Nogarò-Portogruaro, San Giorgio di Nogarò-Confini austriaco e Palmanova-Cervignano, la Amministrazione non ha potuto che incaricare la Commissione la quale ha proceduto alle operazioni di consegna delle linee di procedere contemporaneamente, in modo del tutto provvisorio, anche al passaggio del personale. Quando sarà emanato il Reale decreto anzidetto, allora la stessa Commissione farà procedere anche al riparto definitivo del personale, secondo le direttive che saranno stabilite dal decreto stesso. Nella Commissione suddetta non v'era naturalmente alcun rappresentante del personale; vi erano solo i rappresentanti della Veneta, delle Ferrovie dello Stato e del Governo.

« Peraltro, da quanto appare nel testo dell'interrogazione e da quanto si può arguire da sollecitazioni rivolte a questa Direzione generale dal personale interessato, questo si agita, non per aver parte nella Commissione che dovrebbe ripartire il personale (e tale riparto dovrebbe invero ridursi ad una applicazione materiale del decreto), ma per aver parte in una Commissione che, secondo esso, dovrebbe costituirsi per procedere alla sistemazione nei ruoli del personale proveniente dalla Veneta. Ma tali Commissioni non sono mai state istituite nei precedenti casi analoghi, e tra gli altri quello recentissimo del riscatto delle Reali Sarde.

« Il decreto che è stato predisposto da questa Amministrazione deferisce, come pel passato, la sistemazione nei ruoli delle Fer-

rovie dello Stato del personale ex-Veneto al Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato: e naturalmente questo, come ha sempre fatto sinora, tiene ben conto, per fissare la sistemazione di ogni singolo agente, di tutte le condizioni inerenti alla sua posizione presso la Veneta in fatto di qualifica, stipendio e funzioni, in modo che la sistemazione corrisponda ai criteri di giustizia e di equità, sia di fronte al personale ex-Veneto e sia di fronte al personale già in ruolo nelle ferrovie dello Stato. Il personale della ex-Veneta che passerà allo Stato ha, in ogni modo, tutti i mezzi per far conoscere le sue aspirazioni e le sue idee: epperò ritieni che non vi sia motivo di derogare dalle norme sin qui seguite.

« Il sottosegretario di Stato
« SANJUST ».

Cosattini ed altri. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se ritenga ed in caso con quali criteri ed in quali limiti farsi ostacolo alla assunzione e riammissione in servizio del personale ferroviario la risultanza di eventuali sentenze di condanna a beneficio delle quali siano intervenuti provvedimenti di amnistia ».

RISPOSTA. — « Non esistono norme speciali riguardanti le ipotesi poste dall'onorevole interrogante. Si ritiene tuttavia che, come criterio di massima, la condanna non dovrebbe costituire, per sé stessa, impedimento all'assunzione e riammissione in servizio nel personale ferroviario, ma siccome per appartenere al personale stesso è necessario avere condotta regolare e la valutazione di tale requisito è riservato al potere discrezionale dell'Amministrazione, così quando si realizzassero le ipotesi suaccennate, si ritiene che dovrebbero portare l'esame sui fatti che determinarono la condanna, per giudicare se i medesimi fossero tali da intaccare l'onorabilità o menomare la personalità morale dell'individuo al punto di farlo ritenere indegno di appartenere all'Amministrazione.

« Il sottosegretario di Stato
« SANJUST ».

D'Ayala. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere con precisione quali avvenimenti debbano verificarsi perchè il Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1754, circa la ripartizione degli utili ricavati dalle vendite dello zolfo grezzo e lavorato abbia

il suo pieno effetto e in che modo intenda costituire l'ente autonomo per il progresso tecnico ed economico dell'industria zolfifera di cui parlasi in detto decreto e rispettare le ragioni giuridiche degli aventi diritto alle somme che formeranno la dotazione del cosiddetto ente autonomo ».

RISPOSTA. — « Il ritardo, col quale il Ministero dell'industria, commercio e lavoro è costretto a provvedere alla ripartizione, disposta dal Regio decreto 31 agosto 1919, n. 1754, degli utili realizzati sulle vendite di zolfo ai Governi alleati e neutrali, dipende dal fatto che finora non è stato possibile accertare esattamente l'ammontare complessivo di detti utili. Esistono ancora difatti delle partite non definitivamente liquidate, e vi sono inoltre alcune divergenze di cifre tra le registrazioni contabili del Ministero dell'industria e quelle del Ministero del tesoro, che devono essere chiarite.

« Tuttavia il Ministero dell'industria, commercio e lavoro sulla base di un ammontare provvisoriamente e prudentemente calcolato; ha già disposto per il versamento a favore del Consorzio obbligatorio per la industria solfifera siciliana dell'intera quota al medesimo dovuta a norma dell'articolo 1 lettera c) del decreto sopra citato e di una somma di lire 2,500,000 in conto dell'altra quota spettante a detto Consorzio a norma dell'articolo 1 lettera a) dello stesso decreto.

« Per quanto riguarda poi la costituzione dell'Ente autonomo per il progresso tecnico ed economico dell'industria solfifera siciliana, cui sono devoluti i 35 centesimi degli utili in parola il Ministero dell'industria ha ritenuto opportuno procedere a norma dell'articolo 1 lettera b) del ripetuto decreto 31 agosto 1919 alla nomina di un Regio commissario nella persona del Gr. Uff. ingegnere Enrico Camerana, ispettore superiore delle Miniere; ciò per spingere ed accelerare gli studi e l'attuazione dei provvedimenti relativi all'organizzazione ed al funzionamento dell'ente predetto.

« È infine ferma intenzione del Ministero di fare la debita parte della gestione ed amministrazione del nuovo Ente autonomo alla rappresentanza dei legittimi interessi dell'industria solfifera siciliana, non appena l'ente stesso avrà superato il periodo di costituzione e sarà perfettamente in grado di funzionare.

« Il sottosegretario di Stato
« RUINI ».

D'Alessio Francesco. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso il Consorzio granario della provincia di Potenza, onde impedire che si continui a commettere la sfarinatura del grano e la provvista della pasta occorrenti al consumo locale a stabilimenti fuori provincia, compromettendo le nascenti industrie della Basilicata e costringendo la classe operaia a lunghi periodi di disoccupazione ».

RISPOSTA. — « Con le disposizioni in vigore, il Sottosegretariato distribuisce ai Consorzi il grano per la panificazione e pastificazione, lasciando ai Consorzi stessi la cura di provvedere allo sfarinamento e alla pastificazione. Se il Consorzio di Cosenza ha creduto di commettere fuori provincia la lavorazione del grano, questo deve essere dipeso da ragioni tecniche ed economiche.

« Ad ogni modo si è interessato il prefetto, che ha la diretta sorveglianza sulla gestione del Consorzio, perchè veda se e in quali limiti la richiesta dell'onorevole interrogante possa essere accolta.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

De Capitani d'Arzago — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se non intenda di portare subito alla Camera il progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria in caso di malattia, quale fu preparato dalla Commissione Reale (Commissione nominata di concerto tra il ministro dell'industria, commercio e lavoro e dell'interno) insieme ai decreti da convertirsi in legge sugli infortuni agricoli, sull'invalidità e vecchiaia, e sulla disoccupazione; in modo che il Parlamento possa coordinare le disposizioni di questi, a quelle del progetto anzidetto sull'assicurazione obbligatoria per le malattie, il quale fu compilato per servire ad una sistemazione organica delle assicurazioni e dell'assistenza per i rischi del lavoro ».

RISPOSTA. — « In conformità al desiderio espresso dall'onorevole interrogante, il Governo nella seduta del 5 febbraio ha presentato contemporaneamente al Parlamento il disegno di legge sull'assicurazione malattie ed i decreti da convertirsi in legge sull'assicurazione malattia ed i decreti da convertirsi in legge, sull'assicurazione infortuni agricoli, invalidità e vecchiaia e disoccu-

pazione; ed è intendimento del Governo proporre che tutti gli accennati provvedimenti siano esaminati da un'unica Commissione appunto perchè siano coordinati.

« *Il sottosegretario di Stato*

« RUINI ».

De Capitani d'Arzago. — *Al sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per conoscere la ragione per la quale a Milano non sono ancora permesse le forme piccole e piccolissime di pane (di vera economia generale di consumo), che invece sono in uso in altri centri, ad esempio in Roma ».

RISPOSTA. — « Il Sottosegretariato consumi fin dal settembre scorso, con apposita circolare ai prefetti, ha tolto ogni restrizione circa le forme ed il peso del pane. I prefetti sono stati lasciati arbitri di applicare o meno tale disposizione, a seconda dei bisogni locali e delle varie contingenze delle provincie.

« Il signor prefetto di Milano non ha ritenuto che nella sua provincia potesse, per ragione soprattutto delle esigenze della maestranza, autorizzarsi la confezione delle forme piccole e piccolissime del pane, come pure autorizzarsi la vendita del pane fresco.

« Trattasi quindi di questione puramente locale, la cui soluzione non spetta a questo Sottosegretariato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MURIALDI ».

Dello Sbarba. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'interno.* — « Per sapere come intendano provvedere definitivamente per assicurare alla stazione di Castellina Marittima una quantità di vagoni ferroviari capaci di raccogliere la produzione di alabastri e della pietra di gesso necessaria ad assicurare la continuazione dei lavori di escavazione nei comuni di Castellina Marittima e Santa Luce e della lavorazione degli alabastri di Volterra — ove fioriscono numerosi laboratori — ed evitare così gravissimi danni della disoccupazione ».

RISPOSTA. — « Per agevolare il trasporto a Volterra del materiale scavato a Castellina Marittima, si sono già impartite disposizioni per l'attivazione di un servizio a navetta, che assicuri la continuità del rifornimento dei carri. Per il trasporto del

gesso da Santa Luce e dei lavori di alabastro da Volterra, si intensificherà la fornitura del materiale necessario, compatibilmente con le esigenze delle altre industrie sparse in tutta Italia (molte delle quali di importanza vitale per la Nazione) le quali pure debbono essere messe in grado di lavorare, mentre, come è noto, la disponibilità dei mezzi di esercizio è attualmente impari alla bisogna.

« *Il sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*
« SANJUST ».

Dello Sbarba. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se e quando il Governo intenda finalmente di avocare a sé il servizio telefonico di tutte quelle provincie dove è esercito da Società private e ciò conforme il desiderio unanime ed insistente del pubblico, le giustissime richieste del personale impiegato e il voto autorevole dei Consigli provinciali interessati ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione si è sempre vivamente interessata delle sorti del personale telefonico addetto agli impianti eserciti dall'industria privata ed ha deciso in via di massima di adottare a favore del personale suddetto lo stesso trattamento usato per il personale delle ferrovie e delle tramvie gestite dalle Società concessionarie. L'Amministrazione ha pertanto preparato un progetto di legge che provvede alla istituzione di una Commissione permanente per l'equo trattamento e mette in grado i concessionari telefonici di potere mercè le agevolazioni loro accordate col progetto stesso accogliere le legittime aspirazioni del dipendente personale. Tale progetto sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Parlamento.

« Per quanto si riferisce alla richiesta di riscatto degli impianti sociali si fa presente che l'Amministrazione non ha mancato di esaminare il problema sotto tutti i punti di vista ed ha dovuto convenire che nel momento attuale il riscatto non sarebbe vantaggioso per lo Stato; nè rappresenterebbe un miglioramento per il pubblico servizio.

« Il riscatto nelle attuali condizioni, infatti gioverebbe moltissimo ai concessionari privati, i quali, dati i prezzi dei materiali elettrici, troverebbero più conveniente cedere allo Stato i loro impianti anzichè apportare agli impianti stessi le trasformazioni e gli ampliamenti resi necessari dalle esigenze del servizio.

« Le conseguenze finanziarie per il bilancio dello Stato, il quale si chiude con una notevole passività per quanto riguarda l'azienda dei telefoni statali, sarebbero oltremodo dannose.

« Ma anche a volere prescindere da ciò, vi sono anche considerazioni di ordine pratico che sconsigliano l'adozione del provvedimento invocato.

« L'azienda telefonica statale infatti ha attraversato un lungo periodo di crisi acuitasi per effetto dello stato di guerra.

« Non è esagerato affermare che gli impianti statali nella loro generalità debbano essere rifatti quasi completamente e che per conseguenza l'azienda stessa deve affrontare un complesso programma di riordinamento e di sistemazione dei propri impianti, il quale richiederà un tempo non breve, capitali rilevanti e massima attività da parte dei funzionari ad essa addetti.

« Assumere quindi in questo momento l'impegno di rilevare gli impianti sociali e provvedere alla loro necessaria sistemazione non è opportuno, nè rispondente ad un sano criterio di praticità.

« La divisione del lavoro, sembra, almeno per il momento attuale, la migliore soluzione salvo a studiare se in avvenire, l'azienda statale, espletato il suo compito per quanto riguarda gli impianti che essa esercisce direttamente, possa gradatamente assumere gli impianti gestiti da concessionari privati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MASCIANTONIO ».

Degni ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno accordare una conveniente proroga ai termini stabiliti dagli articoli 6 e 13 del Regio decreto 21 novembre 1919, n. 2405, per le presentazioni delle domande di mutuo e l'inizio dei lavori destinati a combattere la disoccupazione ».

RISPOSTA. — « È in corso di pubblicazione un decreto-legge che proroga i termini fissati dall'articolo 6 del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, per la presentazione delle domande di mutui senza interesse da parte di provincie, comuni e consorzi e dell'articolo 13 per l'inizio dei lavori.

« I nuovi termini sono, rispettivamente, il 31 marzo e il 15 maggio prossimo venturo.

« *Il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro*
« RUINI ».

De Ruggieri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se e come intenda sistemare la posizione dei gerenti postelegrafici specialmente dopo che si è provveduto alla sistemazione degli avventizi e supplenti in missione ».

RISPOSTA. — « I gerenti nominati durante la guerra vorrebbero, da quanto risulta, essere confermati nel posto che occupano, o quanto meno essere nominati senza concorso titolari definitivi di una ricevitoria sufficientemente remunerativa, oppure essere trattati come gli avventizi ed i supplenti in missione, essere cioè nominati applicati.

« Esclusa, dalla recente riforma organica (articolo 96), la possibilità della nomina ad applicato, fu del pari esclusa (in seguito anche alle vivaci proteste che la domanda dei gerenti aveva sollevato da parte dei ricevitori e dei supplenti, di quelli specialmente reduci dal servizio militare) la nomina definitiva nei posti attuali, o, comunque, la nomina a ricevitore senza concorso, confermando con l'articolo 2 del decreto-legge 2 ottobre ultimo scorso, numero 2100, le precedenti norme circa il conferimento delle ricevitorie disponibili e cioè l'obbligo del concorso.

« Alle Commissioni incaricate della compilazione del Regolamento non rimane quindi che un mezzo per usare ai gerenti i possibili riguardi, quello di valorizzare maggiormente rispetto al tempo il servizio da essi prestato in confronto a quello degli altri aspiranti ai posti di ricevitorie nei concorsi per ricevitorie meno importanti (con retribuzione fino a lire 4,000 annue).

« Si studierà poi la possibilità di ammettere i gerenti anche ai concorsi per ricevitorie con retribuzione fino a lire 10,000 però, con una supervalutazione del servizio prestato inferiore a quello proposto per i concorsi a ricevitorie con retribuzione fino a lire 4,000.

« Con questo mezzo deve ritenere che i gerenti di cui trattasi abbiano le maggiori probabilità per conseguire in un periodo di tempo relativamente breve (prendendo parte ai tanti concorsi che verranno banditi appena andrà in vigore il nuovo regolamento) una soddisfacente sistemazione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **MASCIANTONIO** ».

Donati ed altri. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando e come intenda attuare il proposito, manifestato

alla Camera nella passata legislatura nella tornata dell'11 settembre 1919, di portare gli assegni ai veterani alla misura più elevata, resa necessaria dall'aumentato costo della vita ».

RISPOSTA. — « Il Governo, sempre animato da sentimenti di doverosa riconoscenza verso i gloriosi superstiti delle nostre prime guerre d'indipendenza, ha ultimato gli studi in merito all'invocata riforma della legge 4 giugno 1911, n. 486, e confida di poter, in un prossimo avvenire, presentare al Parlamento il relativo disegno di legge.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **BELOTTI** ».

Farioli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda indurre gli organi competenti e responsabili a liquidare le partite di legna tagliate nei boschi degli enti pubblici e dei cittadini privati durante la guerra dalle diverse Commissioni legname e da ditte da queste autorizzate ».

RISPOSTA. — Le requisizioni delle quali è cenno nell'interrogazione dell'onorevole Farioli, furono eseguite per ricavare la legna da ardere e il legname da opera.

« Ai pagamenti riflettenti la legna da ardere è stato già proceduto per la massima parte.

« Si trovano ancora pendenti pochissime questioni perchè sorsero vertenze con gli interessati, o perchè incompleti i carteggi versati da disciolti uffici; ad ogni modo anche la definizione dei pochissimi affari sospesi avverrà nel più breve tempo possibile.

« Perchè poi non si protraggano a lungo questioni eventualmente ancora sospese riflettenti requisizioni di legna da ardere, e non ancora a conoscenza del Ministero, l'Ufficio competente si tiene a stretto contatto con quelli dipendenti.

« Si aggiunge che si sono anche assunte informazioni verbali in merito presso il Commissariato combustibili nazionali, il quale pure, durante la guerra, ebbe a trattare simili pratiche ed esso ha assicurato che, mentre ha già provveduto al pagamento pel maggior numero delle requisizioni ordinate, ha già concessi acconti ai proprietari dei boschi requisiti per le poche questioni ancora insolute.

« Ai pagamenti riflettenti il macchiatico per ricavo di legname da costruzione si è in massima già provveduto nella zona ter-

ritoriale, ma non è escluso che nella zona di guerra per lo scioglimento completo dei 18 Comitati legname si siano verificati ritardi. Ora però gli uffici del Genio stanno riordinando rapidamente siffatte gestioni dando luogo ai pagamenti dovuti, i quali sono strettamente connessi a martellate e stime che debbono compilare gli ispettorati forestali.

« Comunque la gestione volge al suo termine, quindi si farà di tutto per evitare i probabili inconvenienti.

« In particolare interesserebbe conoscere gli enti e le ditte che han dato luogo alla interrogazione per provvedervi con la necessaria sollecitudine.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Federzoni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda giusto e conveniente conferire, dopo accurato esame, appropriate ricompense al valore a quei militari che durante la guerra, caduti onorevolmente nelle mani del nemico, tentarono, attraverso rischi e peripezie di ogni genere, la evasione dai campi di concentramento per essere in grado di riprendere le armi in difesa della Patria, e che dettero così prova mirabile di fermezza d'animo e di alto spirito di sacrificio di fronte agli stessi nemici ».

RISPOSTA. — « A precedente analoga interrogazione rispondevi nel settembre ultimo scorso, dando assicurazione che, siccome dagli accertamenti già eseguiti non erano risultati gli estremi necessari per poter provvedere in conformità della proposta di cui trattasi, sarebbe stata ripresa in attento esame la questione e si sarebbero compiute nuove indagini affinché, in base a quegli ulteriori elementi di fatto che eventualmente emergessero a favore di militari già prigionieri, si potesse prendere in considerazione l'opportunità di assegnare un'adeguata ricompensa a quelli, fra i militari in parola, che per la loro condotta sembrassero meritevoli di premio.

« Sennonchè, eseguite diligentemente tali ricerche, il Ministero della guerra, tenuto anche conto della difficoltà di vagliare e definire in modo equanime e sicuro il merito degli ex prigionieri evasi, non ravvisa l'opportunità di intervenire al riguardo con un provvedimento di carattere generale. Ammette peraltro che un premio possa essere caso per caso concesso, come è

stato già fatto, a quei militari per i quali le autorità competenti avanzino esplicite e motivate proposte, confortate dalla esposizione delle circostanze, bene accertate, che accompagnarono l'evasione o il tentativo di evasione e da convenienti accenni al contegno tenuto dagli interessati in prigionia e al servizio da essi prestato dopo il rimpatrio, in modo che possa essere chiaramente stabilito che il movente principale dell'evasione fu quello di tornare a prestare l'opera propria nell'Esercito mobilitato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Federzoni ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non credano che sarebbe oltre che contraria a un'evidente principio di giustizia, in recisa antitesi con lo spirito e con la lettera delle vigenti disposizioni di legge, e specialmente dell'articolo 206 della legge Casati, la tendenza, che da qualche parte si manifesta, ad escludere gli insegnanti delle scuole medie dal beneficio assicurato generalmente agli impiegati civili forniti di laurea o di diploma di studi superiori in virtù dell'articolo 13 del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 1970, per il quale sono riconosciuti utili agli effetti della liquidazione degli assegni tanti anni quanti corrispondono alla durata legale dei relativi corsi superiori ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero ritiene perfettamente applicabile agli insegnanti delle dipendenti scuole medie e normali il decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, tanto più che in esso è fatto esplicito richiamo all'articolo 8 del testo unico 21 febbraio 1895, numero 70, il quale contempla tutti gli impiegati civili che percepiscono sul bilancio dello Stato e che rilasciano le prescritte ritenute. Soltanto, tenuto conto della variata legislazione concernente i predetti insegnanti delle scuole medie, potrebbe sorgere qualche dubbio sulla estensione da dare agli effetti per la pensione del servizio fuori ruolo e degli anni di laurea o di diploma: sono in corso a questo fine pratiche col Ministero del tesoro per determinare norme precise che tutelino adeguatamente gli interessi degli insegnanti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Fino. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se intenda provvedere con sollecitudine alla pretura di Verres che è da quattro anni senza titolare, con un vice pretore che ha già rassegnato tre volte le dimissioni per ragioni di salute, mentre mancano pure il cancelliere e l'ufficiale giudiziario, essendo pendenti una cinquantina di cause civili e sospese da quattro anni tutte le altre pratiche graziose e penali ».

RISPOSTA. — « Con decreto 19 corrente si è provveduto a fornire di titolare la pretura di Verres, nominandovi pretore l'avvocato Costa Romolo, che ha preso parte al concorso testè esauritosi.

« Data la rilevante scarsità del personale, non è stato finora possibile destinarvi un cancelliere. Risulta però che dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino vi è stato applicato, interpolatamente, dall'ottobre 1918 al mese decorso il cancelliere della pretura di Chatillon, Giannini Giuseppe.

« Si confida peraltro di potere con l'attuazione dei nuovi organici destinarvi un cancelliere titolare.

« Quanto all'ufficiale giudiziario si provvederà non appena saranno ripresi i concorsi, dopo la completa attuazione del Regio decreto 30 novembre 1919.

« Intanto i capi della Corte sono autorizzati a provvedere al servizio, mediante l'applicazione di un ufficiale giudiziario viciniore.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LA PEGNA ».

Fontana. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che, contrariamente alla regolare convenzione 2 aprile 1869, registrata a Mortara il 13 maggio successivo, n. 262, registro n. 8, atti pubblici) intervenuta tra la città di Vigevano e l'autorità militare, il Governo intenda di sostituire un reggimento d'artiglieria auto-trainato ad un reggimento a trazione animale (qual'è il 6°) da più decenni di presidio a Vigevano ».

RISPOSTA. — « Nell'addivenire al riordinamento dell'Esercito questo Ministero ha dovuto necessariamente tener conto sia delle esigenze di carattere economico che si sono venute ad imporre, sia delle nuove necessità determinatesi per l'ampliamento del territorio del Regno.

« Data l'assoluta necessità, per le anzidette esigenze del bilancio, di diminuire per quanto possibile il numero dei quadrupedi, si sono dovuti ridurre i reggimenti di artiglieria a traino animale e quelli soltanto che già precedentemente erano in organico alle divisioni, ed a quelli da destinarsi alle nuove unità nelle terre testè redente, adottando in tutti gli altri il traino meccanico, e distribuendo inoltre equamente i vari reggimenti fra tutti i Corpi d'armata.

« Ora, esistendo già nelle sedi dei Comandi delle due divisioni che costituiscono il Corpo d'armata di Alessandria i reggimenti di artiglieria a trazione animale, in organico alle divisioni stesse, il 6° reggimento di stanza a Vigevano, avrebbe dovuto senz'altro essere allontanato dal territorio del Corpo d'armata stesso senza che si dovesse provvedere alla sua sostituzione.

« Tuttavia, tenuto conto appunto della convenzione intervenuta a suo tempo tra la città di Vigevano e le autorità militari, e dell'opportunità di non danneggiare, per quanto possibile, gli interessi economici della città stessa, si è disposto perchè in luogo del 6° reggimento, che è destinato ad una delle nuove divisioni che saranno costituite nelle terre testè redente, sia trasferito il 42° reggimento pesante campale, pur essendo esso in soprannumero all'organico del Corpo d'armata di Alessandria, che dispone già di altro reggimento della specialità anzidetta.

« È ovvio soggiungere che il 42° reggimento avrà il personale, ufficiali e truppa, corrispondente a quello di tutti gli altri reggimenti dell'arma ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Galla. — *Ai ministri di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, per ragioni di evidente equità, provvedere immediatamente perchè una sessione straordinaria di esami speciali e di laurea già accordata agli studenti delle Università del Regno, sia, per il corrente gennaio o in termine prossimo immediatamente successivo, concessa anche agli studenti di tutti gli Istituti superiori, dipendenti da quel Ministero ».

« **RISPOSTA.** — « I provvedimenti presi dal Ministero della pubblica istruzione col Regio decreto-legge del 16 ottobre p. p., a

favore degli studenti iscritti alla Università od agli Istituti di istruzione superiore, e riflettenti sessioni straordinarie di esami, esonerati dalle tasse, iscrizioni retroattive, ecc., sono stati integralmente estesi anche agli studenti delle Regie scuole superiori di agricoltura, dipendenti da questo Ministero, con recente decreto-legge, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Per quanto, poi, concerne il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, posso assicurare l'onorevole interpellante che quel Ministero allo scopo di agevolare la ripresa degli studi agli studenti dei Reali Istituti superiori di commercio che hanno preso parte alla guerra, ha, con recente disposizione, concesso per il corrente anno, due sessioni straordinarie di esami, l'una nel febbraio corrente e l'altra alla fine di marzo o al principio del mese di aprile. Quest'ultima sessione, poi, può servire anche come sessione anticipata di quella del luglio prossimo, dando modo a quegli studenti che hanno superato gli esami del corso precedente, di ripartirsi in più sessioni gli esami che ancora debbono sostenere.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« CERMENATI ».

Gasparotto. — *Al ministro per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Sulle ragioni del ritardo alla costituzione e alla ricostituzione delle Commissioni per le omologazioni dei concordati conclusi tra le Agenzie e le intendenze di finanza e le parti interessate nel risarcimento dei danni prodotti dall'invasione e sulla necessità di provvedervi senza ulteriore indugio e con criterio di risolutiva continuità di fronte all'ingente numero dei concordati che per quanto conclusi (nella sola Agenzia di Udine, n. 2500) attendono la definitiva sanzione ».

RISPOSTA. — « Vi furono effettivamente degli indugi nella costituzione delle Commissioni per le omologazioni dei concordati conclusi tra le Agenzie e le Intendenze di finanza e le parti interessate nelle liquidazioni dei risarcimenti dovuti per i danni di guerra; ne fu causa precipua l'essersi dovuto provvedere, in accoglimento di giuste domande presentate dalle rappresentanze amministrative dei luoghi danneggiati e di concerto col ministro della giustizia, a modificare le decretazioni precedenti quanto al numero ed alla competenza territoriale delle Commissioni per le provincie di Vicenza e di Venezia.

« Come è noto, spetta al ministro della giustizia nominare fra i magistrati i presidenti delle Commissioni; e tali norme avvennero di fatto non ostante le difficoltà ed i conseguenti ritardi che ne derivarono, poichè quel Ministero attendeva alla cura del riassetto del personale dipendente dopo la smobilizzazione dell'esercito.

« Con la nomina dei presidenti la ricostituzione ed il regolare funzionamento delle Commissioni possono considerarsi virtualmente raggiunti ».

« *Il sottosegretario di Stato*

« PIETTRIBONI ».

Gasparotto. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come abbia provveduto alla insistente quotidiana richiesta dei combattenti per la somministrazione del pacco vestiario, e comunque, sulla necessità di elevare da lire 80 a 160 il compenso offerto a coloro che ne accettino la sostituzione in denaro ».

RISPOSTA. — « I. Le ragioni che consigliarono la istituzione del premio del pacco vestiario, si possono riassumere nella necessità, per evidenti ragioni politiche, economiche e sociali, di non abbandonare all'atto dell'armistizio, con sicura disoccupazione di più che 100,000 operai, una industria (la tessile) priva di materie prime e che lavorava esclusivamente per lo Stato; di utilizzare nel miglior modo possibile, nei riguardi dell'economia generale, un rilevante stock di materie prime e semi-lavorate di proprietà dell'Amministrazione; di concedere un utile premio agli smobilitati, facilitando loro, specie nel primo momento, il ritorno alla vita civile.

« Poichè le disponibilità di materie prime non avrebbero permessa forse la preparazione di un numero di pacchi bastevoli per tutti gli smobilitati; poichè era necessario anche rilasciare non appena possibile libere le industrie; e ad ogni modo per accelerare la corresponsione del premio, venne stabilito che tale corresponsione dovesse avvenire o in natura, o nel suo equivalente in contanti, fissato in lire 80.

« In principio, venne fatta facoltà di scegliere l'una o l'altra forma, essendovi allora possibilità di scelta, ma era naturale dovesse rimanere fermo il diritto nel Ministero di attuare a suo piacimento l'una o l'altra forma, secondo opportunità e disponibilità.

« II. I pacchi in natura preparati sono stati 3,100,000, e la loro distribuzione è ormai pressochè ultimata, risultandone da consegnare tuttora circa 300,000 in corso di spedizione ai centri relativi per la consegna a militari già congedati. A quelli tuttora da congedare viene corrisposto l'equivalente in contanti all'atto stesso del licenziamento.

« III. Circa l'equivalente fissato in lire 80 per coloro che devono ricevere il pacco in contanti, si conferma che tale è appunto il costo effettivo del pacco, e che il Ministero non poteva partire da altre basi, nello stabilirlo inizialmente, se non dal suo effettivo costo. Aumentare ora tale importo sarebbe impossibile: perchè, a parte il fatto che su tale cifra è basato l'impegno con il Tesoro, e che tale in effetti è la spesa sostenuta per il pacco in natura, vi è anche il fatto essenziale che tale forma di corresponsione (in contanti) è stata attuata per rilevantissimo numero di smobilitati, i quali, ove tale importo venisse ora aumentato, avrebbero diritto a richiedere la differenza; ciò che sarebbe, se non teoricamente impossibile, certo impossibile in linea di fatto a regolarmente effettuare. Altre obiezioni poi si avrebbero certamente anche da coloro che hanno ricevuto il pacco in natura, ufficialmente valutato nella suindicata cifra come costo ed importo, e che vedrebbero ora valutato in misura alquanto più elevata nella sua corresponsione in contanti.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Gasparotto. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda estendere anche agli impiegati dello Stato i benefici concessi agli altri reduci combattenti, quali l'indennità di smobilitazione, polizza di assicurazione, ecc. ».

RISPOSTA. — « A seguito delle comunicazioni fatte con foglio del 24 dicembre ultimo scorso, di concerto col Ministero del tesoro, mi pregio portare a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto appreso nei riguardi della estensibilità agli impiegati dello Stato della polizza di assicurazione.

« I decreti luogotenenziali 10 e 30 dicembre 1917, n. 1970 e 2047, istitutivi delle polizze gratuite di assicurazione a favore dei militari di truppa che furono combat-

tenti nel 1918, non fanno distinzioni fra impiegati dello Stato o meno.

« Pertanto, a tutti i militari di truppa che furono combattenti nel 1918, spetta la polizza di assicurazione a forma mista di lire 1,000 istituita coi detti decreti, senza alcuna limitazione nei riguardi dei militari, impiegati di enti pubblici.

« Parimenti il decreto luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1953, istitutivo delle polizze di assicurazione a favore degli orfani e dei genitori dei militari (ufficiali e truppa) morti in guerra prima del 1° gennaio 1918 e dei militari ed invalidi divenuti tali anteriormente alla stessa data, non stabilisce restrizione alcuna nei riguardi degli impiegati dello Stato, ma concede loro, se mutilati ed invalidi, oppure ai loro orfani e genitori, le polizze di cui al decreto stesso, alle medesime condizioni e con le medesime modalità stabilite per tutti gli altri militari, in possesso dei requisiti necessari per ottenere dette polizze.

« Il solo decreto luogotenenziale 3 marzo 1918, n. 374, istitutivo delle polizze gratuite di assicurazione a favore degli ufficiali di contabilità - milizia territoriale e riserva - che furono combattenti nel 1918, stabilisce all'articolo 2 speciali limitazioni, per quanto concerne la polizza di assicurazione di lire 5,000 nei riguardi non soltanto degli impiegati dello Stato, ma di tutti gli ufficiali provvisti di assegni, di stipendi e di pensioni a carico del bilancio dello Stato, delle provincie, dei comuni, di Opere pie, e di altri enti di diritto pubblico. Tali limitazioni sono la conseguenza delle finalità economiche che il Governo si propose di raggiungere nell'istituire le polizze gratuite di assicurazione, finalità consistenti principalmente nel fornire a quegli ufficiali che, per effetto della chiamata alle armi, avevano dovuto interrompere i loro studi, le loro professioni, i loro commerci, una piccola base finanziaria per mezzo della quale ricollegare l'attività passata con quella futura. È ovvio per chicchessia che un tale scopo viene a mancare, completamente, per gli impiegati pubblici, i quali, essendo già forniti di una immediata e sicura fonte di guadagno derivante dal loro impiego, si troverebbero, se fosse loro conservato il diritto alla polizza di lire 5,000, in condizione, sotto qualche aspetto, privilegiata nei confronti degli altri militari non impiegati.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Gasparotto. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere come intenda provvedere al decoroso ripristino degli uffici civili e giudiziari delle terre invase e più specialmente della provincia di Udine sovra i quali passò la brutalità dell'invasore ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, fin da quando, per virtù delle armi italiane, le provincie invase furono liberate dalla brutale occupazione nemica, si preoccupò di ripristinarvi la funzione giudiziaria, e superando non poche difficoltà ha provveduto in maniera quasi completa, sia in riflesso al personale della magistratura e delle cancellerie, sia in ordine ai locali e agli uffici.

« Nei tribunali di Treviso, Tolmezzo, Conegliano, Belluno e Udine infatti i magistrati rispettivamente in pianta sono al completo. Per il tribunale di Pordenone, dove vacava il posto di presidente, si è di recente provveduto con la promozione del cavalier Revello Enrico giudice del tribunale di Genova. Manca un giudice al tribunale di Bassano, ma il servizio non ne risente gran danno, potendosi comporre il collegio col pretore o vice pretore locale. Ad ogni modo sarà provveduto tra breve.

« Delle 38 preture delle provincie liberate soltanto quattro sono tuttora sfornite di titolari. Per due di esse, assegnate ai vincitori dell'ultimo concorso di pretore, vi è stata rinuncia da parte di coloro che vi furono destinati e vi si provvederà interpellando altri. A Valdobbiadene e a Feltre, rimaste deserte di aspiranti, si cercherà di provvedere, destinandovi di ufficio un magistrato.

« Per quel che riguarda il personale delle cancellerie e segreterie, se esso non è al completo nei tribunali di Bassano, Treviso, Pordenone, Conegliano, Udine, pure è sufficientissimo ai bisogni degli uffici, tanto più che per le ristrettezze del personale disponibile quasi tutti gli uffici giudiziari del Regno hanno dei vuoti tra i funzionari in pianta e ciò nondimeno il servizio procede regolarmente. Solo al tribunale di Tolmezzo rimasto col solo cancelliere si è lamentato qualche inconveniente per il decesso di costui, avvenuto il 30 dicembre ultimo scorso, ma si è già provveduto con la nomina di altro funzionario.

« Le 38 preture sono tutte fornite di cancellieri e solo in alcune di esse manca l'aggiunto. In considerazione poi delle spe-

ciali esigenze di servizio in quella regione il Ministero con eccezionale disposizione autorizzò il primo presidente della Corte di appello di Venezia di fare saltuariamente e contemporaneamente per vari uffici, quelle applicazioni di funzionari, di qualsiasi grado, che egli ritenesse opportuno, nell'interesse del servizio. E consta che il detto capo del distretto ha più volte profittato di tale autorizzazione inviando a turno lo stesso funzionario persino in tre uffici dipendenti dalla Corte d'appello.

« Relativamente ai locali destinati agli uffici giudiziari e al suo arredamento, risulta: che per quelli del circondario di Treviso tutto è in regola; per quelli del circondario di Bassano furono eseguiti gli occorrenti restauri e nessuna richiesta è pervenuta al Ministero per rifornimento di mobili; per quelli del circondario di Tolmezzo i locali sono tutti sistemati e si è autorizzata la spesa di lire 6,045 per acquisto di mobili; per quelli del circondario di Pordenone, nulla risultando circa il restauro di locali, è stata autorizzata la spesa di lire 63,031 per l'arredamento del tribunale della Regia procura e delle preture dipendenti; per quelli del circondario di Conegliano, il tribunale e la Regia procura hanno sede provvisoria nei locali, ove trovansi la pretura, e si attende per una più conveniente sistemazione che il Comune faccia eseguire i lavori di restauro all'edificio di sua proprietà ove erano precedentemente alloggiati i detti uffici. In ordine ai mobili è stata autorizzata una spesa complessiva di lire 22,050; per quelli del circondario di Belluno e di Udine, essendo disponibili e non danneggiati i locali preesistenti è stata autorizzata una spesa di lire 38,657 e 108,620 rispettivamente per mobilia e arredamento. Infine per alcune preture come quella di Oderzo, Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Motta di Livenza le sedi provvisorie saranno tra breve abbandonate per le definitive, non appena termineranno i lavori di restauro, e si è già stabilita e autorizzata la spesa per l'occorrente arredamento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« LA PEGNA ».

Gasparotto ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda intervenire per chiarire la posizione morale di quegli ufficiali che sottoposti a inchiesta o a procedimenti penali, videro riconosciuta la propria innocenza e onorabilità, come av-

venne pel caso del capitano Roberto Frigerio, decorato al valore, il quale, ebbe a soffrire per oltre un anno il carcere e il pubblico dispregio, salvo vedere troppo tardi dichiarata insussistente ogni accusa».

RISPOSTA. — « L'interrogazione presentata dagli onorevoli Gasparotto, Marangoni, Rosati e Sigheri, si compone di due parti, la prima intesa a conoscere se il Ministero della guerra intenda intervenire per chiarire la posizione morale degli ufficiali in genere sottoposti ad inchiesta o a procedimenti penali, che videro poi riconosciuta la propria innocenza e onorabilità. Al riguardo devesi far presente che quando il tribunale nello assolvere, per reati militari, adopera la formula terminativa « per non aver commesso il fatto » questa formula viene a reintegrare di per se stessa, senza che sia d'uopo, di speciali provvedimenti, l'ufficiale nella interezza del suo onore di cittadino e di militare, in relazione, s'intende a quei fatti che formarono un dibattimento, oggetto di contestazione.

« Circa la seconda parte dell'interrogazione relativa specificatamente al capitano Frigerio Roberto, interpellato l'avvocato generale militare, questo ha fatto conoscere che se la detenzione dell'ufficiale in parola e dei suoi coimputati, ebbe a prolungarsi, ed il dibattimento non potè svolgersi rapidamente ciò fu dovuto alle istanze di rinvio presentate dai difensori; e alla necessità sorta al dibattimento di ordinare una perizia tecnica ed una contabile e quindi per cause successive alla chiusura dell'istruzione.

« È inoltre da soggiungere che la posizione disciplinare del capitano Frigerio non è ancora definita, poichè è in corso a riguardo di lui, come di altro ufficiale coinvolto nella stessa imputazione un'inchiesta disciplinare. Questo Ministero, infatti, tranne i casi in cui l'autorità giudiziaria abbia escluso l'esistenza del fatto addebitato ad un ufficiale e che questi vi abbia preso parte, esamina sempre la condotta degli ufficiali prosciolti in sede giudiziaria, allo scopo di poter determinare se essi siano o no venuti meno alle esigenze della disciplina militare.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Giavazzi. — *Ai ministri degli affari esteri e d'agricoltura.* — « Per sapere se sia vero che dal 1° gennaio corrente è stata vietata

l'esportazione dei fosfati africani dai porti della Tunisia, ed in caso affermativo per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare alla nostra agricoltura la concimazione fosfatica necessaria alla intensificazione della produzione ».

RISPOSTA. — « Le difficoltà sorte, sul finire del decorso dicembre, per l'approvvigionamento dei fosfati occorrenti al nostro paese sono state appianate. Il Governo non mancò di condurre opportune trattative, in proposito, a Parigi.

« In riconoscimento delle nostre giuste richieste, si è ottenuto che nessun divieto di esecuzione venisse posto ai contratti già stipulati per l'Italia. Solo un lieve aumento venne stipulato dagli industriali italiani con le ditte venditrici di fosforiti al prezzo medio unitario dei contratti ancora in vigore; e ciò in un abboccamento che, all'uopo, ebbe luogo a Parigi tra industriali italiani e francesi.

« Essendo così tornata senza vincoli l'esportazione dei fosfati dalla Tunisia all'Italia (nei limiti, s'intende, del contingente finora ottenuto, e che si spera di potere aumentare) il carico delle fosforiti venne già ripreso, e le fabbriche italiane hanno assicurata la continuità del loro lavoro.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« CERMENATI ».

Grandi Achille. — *Al ministro dell'interno.*

— « Per conoscere le ragioni per le quali ha dato parere sfavorevole - e quindi il Consiglio di Stato ha sostanzialmente respinta - alla riforma degli organici del personale alle dipendenze della provincia di Como e di altre provincie d'Italia proposta dalle rispettive amministrazioni.

« E siccome tale atto ha menomato il rispetto delle autonomie amministrative locali nella conoscenza dei reali bisogni dei propri dipendenti, suscitando fra questi legittime delusioni ed agitazioni, e contraddice le stesse istruzioni emanate nell'ottobre scorso da S. E. il ministro Nitti alla Giunta provinciale amministrativa perchè promuovessero o affrettassero la riforma dei ricchi organici in conformità alle mutate condizioni di vita, di lavoro, di carriera degli impiegati, il sottoscritto domanda al ministro degli interni se non creda opportuno richiamare gli organici predetti, per una più equa e pronta valutazione ed approvazione ».

RISPOSTA. — « Con deliberazione del 16 luglio 1919 l'Amministrazione provinciale di Como, avvalendosi della facoltà conferitale dai decreti luogotenenziali 13 febbraio 1919, n. 156, ed 8 maggio successivo n. 806, stabilì di applicare la sovrimposta sui redditi mobiliari, per un presunto gettito di lire 863,000 allo scopo di far fronte ad alcune nuove e maggiori spese, tra le quali di non lieve importanza quella riguardante gli aumenti di stipendio al personale amministrativo e tecnico con riforma degli organici relativi e dell'annesso regolamento.

« I miglioramenti concessi consistevano:

1° in aumenti di stipendio con conseguente modifica della pianta organica;

2° in concessioni di ulteriori aumenti triennali in ragione di un decimo di stipendio per ogni triennio e per dieci trienni, con modificazione di quanto era stabilito precedentemente all'articolo 13 del relativo regolamento organico, e col riconoscimento dei trienni decorsi, in un numero non superiore a cinque mercè liquidazione dei rispettivi decimi sulla base dei nuovi stipendi;

3° in riduzione d'orario d'ufficio da 6 ore e tre quarti a 6 ore e mezza e corrispondenza d'un compenso, per incarichi da disimpegnarsi in ore fuori d'ufficio in proporzione di $\frac{1}{2000}$ dello stipendio per ogni ora (minimo di lire 1.50 all'ora) con conseguente modifica degli articoli 16 e 29 del regolamento organico.

« Rimessi gli atti al Consiglio di Stato, questo avendo riconosciuto che gli stipendi, notevolmente aumentati, venivano già a superare quelli allora ammessi per i più alti funzionari dello Stato (consigliere di Stato, consigliere di cassazione, direttore generale) per effetto dei decimi maturati e computabili in numero di cinque (al segretario generale si liquidavano lire 16,500, al primo segretario lire 13,500, ecc.), espresse il parere che i miglioramenti economici si dovessero ammettere soltanto provvisoriamente per l'anno corrente e che gli organici dovessero essere ripresi in esame, escludendo il cumulo eccessivo dei decimi in aumento e stabilendo in giusta misura il massimo raggiungibile dai capi servizio, ed, in correlazione, quelli degli impiegati minori.

« Avvisava pure per l'annullamento della deliberazione nella parte concernente gli aumenti dei decimi e la riduzione dell'orario con i conseguenti compensi speciali ad *horas*.

« In base al parere del Consiglio di Stato fu promosso il Regio decreto 11 novembre scorso col quale si provvede in conformità.

« L'Amministrazione, avvalendosi del Regio decreto 16 ottobre 1919, n. 1960, potrà riprendere in esame la tabella organica del personale, ma è chiaro che gli aumenti che si vogliono concedere al personale devono anche limitarsi ad una misura equa e compatibile con le finanze degli enti. Come giustamente osserva il Consiglio di Stato, non può ammettersi, senza evidente sperequazione, che un segretario di un comune o di una provincia, sia pure di grande importanza, abbia uno stipendio che eguagli o sia superiore a quello del primo presidente del Consiglio di Stato, della Cassazione.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Grimaldi. — *Ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Sulle ragioni per le quali dopo di essersi, con le leggi del 2 luglio 1902, n. 301, e del 9 luglio 1908, n. 445, riconosciuta la necessità di trasferire l'intera popolazione del comune di Roscigno (Salerno) in una nuova località, assumendosi dallo Stato i lavori d'indole generale, questi lavori vengano da tanti anni trascurati, mentre la popolazione è obbligata a restare tuttora nel vecchio abitato minacciato da una frana alla quale non si è potuto opporre alcun riparo ».

RISPOSTA. — « Per il consolidamento di una parte dell'abitato di Roscigno si sono già eseguiti lavori mediante briglie nel torrente Piano; mentre nell'interesse del trasferimento di altra parte dell'abitato stesso in nuova sede si sono autorizzati i lavori per completare il palazzo municipale. Assicuro poi l'onorevole interrogante che si sono sollecitate le definitive proposte da parte dell'ufficio del Genio civile per la costruzione della chiesa.

« Aggiungo infine che attualmente sono in esame presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici due progetti, l'uno dell'importo di lire 350,000, per i nuovi lavori di ampliamento del piano regolatore, e l'altro, ad esso connesso, di lire 49,000, per le fognature del nuovo abitato.

« Il sottosegretario di Stato

« per i lavori pubblici

« CIAPPI ».

Guaccero. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se fra i supplenti postelegrafici ex-combattenti, di cui all'articolo 96 del disegno di legge sull'ordinamento delle poste e dei telegrafi, s'intendono compresi, come sarebbe giusto ed equo, anche quei supplenti ex-combattenti, che in un momento qualsiasi della loro carriera prestarono lodevole servizio in missione presso uffici postelegrafici principali. E per conoscere inoltre quali giusti affidamenti l'amministrazione intenda dare a quegli altri supplenti i quali avendo prestato lodevole servizio prima presso importanti ricevitorie poi in servizio militare al fronte non sono ammessi a beneficiare delle predette provvidenze legislative ».

RISPOSTA. — « Lo spirito informatore dell'articolo 96 pel Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1858, fu quello di sistemare con le dovute garanzie, in pianta stabile quel personale avventizio e delle ricevitorie il quale, in momenti critici per questa Amministrazione, verificatisi in seguito alla chiamata alle armi di numerosi impiegati, sostituiti efficacemente gli assenti prestando un vero e proprio servizio di missione per conto di questa Amministrazione.

« Il 6° paragrafo del citato articolo 96 si riferisce appunto a quei supplenti che trovandosi in missione, dovettero interrompere il servizio per rispondere agli obblighi militari.

« Da quanto precede si desume che il beneficio di cui sopra non poteva essere esteso a coloro che in epoca più o meno remota o per momentanee esigenze di servizio furono inviati in missione, perchè ciò, come fu ripetutamente dichiarato agli interessati, non costituì, nè poteva costituire da parte di questa Amministrazione alcun impegno di provvedere alla loro sistemazione in ruolo.

« In quanto ai supplenti ex-combattenti che non prestarono servizio di missione, questo Ministero non ha mancato di tener conto nei limiti del possibile delle loro aspirazioni.

« Infatti in virtù dell'articolo 87 del precitato decreto-legge i supplenti di età non inferiore ai trent'anni, forniti di licenza di scuola media inferiore e con tre anni di effettivo servizio computando come tale anche quello passato sotto le armi in qualità di richiamato o di trattenuto, possono con un esame di idoneità, conseguire la nomina di ufficiale postelegrafico.

« Per quelli che non si trovano nelle suindicate condizioni, gli articoli 9 e 12 del Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2100, garantiscono loro un equo trattamento economico da parte dei ricevitori dei quali essi sono i coadiutori ed agenti di fiducia.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **MASCIANTONIO** ».

Improta. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se e quando s'intenda di abolire la polveriera di Capodichino, che, con i suoi grandi depositi di esplosivi, costituisce un pericolo permanente per le popolazioni circostanti ».

RISPOSTA. — « È intendimento del Ministero della guerra di procedere all'abolizione della polveriera cui accenna l'onorevole interrogante; all'uopo è in corso di impianto un nuovo deposito munizioni a Carditello (Capua), destinato a ricevere gli esplosivi di Capodichino.

« Si ritiene che il relativo sgombero possa essere iniziato al più presto, in modo da essere ultimato entro qualche mese. In tutti i casi, allo scopo di eliminare, per quanto possibile, l'eventualità di pericoli per la pubblica incolumità, il deposito di Capodichino è stato già da tempo sistemato in modo da rispondere alle indispensabili norme di sicurezza, e da esso sono stati allontanati i tipi di esplosivi più pericolosi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **FINOCCHIARO-APRILE ANDREA** ».

Labriola. — *Ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di ristabilire le comunicazioni fra la città di Napoli, la frazione di Fuorigrotta e tutta la plaga Flegres, oggi interrotte a causa delle condizioni in cui trovatisi il tunnel di Fuorigrotta ».

RISPOSTA. — « A complemento della risposta data direttamente dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per la parte di sua competenza, fo noto che in seguito al franamento avvenuto il giorno 11 novembre 1919 nella galleria Grotta Nuova, per cui sono impediti le comunicazioni tra la città di Napoli e Fuorigrotta, tanto il Regio commissario straordinario presso il municipio di Napoli, quanto le altre autorità locali, interessarono il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per la concessione del pubblico transito nella galleria ferroviaria di Posillipo.

« Alle prefate autorità fu detto che dovessero prendere all'uopo degli accordi diretti col signor ingegnere cavaliere Enrico Bazzaro, capo divisione dirigente l'ufficio costruzioni di Napoli per la linea direttissima Roma-Napoli al quale erano state già date istruzioni in proposito, nel senso che dovesse concedersi per la viabilità ordinaria, la maggiore larghezza della galleria suddetta, compatibile con l'impianto, affatto libero ed indipendente, di un binario di servizio a scartamento ridotto di m. 0.60, indispensabile per la continuazione dei lavori della galleria sotto Napoli della direttissima, lavori, che, secondo le intenzioni del ministro dei trasporti debbono essere intensificati quanto più è possibile, nel doppio intento di dar lavoro al massimo numero di operai e di affrettare l'ultimazione di quella galleria per poter incominciare ad aprire all'esercizio, senza ulteriore indugio, almeno qualche tratto della linea in parola.

« *Il sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*

« SANJUST ».

Lazzari. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è vietato alla libreria succursale dell'*Avanti!* a Trieste (Corso Garibaldi 17) di introdurre per la vendita il giornale quotidiano *Avanti!* che si stampa a Milano, a Torino e a Roma, dal momento che per quella città è stato tolto lo stato di guerra ».

RISPOSTA. — « Non furono emanate particolari disposizioni dal Commissariato generale civile di Trieste per il divieto alla vendita del giornale *Avanti!* in quella città.

« Per ragioni di opportunità il Comando Supremo, con disposizione 2 aprile 1919, n. 2095, limitò il divieto di diffusione del periodico *Avanti!* al territorio compreso fra l'antico confine e la linea di armistizio.

« Ora però, a seguito d'interessamento di questo Ministero e previo parere del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, il Comando Supremo, in data 29 scorso dicembre, ha assicurato che il divieto di cui trattasi è stato revocato permettendosi così la diffusione del giornale anche nel territorio compreso fra l'antico confine e la linea d'armistizio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Lissia. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i criteri che hanno ispirato il richiamo degli studenti, ai quali recentemente era stato concesso un adeguato congedo, per potere riprendere gli studi bruscamente interrotti dalle necessità belliche ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero per porre gli studenti militari in condizione di poter usufruire delle facilitazioni loro concesse dal Ministero della pubblica istruzione ha, nei limiti del possibile, accordate ai militari stessi licenze adeguate, ma non li ha, per le ragioni suddette, posti in congedo.

« E pertanto il richiamo di essi avvenuto verso la metà di gennaio per esigenze di ordine pubblico, è perfettamente regolare e consentito dalle vigenti disposizioni.

« Ad ogni modo appena cessate le cause che determinarono il richiamo suddetto (31 gennaio) gli studenti sono stati di nuovo inviati in licenza con adeguata proroga per quelli della classe 1896.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Lollini. — *Al sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari ed ai ministri dell'interno, della guerra, delle finanze e della giustizia e degli affari di culto.* —

« Per sapere: a) se abbiano notizia di frodi e truffe perpetrate da rappresentanze del Consorzio per la requisizione di latticini per le provincie di Napoli e Salerno, con la complicità di agenti di pubblica forza e della Regia finanza, sia col sottoporre latticini assegnati ad Aversa e paesi limitrofi ad un balzello di lire 54 al quintale, sia con la denuncia fatta al dazio di Napoli, alla barriera di Campo di quantità minori di quelle effettivamente introdotte in città; b) se e quali provvedimenti intendano di adottare per impedire la continuazione delle dette truffe e frodi in danno così dei privati come dello Stato e per assicurare, contro le manovre di salvataggio che si stanno tentando tutti i colpevoli all'azione punitiva della giustizia ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di assicurare ai consumatori, a prezzo limitato, alcuni generi alimentari di più largo consumo che la produzione nazionale provvede in quantità inferiore alla richiesta e che perciò accaparrati da incettatori grandi e piccoli sono commercianti con esose speculazioni, sono stati costituiti Consorzi obbligatori fra i produttori: e, fra questi, la resistenza da parte degli interessati; resistenza che

ha assunto un carattere particolarmente forte nella provincia di Caserta malgrado l'azione spiegata dalla Delegazione ministeriale di Napoli, per indurre la classe dei raccoglitori ad una ragionevole disciplina. Non essendosi potuto ottenere che i raccoglitori stessi addivenissero alla volontaria e regolare consegna della merce a Napoli nella sede del Consorzio, la Delegazione ministeriale di Napoli fu costretta a provvedere con mezzi propri all'incetta sul mercato di Aversa dei latticini freschi ed al relativo trasporto a Napoli. E questo avviene a mezzo di camions, concessi dal Comando del Corpo d'armata di Napoli, che vengono scortati da agenti della forza pubblica addetti alla Delegazione ministeriale. Il Consorzio ha potuto così, nei tre mesi da che funziona, introdurre a Napoli quintali 1500 di latticini freschi che vengono distribuiti al consumo a prezzo limitato, ed, in ogni modo, inferiore di gran lunga a quello che detto genere di latticini, molto ricercati raggiungerebbe in regime di libero commercio.

« Ciò premesso, per quanto concerne il balzello di lire 54 a quintale che si asse-risce imposto dal Consorzio sui latticini assegnati ad Aversa e paesi limitrofi, si fa presente che il Consorzio paga la mozzarella a lire 8 ai produttori, i quali, è bene notarlo, la consegnano bene inzuppata di acqua e quindi soggetta a calo non indifferente e la cede a lire 8.30, con un soprapprezzo, cioè, di soli 30 centesimi al chilogramma che è giustificato dalle spese per l'incetta e dal calo che la merce subisce per la forte imbibizione.

« Circa la denuncia in meno, alla barriera daziaria di Napoli, dei latticini provenienti da Caserta, dalle indagini disposte risulta che d'intesa con gli agenti doganali, il Consorzio aveva adottato un sistema di denuncia a *forfait*, e quindi solo in via approssimativa, per evitare le operazioni di carico e scarico delle ceste per la pesatura, il che avrebbe causato un ulteriore calo della merce, consegnata in Aversa bene inzuppata di acqua a scopo di maggiore profitto da parte degli incettatori. Lo sdoganamento, con la pesatura delle singole ceste, portava anche di conseguenza, specie nella stagione invernale, un ritardo nella consegna della mozzarella in magazzino, impedendo la distribuzione in giornata data la impossibilità da parte degli Enti e dettaglianti di ricevere la merce in un' ora troppo avanzata.

« Nella denuncia a *forfait* si teneva conto, e sempre in via approssimativa, del calo definitivo della merce, per il percolamento dovuto alla forte imbibizione di acqua, e dato questo sistema è avvenuto che realmente il dazio è stato pagato su quantità minore di quella che in effetti sarebbe risultata dal peso della merce.

« Ma si deve in ogni modo tener presente che il pagamento di un minor dazio era a vantaggio della Delegazione ministeriale, vale a dire di una istituzione statale, i cui utili, detratte le spese sono depositati presso un Istituto bancario, a disposizione del Ministero per essere devoluti, come da decreto costitutivo, a vantaggio della produzione casearia.

« Ad ogni modo, mentre si è provveduto perchè le operazioni di sdoganamento avvengano, d'ora innanzi, mediante pesatura della merce, si è disposta un'inchiesta tecnico-amministrativa, domandata anche dallo stesso presidente del Consorzio, a fine di indagare con la maggiore esattezza su tutto il funzionamento del predetto Consorzio.

« Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti e i consumi
alimentari

« MURIALDI ».

Lombardi Giovanni. — *Ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se e come intendano provvedere alla sistemazione di scuole che, da più anni, funzionano con orario ridotto ed all'apertura di nuove scuole in corrispondenza delle popolazioni ».

RISPOSTA. — « Il Governo comprende e conosce l'importanza del problema cui accenna l'onorevole interrogante e vorrebbe poter risolverlo subito.

« Senonchè la grave spesa che dovrebbe sostenere il bilancio, e la necessità assoluta di non assumere nuovi oneri, se non per questioni di natura inderogabile, consigliano di soprassedere, per il momento, in attesa di circostanze più favorevoli. Tale risposta viene data anche a nome del ministro della pubblica istruzione.

« Il sottosegretario di Stato per il tesoro

« BELOTTI ».

Lombardi Nicola. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, dato che non si vogliano rivedere con più giusti criteri, i concorsi magistrali, non debbasi, con

sollecitudine, provvedere alla disgraziata sorte di tanti maestri elementari rimasti senza occupazione e senza posto per gli ultimi concorsi, e se per ovviare a così grave inconveniente nella provincia di Catanzaro, nella quale come del resto in tutte le provincie meridionali, le cure dello Stato verso la scuola dovrebbero essere ben diverse e più premurose e vigili, non creda disporre che le quarte classi elementari istituite dal Consiglio provinciale scolastico ad orario alternato siano fatte funzionare ad orario normale con apposito insegnante; e se non creda poi affidare le nuove sezioni create per sdoppiamento a norma dell'articolo 26 testo unico 21 ottobre 1902, n. 481, (legge Nasi) ad appositi insegnanti; e in conseguenza aumentare i fondi del bilancio provinciale per la pubblica istruzione in modo che l'amministrazione provinciale di Catanzaro possa sopperire convenientemente alle spese.

RISPOSTA. — « La provincia di Catanzaro ha avuto dallo Stato in questi ultimi anni assegnazioni superiori a quelle concesse ad altre provincie per i bisogni dell'istruzione popolare. Moltissimo, certo, resta ancora a fare. Ma occorre procedere con gradualità e cominciare col provvedere all'istituzione delle classi inferiori per legge obbligatorie, anzi addirittura dall'eccitare anche per mezzo dell'autorità comunali, di solito inerti, le famiglie a mandare i fanciulli a scuola, essendo quasi sempre il numero degli alunni iscritti inferiori alla metà di quello degli obbligati. In quanto alle classi inferiori il Ministero stesso ne ha promesso talvolta la istituzione, nei molti casi in cui risultava e risulta che, ad esempio, una prima classe raccoglieva perfino da novanta a centoventi alunni in orario normale; nè mai ha negato i fondi necessari a tale istituzione, quando ne fosse dimostrata la necessità in base al numero degli iscritti.

« Non può però il Ministero ammettere, e per ragioni didattiche e per la necessità di una giusta distribuzione di lavoro tra gli insegnanti, che, accanto a prime classi affollate nel modo anzidetto, vi siano quarte maschili e quarte femminili, le une e le altre spesso con meno di 10 alunni e tuttavia ciascuna con proprio insegnante. In tali condizioni è fare il vantaggio, e non il danno, dell'istruzione destinare uno dei due insegnanti della quarta classe a reggere la nuova sezione della prima, la quale in ora-

rio alternato non darebbe profitto alcuno e allontanerebbe per sempre dalla scuola il fanciullo, per lo più figlio di analfabeti, che nulla vi avesse profitato, e riunire le due classi quarte maschili e femminili in unica classe mista; provvedimento che, del resto, argomentando a contrario dell'articolo 5 della legge 8 luglio 1904, n. 407, è addirittura imposto dalla legge stessa, quando maschi e femmine non siano più di cinquanta. Solo la renitenza, spesso ingiustificata, delle famiglie a mandare le femmine alla scuola mista di quarta classe può, giustificare la separazione dei sessi in orario alternato; l'alternamento è già una concessione.

In quanto poi all'applicazione dell'articolo 26 del testo unico 21 ottobre 1903, n. 431, è da premettere che ormai per l'articolo 9 del regio decreto 21 settembre 1919, n. 1777, anche l'insegnante fuori ruolo, assunto in servizio per l'articolo 26 del testo unico predetto, ha diritto alle quote di stipendio dell'insegnante di ruolo di prima nomina. Anche in questo caso non è possibile rinunciare all'esperimento biennale stabilito dall'articolo 26, specialmente perchè, date le condizioni dell'edilizia scolastica, troppo spesso si è costretti a sdoppiare scuole perfino con 25-30 alunni in complesso, necessità che più non sussisterà quando il comune avrà fornito, come gli è imposto dall'articolo 18 della legge 4 giugno 1911, aule scolastiche della prescritta capacità.

« Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Lombardo Paolo. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere se non sia informato che molte Commissioni mandamentali arbitrali violano apertamente i criteri interpretativi stabiliti nella circolare 5 novembre 1918, pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, intorno alle modalità di applicazione delle norme contenute nel decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, e se non ritenga in conseguenza opportuno inviare istruzioni a tali Commissioni nel senso che per piccolo affittuario venga considerato non soltanto colui che paga per affitto meno di lire duemila annue, ma anche colui che, pur pagando un fitto superiore, lavora la terra affittata col lavoro proprio e della famiglia ».

RISPOSTA. — « Finora non sono pervenute notizie circa quanto espone l'onore-

vole interrogante, cioè che molte Commissioni arbitrali mandamentali, istituite dall'articolo 6 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 880 (Bollettino ufficiale 1918, n. 28), non abbiano ai fini dello stesso decreto rettamente determinata la figura giuridica del piccolo affittuario, che resta definita dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, secondo il quale è considerato piccolo affittuario, non solo chi paghi per canone di affitto non più di lire 2,000 all'anno per uno o più fondi complessivamente, ma chiunque coltivi la terra presa in affitto prevalentemente con lavoro proprio e di persona di sua famiglia.

« Il Ministero della giustizia ha sempre curato di ottenere una esatta ed uniforme applicazione delle norme speciali emanate circa i contratti agrari. A tale scopo furono infatti dirette alle Commissioni mandamentali le circolari 5 novembre 1918, n. 1969 (Bollettino ufficiale 1918, n. 45) e 27 luglio 1919, n. 1993 (Bollettino ufficiale 1919, n. 31), le quali presero in particolare esame le norme stabilite col decreto luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 880 (Bollettino ufficiale n. 28).

« Ad ogni modo, qualora venissero indicati casi concreti di aperta violazione alle vigenti disposizioni, questo Ministero non mancherebbe di assumere opportune informazioni e dare quindi i provvedimenti che eventualmente fossero del caso, compatibilmente con le attribuzioni delle Commissioni arbitrali.

« Si avverte, però, ad ogni buon fine, che con decreto 2 ottobre 1919, n. 2013, (Bollettino ufficiale 1919, n. 46), la proroga dei contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria e di salariato fisso, comunque denominati, e di piccolo affitto, stabilita a tutto l'anno consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, dalla prima parte dall'articolo 1° del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 succitato, non può estendersi oltre la fine dell'anno agrario 1919-20, qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata, salvo contrario accordo fra le parti e salve le norme speciali emanate con il recente decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 6, (Bollettino ufficiale 1920, n. 3), che autorizza le Commissioni arbitrali mandamentali, di cui all'articolo 18 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 surrichiamato, ad accordare una eccezionale proroga del contratto, non mai oltre l'anno agrario 1920-21, qualora ritengano

la domanda fondata su circostanze di fatto o ragioni di opportunità economica, che ne giustifichino l'accoglimento.

« Il sottosegretario di Stato

« LA PEGNA ».

Lombardo Paolo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la polizza combattenti venga concessa ai militari che prestarono servizio nelle truppe ausiliarie in Francia, trattandosi di riparti che furono effettivamente esposti al pericolo di guerra ».

RISPOSTA. — « L'articolo 1 del decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2047, nello stabilire che hanno diritto ad essere assicurati con la polizza di cui alle lettere a) e b) del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1970, tutti i sottufficiali, caporali e soldati appartenenti ad unità e reparti che parteciparono alle azioni di guerra e che compirono servizi direttamente inerenti alle azioni stesse e che, per le loro mansioni siano stati esposti alle offese di armi belliche, non determina a quali reparti i militari debbano appartenere perchè possa farsi luogo alla concessione della polizza, e quindi, a qualunque reparto un militare abbia appartenuto dopo il 31 dicembre 1917, se egli si è trovato in possesso della qualifica di combattente, nel senso voluto dal su riportato articolo, ha diritto ad ottenere la polizza.

« Per quanto riguarda però i reparti di truppe ausiliarie in Francia è da rilevare che questi furono inviati in Francia, non come veri e propri combattenti, ma col compito di provvedere a lavori di rafforzamento e di difesa sul fronte francese. Ora, perchè tali lavori possano equipararsi a servizi direttamente inerenti alle azioni di guerra è necessario, come ha ritenuto l'apposita Commissione polizze combattenti, istituita con l'articolo 4 del citato decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2047, che i medesimi siano stati compiuti nell'ambito della brigata dislocata in prima linea, usando così ai militari dei riparti di truppe ausiliarie in Francia lo stesso trattamento stabilito per i militari dell'arma del Genio. Pertanto se qualche reparto di truppe ausiliarie in Francia si è trovato nelle anzidette condizioni, i militari che ne fecero parte possono richiedere la polizza all'ufficio assicurazioni militari in Bologna, al

pari di tutti gli altri combattenti già appartenenti a reparti ora disciolti.

« Tale risposta viene data anche a nome del ministro della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*

« BELOTTI ».

Longinotti. — *Al ministro dell'industria commercio e lavoro.* — « Per sapere se, in attesa della riforma della legge (testo unico) 31 dicembre 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro, non creda urgente di abolire il limite di lire 2,000 fissato come massimo di un salario annuo agli effetti della liquidazione delle indennità dovute in caso di morte e di invalidità permanente, e ciò allo scopo di accordare le disposizioni della legge con l'attuale livello delle merci e le nuove condizioni della vita operaia ».

RISPOSTA. — « La questione dell'insufficienza delle indennità stabilite dalla legge 31 gennaio 1904, n. 51, per i casi di morte e di inabilità permanenti al lavoro derivanti da infortunio, in rapporto alle mutate condizioni del mercato, dei salari e al cresciuto costo della vita, è già stata da tempo presa in attento esame dal Ministero il quale, pur riconoscendo in massima la necessità di adattare la vigente disposizione di legge alle attuali esigenze della classe lavoratrice, non ha potuto prescindere da difficoltà assai gravi che praticamente si oppongono ad un provvedimento del genere di quello invocato dall'onorevole interrogante. Infatti un ritocco alla attuale misura delle indennità porta con sé la necessaria conseguenza di coordinare ad esso molte altre disposizioni della stessa legge, perchè verrebbe ad essere profondamente modificata la base tecnica della assicurazione (revisione delle tariffe dei premi, sistemazione e trasformazione dei contratti in corso, revisione delle classi di rischio, ecc.).

« Ma oltre altre difficoltà di natura intrinseca, e del resto insormontabili, sta di fatto, come all'onorevole interrogante è certamente noto, che nella nostra legislazione sociale si è in questi ultimi tempi determinato un movimento importantissimo di evoluzione e di trasformazione, che condurrà in breve al raggiungimento dell'assicurazione globale, quando, oltre l'assicurazione contro gli infortuni, tanto nel campo industriale che agricolo, e quella contro l'invalidità e vecchiaia e la disoccupazione, già attuate o in via di attuazione, lo sarà

pure quella contro le malattie, e tutte queste varie forme di assistenza e tutela sociale saranno tra loro opportunamente e razionalmente collegate, coordinate e integrate. E poichè l'attuazione di un così vasto e completo programma è, può ben dirsi, già in piena funzione, è evidente che ogni, sia pur limitato rimaneggiamento di una di tali leggi, che non fosse in rispondenza ai criteri generali, e peggio ancora con questi contrastate, riuscirebbe estenuamente pregiudizievole agli interessi stessi delle classi lavoratrici.

« D'altra parte, ormai, tutti i ricordati provvedimenti sono già stati presentati al Parlamento dal Governo, che pienamente intende l'urgente necessità dell'ora, ed è animato dalla più viva premura di vedere al più presto degnamente sistemata tutta la materia della legislazione sociale, ed è certo che il potere legislativo, nella sua alta competenza, nell'esaminare partitamente e nel loro complesso, i provvedimenti stessi, non mancherà d'illuminare il Governo circa i mezzi per meglio ottenere il raggiungimento del fine di dare al nostro paese la più completa, perfezionata e moderna legislazione del genere.

« *Il sottosegretario di Stato*

« RUINI ».

Luzzatti ed altri. — *Al ministro degli affari esteri.* « Per sapere se l'Armenia ottenne la sua costituzione in Stato libero e indipendente, e per qual ragione, come si fece per la Georgia, non abbia ancora presso gli alleati la rappresentanza politica ».

RISPOSTA. — « Il Consiglio supremo della Conferenza per la pace nella seduta del 19 gennaio scorso decideva di riconoscere di fatto oltre che i Governi della Georgia e dell'Azerbagian, anche quello dell'Armenia russa, dichiarando però che l'assetto di tutta l'Armenia potrà essere stabilito definitivamente soltanto nel trattato con la Turchia.

« Noi abbiamo subito destinato un funzionario italiano a risiedere ad Erivan, la capitale armena, come nostro agente politico; è anzi stato munito di una lettera a mia firma accreditandolo in tale qualità presso il Governo Armeno.

« Al presidente del Consiglio armeno, ora in visita a Roma, che me ne richiedeva, ho ieri stesso risposto che a nostra volta vedremo con piacere la nomina di un suo agente in Italia.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SFORZA ».

Macaggi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda sia da modificare il decreto ministeriale 10 dicembre 1919, sui sussidi di disoccupazione; in quanto fissa dal 10 gennaio 1920, tre quote di sussidi rispettivamente di lire 1.25, 2.50 e 3.75 in relazione agli ultimi salari percepiti dai disoccupati. Ritenuto che i combattenti in generale percepirono gli ultimi salari negli anni 1914 e 15, alcuni nel 1916 e molti ancora (le classi 1889, 90 e 91) prima della guerra libica, i combattenti disoccupati riceveranno quindi il sussidio di lire 1.25 massimo lire 2.50 mentre coloro che rimasero a lavorare in Paese, avendo percepiti i più alti salari avranno il sussidio di lire 3.75; il che sancisce una ingiusta disparità che dovrebbe essere eliminata concedendo ai combattenti disoccupati il minimo possibile di lire 3.75 che equiparerebbe almeno il loro sacrificio al lavoro compiuto in Paese dagli esonerati, in quanto, mentre molti mutilati e invalidi di guerra, avendo dovuto abbandonare il proprio mestiere e riversarsi nella città per ottenere lavoro più adatto alle loro condizioni fisiche, il decreto toglie il sussidio ai disoccupati non aventi la loro residenza nella stessa città prima del 4 novembre 1917, costringendo molti mutilati ed invalidi a ritornare ai loro paesi e a rinunciare ad una equa sistemazione economica; onde dovrebbe farsi eccezione al disposto dal decreto per quanto riguarda la permanenza a favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

RISPOSTA. — « Le quote di sussidio stabilite dal decreto-legge, n. 2214, per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, possono considerarsi come indennità di assicurazione fissate in rapporto alla quota versata dall'interessato.

« In attesa però che fosse maturato per la generalità degli assicurati il periodo assicurativo, nel decreto citato fu stabilito che dovessero continuarsi a pagare i sussidi di disoccupazione agli interessati nella misura di lire 1.25 giornaliere, quando non fosse possibile l'accertamento della classe di salario alla quale apparteneva il disoccupato, ed in ogni caso in misura non superiore alle lire 2.50.

« L'ufficio nazionale preoccupandosi specialmente della condizione degli smobilitati, i quali si trovano nella massima parte nella impossibilità di poter provare la misura del salario da essi percepito, prima della

guerra, dispose, in data 14 dicembre, che fosse corrisposto il sussidio massimo di lire 2.50 a tutti gli operai nelle città e nei luoghi ove risulti che i salari siano attualmente superiori al minimo previsto dall'articolo 31 del decreto citato e cioè alle lire 4 giornaliere salvo le eccezioni controllabili specie per le donne e i fanciulli.

« Da tale disposizione traggono innanzi tutto vantaggio quasi tutti gli smobilitati risultando esclusi dal godimento del sussidio massimo soltanto quei pochi fra essi che dimorano in località ove attualmente la quotazione media dei salari è inferiore alle lire 4, giornaliere, situazione questa che fa ritenere del resto che anche prima della guerra nelle stesse località il salario non potesse essere maggiore, dato l'aumento generale del livello dei salari.

« Non può quindi per ora verificarsi il caso che alcuni disoccupati percepiscano la somma di lire 3.75 come afferma l'onorevole interrogante, essendo il sussidio massimo fissato in lire 2.50.

« Perciò che riguarda l'esclusione dal sussidio dei disoccupati residenti in località dove non avevano l'abituale dimora prima del 4 novembre 1917, occorre avvertire che tale disposizione fu adottata per ovviare all'inconveniente dell'affluenza in alcune grandi città di torme di disoccupati che avrebbero potuto trovare una più facile ed immediata occupazione nel paese di origine o di abituale residenza, specialmente nei lavori agricoli, in gran parte abbandonati dai contadini che furono occupati durante la guerra nelle industrie belliche.

« In ogni modo l'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione non è alieno dal prendere in particolare considerazione la posizione dei mutilati e invalidi di guerra non adatti ai lavori delle aziende private che desiderino rimanere in città per un diverso impiego delle loro capacità lavorative; e in tal senso si riserva di emanare disposizioni alle dipendenti Giunte provinciali del collocamento e della disoccupazione.

« *Il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro*

« RUINI ».

Maiolo. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se egli approvi la condotta del Regio provveditore degli studi di Foggia, il quale, dopo aver sottoposto a gravissima inchiesta i maestri ele-

mentari di San Ferdinando di Puglia, coniugi Francavilla, e dopo avere con detta inchiesta assodati gravi e numerosi capi di accusa, si rifiuta di sottoporre i detti maestri già da otto mesi al regolare giudizio disciplinare».

RISPOSTA. — « In seguito ad una denuncia pervenuta al Ministero contro gli insegnanti coniugi Francavilla, di San Ferdinando di Puglia, questi furono sottoposti ad un'inchiesta che fu condotta prima da un ispettore scolastico della circoscrizione ed in un secondo momento dal Regio provveditore agli studi di Foggia.

« Dai risultati dell'inchiesta eseguita dal provveditore emerse che le accuse mosse contro il maestro Francavilla erano destituite di fondamento. Fu riscontrata invece qualche manchevolezza nei riguardi della moglie, maestra Barbaris, per quanto si riferisce alla sua diligenza nell'adempimento dei doveri d'ufficio e tali manchevolezze le sono state rimproverate dal Regio provveditore che le ha severamente raccomandato una maggiore osservanza dell'orario d'ufficio.

« Non essendo, adunque, emerso dall'inchiesta nessun elemento che potesse formare oggetto di un giudizio disciplinare a carico del maestro Francavilla, il Regio provveditore di Foggia non poteva sottoporlo a giudizio disciplinare.

« Detto maestro, per 12 anni ha, peraltro, dedicato tutta la sua attività alla scuola con vero profitto degli alunni, come risulta dalle visite eseguite da vari ispettori alle scuole da lui dirette, e come risulta dalla relazione di quello stesso ispettore che condusse la prima inchiesta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« *CELLI* ».

Majolo. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere: a) se e quali fondi intenda mettere a disposizione delle Amministrazioni scolastiche provinciali per la istituzione di nuove scuole elementari permanenti o provvisorie, per poter abolire le attuali classi ad orario alternato o ridotto e le così dette parallele affidate ad unico maestro, che costituiscono una vera forma di sfruttamento e di depauperamento della scuola e del maestro; b) se intenda impedire che ad un solo insegnante siano affidati più di cinquanta alunni; c) come intenda interessarsi e premunirsi per la vera e grave agitazione dei maestri provvisori e supplenti, che furono benemeriti della pub-

blica istruzione durante la guerra e che ora trovansi disoccupati dopo cinque o sei anni di servizio a causa della ingiusta graduatoria, nella quale non si tenne conto del merito ma soltanto del servizio militare prestato ».

RISPOSTA. — « Circa i primi due quesiti formulati si assicura l'onorevole interrogante che da tempo fu dimostrata al Tesoro la necessità di istituire nuovi posti di insegnante; provvedimento questo che, secondo il Ministero, doveva essere adottato contemporaneamente a quello per cui si miglioravano gli stipendi degli insegnanti. In questi giorni si faranno nuove premure.

« Quanto al terzo quesito proposto dall'onorevole interrogante si osserva che l'agitazione dei maestri supplenti e provvisori non ha ragione di essere. I decreti 15 maggio e 29 agosto 1919 hanno fatto a queste categorie di insegnanti un trattamento di eccezionale favore, assicurando loro uno stabile collocamento nella scuola per il solo fatto di avervi prestato servizio, durante la guerra. Nè può dirsi ingiusta la graduatoria introdotta dal primo dei riferiti decreti, in ordine alla nomina dei concorrenti, a seconda che provengano dagli smobilitati o dai supplenti e provvisori.

« Se il beneficio accordato dai decreti in parola si giustifica con le particolari benemeritenze acquistate verso la Patria dalle varie categorie di maestri, era legittimo e doveroso compensare con particolari favori i sacrifici maggiori. Appunto perciò, a norma degli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 882, nelle graduatorie dei concorsi speciali magistrali si dà la precedenza ai maestri che abbiano servito in guerra, dando particolari prove di valore, su quelli che non vestirono la divisa, rimanendo ad insegnare in territorio.

« Tale precedenza è però assai relativa ed, in fatti, secondo quanto dispone l'articolo 8 del citato decreto, alle nomine si provvederà ricorrendo alternativamente alle graduatorie degli smobilitati (articolo 3) e dei supplenti e provvisori (articolo 4).

« Inquanto, poi, al merito dei singoli aspiranti è opportuno ricordare che la nomina si consegue per il solo fatto di aver prestato servizio militare o servizio scolastico durante la guerra e che perciò, nè per l'una categoria nè per l'altra di maestri, si è fatta questione di merito propriamente didattico.

« *Il sottosegretario di Stato*
« *CELLI* ».

Marconcini. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro, e dell'agricoltura.* — « Per conoscere il loro pensiero circa la necessità che venga mantenuto per l'anno bacologico in corso il divieto di esportazione del seme bachi già stabilito, per gli anni passati, data la scarsa produzione che di esso seme si verifica da qualche anno e che si è notevolmente accentuata in seguito all'occupazione austriaca delle regioni di Conegliano e di Vittorio Veneto, grandi centri di tale produzione ».

RISPOSTA. — « I divieti di esportazione vengono posti dal Ministero delle finanze, al quale, per ciò che concerne l'esportazione del seme bachi, il Ministero per l'agricoltura espresse il proprio parere nel senso di vietarla, salvo per un quantitativo che non portasse alcun pregiudizio agli allevamenti nazionali. Pertanto chi voglia esportare seme bachi deve farne domanda al Ministero delle finanze, che accorderà permessi fino ad un totale di 70 mila once, quantitativo, che, dopo indagini fatte, si ritenne di poter stabilire, anche tenuto conto che le qualità di seme che si esportano non sono quelle, generalmente, coltivate in Italia e che la esportazione viene in gran parte costituita da altro seme importato dalla Francia (circa 40 mila oncie).

« In alcune regioni, è vero, la produzione del seme può essere stata, nel corrente anno, inferiore, per quantità alla normale, ma in altre si è prodotto di più, in modo da ottenere una compensazione.

« Anche nelle regioni di Conegliano e Vittorio sembra, da notizie attendibili, che la produzione sia stata non di troppo inferiore alla normale, poichè l'industria del baco da seta fu una di quelle maggiormente rispettate dal nemico.

« Occorre anche tener presente che qualora, senza giustificati motivi, si mantenesse il divieto assoluto di esportazione (a parte il danno che ne deriverebbe alla nostra bilancia commerciale per quanto riguarda le importazioni e le esportazioni) tale fatto segnerebbe la condanna di una industria fiorentissima, poichè questa finirebbe col perdere totalmente i mercati esteri che attualmente danno la preferenza al seme italiano.

« Il controllo non sarà difficile, inquantochè il Ministero sta ora organizzando un servizio di controllo sulla produzione e sul commercio del seme, con personale tecnico, attraverso il quale si potranno avere, con maggiore esattezza, le notizie che permetteranno di scegliere le determinazioni da

seguire, tenendo in equa considerazione tanto le esigenze dell'industria serica quanto quelle della produzione del seme bachi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CERMENATI ».

Marconcini. — *Al ministro di agricoltura.* — Richiamato il decreto ministeriale 4 aprile 1918, con cui furono estese anche ai gelsi le disposizioni del decreto luogotenenziale 21 febbraio 1918, n. 360, relativo al divieto di abbattimento degli ulivi, e dato atto che malgrado tale divieto, i gelsi vengono tuttavia abbattuti per ottenere legna da ardere, per quanto ancora vegeti e produttivi, si chiede con quali mezzi intenda ottenere la rigorosa esecuzione delle disposizioni emanate, la cui importanza, in rapporto alla produzione nazionale della seta e al benessere economico d'Italia, è palese ».

RISPOSTA. — « Il divieto di abbattimento dei gelsi, che è stato ed è tuttora assoluto, ha, per chi non lo rispetti, le stesse sanzioni comminate dal decreto luogotenenziale 21 febbraio 1918, n. 360, relativo al divieto di abbattimento degli olivi; del quale decreto quello relativo ai gelsi non è che una estensione.

« Quando le autorità locali vengono a conoscenza di abbattimenti compiuti debbono applicare senz'altro le disposizioni citate. Certo non è sempre possibile sapere di pochissimi alberi abbattuti qua e là, nel chiuso di un fondo. Ma gli agenti, ove ne abbiano sentore, sono obbligati a farne denuncia.

« Il divieto assoluto di abbattimento, d'altra parte, non è utilmente da mantenere: e ciò in analogia a quanto è stato anche per gli olivi. In determinate condizioni abbattere gelsi in un fondo può rispondere ad una necessità economica, specie quando si tratti di piante improduttive o vecchissime e deperite.

« È stato messo pertanto allo studio un decreto che, temperando quel divieto assoluto, e rendendolo più razionale, contribuirà a che meno si abbiano a lamentare tagli abusivi.

« Si intende di adottare il criterio di fissare le condizioni obbiettive in cui può derogarsi al divieto; nel senso appunto di consentire il taglio, specialmente nei casi suaccennati, di piante inutili ed ingombranti. E si determineranno, altresì, le garanzie per il riconoscimento delle condizioni anzidette.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CERMENATI ».

Matteotti ed altri. — *Al ministro per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere per quali ragioni presso l'intendenza di finanza di Belluno sia tanto ritardata particolarmente la liquidazione dei danni di guerra per le quote inferiori alle 25 mila lire; e per quali ragioni anche il Consorzio zootecnico provinciale frapponga ostacoli burocratici alla reintegrazione del bestiame — unica fonte quasi di alimento per le popolazioni montanine — e contratti con gli appaltatori speculanti il rifornimento del bestiame scadente, anche là dove sarebbe possibile concedere le somme corrispondenti ai piccoli proprietari per l'acquisto diretto di egual numero di mucche di buona qualità ».

RISPOSTA. — « Premesso che la liquidazione dei danni di guerra per somme inferiori a lire 25 mila compete all'agenzia delle imposte e non alle intendenze di finanza non risulta che tali liquidazioni siano specialmente ritardate nella provincia di Belluno: ritardi si avverano in generale, cagionati dalla gran mole di denunce riversatesi in questi ultimi mesi negli uffici finanziari. Perciò il Ministero ha già dato disposizioni perchè nelle liquidazioni si dia la precedenza a quelle precisamente che riguardano le minori fortune.

« Per quanto concerne il risarcimento di danni per il bestiame perduto si osserva che è solo facoltà e non un obbligo del danneggiato di averne la reintegrazione in luogo del pagamento delle indennità in danaro, per cui nessun ostacolo è opposto all'Amministrazione di risarcire il danno stesso in denaro anzichè in natura. Per tale risarcimento l'interessato deve però seguire l'ordinario procedimento, e non quello speciale dei Consorzi zootecnici.

« Particolarmente poi si può assicurare l'onorevole interrogante che non risulta siano frapposti dal Consorzio zootecnico provinciale di Belluno ostacoli burocratici alla reintegrazione del bestiame.

« Il Consorzio di Belluno invero ha dovuto in questi ultimi mesi regolare la sua posizione amministrativa nei confronti dell'Istituto federale di credito ed ha dovuto attendere alla compilazione degli elenchi prescritti dall'articolo 14 del decreto luogotenenziale 8 maggio 1919, n. 862, per ottenere nuove somme sulla assegnazione dei 7 milioni già stabilita a suo favore fin dal novembre ultimo scorso. Ora è stato disposto in conto di tale assegnazione un

altro versamento di 2 milioni, che il Consorzio impiegherà nell'acquisto di bestiame bovino adatto alle condizioni speciali delle popolazioni della provincia. Di seguito, e di mano in mano che esso Consorzio presenterà gli elenchi, verranno autorizzati altri versamenti fino alla concorrenza della somma assegnatagli, esaurita la quale, saranno sottoposte al Ministero del tesoro motivate domande pur successive assegnazioni.

« Per quanto ha riguardo all'appunto fatto al Consorzio, che esso abbia contratto « con appaltatori speculanti il rifornimento di bestiame scadente » il Ministero non ne ha notizia non avendo avuto mai rimostranze da parte degli agricoltori bellunesi. È però noto che il Consorzio ha in corso una vertenza con la Società G. Gauttieri perchè questa anzichè consegnare vacche gravide — come era pattuito in un contratto non ancora compiutamente eseguito — avrebbe consegnato vacche non pregne. Questo fatto ha prodotto naturalmente del malcontento tra gli agricoltori; ma il Consorzio mentre sta studiando ora il modo di acquistarli, secondo giustizia, nei futuri contratti porrà condizioni atte ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti.

« Il sottosegretario di Stato

« PIETRIBONI ».

Meda. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere come intenda provvedere per ovviare l'ingiusto danno che deriva ai maestri ammessi a concorso in virtù del decreto 15 maggio 1919, n. 882, dal disposto del decreto 9 novembre 1919, n. 2285, integratore del decreto 29 agosto 1919, n. 1675, là dove, come per esempio nel comune di Milano, non avendo partecipato a concorso nessun maestro provvisorio o supplente, il beneficio di essere nominati alternativamente coi concorrenti contemplati dalla prima graduatoria, cioè coi decorati, coi mutilati, cogli ex combattenti, viene fruito da individui privi di qualsiasi titolo didattico o professionale che giustifichi una loro preferenza ».

RISPOSTA. — « Il caso speciale indicato dall'onorevole interrogante per quanto risulta al Ministero, è limitato a Milano e non si estendè nè alla generalità dei comuni autonomi, nè alle Amministrazioni provinciali scolastiche, in molte delle quali il numero dei maestri compresi nella graduatoria, di cui all'articolo 4 del decreto

luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 882, supera di molto quello dei maestri compresi nella graduatoria di cui all'articolo 3 dello stesso decreto (smobilitati decorati, feriti, ecc.). Il sistema delle nomine alternative, introdotto dal Regio decreto 15 maggio 1919, n. 882, si giustifica con la necessità di dare un giusto riconoscimento anche all'opera di chi, durante la guerra, con abnegazione a volte veramente ammirevole, rese possibile il funzionamento delle scuole, che, altrimenti, avrebbero dovuto in gran parte essere chiuse. Il caso particolarissimo del comune di Milano, oltre che non prevedibile, non avrebbe potuto determinare provvedimenti diversi da quelli adottati, che, naturalmente, dovevano tener presenti condizioni generali e non particolari.

« Ad ogni modo, al Ministero mancherebbe ora la facoltà di modificare, con altro decreto-legge, le norme già emanate.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Merlin. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere i criteri ai quali il Governo si è ispirato nel fissare per le barbabietole un prezzo così insufficiente, che toglie agli agricoltori lo stimolo di coltivare un prodotto che costituisce una cospicua fonte di reddito pei lavoratori della terra e per tutti i produttori ».

RISPOSTA. — « Per il 1920, non vi è prezzo d'imperio per la barbabietola, perchè la coltivazione di questa, pure venendo calcolata a scomputo della superficie complessiva, obbligatoria a coltivazione « alimentare » non è di per sè, specificatamente obbligatoria.

« Pertanto, per il 1920, il sottosegretario dei consumi — quando fisserà il prezzo di acquisto dello zucchero di produzione nazionale — riconoscerà, per la materia prima barbabietole, un prezzo fino al limite che fu determinato dal 23 prossimo passato dicembre, appunto perchè i bieticoltori ne potessero aver norma.

« Tale limite di prezzo fu studiato per accordi tra questo Ministero, il Ministero delle finanze e il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi alimentari. I criteri furono ispirati a calcolo approssimativo delle medie spese di produzione. S'intende che un prezzo medio può essere largo per alcune zone, stretto per altre.

« I limiti di prezzi fissati, ed i compensi chilometrici di trasporto (resi noti con una

circolare, ai prefetti, in data 23 dicembre 1919) non furono favorevolmente accolti dai coltivatori di alcune zone, i quali già presentarono a questo Ministero, e alle altre due Amministrazioni, le loro motivazioni.

In vista di ciò, i tre Dicasteri ritennero opportuno di ristudiare il problema, avvalendosi anche del parere di specialisti in materia. Se le nuove indagini porteranno nella convinzione che una qualche modificazione debba essere fatta ai prezzi e ai compensi chilometrici di trasporto, l'Amministrazione non sarà aliena dal ritoccare le precedenti disposizioni, nei limiti di equità che risulteranno.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CERMENATI** ».

Merlin. — *Al ministro dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere le intenzioni del Governo circa la ritardata costruzione della linea Adriano-Codigoro e quali provvedimenti intenda prendere per ottenere che la Società Veneta, la quale dopo tante proroghe non dimostra di voler dare esecuzione agli impegni assunti, non abbia a più oltre tardare la esecuzione di un'opera così vivamente reclamata dalle popolazioni interessate ».

RISPOSTA. — « Se l'onorevole interrogante intende riferirsi alla ferrovia Adriano-Copparo-Porto Maggiore, fu presente che, fin dal 1916, fu esaurita, con esito favorevole, l'istruttoria sulla domanda delle provincie di Ferrara e Rovigo, per la concessione, con sussidio governativo, della ferrovia suddetta; tanto che nel luglio di quell'anno fu trasmesso ai prefetti di Ferrara e Rovigo, per le successive comunicazioni alle Amministrazioni provinciali interessate, il definitivo schema di convenzione capitolato, che avrebbe dovuto regolare la concessione stessa. Ogni cosa però rimase in sospenso fin da allora, per mancato finanziamento dell'impresa, da parte di dette Amministrazioni, le quali per lungo tempo nessuna comunicazione fecero a questo Ministero circa i loro intendimenti. Solo in questi ultimi giorni l'Amministrazione provinciale di Ferrara ha avanzato istanza, chiedendo la revisione del piano finanziario e l'aumento del sussidio governativo, domanda che è stata subito trasmessa per esame al circolo d'ispezione di Bologna, quantunque il fabbisogno esposto dalla provincia superi di molto il massimo della sov-

venzione accordabile in base alle disposizioni vigenti.

« Per quanto riguarda la Società Veneta, nessun impegno della medesima è stato assunto nei rapporti con lo Stato, per la costruzione della linea.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Merlin. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se non creda doveroso che le Commissioni arbitrali, chiamate a decidere della proroga dei contratti agrari 1921, siano composte, oltrechè del Pretore e del rappresentante dei proprietari, anche di un rappresentante degli affittuari, dei coloni o dei mezzadri, secondo che la proroga riguardi l'una o l'altra di queste categorie di lavoratori ».

RISPOSTA. — « Presentando testè al Parlamento il disegno di legge sulle Camere regionali di agricoltura il Governo ha già pensato ad una migliore costituzione delle Commissioni mandamentali arbitrali, mantenendole in modo definitivo e proponendo che, in esse, ciascuna categoria di lavoratori agricoli abbia una propria, distinta rappresentanza, di fronte a quella dei proprietari e conduttori di fondi.

« Ciò affermato, debbo aggiungere che il Ministero di agricoltura, pur riconoscendo l'opportunità di addivenire alle modificazioni desiderate dall'onorevole interrogante non aveva creduto di prendere al riguardo peculiari provvedimenti isolati, perchè questi avrebbero ritardato le decisioni per molte controversie in corso, che era necessario fossero risolte immediatamente.

« Alle Commissioni di cui trattasi, infatti, in forza del decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 6, è deferita anche la decisione dei ricorsi dei coloni parziari e dei piccoli affittuari coltivatori diretti, contro gli escomi, dati in base al decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2014, oltre a tutte le altre controversie, relative alla proroga dei contratti agrari. Tutte queste vertenze avrebbero subito un arresto nella loro trattazione, mentre data la imminenza della fine dell'anno agrario 1919-20 e della stabilita cessazione della proroga, urgeva mettere gli interessati in grado di sapere presto come provvedere alla sistemazione dei loro affari.

« La questione, in ogni modo, trova adesso una soluzione, che sembra adeguata nelle disposizioni contenute nel disegno di

legge sulle Camere agrarie, e non rimane se non augurarsi che il Parlamento l'approvi, nel più breve termine possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CERMENATI ».

Meschiari. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritenga opportuno sospendere ogni movimento nel personale insegnante delle scuole medie, per evitare il danno della scolaresca che ad anno scolastico inoltrato vede cambiarsi insegnanti e metodi didattici, e il danno materiale e morale degli insegnanti fuori ruolo i quali talvolta all'improvviso debbono abbandonare le cattedre pure tenute con zelo e con dignità, senza alcun diritto a compensi o indennizzi ».

RISPOSTA. — « Appunto per le ragioni accennate dall'onorevole interrogante il Ministero ha disposto la proroga al nuovo anno delle nomine in ruolo di tutti i vincitori degli ultimi concorsi, nomine che avrebbero importato un largo movimento del personale insegnante.

« D'altra parte, però, il Ministero ha ritenuto doveroso disporre la assunzione dei vincitori stessi come supplenti in quelle cattedre che fossero attualmente occupate da altri incaricati fuori ruolo provvisti di titoli inferiori: e poichè effettivamente la maggior parte dei vincitori di concorso ha già avuto dal principio dell'anno scolastico una supplenza (trattandosi di supplenti degli anni precedenti o di ex militari), così l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante è limitato solo ai pochi casi di vincitori rimasti finora sprovvisti di incarico. Il Ministero non ha creduto di poter mancare ad un equo riguardo anche verso gli interessi di questi ultimi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Misiano. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere fino a quando durerà il regime di eccezione sorto col Governo francese, del 3 luglio 1917, in forza del quale i figli di stranieri (italiani campieri) nati in Francia, sono stati sottoposti a servizio militare nell'esercito francese, visto che tuttora, a pace conclusa, essi sono tratti in servizio militare pure essendo cittadini stranieri ».

RISPOSTA. — « Le ultime disposizioni emanate dal Ministero della guerra francese (10 gennaio 1920) a riguardo dei figli

di stranieri incorporati nell'esercito francese durante la loro minore età in virtù della legge 3 luglio 1917 sono le seguenti:

1^o) I figli di stranieri contemplati all'articolo 8, paragrafo 4^o, del Codice civile « che sono stati incorporati dopo essere diventati definitivamente francesi » devono compiere tre anni di servizio come i francesi di origine.

2^o) I figli di stranieri contemplati dalle disposizioni dello stesso articolo 8, paragrafo 3^o, del Codice civile, conservano la facoltà di ripudiare la nazionalità francese tra 21 e 22 anni anche se si trovano sotto le armi, ed in tal caso debbono essere cancellati come stranieri e congedati dietro presentazione di ricevuta della loro dichiarazione di rinuncia debitamente registrata al Ministero della giustizia.

3^o) Tutti i figli di stranieri messi nelle liste della classe 1920 dovranno essere chiamati alle armi, eccettuati quelli che comprovano di avere acquisito una nazionalità straniera.

« Il sottosegretario di Stato
« SPORZA ».

Modigliani. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere come giustifichi, e se non creda di dover annullare la nomina a direttore della Biblioteca Marciana di Venezia di un funzionario che non poteva esser nominato perchè estraneo al personale delle Biblioteche Governative: personale che solo poteva concorrere a quel posto in base alle vigenti disposizioni ».

RISPOSTA. — « Contrariamente a quanto è stato riferito all'onorevole interrogante nessuna nomina è stata fatta da questo Ministero per sostituire nella direzione della Biblioteca Marciana di Venezia il compianto dottore Coggiola deceduto nello scorso settembre. Da allora la supplenza è tenuta dal funzionario più anziano di grado nella sede: la dottoressa Pastorello.

« Quando il Ministero adotterà un provvedimento definitivo per la anzidetta direzione seguirà le disposizioni vigenti, conferendo il posto a persona che appartenga ai ruoli degli impiegati delle Biblioteche Governative.

« Il sottosegretario di Stato
« CELLI ».

Monici. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per conoscere quali siano le direttive dell'attuale Commissione di vigilanza per l'ap-

plicazione delle più che trentennali leggi sulla bonifica dell'Agro romano, in contrapposto dell'azione pressochè nulla compiuta dalla precedente Commissione (i cui componenti in notevole parte sono stati chiamati a formare la nuova) e in armonia con la necessità di una maggiore produzione, secondo le esigenze economiche e sociali dell'agricoltura che reclamano urgentemente: a) lo spezzamento del latifondo laziale; b) l'espropriazione delle terre ai proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica; c) il passaggio delle terre espropriate nelle mani di diretti coltivatori organizzati in associazione di produzione ».

RISPOSTA. — « La Commissione di vigilanza per l'Agro romano, come le Commissioni in genere, non è un organo esecutivo, ma semplicemente consultivo.

« Essa ha sempre lodevolmente adempiuto al suo compito, presentando le proposte necessarie alla migliore applicazione della legge; e non ha mancato di segnalare, a tempo debito, le tenute inadempienti agli obblighi di bonifica.

« Se non che l'articolo 16 del testo unico 1905 delle leggi per l'Agro romano, dando facoltà ai proprietari di fermare l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo, rendeva pressochè nulla la finalità della sanzione. E questo si verificò per nove tenute, cioè Acqua Bollicante, Benzone, Pietralata Truzzi, Fontana di Papa, Bravetta, Pedica Pisana; Maglianella di Domenico, Magliana, Pedica Cleria e Tor Carbone; tenute che la Commissione propose per la espropriazione, e che il Ministero mise effettivamente in un elenco di espropriazioni da fare.

« Ora che il decreto luogotenenziale 24 aprile 1919 ha abrogato detto articolo, le espropriazioni per gli inadempimenti riesciranno di più pratica e sollecita attuazione.

« Comunque, il Ministero ha sempre pensato che la bonifica porti all'appoderamento delle terre, mediante la graduale suddivisione del latifondo.

« Il frazionamento delle grandi tenute non può certo ottenersi in breve ora, massime in causa delle difficoltà di aumentare nell'Agro romano la popolazione agricola.

« Vi è bensì pleora di tale popolazione nei paesi limitrofi, ma tutti sinora sono restii a trasferirsi in modo stabile nell'Agro romano, anche quando le tenute sono già dotate di nuovi fabbricati, nuove stalle, acqua potabile, ecc.

« Per provvedere ad una più intensa colonizzazione, si promuoverà con tutti i mezzi la costituzione di borgate con gruppi di poderi.

« Questi centri si faranno, anzitutto, sorgere in prossimità di terreni vallivi e più adatti alla orticoltura.

« Si sta poi eseguendo la revisione dei precedenti piani di bonifica e simultanea constatazione delle inadempienze, con il fermo proposito di applicare rigorosamente le disposizioni di legge.

« Perchè, poi, la Commissione di vigilanza sia in grado di funzionare con più precisa cognizione di causa, per tutto quanto riguarda l'economia rurale dell'Agro romano, è intendimento del Ministero di integrarne la compagine con un rappresentante della classe agricola lavoratrice.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Morisani. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, davanti ad un vivo fermento verificatosi in molti comuni dei versanti del Matese a causa delle opere pubbliche iniziate dalla Società meridionale di elettricità sull'Altipiano del Matese per derivare acque da quel lago a scopo industriale, e per cui i comuni interessati temono l'inaridimento ed il depauperamento delle sorgenti che attualmente servono ai bisogni civili ed agricoli delle popolazioni ».

RISPOSTA. — « La questione del Lago del Matese non è nuova perchè già in passato essa formò oggetto di lunghissimi studi e di ampie discussioni. Allorchè, infatti, si trattò d'includere le acque di quel lago nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Caserta e sorsero contestazioni patrimoniali col comune di Piedimonte D'Alife e con la Casa Gaetani di Laurenzana, che ne reclamavano la proprietà, i vari uffici governativi ed i Corpi tecnici e consultivi esaminarono la vertenza e venne nominata un'apposita Commissione che si recò sul posto e, dopo aver diligentemente studiati i rapporti idrografici di quel lago col bacino imbrifero circostante, concluse che dal punto di vista tecnico, essendo affatto minima e quasi del tutto trascurabile l'influenza del lago sul regime del Torano e sull'intero sistema delle sorgenti circostanti, mancava la principale ragione di demanialità e pertanto con Regio decreto 9 dicembre 1909 il lago del Matese non fu compreso tra le acque pubbliche, mentre dal

lato giuridico si tenne conto del precedente stato di diritto costituitosi.

« L'agitazione quindi, cui accenna l'onorevole interrogante, se fondata sul principio tecnico, non ha ragione di esistere, poichè la questione se la derivazione di acqua dal lago del Matese potesse portar pregiudizio alle sorgenti di quel bacino, come ho detto, è stata risolta negativamente. Ad ogni modo, per tutelare con ogni sufficienza le popolazioni che possono avervi interesse e per rispondere alle vive premure dell'onorevole interrogante, questo Ministero nominerà subito una nuova Commissione tecnica perchè esamini e riferisca circa le eventuali garanzie da ottenere nell'interesse del regime di quelle acque.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Mucci. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se è vero che, oltre a quelli già attuati, intenda emettere altro decreto per l'assunzione di nuovi magistrati senza le garanzie prescritte dalle leggi vigenti ».

RISPOSTA. — « Nessun magistrato è stato assunto in servizio senza le garanzie delle leggi vigenti.

« Per provvedere alle numerose vacanze verificatesi nelle preture, per effetto della sospensione dei concorsi durante la guerra, fu emanato il decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147, col quale si dava facoltà al Governo del Re di provvedere alla nomina dei titolari delle preture, mediante speciale concorso per titoli fra laureati in legge iscritti nell'albo degli avvocati o dei procuratori, esercenti da almeno cinque anni la professione di notaio.

« Il concorso è recentemente stato esaurito, osservandosi rigorosamente le norme prescritte dal detto decreto.

« E poichè soddisfacenti ne sono stati i risultati, non appena terminato il concorso per la nomina a 50 pretori da scegliersi fra i vice-pretori reggenti o supplenti, che è attualmente in corso, ne verrà bandito un altro sempre a titolo di 100 posti, in conformità di quanto dispone l'articolo 4 del Regio decreto-legge 21 dicembre 1919, n. 2488.

« *Il sottosegretario di Stato*

« LA PEGNA ».

Musatti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere in qual modo intenda provvedere allo scopo che i Comandi locali ces-

sino dall'essere ostinatamente ostili od indifferenti all'azione della Lega proletaria tra mutilati, infermi, e riformati di guerra, in conformità all'azione dell'associazione combattenti, come accade, ad esse, nelle provincie di Palermo e Catanzaro».

RISPOSTA. — « Si esclude che i Comandi militari siano ostili od indifferenti all'azione della Lega proletaria fra mutilati, infermi, e riformati di guerra, quando essa patrocini gli interessi di ex-combattenti o di famiglie di caduti in guerra.

« Da indagini fatte presso il Comando del Corpo d'armata di Palermo è risultato anzi che quel Comando aveva dato tassative disposizioni ai Comandi dipendenti perchè fosse dato sollecito e premuroso accoglimento alle richieste e ai reclami riguardanti gli ex-combattenti da qualsiasi ente provenissero, e senza tener conto del relativo carattere politico.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Nasi. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere in forza di quale norma vigente siasi potuto in alcuni luoghi di Sicilia negare la qualità di operaio e quindi il sussidio a muratori e falegnami disoccupati, compresi coloro che, ritornando dal servizio militare sono rimasti senza lavoro; e ciò con lo strano pretesto che essi posseggono i ferri del mestiere, senza di cui non sarebbero adibiti con mercede giornaliera, come è usanza generale di quei paesi ».

RISPOSTA. — « L'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione non ha mai disposto che dovessero essere esclusi dal beneficio del sussidio i disoccupati che possedessero i ferri del mestiere; ma ha fatto solo notare alle Commissioni provinciali di revisione dei sussidi - sole competenti a decidere circa la ammissione al sussidio dei singoli operai disoccupati - come il possesso degli strumenti di lavoro, pur non costituendo, in ogni caso e per tutte le categorie di mestieri, una ragione sufficiente per escludere dal sussidio, fosse tuttavia uno degli elementi che debbono essere tenuti presenti - insieme ad altre circostanze di fatto - per stabilire se non si tratti, nei casi in esame, di veri e propri operai salariati, ma di piccoli imprenditori.

« Nessun disoccupato quindi doveva essere escluso dal sussidio solo perchè in possesso dei ferri del mestiere; si dovevano bensì

escludere quegli operai disoccupati per i quali, dai documenti dai medesimi presentati e dalle informazioni assunte risultasse che esercitavano un' arte od un mestiere per proprio conto e con mezzi propri, tanto nel proprio domicilio o bottega che in casa altrui; e fossero quindi nella impossibilità di adempiere alle condizioni prescritte dal decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 6, per l'ammissione al sussidio; e cioè di dimostrare come e da chi fossero stati licenziati per cause da essi indipendenti e che la loro disoccupazione fosse effettiva e persistente e potessero essere perciò a completa disposizione del locale ufficio di collocamento per un'eventuale occupazione.

« Siffatti criteri sono stati poi anche chiariti e riconfermati dal decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, in vigore dall'11 dicembre 1919, il quale, all'articolo 25, stabilisce che sono soggetti all'assicurazione contro la disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro, per avere diritto al sussidio, gli operai di ambo i sessi, i quali siano occupati alle dipendenze altrui e siano retribuiti a salario fisso o a cottimo, escludendo coloro che non hanno compiuto il 65° anno di età; i lavoratori a domicilio e gli addetti ai servizi domestici e i lavoratori fissi alle dipendenze dello Stato, delle provincie e dei comuni.

« Date siffatte precise disposizioni deve ritenere non possa verificarsi il caso che vengano esclusi dall'assicurazione contro la disoccupazione, e dal relativo sussidio, operai che, a norma del succennato decreto, ne abbiano il diritto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« RUINI ».

Nasi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto estendere l'articolo 12 del Regio decreto di amnistia ai militari puniti disciplinarmente, od altrimenti togliere con apposito provvedimento la disparità in confronto dei militari, che hanno goduto il beneficio dell'amnistia, pure essendo responsabili di gravi reati ».

RISPOSTA. — L'articolo 12 del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1502, sull'amnistia si riferisce esclusivamente alla perdita del grado ed alla sospensione dall'impiego, inflitte come pene dirette od accessorie in sede penale e non può essere esteso alle punizioni disciplinari le quali hanno un diverso fondamento giuridico e sono inflitte con criteri ed effetti puramente amministrativi.

« Ad ogni modo questo Ministero non trascura di portare la propria attenzione sull'opportunità di un provvedimento che riguardi espressamente le punizioni disciplinari in parola.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Negretti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere i motivi della ritardata sistemazione del personale delle Amministrazioni provinciali scolastiche e per sapere se non creda opportuno sollecitare tale sistemazione ed ispirarla ai seguenti criteri: equiparazione dei funzionari delle Amministrazioni provinciali e scolastiche a quelli dell'Amministrazione centrale; riservare al personale di concetto i posti direttivi e a quello tecnico la direzione e l'espletamento delle sole funzioni didattiche; istituzione di un posto di ragioniere capo e aumento di ragionieri d'ufficio; assunzione in pianta stabile degli avventizi e loro parificazione agli altri impiegati degli uffici scolastici provinciali ».

RISPOSTA. — « Fin dallo scorso luglio questo Ministero compilò uno schema di provvedimento legislativo diretto a sistemare il personale delle Amministrazioni provinciali scolastiche su basi non dissimili da quelle indicate dall'onorevole interrogante. Il Ministero del tesoro osservò che un tale provvedimento non poteva aver corso nella forma di decreto-legge, nè le successive vicende parlamentari permisero di dargli corso in forma di legge.

« Frattanto sopraggiunse il decreto-legge 28 ottobre 1919 che istituisce i ruoli aperti per tutti i funzionari dello Stato, e che assorbe parte della materia contenuta nell'accennato schema. Inoltre le nuove esigenze del servizio ulteriormente manifestatesi, e alcune richieste dei funzionari interessati, degne di esser prese in seria considerazione, consigliano di riesaminare *ex novo* tutta la materia: il che sarà fatto per mezzo di una speciale Commissione, nella quale sarà introdotta una equa rappresentanza dei funzionari stessi.

« Si provvederà, frattanto, in sede di applicazione dei ruoli aperti, ad ottenere dal Tesoro le migliori condizioni possibili, e da tempo questo Ministero conduce con quello del tesoro le trattative necessarie.

« Il Ministero si occuperà con particolare premura della importantissima questione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Negretti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere per quali motivi non si è creduto estendere anche agli insegnanti medi, secondo la più retta ed ovvia interpretazione delle leggi vigenti e soprattutto in conformità di un inviolabile principio di giustizia, la concessione fatta a tutti gli impiegati civili muniti di laurea o di diploma di studi superiori con l'articolo 13 del decreto-legge 23 ottobre 1919, per cui agli effetti della pensione sono stati riconosciuti utili gli anni corrispondenti alla durata legale dei relativi corsi universitari ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero ritiene perfettamente applicabile agli insegnanti delle dipendenti scuole medie e normali il decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 1979, sulle pensioni civili, tanto più che in esso è fatto esplicito richiamo all'articolo 8 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, il quale contempla tutti gli impiegati civili che percepiscono stipendio sul bilancio dello Stato e che rilasciano le prescritte ritenute.

« Soltanto, tenuto conto della variata legislazione concernente i predetti insegnanti delle scuole medie, potrebbe sorgere qualche dubbio sulla estensione da dare agli effetti per la pensione del servizio fuori ruolo e degli anni di laurea o di diploma: sono in corso a questo fine pratiche col Ministero del tesoro per determinare norme precise che tutelino adeguatamente gli interessi degli insegnanti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Negretti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, in presenza della misera condizione in cui versano tanti maestri, i quali, per aver compiuto realmente e con entusiasmo il proprio dovere in guerra, trovansi attualmente disoccupati e quindi, sprovvisti di mezzi per sostenere con decoro la propria famiglia, non creda opportuno dare sollecite precise disposizioni ai vari uffici provinciali scolastici perchè siano sollecitamente espletati i concorsi da tempo pendenti e perchè vengano subito assegnati provvisoriamente ai maestri smobilitati, in attesa dell'esito dei concorsi, i posti vacanti nelle scuole maschili ».

RISPOSTA. — « Le richieste dell'onorevole interrogante sono già state soddisfatte.

« Infatti il Ministero, con recente circolare, ha ancora una volta interessato i

Regi provveditori agli studi ad affrettare quanto più è possibile l'espletamento dei concorsi magistrali speciali, banditi lo scorso anno. D'altra parte, è a notizia del Ministero che in diverse provincie già si sta procedendo alle nomine. È perciò, da sperare che la lamentata disoccupazione dei maestri smobilitati sia per cessare, entro un termine brevissimo.

« Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Olivetti. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se nell'intento di non ostacolare lo sviluppo della propaganda per l'educazione e l'addestramento fisico della gioventù non ritenga opportuno provvedere perchè le tasse sugli spettacoli non trattino alla stessa stregua tanto le riunioni sportive indette da associazioni e federazioni, quanto gli spettacoli teatrali e cinematografici di speculazione ».

RISPOSTA. — « L'articolo 94 del testo unico 6 gennaio 1918, n. 135, assoggetta l'ingresso ai giuochi, esercizi e gare di qualsiasi natura alla tassa di bollo stabilita per gli spettacoli cinematografici e di varietà dall'articolo 4 della tariffa speciale, allegato B allo stesso testo unico, senza concedere alcuna esenzione o facilitazione in riguardo alla qualità dei promotori ed agli scopi dei detti trattenimenti, trattandosi di una tassa che sta a carico del pubblico e non di chi li organizza.

« Lo stesso è da dirsi per quanto riguarda il contributo di beneficenza.

« In sostanza la legge parte dal concetto che, chi va a divertirsi debba pagare oltre il prezzo del divertimento un *quid* allo Stato ed alla pubblica beneficenza.

« Per queste ragioni ed in mancanza di esplicite disposizioni della legge organica, l'Amministrazione non può consentire per le riunioni sportive un trattamento di favore nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

« L'Amministrazione, peraltro, allo scopo di agevolare agli interessati il pagamento dei detti tributi, è disposta a fare non ristretto uso della facoltà conferita dalla legge di consentire cioè, volta per volta — su domanda degli Enti interessati — che la tassa di bollo ed il contributo di beneficenza per ingresso alle riunioni sportive vengano liquidati e pagati senza l'impiego dei biglietti bollati di Stato, mediante accerta-

mento in base ai *bordereaux* dei biglietti venduti per le singole riunioni.

« Il sottosegretario di Stato

« PERRONE ».

Olivetti. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere:

1° se gli consti che il Ministero della guerra detiene ingenti quantitativi di pelli per calzature, che si dice ammontino al valore di somme ingenti;

2° se di tali quantitativi — come dalla precedente gestione — esiste una esatta contabilità;

3° se si è pensato ed in che modo ad assicurare la conservazione di dette pelli;

4° per quali ragioni sinora il Comitato consultivo per le importazioni ed esportazioni costituito presso il Ministero delle finanze non ha potuto conoscere, non ostante ripetute richieste ufficiali, lo *stock* di pelli esistenti ancora presso l'Amministrazione militare;

5° per quali ragioni detto *stock* non venne posto a disposizione del competente ufficio presso il Ministero dell'industria affinché fosse adibito alla fabbricazione di calzature civili ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra, per necessità belliche e per l'approvvigionamento del Paese, possedeva un rilevante *stock* di pelli grezze (nazionali ed esotiche), costituito in base al decreto luogotenenziale 29 agosto 1918, n. 1261, che affidava all'Amministrazione della guerra l'importazione delle pelli, destinandole all'industria nazionale nelle forme indicate nel successivo decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1611.

« Cambiata la situazione dopo l'armistizio, le pelli eccedenti i bisogni militari, per effetto dei decreti luogotenenziali 19 dicembre 1918 e 26 gennaio 1919, n. 142, vennero poste a disposizione del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro; il quale ha già provveduto alla cessione all'industria privata delle pelli nostrali di macellazione civile (requisite) e di quelle provenienti dalla macellazione militare, nonchè di una parte delle pelli salate esotiche, a suo tempo importate. Il prefato Dicastero, a mezzo di apposita Commissione liquidatrice, istituita con Regio decreto 10 luglio 1919, n. 1320, provvede anche alla alienazione delle rimanenti pelli esotiche a sua disposizione, tenute in sem-

plice custodia presso i magazzini dipendenti da questo Ministero per conto di quello per l'industria, il commercio ed il lavoro.

« Insieme con queste pelli grezze l'Amministrazione militare detiene il quantitativo strettamente indispensabile pei bisogni dell'esercito e della marina durante il corrente esercizio finanziario. Sicchè di tutto il rilevante *stock* ancora in temporanea consegna all'Amministrazione militare il maggior quantitativo appartiene al Ministero industria, commercio e lavoro ed il minimo quantitativo si riferisce ai bisogni militari.

« La gestione delle pelli si svolge in via di stralcio e viene liquidata da uno speciale ufficio, il quale, attraverso la Corte dei conti, presenterà apposita contabilità, come è prescritto per tutte le contabilità delle altre gestioni fuori bilancio tenute dalle varie Amministrazioni statali durante la guerra.

« Alla conservazione delle pelli temporaneamente custodite nei magazzini militari per conto del Ministero dell'industria, commercio e lavoro provvedono i singoli consegnatari, nelle forme consigliate dalla esperienza e suggerite dalle condizioni dei vari magazzini, in attesa che, a cura del predetto Dicastero, vengano alienate.

« Dal Comitato consultivo per le esportazioni, istituito presso il Ministero delle finanze, pervenne il giorno 12 corrente a questo Ministero una richiesta intesa a conoscere il quantitativo delle pelli esistenti presso l'Amministrazione militare, richiesta provocata da inesatte informazioni fornite da interessati speculatori ed alla quale è stato risposto il 15 corrente.

« Nessun'altra richiesta dal predetto Comitato era in precedenza pervenuta sull'argomento a questo Ministero.

Fin dal mese di gennaio 1919 era stata segnalata ai Ministeri competenti (tesoro ed industria, commercio e lavoro) l'entità dello *stock* e quindi fin d'allora le pelli furono poste a disposizione del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, secondo speciale deliberazione del Comitato internazionale.

« Ogni maggiore indicazione sull'argomento può essere data, per quanto precede, dal competente Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Pagella. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se sia vero che la Direzione della farmacia militare di Torino, quando un suo dipendente si infortuna sul lavoro e gliene residua inabilità permanente e parziale, l'indennità per legge dovutagli dopo essergli stata liquidata e allorchè l'operaio riprende il lavoro, lo sottopone a forte ritenuta sino all'estinzione totale della somma corrispostagli, ciò che costituirebbe una aperta violazione alla legge ».

RISPOSTA. — « In massima tutti gli operai infortunati sono licenziati dal servizio previo, beninteso, il pagamento dell'indennità stabilita dalla legge, essendo la loro capacità lavorativa diminuita in dipendenza dell'infortunio.

« Solo in via eccezionalissima e per usare un trattamento di favore a qualche operaio ritenuto capace, nonostante l'infortunio, di rendere, sebbene in misura ridotta, ancora utili servizi o di attendere ad altro mestiere diverso da quello esercitato prima del sinistro, si è consentito di non far luogo al licenziamento; ma in tali casi si è dovuta necessariamente stabilire una diversa paga, corrispondente al minor rendimento derivante dalla diminuita capacità lavorativa o alla retribuzione normale del nuovo mestiere.

« Non è pertanto esatto che gli operai infortunati mantenuti in servizio siano sottoposti a ritenuta sino all'estinzione totale della somma ad essi corrisposta a titolo d'indennità.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Pestalozza. — *Ai ministri di agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere come ritengano poter salvaguardare gli interessi agricoli con la mancanza di carri ferroviari, e più precisamente, come possano le istituzioni agricole, compiere acquisti di foraggi a favore dell'industria zootecnica, mentre perdura da parte del Ministero dei trasporti il rifiuto di concedere carri; come è avvenuto al Comizio agrario di Domodossola, che, pur avendo'acquisito 4,000 quintali di fieno dall'agosto 1919, al Consorzio agrario di Ravenna e all'Isola della Scala, oltre a grossi quantitativi di paglia, non ha potuto ancora riceverne una minima parte, per mancanza appunto di mezzi di trasporti ferroviari. E ciò con grandissimo danno degli allevatori di bestiame e dell'industria zootecnica ».

RISPOSTA. — « Per i trasporti delle enormi quantità di foraggi in genere, che debbono effettuarsi dalle stazioni del Compartimento di Bologna, furono impartite da tempo particolari disposizioni per assicurarne il carico giornaliero della maggior possibile quantità; ed invero nella prima quindicina del mese in corso sono stati utilizzati per tali trasporti circa 850 carri, quantità non certo irrilevante, ove si consideri che in detto periodo si dovette fronteggiare una grande massa di altre occorrenze indilazionabili.

« Comunque, appenapossibile, verrà intensificata la fornitura dei carri a Ravenna e ad Isola della Scala pel carico dei foraggi, ma occorre tener presente che, dopo assegnati i carri allo spedite, non può l'Amministrazione ferroviaria ingerirsi perchè siano spediti ad uno piuttosto che ad altro destinatario, e quindi nessuna azione può essere esercitata a favore dei trasporti attesi dal Consorzio agrario di Domodossola.

« *Il sottosegretario di Stato
per i trasporti marittimi e ferroviari*
« SANJUST ».

Pestalozza. — *Ai ministri d'agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere come si ritenga poter salvaguardare gli interessi agricoli con la mancanza di carri ferroviari e, più precisamente, come possano le istituzioni agricole, compiere acquisti di foraggi a favore dell'industria zootecnica, mentre perdura da parte del Ministero dei trasporti il rifiuto di concedere carri; come è avvenuto al Comizio agrario di Domodossola, che, pur avendo acquistato 4,000 quintali di fieno fin dall'agosto 1919, al Consorzio agrario di Ravenna e all'Isola della Scala, oltre a grossi quantitativi di paglia, non ha potuto ancora riceverne una minima parte, per mancanza appunto di mezzi di trasporti ferroviari. E ciò con grandissimo danno degli allevatori di bestiame e dell'industria zootecnica ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne il Ministero dell'agricoltura, posso assicurare l'onorevole interrogante che sono noti al Ministero stesso i lamenti di allevatori e di Enti agrari, per la scarsità di carri ferroviari occorrenti per il trasporto del fieno e degli animalie della paglia.

« Il bisogno di approvvigionarsi di foraggi è stato ed è ancora vivamente sentito nelle provincie settentrionali, specialmente nel Piemonte, ove la penuria del fieno, in causa della persistente siccità, ha fatto ri-

sentire, più che in altre regioni, i suoi dannosi effetti negli allevamenti.

« Preoccupato di ciò, il Ministero d'agricoltura ha ripetutamente interessato quello dei trasporti perchè favorisse, nel miglior modo, le spedizioni di fieno e di paglia, specialmente se indirizzate alle provincie piemontesi.

« Il Ministero dei trasporti ha dovuto far presente che, nell'attuale momento, le ingenti esigenze dei trasporti indilazionabili ed irriducibili assorbono quasi completamente la disponibilità nel materiale da carico, onde non è possibile corrispondere con la desiderata larghezza e sollecitudine a tutte le richieste di carri per il trasporto di paglia e di fieno.

« In ogni modo, ha dato assicurazioni che farà del suo meglio per corrispondere, nei maggiori limiti di disponibilità del materiale da carico, alle richieste di carri che verranno presentate dai mittenti alle stazioni di partenza per il trasporto di foraggi destinati al Settentrione e, segnatamente, alle località delle provincie piemontesi.

« Ed effettivamente, in rilevante numero di casi, i trasporti, chiesti tempestivamente e specificatamente, non sono mancati alla circolazione dei fieni all'Alta Italia, anche con partenza dall'Emilia, dalla Romagna e dal Veneto.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'agricoltura*
« CERMENATI ».

Pestalozza. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se, nella liquidazione delle pensioni ai militari, venga data la preferenza ai tubercolotici di guerra ».

RISPOSTA. — « Nella liquidazione delle pensioni ai militari non può essere data la preferenza assoluta ai tubercolotici di guerra, come a qualsiasi altra speciale categoria, sia perchè è difficile stabilire se e quale categoria di invalidi meriti la preferenza nel trattamento, sia perchè, per determinare la detta preferenza, bisognerebbe fare un esame preliminare dei documenti di tutte quante le pratiche e poi formare un apposito raggruppamento dei fascicoli relativi a tali militari, operazioni che apporterebbero grandissimo intralcio al normale andamento del servizio.

« E neppure con ciò si raggiungerebbe lo scopo prefisso, giacchè, in pratica, nella maggior parte dei casi il ritardo nella liquidazione dipende principalmente dal man-

cato invio dei documenti da parte delle autorità militari o di domande degli interessati.

« La speciale condizione di tali militari è stata peraltro oggetto di particolare considerazione; e infatti, col decreto luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1193, si è disposto che a tutti i militari affetti da tubercolosi polmonare, e non provvisti di pensione, sia corrisposto, dai Corpi o distretti dai quali dipendono o dipendevano, un assegno di lire dieci giornaliere, se militari di truppa, ed uno non minore di lire 400 mensili se ufficiali. Nei casi poi particolarmente più gravi si è corrisposto di urgenza, un sussidio straordinario e si è anche liquidata la pensione, sia pure in via provvisoria, sulla semplice base del foglio di riforma, rinviando il provvedimento definitivo a quando il militare avesse subita la prescritta visita collegiale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BELOTTI ».

Pestalozza. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quando intenda indire gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale. Rileva: 1° come detti esami avrebbero dovuto indirsi nel 1915, ma vennero sospesi per la durata della guerra; 2° come vengano a trovarsi in condizioni disagiati parecchi comuni privi di segretari; 3° come si perpetui così un atto di ingiustizia verso una importante categoria di aspiranti, che trovano in attesa di procurarsi un titolo ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 20 novembre 1915, n. 1740, gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale, che a termini dell'articolo 72 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, debbono essere indetti ogni biennio, vennero sospesi per tutta la durata della guerra e i motivi del provvedimento trovansi enumerati nelle premesse del decreto medesimo.

« Quei motivi non più ora sussistendo, questo Ministero ha riconosciuto che i detti esami debbono essere indetti a breve scadenza ad evitare alle amministrazioni seri imbarazzi nella sistemazione degli uffici e per assicurare alle medesime un più largo campo di scelta per la nomina del personale direttivo, e, pertanto, è in corso il decreto che provvede all'abrogazione del comma 1° dell'articolo 1 del citato decreto luogotenenziale 28 novembre 1915, e in conseguenza, saranno al più presto banditi gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Pestalozza ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se intenda approvare la ingiustizia sanzionata dal commissario della Venezia Giulia verso la classe degli ingegneri italiani che con la accettazione del decreto austriaco 4 marzo 1917, rimesso in vigore dal commissario italiano, vede segnato un nuovo affronto alla dignità professionale e se non ritenga opportuno prendere immediatamente i necessari provvedimenti ».

RISPOSTA. — « Non consta al Ministero dell'istruzione pubblica che il commissario generale civile della Venezia Giulia abbia richiamate in vigore disposizioni del cessato Governo austro-ungarico per l'abilitazione alla professione d'ingegnere a favore di persone sfornite del prescritto titolo accademico: disposizioni, del resto, che, avendo per oggetto non già il rilascio di titoli accademici, ma l'abilitazione a un esercizio professionale, costituiscono materia estranea alla competenza del Ministero dell'istruzione.

« Ciò premesso, si avverte che presso l'Ufficio speciale per le nuove provincie, che funziona presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sono in corso studi circa il riconoscimento nel Regno di titoli professionali conseguiti dagli abitanti di dette provincie sotto l'impero della cessata monarchia austro-ungarica e che le disposizioni che, in seguito ai risultati di siffatti studi, saranno adottate, varranno anche a risolvere la questione sulla validità nel Regno delle abilitazioni all'esercizio della professione d'ingegnere concesse in virtù delle apposite norme emanate dal cessato Governo austro-ungarico.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Porzio. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non ritiene opportuno dare ordini e specialmente al capo divisione trazione di Roma di ripristinare il turno di otto ore ai capi deposito locomotive di Cassino essendo impossibile ed inumano quello di dieci ore notturne e dodici diurne ».

RISPOSTA. — « In occasione di conferenza tenutasi lo scorso anno in Roma ed a cui parteciparono anche i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie, venne stabilito che per i capo deposito dovesse essere attuato l'orario di otto, nove e dieci ore, a seconda delle località in cui prestavano servizio e della intensità delle prestazioni.

« A Cassino, come in tutte le altre rimesse senza dotazione di locomotive, il lavoro dei capi deposito non è di intensità notevole e perciò per gli addetti alla dirigenza venne fissato l'orario di dieci ore. Se qualche deroga vi fu, essa si verificò eccezionalmente in occasione del recente sciopero, quando, per ovvie necessità dell'esercizio, il personale di dirigenza dei depositi fu dovuto utilizzare, in quanto possibile, per il servizio di macchina.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SANJUST ».

Prampolini ed altri. — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto, delle poste e dei telegrafi e dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali l'autorità giudiziaria di Reggio Emilia ha promosso per citazione direttissima un processo per indebito abbandono di ufficio contro i postelegrafonici, mentre l'accordo fatto col Governo per la cessazione dello sciopero contiene la condizione che nessuna punizione sia inflitta agli scioperanti.

RISPOSTA. — « Da informazioni assunte è effettivamente risultato che, in seguito allo sciopero generale degli impiegati delle poste e telegrafi, la questura di Reggio Emilia denunciava 18 di detti funzionari, quali responsabili del reato di cui all'articolo 181 del Codice penale, per avere il 13 gennaio 1920 in Reggio Emilia, previo concerto, abbandonato indebitamente il proprio ufficio presso l'Amministrazione delle poste e telegrafi, al quale erano addetti quali pubblici ufficiali. Furono portati per citazione direttissima avanti quel tribunale; ma alla prima udienza stabilita per il 20 gennaio scorso la difesa chiese ed ottenne a termini dell'articolo 290 Codice di procedura penale il rinvio all'altra del 28 gennaio stesso, nella quale ebbe luogo il giudizio colla condanna di ciascuno imputato alla multa di lire 750, all'interdizione dall'ufficio per tre mesi ed accessori, spesa l'esecuzione della condanna per anni cinque sotto le comminatorie di legge. Contro la sentenza ricorsero in appello tutti i condannati.

« Successivamente, e per lo stesso fatto, la questura stessa di Reggio Emilia denunciò altri 53 di tali funzionari. Anche per essi il Procuratore del Re si valse della direttissima, ma alla udienza del 2 febbraio corrente la difesa chiese rinvio che fu accordato all'11 stesso mese.

« Alla detta udienza lo stesso tribunale di Reggio Emilia ne condannava altri venti alla multa di lire 750 ed a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici. Ne assolveva per insufficienza di prove del previo concerto, trentotto non organizzati, sebbene quanto a 33 di essi, risultasse che scioperarono nella stessa ora dello stesso giorno.

« Per due imputati ammalati fu ordinato lo stralcio del processo che sarà portato in discussione ad una prossima udienza.

« I condannati hanno proposto appello.

« A questo Ministero non consta di accordi intervenuti tra il Governo e i rappresentanti dei postelegrafici scioperanti, in base ai quali nessuna punizione sarebbe stata loro inflitta. Che se tali accordi possono venire invocati, essi evidentemente debbono riferirsi a punizioni d'indole disciplinare, non a responsabilità di ordine penale, non essendo in facoltà di alcun Governo, per le norme che regolano il nostro diritto pubblico, di sospendere il vigore e l'efficacia della legge penale in vantaggio di un numero, sia pur considerevole, di cittadini che la violano.

« *Il sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*

« LA PEGNA ».

Prampolini ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere le ragioni per le quali l'autorità giudiziaria di Reggio Emilia ha promosso per citazione direttissima un processo per indebito abbandono d'ufficio contro i postelegrafonici, mentre l'accordo fatto col Governo per la cessazione dello sciopero contiene la condizione che nessuna punizione sia inflitta agli scioperanti ».

RISPOSTA. — « Gli scioperanti postelegrafonici tornarono al lavoro prima della scadenza del termine fissato per la ripresa del regolare servizio, e nessuna punizione disciplinare fu loro inflitta.

« Ora se l'autorità giudiziaria di Reggio Emilia ha creduto di processare qualcuno per indebito abbandono dell'ufficio, il Ministero delle poste questo ignora e tanto meno può ingerirsene.

« Il procedimento per direttissima sta a riprova di tale affermazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MASCIAntonio ».

Ramella. — *Al ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere con quali intendimenti, in rapporto al grave malcontento che agita tutto il personale ferroviario d'Italia, egli intenda soddisfare le giuste richieste del Sindacato ferrovieri italiani e precisamente per quanto ha attenzione: a) all'orario di lavoro di otto ore ed ai turni di servizio; b) al trattamento di pensione, anche nei riguardi del personale già pensionato; c) all'abolizione dell'articolo 56 della legge n. 429 del 7 luglio 1907; d) alle tabelle organiche; e) a tutte le disposizioni concernenti il completamento del contratto di lavoro ».

Risposta. — « Le richieste del sindacato ferrovieri italiani furono vagliate *ex novo* in occasione dell'ultimo sciopero ferroviario, proclamato dagli aderenti alla prefata organizzazione, e fu raggiunto l'accordo fra Governo e Sindacato sulle basi risultanti dai sei punti seguenti:

1° tutto il personale che ha partecipato allo sciopero sarà riammesso in servizio nel posto che occupava;

2° le giornate di sciopero saranno tratte in quote rateali e costituiranno un primo fondo di patrimonio collettivo per case economiche di proprietà dei ferrovieri;

3° confermando il principio dell'applicazione delle otto ore per tutti i lavoratori dell'industria privata e dell'industria di Stato; saranno intanto applicate di fatto le otto ore per il personale di macchina entro il 30 aprile, per il personale di treno entro il 30 giugno e per tutte le altre categorie secondo le disposizioni vigenti nel più breve termine possibile, udito il Consiglio di Amministrazione;

4° le norme di applicazione delle otto ore saranno deliberate dal Consiglio di amministrazione nel quale interverranno con voto consultivo tre membri di ciascuna dei gruppi di categoria eletti con garanzia delle minoranze delle categorie stesse;

5° il Consiglio di amministrazione provvederà alla formazione delle tabelle organiche, conglobando negli stipendi e paghe in via di massima i premi e le competenze accessorie; escluso il caro-viveri. Tali tabelle saranno sottoposte all'approvazione

del Parlamento cui verrà trasmesso il memoriale presentato dal Sindacato;

6° nel Consiglio di amministrazione saranno chiamati a far parte cinque rappresentanti del personale eletti a suffragio nella classe con garanzia delle minoranze. Il Consiglio di amministrazione nella compilazione del nuovo regolamento provvederà alla istituzione di Commissioni locali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANJUST ».

Ramella. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno promuovere un'inchiesta sull'opera del Genio militare, composta esclusivamente di rappresentanti del Paese per indagare:

1° se esistono quindicinali di paga doppi;

2° se si faccia firmare agli operai la nota di paga con le cifre a lapis;

3° se ufficiali del genio si tramutassero in ingegneri imprenditori dei lavori da essi stessi ideati, progettati con prezzi di loro favore servendosi del materiale bellico, usando cavalli, carriaggi e camions dei parchi militari;

4° se è vero che la sola Direzione dei lavori della 6^a zona (Genio militare, 4^a Armata, sede Vittorio Veneto) spenda al mese da 25 a 30 milioni senza corrispondere a detta spesa una corrispondente e giustificante esecuzione dei lavori;

5° come vennero condotti i lavori della ferrovia Decauville Calalzo-Contina, chilometri 35, e se è vero che la spesa supera i 50 milioni;

6° come venne condotta la gestione della strada del Frison in Cornelico, dal Ponte di Piave a Santo Stefano in Cadore: la manutenzione della strada nazionale Carnica n. 1, quella di Auronzo a Predula Cadore;

7° come è tenuta la gestione legname per parte della stessa Direzione lavori della 6^a zona ».

Risposta. — « In relazione ai singoli quesiti prospettati si fa presente quanto segue:

1° È da escludersi in modo assoluto che esistono quindicinali di paga doppi.

« I duplicati di titoli di pagamenti conservati da qualche ufficio non sono muniti di firme autentiche, ma sono semplici copie trascritte e convalidate, per copia conforme, dal capo ufficio.

« Del resto, i titoli effettivi di pagamento sono conservati negli archivi degli uffici cassa.

2° Effettivamente è stata fatta firmare qualche volta agli operai la nota di paga con le cifre a lapis, ma questo si è verificato per imperizia degli ufficiali addetti alle contabilità. Ogni qual volta ciò venne a conoscenza, furono fatte inchieste e presi i provvedimenti disciplinari del caso, ma non si ebbe mai a constatare che vi fosse intenzione di dolo, accertandosi invece che il fatto era avvenuto solo per la preoccupazione di evitare errori che avessero poi dovuto portare a correzioni postume.

3° Sta di fatto che dal marzo 1919 le Direzioni provinciali militari dei lavori, a causa dei gradualisti congedamenti, vennero a trovarsi prive degli elementi tecnici che potevano dar migliori garanzie della buona esecuzione dei lavori. Per non recare pregiudizio all'andamento dei lavori stessi e, principalmente, a quelli più importanti, si cercò di assumere elementi tecnici locali, ma infruttuosamente, onde fu necessario di valersi, in larga misura, della facoltà conferita dal Comando Supremo di trattenerne, cioè, temporaneamente in servizio alcuni degli ufficiali congedati, che ne avevano fatta domanda. Non solo, ma poichè, anche così facendo, non si riusciva a coprire le vacanze con elementi idonei si ricorse pure al provvedimento di assumere in qualità di ingegneri, geometri e costruttori, secondo la rispettiva professione, alcuni di detti ufficiali, che ne avevano fatta domanda.

« Ne derivò che qualche cantiere rimase affidato alla stessa persona che lo aveva tenuto da ufficiale prima del congedamento, e ciò fu necessario ed anche doveroso: necessario per la mancanza sopraccennata di elementi civili equivalenti; doveroso, perchè gli ufficiali prescelti avevano oltre tutto soddisfatto, e bene, i loro obblighi verso la Patria ed avevano pienamente corrisposto alla fiducia dei superiori.

« E poichè infine alcuni di tali ufficiali, per le loro attitudini, si sentirono in grado di offrire la loro opera anche in qualità di imprenditori, si credette di poter affidare loro, in tale qualità, qualche lavoro del quale essi stessi avevano anche condotti a termine gli studi.

« Questa permanenza in luogo di ufficiali, notoriamente congedati, ha potuto forse suscitare apprezzamenti malevoli, non solo verso di loro, ma anche verso la direzione dei lavori.

« È ovvio però che questa, pur accettando l'offerta della loro opera nell'interesse dei lavori, lo ha fatto senza contravvenire alle norme seguite con imprenditori non conosciuti, e senza dover ricorrere a prestanomi di sorta.

« I prezzi vennero stabiliti per tutti regolarmente in base ad apposite analisi e per tutti fu fissato nel contratto che i materiali sarebbero stati fornite e trasportati a piè d'opera dall'Amministrazione militare, stabilendo naturalmente in dipendenza i prezzi dei vari articoli di lavoro.

« È contraria al vero quindi l'asserzione che alle Imprese vengono ceduti gratis materiali dell'Amministrazione militare.

« Questa asserzione è smentita dai contratti di cui sopra e precisamente dall'esame dei prezzi degli articoli, dal quale risulta non essere la cessione dei materiali stessi affatto gratuita come è stato affermato: ma trova sempre compenso nel minor costo unitario di quelli di tali articoli nei quali i singoli materiali sono impiegati.

4° La Direzione ex 6^a zona, in tutto il periodo dell'armistizio al 31 agosto 1919, giorno del suo scioglimento, ha speso complessivamente meno di 30 milioni.

« Data l'enorme estensione del suo territorio che comprendeva in tutto l'Agordino, il Livinallongo, l'Ampezzano, il Cadore, il Comelico, lo Zoldano, la Conca di Sexten e l'alta valle del Collina; considerata l'entità e la varietà dei lavori indispensabili ed eseguiti per il ripristino delle comunicazioni stradali interrotte dal nemico (oltre 40 ponti ed altre interruzioni); il numero dei fabbricati pubblici e privati ripristinati (oltre duemila) il materiale di legname grezzo e lavorato fornito ai reparti della 4^a Armata, al comando genio dell'8° corpo d'armata, al 1° e 2° Ufficio staccato lavori con sede a Belluno e Pordenone, all'Ufficio speciale ricostruzioni ferroviarie di Padova per la ferrovia Belluno-Calalzo: i lavori di sistemazione di tutta la rete stradale ordinaria consegnata prima del 31 agosto agli Enti civili competenti, ecc. si può accertare che alla somma spesa dalla Direzione 6^a zona, che ammonta (compresi anche i lavori eseguiti nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto per la ferrovia Calalzo-Dobbiaco) a meno di 30 milioni corrisponde una giustificata esecuzione di lavori importanti e grandiosi.

5° Quanto alla linea Calalzo-Cortina, premesso che non si tratta di una ferrovia Décauville avente cioè carattere di preca-

rietà, ma di una vera e propria linea ferroviaria secondaria a scartamento 0.95 (normale per le ferrovie secondarie italiane) che essa non fa capo a Cortina, ma prosegue fino a Dobbiaco unendosi a sud con la ferrovia di Val Piave ed a nord a quella di Val di Adige, che la lunghezza della linea è di Km. 65 e non di 35, si può accertare che la spesa finora sostenuta per la sua esecuzione non supera i 18 milioni.

« I lavori condotti fino al 31 agosto dalla Direzione ex 6^a zona vennero poi, con gli stessi criteri, proseguiti dalla Direzione lavori costruzione ferrovia Calalzo-Dobbiaco col medesimo direttore dei lavori e col medesimo personale. Come si è detto, per la 6^a zona i lavori prima eseguiti ad economia direttamente, dovettero poi in parte essere affidati a cottisti per mancanza di sufficiente personale pratico.

6° I lavori della strada di Val Friso erano stati ripresi a luglio avanzato e gestiti in economia; furono in seguito affidati ad un cottimista ex-ufficiale ed al riguardo si richiama quanto è accennato al n. 3.

« Il Ponte sul Piave presso S. Stefano fu pure dato in ultimazione a cottimo ad un ex-ufficiale ingegnere che già aveva impostato completamente il lavoro, e che lo ultimò con piena soddisfazione dell'Ente che lo prese in consegna (Genio civile di Belluno). Altrettanto si può dire per le altre due strade indicate dall'onorevole interrogante.

7° Appena l'ex 6^a zona si trasferì in Cadore e cioè nel dicembre 1918 per provvedere al fabbisogno dei propri lavori, ed a quelli di tutti gli altri Enti citati al precedente n. 4, si requisirono e si misero in istato di funzionamento e si azionarono numerosissime segherie fra quelle esistenti lungo il Piave da Longarone verso Monte. Si lavorarono ivi, trasformandole in tavoloni e travate, numerose taglie di proprietà dell'Amministrazione militare, state abbandonate all'epoca della ritirata nel novembre 1917 negli stazi e negli boschi, taglie che man mano, per via d'acqua o con carri od autocarri, venivano portate nelle segherie stesse.

« Non essendo sufficiente ai bisogni, specialmente nel periodo dal febbraio al luglio 1919, la produzione diretta, si ricorse all'acquisto del commercio con regolari contratti verbali, spesso pel tramite del Comitato legname dell'Intendenza delle retrovie, che aveva un Ufficio staccato a Belluno -

ove un personale pratico indicava l'esistenza e giacenza in località distanti e fuori mano, di taglie da lavorazione che venivano regolarmente prese in carico.

« In seguito all'ordine di lasciare le segherie a disposizione dei proprietari e non avendo i medesimi, in generale, fusti da lavorare, allo scopo di risparmiare spese all'Amministrazione militare e mezzi di trasporto, si convenne in massima di cedere con regolare consegna alle Ditte che ne facevano richiesta e che davano garanzia di potere adempiere i loro impegni, le taglie dell'Amministrazione militare, ove si trovavano, con l'obbligo alle Ditte stesse di fornire legname segato (tavole o murali a spigolo vivo) percentuale che veniva stabilita d'accordo con le singole Ditte, tenendo il debito conto della qualità, dello stato di conservazione e della natura delle taglie consegnate, delle spese che la Ditta avrebbe dovuto sostenere per il trasporto in segheria, per la lavorazione, ecc. La percentuale variò fra il 60 per cento per le taglie ottime date segheria per via acqua, al 34 per cento per taglie di qualità scadente in non buono stato di conservazione, perchè abbattute ed abbandonate in bosco da oltre 3 anni.

« In molti casi le Ditte che, per mancanza della ferrovia, non potevano smaltire facilmente la produzione nelle loro segherie, consegnarono all'Amministrazione militare buona parte delle tavole e dei murali che dovevano fornire in ragione del per cento stabilito, prima d'aver iniziato il trasporto nelle loro segherie dei fusti avuti in cambio dall'Amministrazione militare.

« Come si è sopra accennato, la Direzione ex 6^a zona ha fornito legnami a molti Enti militari, all'Amministrazione ferroviaria, al Genio civile di Belluno, agli Uffici tecnici dipendenti dal Ministero della terra liberate ed ha anche accantonato quasi tutto il fabbisogno per il compimento dei lavori della ferrovia Calalzo-Dobbiaco.

« Di tutti i fusti avuti in consegna dal Comitato legnami od altrimenti recuperati, come delle tavole e murali distribuiti ai vari Enti suddetti, o cedute a privati in conto danni guerra, od a pagamento, venne tenuto regolare carico e scarico con buoni regolari come è prescritto dal regolamento per il servizio materiali del Genio.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Riboldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quando verranno congedati gli ufficiali della classe 1896 ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali della classe 1896 di seconda e terza categoria verranno congedati dal 10 al 22 del corrente mese.

« Data però l'attuale deficienza di quadri non è possibile dar corso insieme ad essi anche al licenziamento di quelli appartenenti alla 1^a categoria che però saranno lasciati in libertà non appena possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Riboldi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non intenda presentare d'urgenza al Parlamento un progetto di legge che accolga le richieste espresse in un memoriale dell'associazione nazionale degli insegnanti pareggiati, al cui presidente si era assicurato che il Ministero aveva pronto un decreto-legge che accoglieva le richieste stesse ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il disegno di legge per gli insegnanti pareggiati è pronto ed è già stato comunicato al Ministero dell'interno ed a quello dei trasporti, chiedendo il loro consenso, per le parti di rispettiva competenza.

« Non appena tale consenso sarà dato, lo schema di legge verrà sottoposto al Consiglio dei ministri.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Riboldi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non gli consti che quasi tutti gli enti che mantengono le scuole medie pareggiate, a tutt'oggi non hanno provveduto al pagamento degli aumenti di stipendio accordati agli insegnanti in base agli articoli 12 e 13 del decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, e se non creda opportuno intervenire perchè i pagamenti vengano immediatamente fatti, salvo agli enti di regolare col Ministero il contributo governativo previsto dall'articolo 13 del decreto luogotenenziale stesso ».

RISPOSTA. — « Il Ministero sa, che, purtroppo, le condizioni finanziarie in cui presentemente versano tutti gli enti locali, hanno tolto e tolgono tuttora alle loro amministrazioni la possibilità di corrispondere agli insegnanti delle scuole medie pareggiate dipendenti gli stipendi minimi stabiliti dal decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186.

« Ma il Ministero non può far sua la proposta implicitamente contenuta nell'interrogazione cui si risponde, e per la quale si dovrebbero, da parte dello Stato, anticipare immediatamente agli enti le somme necessarie. E ciò perchè il contributo erariale è condizionato al riconoscimento dell'utilità della scuola ed all'accertamento della somma necessaria per ciascun ente, tenuto conto delle sue speciali condizioni economiche e degli eventuali concorsi di altre istituzioni locali. Non si potrebbero quindi assumere, con autorizzazioni preventive e premature, impegni a cui poi potrebbero non corrispondere le definitive decisioni che saranno adottate con il consenso del Tesoro.

« Questo Ministero ha ritenuto invece suo dovere sollecitare gli enti locali a presentare al più presto la domanda documentata (circolare 29 dicembre u. s.), e va fissando con il Ministero del tesoro gli accordi necessari per affrettare e semplificare il non facile compito della liquidazione dei contributi in parola.

« È in ogni caso da notare che rimane ferma la decorrenza dei miglioramenti e che, a liquidazione definitiva, gli interessati percepiranno anche tutta la somma delle rate di aumento arretrate.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Roberto. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere con quali criteri di economia per il bilancio, sono stati richiamati, in occasione dello sciopero ferroviario, gli ufficiali studenti; e per sapere ancora quali sono i motivi che impediscono il ritorno alle proprie case di tali studenti ufficiali ».

RISPOSTA. — « Gli studenti militari sono stati richiamati nella seconda quindicina di gennaio dalla licenza della quale frui- vano per motivi di ordine pubblico.

« Appena cessate le cause che provocarono il suddetto richiamo, e cioè il 31 gennaio ultimo scorso, gli studenti in questione vennero di nuovo inviati in licenza, concedendo a quelli della classe 1896 un'ade- guata proroga.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Rodinò. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la completa sistemazione della Regia scuola superiore

politecnica di Napoli, la quale costituisce, per l'Italia centrale e meridionale, un istituto superiore tecnico della più alta importanza ».

RISPOSTA. — « Se l'onorevole interrogante intende riferirsi alla completa sistemazione edilizia della Scuola superiore politecnica di Napoli, si informa che da vari anni sono in corso di esecuzione le opere relative a tale sistemazione sotto la direzione di quell'Ufficio del Genio civile, in conformità del piano all'uopo deliberato dalla Commissione di vigilanza sui lavori di assetto degli Istituti dell'Ateneo napoletano.

« Essendosi ora accertato che per la integrale esecuzione delle opere prestabilite nell'interesse del Politecnico, è necessaria una maggiore spesa di lire 2,100,000, oltre alla somma già assegnata sino ad ora, e non essendovi il corrispondente stanziamento nel bilancio dell'istruzione, si sono iniziate pratiche col Tesoro per ottenere la sua adesione alla presentazione al Parlamento di un disegno di legge per l'autorizzazione della maggiore spesa indicata e per l'iscrizione della relativa somma nell'anzidetto bilancio.

« Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Rosadi. — *Ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non credano opportuno ripresentare al Parlamento il disegno di legge approvato dal Senato nell'ultima legislatura, con aggiunta di provvide disposizioni che infrenino la licenza della cinematografia. »

RISPOSTA. — « Il sottoscritto ritenendo, e non soltanto da ora, che la principale causa per cui la Censura del cinematografo non corrisponde agli scopi per cui è stata creata, sia da ricercarsi nel fatto che essa è affidata esclusivamente a funzionari della Direzione generale della pubblica sicurezza, si è fatto da tempo iniziatore di una riforma, per la quale la Censura sia affidata a una Commissione di persone veramente competenti.

« S. E. il ministro dell'interno, per discutere la proposta, ha promosso un abboccamento tra il sottoscritto, il direttore generale della pubblica sicurezza commendatore Quaranta, e S. E. il barone Garofalo, delegato dal ministro di grazia e giustizia. Nella riunione si è data lettura dello sche-

ma del nuovo regolamento già preparato dal ministro dell'interno per l'attuazione della recente legge 19 ottobre 1919 sulla censura cinematografica: e si è rimasti d'intesa che tale regolamento affiderà la censura a una Commissione composta di due funzionari di prima categoria del Ministero dell'interno (direzione generale pubblica sicurezza), di un magistrato, di una madre di famiglia, di un membro di associazioni cittadine per la tutela della moralità, del buon costume, dell'educazione del popolo e della gioventù, ecc.; di una persona avente competenza in materia artistico-letteraria, e di un pubblicitista. Questa Commissione eserciterà le sue attribuzioni in due gradi: e cioè, la prima con un giudizio preventivo obbligatorio, sui copioni delle opere cinematografiche che saranno presentati dalle Ditte prima di farli eseguire; e poi sulle pellicole già impresse.

« Il sottosegretario di Stato
per le antichità e le belle arti

« MOLMENTI ».

Rosati. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Premesso che una Commissione nominata dal Ministero delle poste per la trasformazione degli uffici principali in ricevitorie ha concluso i suoi lavori stabilendo che la trasformazione stessa porterebbe un'economia del 600 per cento, poichè il servizio ne verrebbe pure avvantaggiato, essendosi constatato che il pubblico nelle grandi città preferisce far capo alle ricevitorie, anzichè agli uffici principali, l'interrogante chiede la pronta esecuzione della suesposta trasformazione, domandando di sapere quali eventuali ostacoli si frappongano a tale riforma »,

RISPOSTA. — « La Commissione incaricata di preparare lo schema del nuovo regolamento per le ricevitorie, ha effettivamente proposto che siano ridotti a ricevitorie quegli uffici principali che non hanno eccezionale importanza e nei quali non vi siano speciali ragioni tecniche per mantenerli nell'attuale categoria.

« Tale disposizione deve però ancora essere riconosciuta opportuna dagli agenti competenti, cioè dal Consiglio di amministrazione, dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti, e perciò sarebbe prematuro dare al riguardo un preciso affidamento.

« Il sottosegretario di Stato

« MASCIAANTONIO ».

Rubilli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda giusto che coloro i quali per parecchi anni sono stati a servire la Patria e ne ritornano feriti o mutilati, possano avvalersi della facoltà, concessa fino al 1917, di sostenere esami universitari, quando si avesse l'abilitazione di primo grado per l'insegnamento del francese o dell'inglese e si volesse conseguire l'abilitazione di 2° grado per le scuole medie superiori ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che è in corso il Regio decreto col quale verrà prorogata, per le sessioni d'esame che si daranno nell'anno scolastico 1920, la disposizione transitoria di cui all'articolo 10 del Regio decreto 3 dicembre 1914, n. 1496, concernente l'ammissione agli esami di abilitazione di 2° grado per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie.

« Di tale proroga potranno valersi tutti quegli abilitati di primo grado che, a causa del servizio militare, non potettero giovare della disposizione transitoria citata, computandosi il servizio militare alla pari del miglior servizio di insegnante.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Rubilli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — Per sapere se e con quali criteri, come si è praticato in altre amministrazioni dello Stato, intenda sistemare gli avventizi assunti durante il periodo della guerra nelle Amministrazioni provinciali scolastiche ».

RISPOSTA. — Gli avventizi assunti a prestar servizio nelle amministrazioni scolastiche provinciali durante il periodo della guerra, sia per sostituire funzionari chiamati in servizio militare, sia per soddisfare alcune necessità di maggior lavoro, dovute allo stato di guerra, si trovano in una condizione diversa da quella degli avventizi assunti a norma della legge 20 marzo 1913, n. 206, per bisogni indipendenti dallo stato di guerra.

« La condizione dei primi (ai quali sembra riferirsi l'onorevole interrogante) è simile e quella degli altri avventizi assunti nelle varie amministrazioni dello Stato per necessità inerenti e derivanti dallo stato di guerra; per i quali dovranno indubbiamente essere, a suo tempo, emanate apposite disposizioni di carattere generale.

« Se manca quindi, da una parte, la ra-

gione di uno speciale trattamento di favore da farsi agli avventizi dei quali si interessa l'onorevole interrogante, si assicura però che ad essi si applicheranno le norme che saranno stabilite per tutti gli avventizi delle altre amministrazioni di Stato, i quali si trovino nelle medesime loro condizioni.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Salvemini. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere: 1° se è vero che il trasporto dell'olio dalla Spagna in Italia i fusti vengono acquistati in Ispagna a 150 pesetas l'uno, equivalente — per il cambio attuale — a circa 400 lire italiane; 2° nel caso di risposta affermativa, per quali motivi il sottosegretariato di Stato — in attesa che rinunci ad occuparsi di queste faccende — non tiene conto del fatto che in terra di Bari esiste una antica e ottima industria per la produzione dei fusti da olio, le cui maestranze sono ridotte a totale disoccupazione dalla politica del Governo, e che potrebbe dare i fusti da olio a circa 120 lire l'uno ».

RISPOSTA. — « Il sottosegretariato non ha mai acquistato fusti per olio in Ispagna.

« Solo nell'agosto 1918 fu presa in prestito da una Ditta spagnola una partita di 350 fusti restituita poi con un premio di 5,600 pesetas complessivamente, per fitto e riparazioni di quelli in cattivo stato. Per il trasporto di tutte le altre partite di olio colà acquistato — la data dell'ultima delle quali risale al febbraio-marzo 1919, mentre l'ultimo imbarco venne effettuato sul piroscafo *Cornelia* nel giugno 1919 — vennero usati fusti in parte requisiti a ditte in Italia, in parte acquistati in Italia dal Sottosegretariato e in parte presi in prestito dall'allora Commissariato armi e munizioni.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **RUINI** ».

Salvemini. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se i 251 funzionari, che col Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 27, sono stati distaccati al Ministero per i trasporti e delle ferrovie dello Stato, oppure se i posti da essi lasciati liberi sono stati conservati ed utilizzati per promozioni agli altri funzionari delle ferrovie dello Stato, e per ammissione di nuovo personale nei gradi inferiori ».

RISPOSTA. — « I 251 funzionari delle ferrovie dello Stato, distaccati al Ministero dei trasporti secondo le disposizioni del Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 27, continuano ad appartenere ai ruoli organici dell'Amministrazione ferroviaria sul cui bilancio gravano i relativi assegni.

« Essi, per tanto, non sono stati sostituiti nella loro Amministrazione, nè i loro posti sono stati utilizzati per promozioni nel ruolo cui appartengono.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Salvemini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere i motivi per cui dal 1910 in poi il Ministero non ha mai concesso agli insegnanti medi gli aumenti anticipati di stipendio per merito, stabiliti dalla legge del 1906 e mantenuti da quella del 1914 ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti relativi agli aumenti anticipati di stipendio a favore degli insegnanti medi hanno subito un ristagno negli ultimi anni per cause di servizio non imputabili all'Amministrazione; particolarmente per deficienza di personale negli uffici durante il periodo della guerra.

« Può darsi assicurazione all'onorevole interrogante che il lavoro per gli aumenti predetti, già ripreso, avrà corso sollecitamente in modo che non ne risulti ulteriormente turbato l'interesse del personale insegnante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Salvemini. — *Al sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per conoscere i patti e le norme del Consorzio che risulta essere stato testè istituito su iniziativa del Governo e sotto il suo controllo, per l'importazione ed il commercio dello zucchero in Italia ».

RISPOSTA. — « La costituzione di un Consorzio fra fabbricanti di prodotti zuccherati per l'importazione dello zucchero ad essi occorrente non ha ancora avuto una pratica attuazione, e perciò non è possibile per ora indicare le norme definitive da cui detto Consorzio potrà essere regolato.

« Se ne sta però trattando la costituzione, e devesi confidare che essa diventi presto un fatto compiuto, ciò rispondendo a un notevole interesse economico dello Stato, il quale potrà in tal modo essere sollevato dall'approvvigionamento dello zucchero per

gli usi industriali e riservare al consumo della popolazione le scorte di zucchero nazionale, il cui prezzo è di molto inferiore a quello dello zucchero estero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MURIALDI ».

Sandroni ed altri. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado le insistenze del Ministero dell'istruzione pubblica sono stati rifiutati i fondi per la concessione di un sussidio pari a due mesi di stipendio ai maestri amministrati dai Consigli provinciali scolastici appartenenti a paesi invasi e sgombrati per ordine dell'autorità militare, sussidio già accordato dal tesoro nella detta misura a tutti gli impiegati dello Stato che si sono trovati nelle medesime condizioni ».

RISPOSTA. — « Il sussidio straordinario, pari a due mesi di stipendio, venne concesso agli impiegati dello Stato, profughi dai comuni invasi dal nemico e sgombrati d'ordine dell'autorità militare.

« Non fu, pertanto, corrisposto ai maestri elementari appartenenti a scuole gestite da Consigli provinciali, perchè essi non costituiscono categoria di personale dipendente direttamente dallo Stato.

« D'altra parte non è possibile dare un'applicazione estensiva ad una concessione di carattere eccezionale e straordinaria, come quella di cui trattasi, sia per l'indole della sovvenzione, la quale trova fondamento nella diretta dipendenza di servizio, sia perchè diversamente, tolti alla concessione i suoi precisi limiti, essa assumerebbe una portata non rispondente ai criteri cui venne ispirata con ingiuste conseguenze finanziarie per il bilancio dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Sandulli. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non creda opportuno chiarire il significato dell'articolo 14 del decreto luogotenenziale 12 dicembre 1919, n. 393, nel senso che, quando in un distretto sia bandito un concorso a più posti notarili e concorrano a tali posti notai esercenti nel distretto, notai esercenti di altri distretti e candidati notai del distretto, dopo aver preferito, ai sensi del detto decreto, i notai che già esercitano nel distretto e a parità di condizioni quelli rimasti in esercizio nelle sedi ivi soppresses, e superino ancora eventualmente alcuni posti,

per questi debba essere data la preferenza ai candidati notai del distretto in confronto dei notai esercenti in altri distretti. Tale interpretazione, che calmerebbe la viva agitazione esistente nella classe, risponde evidentemente anche allo spirito del decreto che si preoccupa di dare la preferenza su ogni altro concorrente ai notai esercenti nel distretto e quindi l'identica ragione di preferenza dovrebbe valere anche per i candidati notai del distretto. Ciò anche per tener conto delle giuste aspirazioni di una categoria di professionisti che fu danneggiata gravemente dalla nuova legge notarile e che altrimenti si troverebbe in condizioni di non potere mai più assicurare la stabilità della sua professione e dello stato economico, con aperta violazione dei diritti questi ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 14 del Regio decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2239, a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Sandulli, disciplina in via transitoria i concorsi in quei distretti, nei quali il numero dei notai in esercizio eccede quello fissato dalla tabella indicata dall'articolo 4 della legge notarile 16 febbraio 1913, n. 89, ed all'effetto di affrettarne la riduzione stabilisce che in quei concorsi debba esser data la preferenza, su ogni altro concorrente, ai notai che già esercitano nel distretto ed a parità di condizioni, a quelli rimasti in esercizio nelle sedi ivi soppresse.

« Per quanto nell'interrogazione si accenni ad « un concorso di più posti » e si chieda che, ferma la preferenza ai notai esercenti nel distretto notarile e ai titolari di sedi ivi soppresse, secondo il decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2239, siano successivamente preferiti, ad ogni altro concorrente, i candidati notai del distretto, pure è da avvertire che per ogni posto notarile vacante è bandito un separato concorso, nonostante la pubblicazione avvenga con unico avviso; onde non può aversi un concorso per più posti, ma tanti concorsi quanti sono i posti da conferire.

« Da ciò consegue che per ogni concorso e per ogni posto la preferenza fra i concorrenti spetta ai notai esercenti nel distretto, e fra essi ai titolari di sedi ivi soppresse, come per questa parte si riconosce con la stessa interrogazione; ma si vorrebbe che nella mancanza di questi concorrenti, fosse successivamente riconosciuta, per via di interpretazione, la preferenza ai candidati no-

tari del distretto su ogni altro concorrente, e così anche in confronto a notai in esercizio o candidati notai di altri distretti notarili.

Ma ove avvenga che, in un concorso non si presentino o non siano eleggibili notari del distretto, nè titolari di sedi ivi soppresse, si deve fare luogo all'applicazione delle norme comuni, alle quali il ricordato articolo 14 del surriferito decreto-legge ha parzialmente derogato e soltanto temporaneamente, e cioè, come sopra si è detto, « finchè il numero dei notari in esercizio nel distretto... non sia ridotto a quello fissato dalla tabella indicata nell'articolo 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89 ».

« In base a queste norme sono eleggibili tutti i notai o candidati notai, da qualsiasi distretto notarile provengano; e per essi è riconosciuta preferenza all'anzianità di esercizio effettivo o presunto, secondo gli articoli 11 e 176 della vigente legge.

« Non sembra pertanto che una semplice disposizione dichiarativa o interpretativa, come propone l'onorevole interrogante, possa condurre allo scopo che egli si propone, cioè di far dare nei concorsi preferenza assoluta, dopo i notai, ai candidati notai residenti nel distretto medesimo. Per ottenere un tale effetto sarebbe necessaria un'altra nuova disposizione legislativa.

« Ad ogni modo, può non disconoscersi che questa nuova disposizione non sarebbe del tutto ingiustificata, giacchè, evidentemente, le legittime aspettative, che la legge notarile intese garantire con la disposizione dell'articolo 167 ai candidati notai, che prima di essa ottennero l'abilitazione al notariato, vennero in parte frustrate dalla nuova disposizione dell'articolo 14 che precluse, almeno nei distretti che hanno notari in soprannumero, a tutti coloro che già non siano in possesso di un posto nel distretto, la nomina a sede da essi ambita. Ma dato che un temperamento alla disposizione dell'articolo 14 dovesse esser preso per attenuare tale danno, non vi sarebbe ragione di limitare il beneficio soltanto a favore dei soli candidati notai, dappoichè meriterebbero anche riguardo, e dovrebbero esser perciò anche contemplati i notai, che, pur d'immettersi, nell'esercizio professionale, andarono incontro allo scomodo ed al dispendio di abbandonare il distretto di origine.

« Ma aperta in tal guisa la via a limitazioni nell'applicazione del detto articolo 14, anche agli effetti che con esso si vol-

lero ottenere, sarebbero ristretti, ritardando la desiderata soppressione effettiva delle minori sedi notarili.

« Vuolsi, poi, avvertire, che in regioni, ove sono sedi importanti, come la Liguria, la Lombardia, il Veneto, non vi sono sedi in soprannumero e di sopprimere, e quindi non troverebbe applicazione il ripetuto articolo 14.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LA PEGNA ».

Scialabba. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere le ragioni che determinano il lungo ritardo nella liquidazione delle indennità di congedamento agli ufficiali della Regia marina e per sapere se siano state impartite opportune disposizioni alle competenti autorità pel sollecito disbrigo delle pratiche relative, poichè esse vengono trascurate, nonostante i reclami degli interessati, che risentono da ciò danno non lieve nel loro riadattamento civile »,

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina non trascurò di emanare le norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale n. 443, del 6 marzo 1919, col quale era stato modificato il precedente decreto 13 settembre 1917, n. 1573, relativo alla concessione della indennità di congedamento.

« In quella occasione fu fatto invito alle autorità alle quali era demandata la trattazione delle pratiche relative, alla indennità stessa, di darvi corso con la massima sollecitudine.

« Inoltre, allo scopo di meglio regolare e rendere più spedito lo svolgimento di tali pratiche, con la stessa notificazione si disponeva che gli ufficiali interessati, all'atto della partecipazione del congedo, dovessero presentare all'autorità, dalla quale venivano lasciati liberi dal servizio, la richiesta dell'indennità di congedamento, indicando in essa gli estremi del servizio prestato, le altre necessarie condizioni, nonchè la propria residenza.

« Tali autorità, a loro volta, avrebbero, con le modalità prescritte, rassegnate a quelle competenti tali richieste.

« Non tutti gli ufficiali esonerati si attennero a queste disposizioni. Molte domande furono inviate direttamente alle autorità dipartimentali, incomplete dei dati necessari; altre pervennero e pervengono tuttora direttamente al Ministero, al quale mai avrebbero dovuto essere rivolte; qualcuna è giunta anche in forma di reclamo,

per il mancato pagamento delle indennità, come se l'Amministrazione avesse dovuto effettuare il pagamento senza alcuna richiesta dell'interessato.

« Infine, perchè al pagamento dell'indennità anzidetta si procedesse con la massima possibile sollecitudine, il Ministero ha successivamente richiamate le autorità dipartimentali all'esatto adempimento degli ordini impartiti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SOLERI ».

Tovini. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere quali direttive abbia il Governo in ordine al trattamento da farsi ai beni dei sudditi nemici situati in Italia ».

RISPOSTA. — « Il regolamento dei beni nemici è disciplinato dagli articoli 297 e 249 dei trattati di pace, rispettivamente di Versailles e di S. Germano, ed al Governo non rimane altro che dare esecuzione ai trattati stessi.

« Quello con l'Austria non è stato ancora ratificato; mentre come è noto il trattato con la Germania è entrato in vigore col 10 gennaio decorso.

« Sono allo studio le disposizioni per la liquidazione dei beni germanici in Italia in conformità al citato articolo 297 del detto trattato.

« Nessuna parte di tali beni però è stata finora predisposta alla vendita ove se ne eccettui taluna alienata tempo addietro nel corso della guerra a causa di circostanze e ragioni speciali.

« Le future alienazioni di beni di sudditi nemici saranno disciplinate in modo da offrire la maggiore garanzia possibile all'Erario dello Stato ed ai privati cittadini che intendessero acquistarli.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Trentin. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente, in considerazione della necessità di ravvivare i traffici nell'Adriatico e di rendere così possibile il risorgimento industriale e commerciale delle città alle quali i maggiori sacrifici furono imposti dalla guerra, di equiparare, per tutti i porti italiani, l'altezza dei noli, mediante l'assunzione diretta da parte dello Stato della quota di rischio dovuta ai pericoli specifici che per alcune linee di na-

vigazione sono costituiti dalla supposta esistenza di mine subacquee delle quali non sia stato ancora possibile compiere il rastrellamento ».

RISPOSTA. — « Circa le cause dei maggiori noli richiesti per i trasporti diretti in Adriatico e i mezzi adoperati per rendere meno gravoso tale stato di cose mi riferisco alla risposta fatta ad altra interrogazione dell'onorevole Trentin relativa ai piroscafi di bandiera inglese. Per i commerci locali e gli scambi con i vari porti del Mediterraneo l'Adriatico è servito da linee regolari esercite direttamente dallo Stato e gestite da varie compagnie di navigazione, sulle quali vengono praticati noli speciali proporzionati ai concorsi e calcolate sulla base delle tariffe per le linee sovvenzionate in vigore prima della guerra e che quindi non risentono aggravio per le speciali condizioni dell'Adriatico, ma solo furono aumentate in relazione all'aumento generale del costo della vita.

« L'assunzione diretta da parte dello Stato dei maggiori rischi di assicurazione, per le linee regolari è già praticato per effetto dell'esercizio diretto, quanto ad estenderla anche ai piroscafi liberi, è parere della Direzione generale dell'esercizio della navigazione che un tale provvedimento, mentre sarebbe per recare un aggravio non indifferente al bilancio, non sarebbe per avere quell'effetto che l'onorevole interrogante si propone perchè, come già dimostrato, le ragioni del maggior nolo sono da ricercarsi solo in parte nelle maggiori spese di assicurazione.

« Il sottosegretario di Stato

« per i trasporti marittimi e ferroviari

« SANJUST ».

Trentin. — Al ministro del tesoro. — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la recente disposizione con la quale, per la erogazione delle somme assegnate agli Uffici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, viene sospeso l'impiego dei cosiddetti mandati globali autorizzati con decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 197 (articolo 2), e per apprendere se non ritenga opportuno che detta disposizione debba non essere estesa al Magistrato delle acque, date le garanzie contabili che questo Istituto può offrire, in considerazione della circostanza che esso amministra appositi capitoli di bilancio di cui conosce gli stanziamenti essendo dotato di un apposito ufficio

di ragioneria, e data la necessità che la esecuzione delle opere cui esso presiede non subisca gli inevitabili ritardi che conseguirebbero nel caso in cui i pagamenti non potessero eseguirsi prima che vengano ammesse corrispondenti distinte aperture di credito.

« Chiede infine se, in ogni caso, non reputi necessario rinviare ogni provvedimento del genere, nei riguardi del Magistrato, al venturo esercizio finanziario, attesochè il mutamento di sistema ora richiesto implicherebbe la sospensione di tutti i pagamenti che dipendono dal Magistrato alle acque per un periodo non inferiore ad un mese, tempo occorrente perchè abbiano corso le distinte innumerevoli aperture di credito in relazione ai molteplici impegni assunti da quell'Ufficio ».

RISPOSTA. — « L'agevolazione consentita dal decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107, dei cosiddetti mandati globali non ha corrisposto all'aspettativa, ed ha dato luogo ad inconvenienti contabili che è ritenuto necessario di eliminare.

« D'accordo, pertanto, col Ministero dei lavori pubblici, ed in considerazione del provvedimento che eleva a lire 100,000 e 250,000 i limiti per i mandati di anticipazione e a disposizione si è stabilito di abbandonare subito il sistema dei mandati globali e di ritornare alle norme della legge di contabilità generale facendo solo eccezione pel Magistrato delle acque, limitatamente però all'esercizio in corso.

« Il Magistrato predetto, ha, pertanto avanti a sé tutto il tempo necessario per inaugurare il nuovo sistema, senza che abbia a subire turbamento la sua attuale attività.

« Il sottosegretario di Stato

« BELOTTI ».

Trentin. — Ai ministri per la ricostituzione delle terre liberate, dell'istruzione pubblica e del tesoro. — Per sapere perchè, mentre a tutti gli impiegati dello Stato, compresi i funzionari degli uffici scolastici, gli ispettori e i vice ispettori, profughi dalle provincie invase, venne concessa l'indennità straordinaria pari a due mensilità di stipendio all'atto del loro ritorno in residenza, uguale trattamento non venne usato agli insegnanti elementari, più degli altri bisognosi e meritevoli di considerazione; e per sapere se, e quando si intenda riparare a tale evidente ingiustizia ».

RISPOSTA. — « Il sussidio straordinario pari a due mesi di stipendio, venne concesso agli impiegati dello Stato profughi dai comuni invasi dal nemico e sgombrati d'ordine dell'autorità militare.

« Non fu pertanto, corrisposto ai maestri elementari appartenenti a scuole gestite da Consigli provinciali, perchè essi non costituiscono categoria di personale dipendente direttamente dallo Stato.

« D'altra parte non è possibile dare un'applicazione estensiva ad una concessione di carattere eccezionale e straordinario come quella di cui trattasi, sia per l'indole della sovvenzione, la quale trova fondamento nella diretta dipendenza di servizio, sia perchè diversamente, tolti alla concessione i suoi precisi limiti essa assumerebbe una portata non rispondente ai criteri cui venne ispirata con ingiuste conseguenze finanziarie dello Stato.

« Tale risposta viene data anche a nome del Ministero delle terre liberate e della pubblica istruzione.

« *Il sottosegretario di Stato*

BELOTTI.

Trozzi. — *Ai ministri dell'interno e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se abbiano contezza del modo come siano stati impiegati i fondi, raccolti dalla pubblica beneficenza in occasione del terremoto marsicano e superanti la somma di 100 mila lire, affidati al vescovo di Pescina, e se l'impiego di detti fondi sia stato rispondente alla volontà degli oblatori ed alle necessità del momento, perocchè il detto vescovo nella infausta occasione non solo abbandonò la sinistrata città di Pescina, malgrado la sede episcopale fosse rimasta quasi completamente intatta, e lasciò senza soccorsi la derelitta popolazione, bisognosa di aiuti urgenti, esposta al rigore della stagione invernale ed al tormento della fame e della miseria, ma si è stabilmente trasferito ad Avezzano, ove ha fatto costruire un sontuoso palazzo come sede vescovile, fuori e lontano dalla circoscrizione della diocesi, mentre la vecchia e vasta sede di Pescina, abbandonata e vuota, va crollando per l'incuria cui è lasciata ».

RISPOSTA. — « Gli addebiti mossi dall'onorevole interrogante nei riguardi di monsignor Pio M. Bagnoli, vescovo di Pescina, sono infondati.

« Sta in fatto che il prelado anzidetto, trovandosi all'epoca del terremoto della

Marsica, legalmente assente da Pescina, subito vi accorse e moltiplicò, in maniera veramente encomiabile, la sua attività per portare aiuti materiali e morali nei comuni della diocesi più colpiti dal disastro, assoggettandosi a non pochi disagi resi anche più gravi dal rigore della stagione, e provvedendo personalmente al ricupero degli oggetti d'arte sepolti nelle macerie.

« In considerazione delle particolari benemeritenze acquistatesi da monsignor Bagnoli in quella luttuosa circostanza, veniva a lui conferita la speciale medaglia istituita con decreto luogotenenziale 5 agosto 1915, n. 1339.

« Nè è esatto che l'anzidetto prelado abbia impiegato i fondi raccolti dalla pubblica beneficenza in modo da non corrispondere alla volontà degli oblatori, dappoichè risulta averli egli erogati a mezzo dei parroci in sussidi a favore dei maggiormente colpiti dalla sventura ed in lavori di restauro delle chiese rimaste danneggiate; e gli oblatori non hanno mosso dubbio alcuno sull'operato di monsignor Bagnoli, alla coscienza del quale si affidarono completamente per l'apprezzamento del modo migliore di sollevare i danni e le sciagure che avevano colpito la Marsica.

« In ordine poi all'asserito cambiamento di sede da parte di monsignor Bagnoli, che da Pescina, senza motivi sufficienti, si sarebbe trasferito ad Avezzano, va considerato che la sede episcopale di Pescina è gravemente danneggiata, tanto che il Genio civile l'ha dichiarata inabitabile. A ciò, e non a capriccio del vescovo suddetto, deve attribuirsi il fatto che egli temporaneamente risieda in Avezzano.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *per la giustizia e per gli affari di culto*

« LA PEGNA ».

Trozzi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se sia vero che non s'intenda più costruire il palazzo delle poste a Chieti sull'area già espropriata, giusto provvedimento di legge, e ciò con specioso pretesto di spazio insufficiente, agevolmente rimediabile, se esatto, ma in realtà per favorire l'acquisto di un palazzo marchionale quasi cadente, il cui adattamento ad edificio postale danneggerebbe gravemente l'erario, importando una spesa almeno doppia di quella occorrente per la costruzione *ex novo* sull'area espropriata, e gioverebbe soltanto alle speculazioni di una cricca di interessati ».

RISPOSTA. — « Il Ministero delle poste e dei telegrafi - allo scopo di togliere tutti i servizi postali ed elettrici dagli attuali locali che sono insufficienti, tra loro distanti ed onerosi per lo Stato (a causa dei non lievi fitti, che vi si corrispondono) e di accentrarli in un unico posto - era venuto nella determinazione di costruire in Chieti - a somiglianza di quanto si è fatto e si dovrà fare in altre città - un edificio che fosse capace di contenere tutti quanti i menzionati servizi.

« Aveva al riguardo espropriato dei fabbricati è proceduto all'abbattimento.

« Nel frattempo però gli aumentati impianti telegrafici e telefonici e la certezza che altri ne dovranno sorgere imposero al Ministero la necessità di istituire subito in Chieti - per effetto della recente riforma di questa Amministrazione - una Direzione di costruzioni telegrafiche e telefoniche e, quasi certamente, in seguito anche la Direzione compartimentale dei servizi elettrici.

« L'antica area prescelta quindi, già angusta rispetto alle nuove esigenze, diventa del tutto incapace di raccogliere la totalità dei servizi.

« Ne consegue che gli scopi per i quali il nuovo edificio era stato ideato, vengono ad essere completamente frustrati.

« In considerazione di tali difficoltà, non superabili nemmeno con un eventuale ampliamento del costruendo edificio, questo Ministero viene riesaminando la opportunità dell'acquisto del palazzo Martinetti, non allo scopo di collocare in un edificio marchionale i servizi postali ed elettrici, sibbene per dare ad essi quella sede, che il costruendo palazzo di certo non offrirebbe.

« Ma è necessario, al riguardo, studiare se sia possibile - senza limitazione delle comodità del pubblico - collocare nel piano superiore, come si è fatto per altre città, quali Firenze, Genova, Pavia, gli uffici a danaro (vaglia, risparmi, cassa) giacchè i locali del piano terreno, buona parte dei quali dovrebbe essere adibita, per esigenze di servizio, ad uso di magazzino, economato ecc., non potrebbero contenere tutti i servizi al pubblico.

« Questo Ministero pertanto non ha adottato finora alcun provvedimento concreto, che rimane, peraltro, sempre subordinato alla risoluzione del problema finanziario, se, cioè, l'acquisto e l'adattamento del palazzo Martinetti risultino convenienti in

confronto della spesa di costruzione di un apposito edificio.

« Il sottosegretario di Stato

« MASCIAntonio ».

Trozzi ed altri. — *Ai ministro dell'interno e della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano assumere a carico del capitano dei carabinieri di Sulmona, il quale la sera del 17 gennaio corrente anno, alle cortesie richieste dei sottoscritti sul motivo dell'illegittimo arresto di un soldato nella pubblica strada (fatto che aveva provocato il generale e giusto risentimento dei numerosi astanti) rispose, con modi arroganti ed in termini inurbani, malgrado fosse a lui spiegata la qualità di deputati da parte dei sottoscritti, rifiutandosi di dare qualsiasi spiegazione in proposito e provocando con frasi minacciose, l'ira della folla, a stento calmata dai sottoscritti ».

RISPOSTA. — « Dalle indagini fatte eseguire da questo Ministero circa il fatto lamentato dagli onorevoli interroganti è risultato quanto segue:

« La sera del 17 gennaio ultimo scorso al termine di un comizio socialista tenutosi in una sala privata e durante il quale alcuni oratori avevano adoperato un linguaggio violentissimo inneggiante alla rivoluzione, il capitano dei Reali carabinieri comandante la compagnia di Sulmona avendo scorso che dalla sala usciva anche un soldato in divisa, sentì il dovere di accertare l'identità militare del soldato. All'uopo impartì gli opportuni ordini ad un sottufficiale perchè il soldato fosse trattenuto in disparte per poterlo quindi interrogare ed eseguire gli accertamenti del caso.

« All'intervento degli onorevoli interroganti, che in presenza della folla eccitata, richiesero al capitano categoriche pubbliche spiegazioni del suo operato, questi si limitò ad osservare che non riteneva di essere tenuto a dare alcun chiarimento, trattandosi di un fatto di carattere puramente militare, e poichè gli onorevoli interroganti, non paghi della risposta, si rivolsero alla folla, sempre più eccitata, chiamandola a testimoniare del rifiuto opposto dal capitano, questi non pote fare a meno, a tutela della propria autorità, di ripetere il rifiuto, rilevando come non fosse quello il luogo ed il momento più opportuno per chiedere conto dell'operato di un funzionario nell'esercizio delle proprie funzioni.

« Non risulta che l'ufficiale in questione abbia adoperato modi, che, per quanto risolti e fermi, possano qualificarsi arroganti od inurbani.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDEA ».

Trozzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza (e come abbia provveduto al riguardo) l'atto arbitrario ed illegittimo compiuto il 22 dicembre 1919 nell'affollata piazza di Ortona a Mare dal maggiore di artiglieria signor Alberto Sanità di Chieti, il quale minacciava con la rivoltella il cittadino Tommaso Garzella; e pretendeva imporre l'arresto non eseguito per il buon senso dagli agenti richiestine, sol perchè il Garzella aveva fatto giuste rimostranze al nominato maggiore per la corsa pazza, cui spingeva il *camion* con grave pericolo per i passanti ».

RISPOSTA. — « Da accertamenti sul fatto lamentato dall'onorevole interrogante, esperiti dall'autorità territoriale competente prima che fosse pervenuta al Ministero la interrogazione cui si risponde, è risultato che il maggiore d'artiglieria Sanità Alberto, il 22 dicembre 1919, nel mentre transitava per servizio su di un *camion* a regolare andatura attraverso la piazza Plebiscito di Ortona a Mare fu, senza ragione alcuna, fatto segno a bassi e sconci insulti da parte del cittadino Tommaso Garzella, il quale si adoperava altresì per impedire il passaggio dell'autocarro.

« L'ufficiale che conosceva il Garzella quale individuo di carattere impetuoso, ritenne opportuno estrarre la rivoltella, per intimidirlo ed impedire che questi avesse potuto compiere atti inconsiderati di violenza.

« E di fatto il Garzella si dette alla fuga.

« Non risulta infine che l'ufficiale abbia preteso il di lui arresto; risulta invece che

accompagnato da un agente di pubblica sicurezza, egli siasi recato presso la locale stazione dei Reali carabinieri invitando il maresciallo a limitarsi ad ammonire il provocatore.

« Date le risultanze delle indagini, il Ministero non ritiene di adottare provvedimenti punitivi a carico del maggiore Sanità, e si riserva di riprendere in esame la di lui posizione disciplinare qualora emergano nuove circostanze dall'azione penale che risulta intentata dal Garzella contro l'ufficiale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Zito. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non creda doveroso provvedere d'urgenza ad un equo aumento della irrisoria pensio che lo Stato in atto corrisponde ai garibaldini, eliminando così, con un provvedimento di giustizia, il triste ed incivile spettacolo di miseria, che questi vecchi superstiti della rivoluzione siciliana sono costretti a dare, per l'ingratitude della Patria e dei suoi governanti, implorando aiuti dalla carità cittadina ».

RISPOSTA. — « Il Governo, sempre animato da sentimenti di doverosa riconoscenza verso i gloriosi superstiti delle nostre prime guerre d'indipendenza, ha ultimati gli studi in merito all'invocata riforma della legge 4 giugno 1911, n. 486, e confida di poter, in un prossimo avvenire, presentare al Parlamento il relativo disegno di legge.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*

« BELOTTI ».

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI